L'AMBIENTE

L'umanità dalle mani bucate sulla Terra che finisce il cibo

CARLO PETRINI

Siamo *Homo sapiens*: esseri umani sapienti. Eppure se un alieno ci osservasse dallo spazio e si soffermasse su alcuni nostri tratti comportamentali penserebbe che abbiamo le mani bucate. -PAGINA 29

IL CONGRESSO MONDIALE

Vuoi salvare il mondo? La tua arma è la Filosofia

DE CARO, RIGATELLI

Un bello spirito scrisse che fare filosofia vuol dire porsi domande facendo finta di offrire buone risposte. Potremmo dire che chi fa filosofia si pone domande rispetto a cui nessuno sa che pesci prendere. -PAGINA 28

LA STAMPA

GIOVEDÌ 1 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.211 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

ISRAELE UCCIDE HANIYEH, LEADER DI HAMAS, IN IRAN. GLI USA: NOI ALL'OSCURO. PAURA ESCALATION. NETANYAHU: PRONTI A OGNI SCENARIO

"Lotta all'asse del male"

DEL GATTO, LICONTI, MAGRÌ, SIMONI, STABILE

I rischi della sfida a Teheran

STEFANO STEFANINI

Il Mossad con licenza di uccidere

DOMENICO QUIRICO

Noi e l'utopia storica della pace

GIANNI CUPERLO

FADEL ITANI / AFP

IL CASO

Può combattere la pugile intersex che ha mandato in tilt la politica

SILVIA CAMPORESI

Ci sono due questioni da tenere ben separate: la questione delle atlete con variazioni delle caratteristiche del sesso, e quella delle atlete che hanno effettuato la transizione da uomo a donna.

DI MARINO, MANCINI -PAGINE 20 E 21

LE MEDAGLIE

Canottaggio e trap L'Italia è d'argento

PAOLO BRUSORIO

Altre due medaglie d'argento ieri per l'Italia: Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento l'hanno conquistata nel canottaggio, specialità quattro di coppia, mentre Silvana Stanco l'ha vinta nel trap. ZONCA -PAGINE 32 E 33

LO SPIRITO OLIMPICO

Vavassori eliminato "Lasciateci perdere"

STEFANO SEMERARO

Andrea Vavassori pensa ai cinque cerchi che da sogno si trasformano in ricordo. -PAGINA 35

TRENITALIA E ITALO ALLUNGANO GLI ORARI PER I CANTIERI

L'agosto nero delle ferrovie "Viaggi più lunghi di due ore"

PAOLO BARONI

Allo stillicidio di ritardi e disagi quotidiani che anche negli ultimi giorni, da Nord a Sud, non ha conosciuto soste, a causa di guasti, incendi di sterpaglie, treni che si fermano e linee di alimentazione che vanno in tilt, per gli utenti delle ferrovie si profila un agosto ancor più complicato. Nervi saldi: i disagi aumenteranno. -PAGINA 17

IL COMMENTO

Perché la mobilità non è più un diritto

CHIARA SARACENO

L'articolo 16 della Costituzione attribuisce alla libertà di movimento e soggiorno sul territorio lo status di diritto costituzionale. -PAGINA 27

L'INCHIESTA DELLA PROCURA SULLE NOMINE IN CDA E APPALTI

Crt, il grande affare delle Ogr Faro dei pm sulle consulenze

CLAUDIA LUISE, ELISA SOLA

La volontà di arricchirsi. Sarebbe questo il movente che accomuna gli indagati della bufera della Fondazione Crt. Un obiettivo che sarebbe il filo conduttore delle autonomine dei consiglieri di amministrazione e sarebbe stato perseguito entrando nel cuore degli enti che la fondazione finanziava. A partire da Ogr e Ream. -PAGINA 15

L'INTERVISTA

Cheli: "Rai e media democrazia a rischio"

LUCA MONTICELLI

«È un brutto segnale per la democrazia che la premier si mostri insofferente verso la stampa di opposizione». CARRATELLI -PAGINE 12 E 13

BUONGIORNO

A bordo ring

MATTIA FELTRI

Lo scandalo di ieri ha il nome di Imane Khelif, pugile algerina o - secondo le burrascose certezze dei capi della nostra destra, da Ignazio La Russa a Matteo Salvini - algerino, cioè maschio. Il fatto è che Khelif oggi alle Olimpiadi sfida l'italiana Angela Carini: la sublimazione del delirio woke e inclusivista, sempre nella febbrile denuncia del buon senso conservatore. Una trans sul ring con una donna, hanno detto, per lo squilibrio di forza è il tradimento dello spirito sportivo e un pericolo per le avversarie. Non avrei potuto dargli torto finché non ho scoperto, dopo faticosa ricerca, che Khelif è di aspetto androgino ma non è trans. Né transessuale né transgender, cioè non un uomo diventato donna e nemmeno un uomo che donna si percepisce. È donna e come tale si qualifica da sempre, tanto è vero che ha partecipato alle scorse Olimpiadi e non ammazzò nessuno, anzi in semifinale le prese di santa ragione e si accontentò del bronzo. Agli ultimi mondiali è stata esclusa poiché nel suo sangue fu trovato il cromosoma XY, e venne dichiarata biologicamente uomo, mentre i criteri del comitato olimpico sono meno stringenti. Un bel dilemma. Khelif, che non intende esibire prove genitali, ha mostrato le foto di sé da bambina, con codini e fiocchi, e non sembra l'Algeria un posto in cui i genitori travestono i figli. Dopodiché per le gare sportive la questione è seria. Perché il punto è che la vita e la natura non si accontentano delle stupidaggini binarie della politica odierna: bianco/nero, buono/cattivo, destra/sinistra, maschio/femmina. La vita e la natura, come le Olimpiadi, sono serie, cioè un casino meraviglioso.

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

La rabbia per le strade
Appena diffusa la notizia della morte del capo politico di Hamas Ismail Haniyeh, a Teheran (così come a Karachi, Lahore, Peshawar, Ramallah) migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro il suo assassinio e contro Israele

Hamas decapitata

Un missile teleguidato nel cuore di Teheran uccide il capo politico Ismail Haniyeh Netanyahu non conferma l'operazione ma avverte: "Combattiamo l'asse del male" Khamenei avrebbe già ordinato di colpire direttamente Israele

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Il mirino ha puntato in maniera precisa, permettendo al colpo di centrare esattamente il bersaglio. Precisamente, senza sbavature, come un chirurgo impegnato in una operazione a cuore aperto, dove il minimo errore può portare al disastro. Per la seconda volta in due giorni.

Alle due del mattino ora locale a Teheran, un razzo teleguidato, forse uno Spike Nlos, ha colpito l'appartamento nel quale dormiva Ismail Haniyeh, il capo politico di Hamas. L'uomo è morto sul colpo, con lui una guardia del corpo. L'ex premier palestinese si trovava nella capitale iraniana in occasione della cerimonia di insediamento del neo presidente Masoud Pezeshkian. E dormiva in un appartamento all'interno di una struttura delle guardie rivoluzionarie iraniane. Alcune immagini non ufficiali circolate sui social mostrano l'attacco di precisione che avrebbe lasciato pochi resti dell'ex capo politico di Hamas. Qualcuno favoleggia che la testa si sia staccata dal suo tronco.

Da Teheran hanno fatto sapere, quasi subito, che l'attacco non è stato portato dall'interno del Paese islamico, ma sarebbe partito da un razzo lanciato da un Paese vicino. Si è anche parlato di un attacco aereo. Certo è che per le guardie rivoluzionarie è un duro colpo, considerando dove è avvenuto il raid e che c'erano almeno centodieci delegazioni straniere compresi i rappresentanti e leader dell' "asse della resistenza", il network di gruppi dell'area vicini al Paese degli Ayatollah che dall'8 ottobre combatte parallelamente ad Hamas la guerra ad Israele.

In serata, secondo le rivelazioni del *New York Times*, il leader supremo iraniano, l'ayatollah Ali Khamenei, ha emanato l'ordine di colpire direttamente Israele, come rappresaglia

> **Con l'operazione in Iran si allontanano le speranze di una tregua a Gaza**

per l'uccisione del leader di Hamas. Khamenei, hanno riferito le fonti, ha dato l'ordine nel corso di una riunione di emergenza del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale, convocato poco dopo l'annuncio dell'uccisione di Haniyeh.

La preoccupazione ora è tanta. Anche lo stesso Netanyahu, che ha parlato ieri sera, lo ha detto. Ci si aspettava da lui qualche parola sull'omicidio di Haniyeh, invece Israele non ha ancora ammesso di essere dietro il raid. Il premier ha invece parlato dell'uccisione di martedì del numero due di Hezbollah in Libano, Fouad Shoukr, il cui corpo, ha confermato il gruppo sciita, è stato recuperato dalle macerie del palazzo colpito.

«Abbiamo regolato i conti con Mohsin», ha detto il premier, riferendosi al nome di battaglia di Shukr, «e li regoleremo con chiunque ci faccia del male e prenda di mira i nostri figli, uccida i nostri cittadini, faccia del male al nostro Paese. Esigeremo un prezzo elevato per qualsiasi aggressione contro Israele». Il premier ha avvertito che dopo l'attacco in Libano, «ci attendono giorni difficili», visto che le «minacce risuonano da ogni dove». «Siamo pronti per ogni scenario», promette, «e saremo uniti e determinati contro ogni minaccia». Netanyahu ribadisce che la guerra richiederà tempo e non sottostà alle pressioni anche internazionali per porne fine, non ascoltando le quali Israele ha raggiunto gli obiettivi, come l'eliminazione dei leader e i combattenti di Hamas, distrutto le infrastrutture, preso la zona di confine tra Gaza e l'Egitto o «creato le condizioni che ci avvicinano a termini che non solo riporteranno indietro i nostri ostaggi, ma ci consentiranno anche di raggiungere tutti i nostri obiettivi di guerra». L'unico riferimento ad Hamas, è stato il passaggio sul fatto che Israele ha inferto, negli ultimi giorni, «colpi schiaccianti» ai tre principali delegati dell'Iran, Paese contro il quale ha dichiarato di essere in guerra esistenziale: gli Houthi, Hamas e Hezbollah.

Le dichiarazioni dei sodali di Haniyeh sono esplosive, con minacce di ritorsioni a Israele, ma anche inviti alla calma. L'alto funzionario di Hamas Khalil Al-Hayya ha dichiarato che il gruppo di Gaza e l'Iran, non vogliono una guerra regionale. Tuttavia, ha aggiunto, che la morte di Ha-

Le sue ultime ore
Durante le ultime ore di vita Ismail Haniyeh (al centro) è stato ricevuto dalla Guida Suprema Ali Khamenei (a destra) a Teheran

REUTERS

I blitz delle ultime 24 ore

1 La rete della galassia sciita

Haniyeh viene ucciso mentre si trova a Teheran con altri importanti membri dell'"asse della resistenza" dell'Iran: Hamas, Hezbollah e Houthi

2 Un colpo preciso al millimetro

Alle due di notte, mezzanotte in Italia, quello che pare essere stato un missile teleguidato ha centrato con precisione millimetrica la stanza della Casa dei veterani nel Nord di Teheran

3 Ucciso a Beirut il numero 2 di Hezbollah

Haniyeh è stato ucciso meno di un giorno dopo l'uccisione del comandante Hezbollah Fuad Shukr a Beirut in seguito alla strage dei ragazzini nel Golan

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EPA/ABEDIN TAHERKENAREH

niyeh, è «un crimine che dovrebbe essere punito». Da Teheran fanno sapere che Israele «pagherà un prezzo pesante». «La Repubblica islamica dell'Iran difenderà la sua integrità territoriale, il suo onore, e farà pentire gli invasori terroristi della loro azione codarda», ha detto su X il presidente di Teheran.

Il ministro degli Esteri israeliano Katz ha inviato una lettera a decine di omologhi, invitandoli a chiedere «una cessazione immediata degli attacchi di Hezbollah, il suo ritiro a Nord del fiume Litani e il suo disarmo in conformità con la risoluzione 1701 del consiglio di sicurezza dell'Onu».

Mentre gran parte dei Paesi arabi (dalla Giordania all'Egitto al Qatar alla Turchia) hanno condannato fermamente l'uccisione del capo di Hamas, gli Stati Uniti, pur ribadendo il loro sostegno a Israele hanno fatto sapere, tramite il Segretario di Stato Antony Blinken, di non essere stati messi al corrente di quanto stava per accadere. Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin ha detto che comunque «Washington aiuterà a difendere Israele se verrà attaccato».

Oggi si terranno a Teheran i funerali di Haniyeh, mentre la salma sarà poi portata a Doha venerdì. A sostituire il leader ucciso, potrebbe essere l'ex capo politico Khaled Meshaal, oppure Zaher Jabareen, responsabile dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane. Si teme comunque che, oltre alle nuove condizioni poste da Israele, anche la morte di Haniyeh possa bloccare i colloqui per la liberazione degli ostaggi e la tregua. Che a Gaza è un miraggio, visto che continuano gli attacchi. In uno, contro una casa di Haniyeh al campo di al Shati, sono stati uccisi due giornalisti di Al Jazeera. —

L'ANALISI

L'ayatollah umiliato giura vendetta ma non vuole una guerra aperta

Il "martire" è palestinese, gli alleati dovranno farsi carico di una parte della rappresaglia Ora per non perdere la faccia la Guida Suprema ha al massimo due settimane per reagire

GIORDANO STABILE

LA RETE DI TEHERAN

Alleati dell'Iran
Alleati di Israele
Stati neutrali
Stato in bilico

Siria: Brigata Zaynabiyoun, Divisione Fatemiyoun
Libano: Hezbollah
Territori Palestinesi: Hamas, Jihad Islamica (PiJ)
Iraq: Kataib Hezbollah, Asaib Ahl al Haq, Harakat Hezbollah al Nujaba, Badr Organization, Katataib Sayyad al Shuhada
Yemen: Houthi (Ansar Allah)

TURCHIA, Mar Caspio, TURKMENISTAN, SIRIA, IRAQ, IRAN, ISRAELE, GIORDANIA, BAHRAIN, AFGHANISTAN, PAKISTAN, EGITTO, ARABIA SAUDITA, Golfo Persico, QATAR, EMIRATI ARABI UNITI, OMAN, Mar Rosso, YEMEN, Golfo di Aden

Fonte: Ispi su dati The Woodrow Wilson Center

WITHUB

Ismail Haniyeh vale meno di Qassam Suleimani, di certo nei cuori degli iraniani. Gli iraniani che stanno con il regime degli ayatollah, s'intende. Meno perché il generale dei Pasdaran era l'uomo delle vittorie, su tutte quella contro l'Isis in Iraq e Siria, il vendicatore degli sciiti, il creatore dell'asse della resistenza che adesso include a pieno titolo proprio Hamas. Haniyeh, arabo, sunnita, non diventerà, per quanto «martire», una sorta di nuovo imam da venerare nel suo mausoleo. Ma forse vale di più di Sayyed Razi Mousavi, un altro generale dei Pasdaran, responsabile delle operazioni in Siria, ucciso a Damasco lo scorso primo aprile. La guida suprema della Repubblica islamica, Ali Khamenei, snocciola il rosario e conta i giorni che mancano alla rappresaglia. «Ci vendicheremo», ha promesso. Secondo il *New York Times* l'ordine di attacco diretto contro Israele sarebbe stato impartito ieri mattina durante un consiglio supremo di sicurezza. In che modo, quanto, dipende dal valore del «martire», e soprattutto dalle circostanze. Era il 3 gennaio 2020 quando Suleimani venne ucciso da un drone americano a Baghdad. Il 9 gennaio decine di missili balistici volavano attraverso il deserto dell'Anbar per colpire Ayn al-Asad, la più grande base americana in Mesopotamia. Risultato: zero morti, e un centinaio di soldati con sintomi da concussione per le potenti esplosioni. Erano stati avvertiti al momento del lancio, e si sono rifugiati negli hangar blindati. Qualcosa di simile è accaduto il 12 aprile, dopo l'eliminazione di Mousavi. Il primo e più grande raid diretto dall'Iran a Israele, centinaia di droni e missili balistici, poi tutti intercettati dallo scudo israeliano e degli alleati.

> **Gerusalemme dimostra di essere ancora padrona dei cieli della regione**

Un attacco meno «telefonato» ma comunque concepito in modo da dimostrare che l'Iran, se vuole, può colpire in tutta la regione. Senza però innescare una guerra aperta. Khamenei ha una finestra di tempo limitata. Una, due settimane, per non perdere la faccia. Ha subito un'umiliazione folgorante. Sull'intensità della risposta pesa il valore, il ruolo di Haniyeh. E anche lo schiaffo di aver assistito alla sua uccisione nel cuore del potere della Repubblica islamica. Nella Teheran blindata che assiste alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente Masoud Pezeshkian, che doveva accogliere, oltre ai capi di Stato e di governo amici, tutti i rappresentanti dell'Asse della resistenza, palestinesi, libanesi, siriani, yemeniti. Che frustata, che sale sulle ferite aperte dagli «omicidi mirati» che Israele continua a portare a compimento in tutte la capitali alleate degli ayatollah. L'umiliazione pesa. Ma incidono molto di più le valutazioni politiche. Se per il "quasi imam" Suleimani non si è rischiato un conflitto devastante, perché farlo adesso.

Il colpo è stato accusato a Teheran, ma il «martire» è palestinese. Gli alleati dovranno farsi carico di una parte della rappresaglia, se non tutta, ed Hezbollah deve vendicare, in parallelo, il suo comandante Fouad Shukr.

Una gigantografia di Haniyeh nel campo profughi a Ain al-Hilweh

Che micidiale doppio colpo ha messo a segno nel giro di dodici ore Benjamin Netanyahu. La baldanza iraniana seguita al 7 ottobre è lontana. Israele ha dimostrato di essere ancora il padrone dei cieli della regione. Tutto va rimasticato. La rabbia va placata. Analisti dell'Asse della resistenza sono al lavoro per l'elaborazione del lutto. Con tesi che sanno di complottismo, come spesso avviene. Alla fine, Haniyeh, sì, era lì a omaggiare la Repubblica islamica, ma era anche un rappresentante del "partito turco" all'interno di Hamas. Quello che nel 2012 aveva sfidato Bashar al-Assad in Siria e si era schierato con gli oltranzisti sunniti. Rimane al vertice Khaled Meshaal, già predecessore e ora successore designato di Haniyeh. Anche lui ha flirtato a lungo con il jihadismo sunnita ai tempi della tremenda guerra settaria che ha devastato la Mesopotamia, e lo Yemen, tra il 2012 e il 2019. È considerato però più vicino a Teheran che a Istanbul, più consapevole che le roboanti minacce del presidente turco Recep Tayyip Erdogan non andranno da nessuna parte, non porteranno alcuno aiuto concreto nella battaglia contro Israele. Solo l'Iran conta.

Nel soppesare l'intensità dei raid di risposta Khamenei guarda anche agli equilibri dentro i palestinesi. La trattativa per scambiare ostaggi con prigionieri non è ancora sepolta. Con Meshaal alla guida politica si pensa a come salvare il capo militare, Mohammed Deif, ancora vivo, anche se con tre, forse quattro arti in meno. L'accoppiata Meshaal-Deif potrebbe trasformare in maniera definitiva il movimento palestinese in una copia, per quanto sunnita, dell'Hezbollah libanese. Un braccio politico e armato di Teheran sulle sponde del Mediterraneo. In ogni crisi, c'è un'opportunità. Nelle trattative per lo scambio il nome più importante è quello di Maruan Barghouti, leader effettivo di Fatah e "presidente in carcere" dell'Autorità palestinese. Un laico, vero, ma riconosciuto da tutti. Con la sua liberazione l'accordo per fare entrare Hamas nel governo palestinese sarebbe cosa fatta.

Il quarantennale investimento nel Levante arabo da parte dell'ultima incarnazione dell'Impero persiano, la Repubblica islamica, è al dunque. Khomeini aveva studiato a fondo il suo obiettivo. Conosceva la distinzione tra "arabi di città" e mondo beduino elaborata da Ibn Khaldoun, il grande filosofo, storico, geografo del XIV secolo, un Leon Battista Alberti, ma più sottile. Una distinzione poi ripresa da Lawrence d'Arabia e suggerita a Winston Churchill al momento della spartizione dell'Impero ottomano nel 1921. Khomeini e il suo successore Khamenei hanno coltivato gli arabi di città levantini. I "beduini" del Golfo stanno più o meno con l'Occidente. La risposta al doppio schiaffo a Beirut e Teheran dovrà tener conto dell'investimento. Senza che la voglia di lavare nel sangue la "grande umiliazione" faccia saltare tutto. —

MAI

Le disgrazie non vengono mai sole: fa un caldo boia e al governo c'è Meloni.

jena@lastampa.it

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

LE REAZIONI

Sorpresa Usa

La freddezza dell'America spiazzata dall'attacco "Non eravamo informati l'imperativo era l'accordo" Ma promette appoggio all'alleato israeliano L'eredità di Biden non è il Medio Oriente pacificato

MARCO LICONTI
WASHINGTON

Il tempo che si è concessa l'Amministrazione Biden per formulare una risposta di senso compiuto all'uccisione a Teheran di Ismail Haniyeh la dice lunga su come la notizia sia stata accolta a Washington. I primi a intervenire sono stati Antony Blinken e Lloyd Austin. Da Singapore, il segretario di Stato sottolineava che gli Stati Uniti non sono stati «informati» né «coinvolti» nell'assassinio del leader politico di Hamas e, ribadiva, il cessate il fuoco a Gaza è «imperativo».

Evidentemente, nell'incontro a Roma dei giorni scorsi per discutere dell'accordo, nessun accenno era stato fatto dal capo del Mossad, David Barnea, al direttore della Cia William Burns. Dopo Blinken, dalle Filippine, il capo del Pentagono assicurava che in caso di un nuovo attacco, gli Usa avrebbero aiutato Israele a difendersi. «Lo abbiamo fatto ad aprile, lo faremo di nuovo», diceva, ammettendo implicitamente la responsabilità israeliana dell'uccisione di Haniyeh, mentre il governo Netanyahu continuava a trincerarsi dietro il silenzio e mentre anonimi funzionari Usa e israeliani confermavano a *Axios* che chiaramente, dietro l'operazione di Teheran, c'era il Mossad.

Sempre Austin, ribadiva che un'escalation «non è inevitabile». È quanto va ripetendo l'Amministrazione Usa dopo l'intensificarsi dello scontro tra Israele e Hezbollah, sfociato nell'uccisione a Beirut di Fuad Shukr. Poi, per lunghe ore, il silenzio della Casa Bianca. Nella West Wing devono essere risuonate come profetiche le parole pronunciate una settimana prima da Benjamin Netanyahu davanti al Congresso. La «vittoria totale» contro Hamas e il lungo passaggio dedicato all'Iran, «nemico comune» di Usa e Israele contro il quale «uniti vinceremo» non erano solo esercizi retorici. Joe Biden e Kamala Harris, che avevano incontrato separatamente il premier israeliano, devono essere rimasti spiazzati dal modo in cui Netanyahu ha alzato ancora una volta l'asticella dello scontro. Le loro pressioni per «chiudere» l'accordo per il cessate il fuoco e gli ostaggi a Gaza sono evidentemente cadute nel vuoto.

Il sogno di Biden di chiudere la sua Presidenza con la "legacy" di un Medio Oriente sulla strada della pacificazione, con la normalizzazione dei rapporti tra Israele e Arabia Saudita, appare ora irraggiungibile. Per Kamala Harris, particolarmente severa dopo l'incontro con Netanyahu, di fronte alla prospettiva di una «guerra totale» in Medio Oriente si complica la corsa per la Casa Bianca.

Gli elettori più giovani e progressisti, oltre agli arabo-americani, potrebbero tornare a protestare ai comizi, come per mesi hanno fatto con Biden. Lo stesso Donald Trump, che prima di incontrare Netanyahu in Florida aveva auspicato che Israele mettesse «rapidamente» fine alla guerra, è rimasto in silenzio nelle ore successive al raid di Teheran. Il tycoon, che in campagna elettorale si sta proponendo come il Grande Pacificatore, non vuole inaugurare una sua eventuale nuova presidenza col peso di una guerra in Medio Oriente. A conferma dell'incertezza sul da farsi che regna a Washington in queste ore, le risposte imbarazzate fornite ai giornalisti nella briefing room della Casa Bianca da John Kirby, il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale. «Non possiamo confermare o verificare» le notizie che giungono da Teheran, ha detto a chi gli chiedeva un commento. E poi, è «troppo presto» per dire quali saranno le ricadute sull'accordo per il cessate il fuoco a Gaza, ma «noi continuiamo a lavorarci». Una reazione minimalista, al limite della

Le reazioni negli Stati Uniti
A sinistra, il segretario di Stato americano Antony Blinken
A destra, il premier israeliano Benjamin Netanyahu al Congresso Usa dove il 24 luglio ha parlato di "vittoria totale" contro Hamas

> **Lloyd Austin**
> Aiuteremo Israele a difendersi Lo abbiamo fatto ad aprile lo faremo di nuovo

> Al Congresso Usa Netanyahu ha parlato il 24 luglio di "vittoria totale" contro Hamas

AARON DAVID MILLER L'ex negoziatore Usa in Medio Oriente: "Gli israeliani stanno scorrendo la lista"

"Il blitz un messaggio per Teheran si va verso una guerra di attrito"

L'INTERVISTA

ALBERTO SIMONI
INVIATO AD ATLANTA

Le tessere del mosaico mediorientale non si fissano semplicemente, e quanto accaduto a Teheran apre uno scenario di «una guerra prolungata di attrito fra Stati Uniti, Iran e Israele», dice Aaron David Miller, già negoziatore per il Medio Oriente in diverse amministrazioni Usa e senior fellow al Carnegie Endowment for International Peace.

In 48 ore un raid in Libano e poi l'uccisione di Haniyeh a Teheran. Da mesi le diplomazie provano a evitare l'escalation, ma questa sembra già in atto. Cosa ne pensa?

«Più che un conflitto aperto, prevedo un prolungata guerra di attrito».

Perché colpire Haniyeh?

«Non bisogna collocare questo blitz solo nel contesto post 7 ottobre. L'approccio è più esteso e risale a Monaco 1972 con la caccia ai capi di Settembre Nero responsabili dell'uccisione di 11 atleti israeliani e ancora all'Intifada del 2000 quando gli israeliani fecero un elenco di funzionari di Hamas da eliminare. Gli israeliani stanno scorrendo la lista. Hanno eliminato in marzo Marwan Issa, vicecapo militare delle brigate Al Qassam; hanno attaccato Mohammed Deif della cui morte non ci sono ancora conferme. Naturalmente anche Ismail Haniyeh era sulla lista, che fosse o meno a conoscenza dei piani del 7 ottobre non ha rilevanza. Il governo Netanyahu andrà avanti con questo approccio. Non importa quanto tempo richiederà l'eliminazione dei responsabili degli attacchi terroristici contro Israele».

Un blitz a Teheran e in un giorno di celebrazioni per l'insediamento del nuovo presidente Pezeshkian è un atto forte. Come risponderà la Repubblica islamica?

«Il precedente è il lancio di oltre 300 missili sullo Stato ebraico in risposta all'azione israeliana in Siria in cui il 1° aprile venne ucciso un leader dei Pasdaran, Mohammed Reza Zahedi. Tuttavia, gli iraniani sono abbastanza scaltri da sapere di non potersi permettere una escalation su vasta scala poiché proprio i raid di aprile hanno dimostrato la capacità di Israele nel difendersi».

L'Iran quindi conterrà la sua risposta?

«Teheran non vuole la guerra, ha visto inoltre che la sua leadership è molto vulnerabile. Però come abbiamo già visto un errore di calcolo, un numero di morti accidentali in un attacco sotto qualsiasi circostanza potrebbe innescare qualcosa di imprevisto».

Il segretario di Stato Antony Blinken ha detto che gli Usa non sono stati coinvolti e di non saperne nulla. Cosa faranno gli Stati Uniti nelle prossime ore e giorni?

«Gli Stati Uniti non possono che dire questo e non possono che essere infuriati dalle mosse di Netanyahu, che qualcuno potrebbe anche definire una "provocazione". Per i tempi dell'attacco, per dove è stato condotto. Haniyeh verrà poi sepolto a Doha, crocevia di trattative e intrecci diplomatici. Gli americani possono lavorare con gli europei e con gli alleati arabi. La Cina potrebbe essere disponibile visto che Pechino dipendente grandemente all'export di greggio e gas dall'Iran e quindi potrebbe esercitare un po' di influenza».

Una pressione internazionale forte potrebbe veramente funzionare nel contenere il conflitto?

Aaron David Miller
Già negoziatore Usa per il Medio Oriente

«Bisogna essere realisti anzitutto: in dieci mesi dall'assalto a Gaza dovrebbe essere evidente a tutti che l'influenza di soggetti esterni nel limitare le operazioni degli attori locali in Medio Oriente è limitata. Possono frenare ma non sono riusciti a trasformare la dinamica del conflitto».

L'uccisione di Haniyeh era l'unico motivo del blitz?

«Da un punto di vista pratico sì, ma politicamente è ben altro. Gli israeliani mandano un messaggio assai chiaro agli iraniani: possiamo colpirvi quando vogliamo e dove vogliamo».

Due giorni fa un portavoce dell'Amministrazione ha det-

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

LAPRESSE

reticenza da parte di un'Amministrazione che da qui a breve potrebbe essere chiamata a fare nuovamente da scudo a Israele di fronte alla possibile rappresaglia iraniana. Un'ipotesi che allontana anche la prospettiva dell'invio all'Ucraina da parte degli Usa dei sistemi Patriot (fino a otto) attualmente dispiegati in Israele, di cui si è discusso nelle scorse settimane. —

to che nemmeno l'attacco a Beirut avrebbe avuto un impatto sui negoziati per il cessate il fuoco a Gaza e aveva sottolineato il lavoro diplomatico per prevenire l'estendersi del conflitto. Che fine faranno ora le trattative?

«Nel futuro prossimo non vedo molte chance di arrivare a un'intesa. Quanto accaduto a Teheran potrebbe però essere solo un pretesto. In realtà sono le parti coinvolte a non vedere l'urgenza di chiudere un accordo. Né Sinwar né Netanyahu hanno manifestato di voler affrettarsi a stringere un'intesa. E oggi ancora di più questo approccio si rafforza».

Ha citato Sinwar, leader di Hamas a Gaza. Qual era il suo rapporto con Haniyeh?

«Erano rivali, Haniyeh era il facilitatore, il mediatore. Non credo che Sinwar si stia disperando della sua morte. Da lui dipende ogni cosa, vive nei tunnel, ha il controllo degli ostaggi, decide su come e quando colpire Israele».

È lui il jackpot, il grande obiettivo israeliano nella lista?

«Sicuramente il suo nome è scritto in grassetto. È lui l'uomo chiave». —

La sua morte non cambierà gli equilibri interni del gruppo islamista. Ma Sinwar e Deif hanno aumentato il loro potere

Haniyeh, il cinico regista del terrore che guidava Hamas dai lussi dell'esilio

IL PERSONAGGIO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Terrorista, politico, rivoluzionario, mediatore. Chi era veramente Ismail Haniyeh? Probabilmente tutte quante insieme. La sua vita lo dimostra: impegnato, secondo le indagini, nell'organizzazione e pianificazione di azioni (difficile che il massacro del 7 ottobre non abbia avuto il suo avallo), ex premier e a capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh ha viaggiato più volte per incontrare i governi amici, dall'Iran alla Turchia alla Russia. I social hanno spesso immagini di lui nel lusso di Doha, i dove viveva dal 2016. Come durante il Ramadan dove si sono sprecate le immagini dei suoi "iftar", le cene rituali che interrompono il digiuno, solitamente laute in occasione di feste, che avevano come contraltare la povertà estrema e la carenza di cibo sulle mense dei profughi gazawi sotto le bombe.

Il suo ruolo nelle mediazioni per raggiungere l'accordo su tregua e liberazione ostaggi era riconosciuto. Dopotutto, se nel quartetto che da mesi cerca di trovare la quadra che ponga fine alla guerra e liberi gli ostaggi israeliani, siede anche il premier del Qatar, è anche perché questi riceveva i feedback dal leader ucciso ieri a Teheran. Feedback che tenevano conto delle volontà del gruppo a Gaza con il quale, spesso, Haniyeh era in disaccordo.

Fonti di intelligence hanno riferito più volte una frattura all'interno di Hamas, tra l'ala più dura rappresentata dal capo di Hamas a Gaza, Yaya Sinwar, e Mohammed Deif, (il capo delle brigate Al Qassam forse ucciso nel raid nel 13 luglio), e la parte politica fuori dalla Striscia, rappresentata appunto da Haniyeh. Questa avrebbe chiuso anche prima l'accordo, mentre i capi che vivono nei tunnel sotto le bombe, vorrebbero portare Israele allo sfinimento.

Questo suo ruolo, probabilmente, lo faceva sentire al sicuro, anche perché nella guerra aveva già perso tre figli in un attacco israeliano, mentre questi erano in auto con i nipoti. Non fece una piega quando ricevette la notizia, lodando il loro martirio. Dopotutto fu lui che a fine ottobre in un video disse che Hamas aveva bisogno del sangue delle donne, dei bambini e degli anziani di Gaza.

L'Intifada e gli arresti

Ismail Abdulsalam Ahmed Haniyeh era nato a gennaio del 1962 nel campo profughi di Al-Shati, a nord ovest della Striscia. Studente di letteratura araba all'università islamica di Gaza entrò nei ranghi di Hamas, diventando anche il rappresentante dei Fratelli Musulmani. Durante la prima Intifada ha partecipato a numerose proteste e azioni, che l'hanno portato tre volte in carcere in Israele per periodi diversi, il più lungo per tre anni. Diventò decano dell'Università e capo dell'ufficio del leader di Hamas, lo sceicco Yassin, posizione che gli fece scalare velocemente i ranghi dell'organizzazione.

Durante la seconda Intifada la sua leadership aumentò e fu oggetto di un attentato nel 2003. Nel 2004 Yassin fu ucciso e Haniyeh divenne sempre più un punto di riferimento politico. Tanto che nel 2006, come capolista, portò Hamas alla vittoria nelle politiche palestinesi, ricevendo dal presidente Abu Mazen l'incarico di formare il governo. Dopo pressioni internazionali, minacce di dimissioni, formazione di un governo di unità nazionale e una guerra anche armata tra le varie fazioni palestinesi, Haniyeh fu dimesso da premier a giugno 2007. Continuò a guidare Gaza, con una sorta di dichiarazione di indipendenza rispetto al resto della Palestina. Nel 2014 si dimise da capo del governo della Striscia in un tentativo di mediazione e riavvicinamento con Fatah, restando però leader del gruppo a Gaza. Incarico poi lasciato nel 2017 nelle mani di Yaya Sinwar, che lo mantiene tutt'ora. Nel 2016 Haniyeh sostituì Khaled Mashaal nel ruolo di leader politico di Hamas, nomina rinnovata nel 2021.

La famiglia

Haniyeh era sposato e aveva tredici figli. Tre sue sorelle vivono in Israele, al sud, sposate con beduini. A maggio era nella lista dei tre leader di Hamas, assieme al premier israeliano Netanyahu e al ministro della difesa Gallant, per i quali il procuratore generale della Corte internazionale di Giustizia aveva chiesto l'arresto.

La sua morte non cambierà gli equilibri interni, dal momento che i due leader che sono, forse, nella Striscia, Sinwar e Deif, hanno preso sempre più potere e hanno il pallino del gioco nella guerra. Dopotutto, per organizzazioni come Hamas, la morte di un leader si trasforma nella mitizzazione dello stesso, per il suo "martirio" e, per assurdo, ne accresce l'influenza.

Israele sa bene che non è uccidendo i suoi leader che annienterà Hamas, una ideologia troppo radicata da essere estirpata. Gli assassini mirati servono al gioco della pressione per ottenere qualcosa in cambio, che in questo momento, significa l'accordo su tregua e liberazione ostaggi. Ma, per questo, forse hanno ucciso, chiunque sia stato, visto che la rivendicazione israeliana tarda, il leader sbagliato. —

LA STRUTTURA DI HAMAS

I possibili successori

Yahya Sinwar, l'attuale capo del gruppo nella Striscia di Gaza, mente dell'attacco di Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023

Khaled Meshaal aveva guidato Hamas per anni prima di Haniyeh, ma ha sempre avuto rapporti difficili con l'Iran

Zaher Jabareen, responsabile dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane. Potrebbe svolgere un ruolo chiave nei negoziati

Politburo
Leader: Ismail Haniyeh
Ucciso in Iran il 31 luglio 2024
Include 15 membri

Assemblea consultiva dell'Arabia Saudita
Gruppo che elegge il Politburo, numero di membri sconosciuto

Delegazioni all'estero

Ministero per gli affari dei detenuti

Questioni diasporiche palestinesi
Leader: **Salameh Katawi**

Affari di Gaza
Leader: **Yahya Sinwar**

Affari della Cisgiordania
Leader: **Saleh al-Arouri**
Ucciso in Libano il 2 gennaio 2024

Sistema di assistenza sociale

Governo di Hamas
Leader: Primo ministro **Issam al-Da'alis**

Ministeri

Autorità locali

Forze di sicurezza

Le Brigate Ezzedin al-Qassam
Comandanti
Mohammed Deif (di lui non si hanno più notizie dopo un violento raid di Israele su Gaza il 13 luglio) e **Marwan Issa** (ucciso a Gaza il 10 marzo 2024)

Cellule operative indipendenti

Fonte: Usanas

WITHUB

La sua carriera

Nato in un campo profughi
Ismail Haniyeh era nato 62 anni fa nel campo profughi di Shati. Figlio di un pescatore aveva studiato alle scuole dell'Unrwa e si laureò in letteratura araba all'università di Gaza

L'ingresso in Hamas
L'abbraccio con Hamas risale alla Prima Intifada (fine anni Ottanta). Fu arrestato più volte dagli israeliani, tra il 1988 e il 1992 e andò in esilio nel sud del Libano

L'ascesa politica
Tornato a Gaza diventò il braccio destro dello sceicco Ahmed Yassin, fondatore di Hamas. Nel 2004 Yassin fu assassinato da Israele, e a capo di Hamas si pose un triumvirato di cui Haniyeh era leader di fatto, sempre più in ascesa

IL MINISTRO DEGLI ESTERI AL QUESTION TIME

Tajani: "Lavoriamo contro l'escalation D'accordo con gli Usa sul cessate il fuoco"

Dopo l'uccisione del leader politico di Hamas Ismail Haniyeh a Teheran «stiamo continuando a lavorare in queste ore per scongiurare l'estensione del conflitto, alla luce del susseguirsi degli eventi. Anche in queste ultime ore sono in contatto con i nostri principali partner e lancio un appello affinché si faccia tutto il possibile per evitare una escalation». Lo dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani, durante il question time alla Camera. «Sentirò il vicepremier e ministro degli Esteri emiratino – aggiunge Tajani –. Presiederò al Ministero una riunione con i nostri ambasciatori della regione e l'unità di crisi, per un punto di situazione operativo, con particolare riguardo alla sicurezza dei nostri connazionali. In questi giorni ho parlato al telefono anche con ministri israeliano e libanese: ho invitato entrambi alla moderazione. Non vogliamo assolutamente che il Medio Oriente piombi in una guerra aperta, non è nell'interesse di nessuno» aggiunge. A chi gli ha chiesto se ede se la posizione dell'Italia sia coincidente con quella espressa dal segretario di Stato Usa, Antony Blinken, il quale ha affermato che il cessate il fuoco a Gaza è «imperativo» dopo l'uccisione del capo di Hamas, Ismail Haniyeh, il ministro degli Esteri italiano ha risposto di condividere certamente la posizione di Blinken. R.E. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Egitto e Qatar: "Preoccupati per le conseguenze regionali, trattative più difficili". Ma i Paesi arabi filo-occidentali prendono le distanze: "Dialoghiamo"

La "fratellanza sciita" teme il contagio "Vogliono la pace ed eliminano il nemico"

LE REAZIONI

FABIANA MAGRÌ

Nessuno, in Israele o altrove, si è domandato - quanto meno non in prima battuta - quale sarebbe stata la reazione di Hamas a Gaza dopo l'assassinio di Haniyeh a Teheran. Gli sguardi sono indirizzati altrove, nella regione. Agli equilibri delle alleanze e al loro un peso sull'evoluzione del conflitto.

Il Qatar, nel doppio ruolo di mediatore tra Israele e Hamas (insieme con Egitto e Stati Uniti) e di vertice della tripla alleanza con l'Iran e la Turchia (che Gilles Kepel sintetizza nell'etichetta "Fratellanza-sciita"), ha biasimato l'uccisione di Haniyeh - che dal 2017 ha vissuto per lo più a Doha - e ha posto l'accento sul pericolo di far deragliare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di una tregua nella Striscia. «Le eliminazioni politiche e i continui attacchi ai civili a Gaza - ha scritto il primo ministro, lo sceicco Mohammed bin Abdel Rahman al-Thani, su X - portano a chiedersi come può avere successo la trattativa quando una parte assassina l'altra?». Anche l'Egitto ha stigmatizzato la mancanza di volontà politica da parte di Israele di calmare le tensioni: «La pace ha bisogno di partner seri e di una posizione globale contro il disprezzo per la vita umana», ha dichiarato in una nota il ministero degli Esteri egiziano. Che attribuisce alla «pericolosa politica di escalation israeliana» degli ultimi giorni la responsabilità dell'eventuale chiusura della

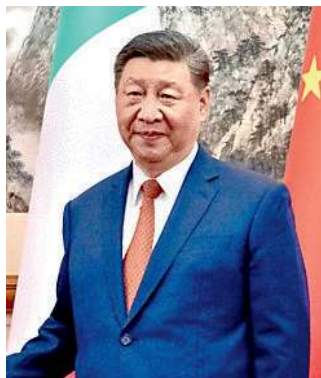
La frustrazione del Cairo: "Così si vanificano gli sforzi per fermare la guerra"

pratica per mediare la fine dei combattimenti a Gaza. La combinazione tra il picco di tensione regionale con la mancanza di progressi nei negoziati per il cessate il fuoco, «mette a repentaglio gli strenui sforzi compiuti dall'Egitto e dai suoi partner per fermare la guerra nella Striscia e porre fine alle sofferenze umane del popolo palestinese», si legge ancora nella nota.

Il portavoce del dipartimento di Stato Usa, Matthew Miller, ha riferito di una telefonata del capo degli esteri della Casa Bianca, Antony Blinken al premier qatariota, per sottolineare l'importanza di continuare a lavorare per raggiungere un cessate il fuoco e un accordo sulla liberazione degli ostaggi israeliani prigionieri a Gaza. Anche se nell'immediato i colloqui per un accordo dovessero ritenersi congelati, non si può certo recriminare che fossero imminenti. Tanto che, anche nell'ultimo round a Roma, domenica scorsa, non c'è stato alcun segnale di progresso.

Bandiere in fiamme Studenti pachistani danno alle fiamme a Lahore le bandiere di Israele e Usa dopo l'assassinio di martedì notte del leader di Hamas Ismail Haniyeh

EPA/RAHAT DAR

Mosca condanna l'assassinio "Chiediamo alle forze in campo di esercitare la moderazione"

La preoccupazione della Cina "Siamo preoccupati per l'aumento dell'instabilità nella regione"

Per la Turchia è barbarie sionista "Il perfido assassinio" mira "a distruggere la causa palestinese"

L'Egitto allarmato dall'escalation "Le trattative in questo momento hanno bisogno di partner seri"

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, che ad aprile aveva accolto Haniyeh a Istanbul nella ricerca di un ruolo da mediatore ma poi è scivolato sempre più nella demonizzazione di Israele - è di lunedì la minaccia di invadere lo Stato ebraico - ha maledetto la «perfida e vile» eliminazione del leader politico di Hamas, un atto di «barbarie sionista» che punta a «minare la causa palestinese». Ha quindi invitato il presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen, a tenere un discorso al Parlamento di Ankara nei prossimi giorni. Intanto, da ieri, Ramallah ha indetto un giorno di lutto, uno sciopero e manifestazioni di massa.

Da Mosca, vicina all'asse Iran-Turchia-Qatar, il Cremlino disapprova il raid mortale equiparandolo ad azioni dirette «contro i tentativi di portare la pace nella regione e, cosa ancora più grave, azioni che potrebbero destabilizzare notevolmente la situazione già tesa», ha detto ai giornalisti la portavoce del presidente Vladimir Putin, rilanciata dall'agenzia di stampa russa Ria Novosti.

I cinesi - che con russi e algerini hanno sostenuto la richiesta dell'Iran di tenere una riunione d'emergenza al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite – si sono opposti «fermamente» a qualsiasi assassinio e, tramite il portavoce degli Esteri, si sono detti «profondamente preoccupati per il potenziale aumento dell'instabilità regionale».

È noto che, in Medio Oriente, ciò che si tace sia più indicativo di quello che si dice. Così rimbomba il silenzio di Riad e il non detto degli alleati negli Accordi

Il silenzio delle petromonarchie del Golfo per non urtare il mondo musulmano

di Abramo. Le petromonarchie del Golfo, vuoi per tornaconto economico e per valutazioni geopolitiche, si approcciano con pragmatismo al mondo occidentale, cercando di non voltare le spalle a quello musulmano. Gli Emirati Arabi Uniti hanno espresso «profonda preoccupazione per la continua escalation e le sue ripercussioni sulla sicurezza e la stabilità nella regione», senza tuttavia menzionare l'eliminazione di Ismail Haniyeh a Teheran. Piuttosto, il ministero degli Esteri emiratino ha affermato che il Paese «crede che rafforzare il dialogo, aderire alle leggi internazionali e rispettare la sovranità degli Stati siano le migliori basi per risolvere le crisi attuali». Da Riad, dove il 30 luglio, secondo la testata *Axios*, è arrivata una delegazione Usa di alto livello per colloqui sulla situazione in Yemen e sulla recente escalation tra Israele e gli Houthi, non si è levata una parola sui fatti più recenti di Beirut e Teheran. —

L'ex capo dell'intelligence dell'Idf: "L'Iran non ha interesse a vendicare i palestinesi"

Yadlin: "Netanyahu ha centrato un obiettivo ma deve essere pronto a tutte le reazioni"

IL COLLOQUIO

«La possibilità di una de-escalation, adesso, è sicuramente più bassa. È vero, abbiamo fatto un ulteriore passo di avvicinamento verso una guerra su vasta scala. Ma allo stesso tempo ne siamo ancora sufficientemente lontani». L'analisi di Amos Yadlin, un analista e "pluri ex" – generale dell'aeronautica israeliana, addetto militare di Tsahal a Washington e capo della direzione dell'intelligence dell'esercito, l' Aman – traccia uno scenario, nell'orizzonte più breve, in cui prevale il pragmatismo.

Gli attacchi su Beirut e Teheran si possono interpretare con lo spostamento del «nocciolo della questione» da Gaza agli altri fronti aperti per Israele. E lo Stato ebraico – con le operazioni in Yemen,

con le eliminazioni mirate su Mohammed Deif (l'intelligence israeliana stima con alta probabilità che il comandante supremo dell'ala militare di Hamas sia stato ucciso), Haniyeh e i leader di Hezbollah – sta ricostituendo la propria deterrenza nell'arena plurale del conflitto. Israele, spiega Yadlin ricorrendo a una metafora olimpica, «ha vinto la medaglia d'oro nello sprint. Tuttavia, questa è una maratona e potrebbero esserci reazioni

AMOS YADLIN
EX CAPO DELL'INTELLIGENCE DELL'ESERCITO ISRAELIANO

La possibilità di una de-escalation in questo momento è sicuramente più bassa

che richiedono prontezza». Resta quindi convinto, l'analista, che entrambe le parti stanno «cercando di adottare un modus operandi che sia abbastanza potente come statement ma non degeneri. Il vero pericolo è nella percezione delle linee rosse e negli errori di calcolo».

Hezbollah e gli ayatollah, ora, si troverebbero «esattamente nella stessa posizione di Israele dopo il massacro di Majdal Shams – sostiene l'ex generale –. Quindi il menu è aperto. Ma non credo che vedremo presto una reazione». In fin dei conti, prosegue Yadlin, anche se c'è stata una sonora violazione territoriale, a essere assassinato non è stato un iraniano, come invece accadde a Damasco il primo aprile, scatenando il primo massiccio attacco diretto dell'Iran su Israele. «Con tutto il rispetto – commenta – non ce li vedo ad andare in guerra per i palestinesi».

Casomai l'urgenza di Israele è replicare all'Iran sul piano delle coalizioni. Teheran ne ha creata una ampia, composta da Hezbollah, Houthi, Hamas, Jihad islamica, milizia sciita in Iraq. Per Yadlin, è giunto il momento di dimostrare l'appoggio di una contro-coalizione e di assicurarsi che l'Iran, sostenuto da Cina e Russia, non si percepisca in vantaggio. FAB.MAG. —

IL COMMENTO

Licenza di uccidere

Lo 007 del nostro tempo è diventato un killer autorizzato alla vendetta Il Mossad ha fatto dell'esecuzione dei nemici una scienza esatta coi droni Niente più scambi, solo cacciatori e prede E c'è chi ammira questi "colpi spettacolari"

DOMENICO QUIRICO

Per i pochi come me che ancora credono che l'omicidio volontario sia una delle peggiori fattispecie di reato e che la punizione dei colpevoli passi non per la vendetta ma attraverso le faticose procedure di tribunali dibattimenti e sentenze, è stato motivo di stupore la lettura delle definizioni attribuite alla operazione del Mossad a Beirut e poi ancor più fragorosamente a Teheran. Il duplice omicidio è «l'episodio», «l'eliminazione», «la risposta», «il messaggio», «l'avvertimento» e via così metaforando. Filtra una non troppo contenuta ammirazione per il doppio colpo messo a segno dal Servizio Omicidi di Netanyahu. Confessiamolo con devozionale raccapriccio: il killer con licenza governativa di uccidere è diventato un eroe del nostro tempo, maturano condizioni per le maniere forti. La caccia all'uomo, la imboscata risolutiva, la vendetta realizzata in un attimo: tali pratiche esentate da cautele legalistiche non suscitano più scandalo. Israele in particolare le ha imposte come pratica abitudinaria, ne ha fatto una scienza, le ha normalizzate. Anzi: ho sentito ieri lodare perché a Teheran, con grande abilità operativa, si sono evitati sgradevoli effetti collaterali, ovvero spedire agli inferi con il condannato a morte anche ignari inquilini e passanti. Fatto così va bene: bisognerà aggiornare il codice penale internazionale.

> Viene lodato l'attentato chirurgico a Teheran, bisognerà aggiornare il codice penale

Le due operazioni sottolineano un'altra novità, rispetto alle epoche primitive in cui "far fuori" esigeva infiltrazioni di agenti in luoghi ostili, pedinamenti faticosi, veleni, cariche di tritolo da affiggere a vetture e appartamenti, armi portatili dotate di silenziatore. Stiamo sul terra terra: il drone ha apportato straordinarie ed economiche possibilità. Un assassino silenzioso e invisibile guidato a distanza da mani sapienti vola sul bersaglio e il terrorista evapora in una spettacolare esplosione. Nessuna necessità di mettere in salvo gli esecutori, in fondo nessuna traccia. Chi deve sapere capisce. Si può perfino far finta di niente, tacere.

Dunque. Il Mossad come descriverlo? Guerrieri senza nome, identità fittizie, la guerra delle ombre, sabotaggi a centrali atomiche e ecatombi di terroristi, scienziati sospetti, nemici di Israele generici, operazioni spettacolari e clamorose sconfitte come il 7 di ottobre. Ah, dimenticavo: anche loschi commerci, traffici di armi, bugie, delitti per errore. Gli agenti della guerra fredda occidentali e sovietici sapevano se scoperti di avere una possibilità, prima o poi sarebbero stati scambiati con colleghi dell'altra parte o con *refuznik* e dissidenti: un ponte a Berlino, nebbia, silenzio. Pagina chiusa. Pensione. Nelle guerre del Mossad non ci sono prigionieri, si paga, cacciatore o preda, con la vita. E poi: con una organizzazione che è costruita per la segretezza e l'inconfessabile, come si individua il vero dal falso, la leggenda creata ad arte e il buio su malefatte ed errori?

Proviamo isolando due personaggi, una leggenda e un protagonista della sua parte oscura, vergognosa. Il primo è Meir Dagan considerato il più grande *ramsad*, capo del Mossad della storia. Quando Sharon lo chiamò nel 2002 a dirigere il Servizio era un generale in pensione che si dedicava nella sua casa in Galilea alla tavolozza di pittore dilettante. Eppure i trentanni precedenti della sua vita erano stati una spettacolare *overture* per questo destino. Lo chiamavano l'uomo dell'ombra, il creatore di Rimon il primo commando israeliano clandestino. Se non lo conoscevi era solo un ufficiale che zoppicava leggermente per aver calpestato una mina nella Guerra dei sei giorni. La sua unità sulle carte non esisteva perché doveva combattere a Gaza i terroristi con operazioni "non convenzionali". Dicono girasse per le viuzze letali della città con un bastone, un doberman al guinzaglio e un arsenale di mitra e pistole: «Ci sono degli arabi cattivi che vogliono ammazzarci - sintetizzava - il nostro dovere è ammazzarli per primi». Non si sente già una più vasta filosofia? Il commando omicida di Arik dicono la applicasse liquidando gli arrestati a sangue freddo: «ti diamo due minuti, se ce la fai a fuggire sei vivo...» e poi arrivava il colpo di pistola. Oppure si fingeva di dimenticare un coltello, l'arrestato lo prendeva e si sparava a vista. Scene che sembrano rubate dai western di serie B. «Leggende» negava lui: «In una guerra come la nostra il confine tra lecito ed illecito tende ad annullarsi, per questo devono essere gli uomini più onesti a farsi carico delle azioni più sporche...». Potrebbe essere il motto del Mossad. Gaza per un po' fu un posto quasi tranquillo e Sharon commentava, in estasi: la specialità di Meir è far saltare le teste degli arabi...

Quando lo chiamarono a dirigere il Mossad l'organizzazione era in crisi, urgeva sistemar le cose. Soprattutto la macchia del fallito tentativo di uccidere ad Amman uno dei leader di Hamas, nel 1996. Bisognava vendicare un attentato a Gerusalemme, due kamikaze in un mercato, sedici morti. Il capo di Hamas aveva passaporto americano, possibili i guai con Washington. Bersaglio più disponibile era Khaled Meshal, leader di prima schiera, bell'uomo, ingegnere informatico, casa e ufficio ad Amman quindi a portata di mano. Le operazioni in Giordania erano vietate per opportunità politica ma il premier Netanyahu, già lui!, decise che valeva la pena. «Operazione discreta!» raccomandò e anche questo dice molte cose. Si pensò così di usare il veleno, preparato dall' istituto di biologia di Ness Ziona. Poche gocce sulla pelle e non c'era scampo, non lasciava tracce neppure all'autopsia. Già sperimentato con Wadid Addad. uno dei capi del Fronte di liberazione della Palestina, ucciso con una scatola di cioccolatini alla crema. L'agguato fu un disastro, i malaccorti killer arrestati, Netanyahu dovette scusarsi con il re.

Il nemico preferito di Dagan fu il progetto nucleare iraniano. Le sue vittime principali gli scienziati. Come il dottor Masur Mohammadi esperto di fisica quantistica. Biografia in realtà misteriosa tra le voci che lo volevano un *pasdaran* fanatico e chi diceva fosse solo un teorico innocuo e perfino vicino ai dissidenti del regime. Alle 7.50 in punto del 12 gennaio 2010 non c'era più tempo per i distinguo. Il professore uscì di casa in via Shatiati, zona nord di Teheran, per andare al laboratorio. Quando inserì la chiave l'auto saltò in aria. Almadinejad, allora presidente, non ebbe dubbi: tipico metodo sionista.

Un nome che il Mossad non mette di certo tra i busti degli eroi è Michail Hahari, capo delle squadre di killer che setacciavano l'Europa per eliminare bersagli palestinesi. Dopo l'attentato di Monaco i suoi agenti uccisero per sbaglio in Norvegia un cameriere marocchino scambiandolo per uno dei capi di Settembre nero. Peccato veniale, se non fosse stato aggravato dal farsi arrestare. Lo punirono mandandolo a dirigere "le operazioni" in America Latina. Fu lì che divenne amico del dittatore Manuel Antonio Noriega, "un amabile mascalzone", come lo definiva la Cia, altra agenzia di spregiudicati che gli pagava i sudici servizi 200 mila dollari l'anno. Con lui Harari fece buoni affari, da commesso viaggiatore di armi israeliane per 500 milioni di dollari. Lo chiamavano signor sessanta per cento, con le armi viaggiava la coca colombiana, gli americani sapevano ma tacevano, le armi andavano anche ai *contras*. Quando i *marines* perquisirono il suo appartamento Harari era già a casa, a Tel Aviv. —

> "In una guerra come questa il confine tra lecito e illecito si annulla", diceva Dagan

LE OPERAZIONI PIÙ ECLATANTI DEL MOSSAD

Il rapimento di Eichmann
Il tenente colonnello delle SS Adolf Eichmann - responsabile del trasferimento degli ebrei d'Europa centrale - viene catturato a Buenos Aires da 4 agenti del Mossad e trasferito per essere processato a Gerusalemme. Nel 1961 è condannato a morte

Operazione Ira di Dio
Dopo l'attentato alle Olimpiadi di Monaco del 1972 (dove morirono 12 atleti israeliani e un poliziotto) il Mossad organizza una serie di attentati mirati in Europa (anche in Italia) per eliminare gli autori del commando palestinese

Azioni mirate contro il programma nucleare
A partire dal 2002 i servizi israeliani si infiltrano nelle aziende iraniane in Europa e installano il virus informatico Stuxnet (sviluppato con gli Usa) per sabotare l'arricchimento dell'uranio. Nel 2020 viene ucciso a Teheran il capo del programma atomico iraniano, Mohsen Fakhrizadeh

Assassinio a Dubai mascherati da turisti
Travestiti con parrucche, occhiali da sole e racchette sotto il braccio, agenti del Mossad uccidono nel 2010 il funzionario di Hamas Mahmud al Mabhuh. L'uso di identità rubate di cittadini di Francia, Germania, Uk crea tensioni diplomatiche

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

La leader dem in Georgia davanti a 10 mila persone: "Difendo la classe media, voteremo la legge bipartisan che Donald fece cassare al Congresso"

Harris sfida Trump sulle note del rap "Vieni al dibattito, dimmi le cose in faccia"

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO AD ATLANTA

Se non fosse per il «muro blu» di cartelli sugli spalti con il nome Kamala innalzati da 10 mila supporters che hanno riempito le tribune del Georgia State Convocation Center di Atlanta, sembrerebbe di essere a un concerto di musica hip hop e rap.

Donald Trump ha ironizzato sul comizio che Kamala Harris ha tenuto martedì sera, «hanno dovuto trasformarlo in uno show musicale per portare migliaia di persone», ha scritto su Truth ricordando la performance – 7 minuti sul palco - e la regina dell'hip hop Megan Thee Stallion che ha danzato in abito blu elettrico e t-shirt bianca attorniata da 5 ballerine e mescolato nelle sue canzoni appelli alla mobilitazione del popolo democratico e difesa del diritto d'aborto: «Ci sono donne qui che non vogliono sentirsi dire cosa fare con il loro corpo», ha urlato sulle note di Body.

Il *New York Times* in un breve commento ha parlato di «energia da dance-party». L'entusiasmo che circonda la vicepresidente è difficilmente misurabile altrimenti. I repubblicani osservano sulla riva del fiume chiedendosi «quando finirà la luna di miele», per usare l'espressione di Tony Fabrizio, pollster di Trump. Lui è convinto la bolla prima o poi si sgonfierà e la dinamica della corsa tornerà su binari più classici, dove prevarranno i temi ed emergeranno le contraddizioni di Kamala Harris, "co-pilota" della gestione dell'immigrazione e dell'economia dell'Amministrazione Biden.

Ma intanto i sondaggi descrivono il trend in rialzo per Kamala mentre Trump sembra al soffitto dei consensi. Sono così: Trump e Harris appaiati per PBS che ha il 9% di indecisi; IPSOS/Reuters colloca Harris avanti di un punto (43-42); per Morning Consult/Bloomberg gli Stati chiave non sono più tutti rosso Trump, ha girato ad esempio il Michigan dove Harris ha sin 11 punti in più. La Pennsylvania è di Trump, l'Arizona della vicepresidente. Un'altra spinta potrebbe arrivare quando Harris svelerà il nome del suo vicepresidente con cui la prossima settimana visiterà tutti gli Stati in bilico. Si parte martedì in Pennsylvania, indizio per azzardare che la scelta potrebbe cadere su Josh Shapiro, il governatore. Per *Axios* ai donatori di Wall Street è arrivata la richiesta di anticipare i fondi per la campagna poiché una norma della Sec impedisce ai donatori di finanziare campagne elettorali se un governatore è nel ticket.

Ieri, la futura candidata ha incassato anche l'endorsement del sindacato dell'auto Uaw, un appoggio importante nello Stato principale del settore, quello in bilico del Michigan, dove c'è la capitale dell'automotive: Detroit. Il pubblico di Atlanta, intanto, è uno spaccato della coalizione che Harris confida di costruire e cementare nelle prossime settimane, una grande tenda che ospita le minoranze d'America, che ai tempi di Obama seppero farsi maggioranza trovando in Barack il messaggero della speranza. Esperienza che oggi confidano, almeno nel clan Kamala, di ripetere. Ci sono afroamericani, donne, giovani, pochi uomini bianchi, saranno più determinanti nella Rust Belt. Quando Kamala Harris tocca il tasto del dibattito, che Trump ha messo in stand by, la folla "esplode". «Facciamolo questo dibattito in tv, Trump e Vance parlano sempre di me, se hai qualcosa da dire, dimmelo in faccia». La Harris "spaccona" che chiude ripetendo lo slogan, «quando lottiamo, noi vinciamo» e dice «io, procuratrice i tipi come Trump li conosco», è quella che piace di più a un popolo che in meno di 10 giorni è diventato il suo. E resterà il suo, oggi cominciano le operazioni di voto per conferirle la nomination. Non ha rivali.

La Georgia ha 3,5 milioni di persone di colore (il 30% della popolazione) e le strade per la Casa Bianca passano da qui, ha detto Kamala Harris aprendo il suo breve discorso – 19 minuti – nel quale ha delineato il suo manifesto per l'America. Parla, per la prima volta, di immigrazione e inflazione. Sui confini l'attacco a Trump è stato frontale. «Lui parla», ma non conclude nulla. Il riferimento è alla legge bipartisan che il Senato ha affossato in primavera nonostante molti repubblicani fossero d'accordo. «Ma Trump ha preferito farla saltare per usare il tema in campagna elettorale». Harris ha detto che ripartirà da qui, il «primo giorno di presidenza ripresenterò questa legge».

Sull'inflazione ha riconosciuto che i prezzi sono ancora alti e promesso iniziative per evitare la speculazione e i costi nascosti imposti da aziende e corporation. È una politica per la middle class quella che Kamala illustra. «La nostra è una battaglia per il futuro e per la libertà», dice Kamala Harris che declina freedom nella sfida per l'assistenza sanitaria e dei bambini, i diritti riproduttivi, il controllo delle armi, contrapposta a Trump che «non pensa al popolo americano ma solo a se stesso». —

LAPRESSE

Con la regina dell'hip-hop
Harris ha tenuto ieri il primo discorso del tour degli Stati in bilico, ad Atlanta, Georgia. Sul palco con lei, la regina dell'hip-hop Megan Thee Stallion

Sull'aborto
Ci sono donne qui che non vogliono sentirsi dire cosa fare con il loro corpo, come vorrebbero i repubblicani

Sul futuro
La nostra è una battaglia per il futuro e per la libertà Quando lottiamo vinciamo

Arriva l'endorsement del sindacato dell'auto, appoggio importante per il Michigan

Il 10 settembre dovrebbe tenersi il faccia a faccia tra i due candidati

La strategia e gli appuntamenti

Il voto per nominarla
Oggi inizia la procedura di tre giorni con cui i democratici sceglieranno Kamala Harris come candidata del partito per sfidare Donald Trump al voto di novembre

La scelta del vice
È attesa la scelta del vicepresidente, con il quale Harris inaugurerà una serie di tour elettorali negli Stati chiave a partire da martedì in Pennsylvania

Il 19 agosto la convention
Si aprirà il 19 agosto la convention democratica a Chicago: lunedì sera l'inaugurazione dei lavori, il discorso principale sarà tenuto dal presidente Joe Biden

Da Chicago arringa: "Io miglior presidente da Lincoln". Ma dalla platea partono i fischi

Il tycoon la attacca sulle origini "black" "Non sapevo fosse nera, non era indiana?"

IL CASO

MARCO LICONTI
WASHINGTON

Doveva essere la "road map" per i primi 180 giorni di una nuova Presidenza repubblicana, il manuale da adottare per «salvare il Paese dalla presa della Sinistra radicale». Ma alla fine, il progetto ha finito per essere sconfessato dallo stesso Donald Trump. Risultato, l'uomo a capo del "Project 2025", Paul Dans, che nella Casa Bianca di Trump era stato capo di gabinetto dell'Ufficio per la gestione del personale, ha deciso di dimettersi, dopo mesi passati ad elaborare il "Presidential Transition Project" insieme a oltre un centinaio di altri ex esponenti dell'Amministrazione Trump. «Non so chi ci sia dietro, non ho nulla a che fare con loro», aveva detto l'ex presidente nelle scorse settimane, quando il "Project" era balzato prepotentemente all'attenzione dei media, diventando uno dei bersagli privilegiati prima della campagna Biden, e poi di quella Harris. Forse, la presa di distanze era stata dettata dalla svolta "moderata" di Trump. Forse, si è trattato di uno scontro interno agli apparati conservatori. A pagare il conto è stato Dans. «Questo strumento è stato creato per essere utilizzato da qualsiasi futura amministrazione», ha tentato di correre ai ripari Kevin Roberts, il presidente della Heritage Foundation, il think tank ultra conservatore che ha lanciato il Project. Ma ormai era troppo tardi. Dall'estremizzazione dello spoil system, con il licenziamento dei funzionari federali, anche quelli di nomina non politica, considerati "non leali", all'uso del dipartimento di Giustizia e dell'Fbi come braccio armato della Casa Bianca, alle politiche antiabortiste attraverso il ribaltamento delle linee guida della Food and Drug Administration, il "Project 2025" è stato definito dai Democratici un «piano per dare agli estremisti Maga il controllo delle nostre vite». Roba «da estremisti», un progetto frutto della «destra radicale», ha detto Trump che deve aver visto alcune proposte, soprattutto quelle sull'aborto - il tycoon ha detto che non vieterà la pillola abortiva Mifepristone - come una palla al piede per la sua campagna. L'ex presidente però non ha sconfessato uno dei capitoli del "Project", quello dedicato alla «deportazione di massa» degli immigrati illegali, o l'ipotesi di «sigillare» il confine col Messico dal «primo giorno». Ne ha parlato a Chicago alla convention della National Association of Black Journalists (Nabj). Ha arringato: «Sono stato il miglior presidente per i neri da Abraham Lincoln». E ha ribadito l'intenzione di «perdonare» i rivoltosi dell'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021. Poi, l'ennesima provocazione: «Kamala Harris è indiana o è nera? Ha sempre promosso la sua identità indiana, non sapevo che fosse nera fino a diversi anni fa», ha detto, invitando i giornalisti "black" a «indagare». Ma dalla platea partono i fischi. —

A Chicago
Trump ha incontrato i giornalisti neri durante un meeting dell'associazione a Chicago

POLITICA E SANITÀ

Il Mef pronto ad ascoltare gli altri dicasteri ma frena su nuove spese da inserire in manovra
Via XX Settembre accelera sulla spending review: l'obiettivo è risparmiare 2,2 miliardi nel 2025

Ministri in fila al Tesoro per battere cassa Ma Giorgetti chiede i tagli

Sotto pressione Il ministro Giancarlo Giorgetti assediato dai ministri per le richieste di nuovi fondi

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Il dibattito sulla manovra è ancora prematuro». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non vuole aprire una trattativa a due mesi e mezzo dalla presentazione della legge di bilancio, mentre ci sono molti esponenti della maggioranza in fila dietro la porta del suo ufficio.

Al collega della Salute Orazio Schillaci – che in un'intervista a questo giornale ha avanzato la richiesta di avere più risorse per le assunzioni nella sanità – risponderà nell'incontro di oggi, ma da quello che filtra dal Mef, Giorgetti non ritiene questo il momento di discutere di cifre e di negoziare nuovi stanziamenti con le varie amministrazioni. Il numero uno del Tesoro ha in programma una serie di incontri con alcuni ministri prima della pausa estiva in vista della finanziaria che bisognerà costruire in autunno, tuttavia Giorgetti, se da una parte è disponibile ad ascoltare le istanze dei colleghi, dall'altra si aspetta una bella dieta da parte della macchina dello Stato. Il percorso di dimagrimento che nelle intenzioni del Mef dovrebbero seguire i ministeri di chiama Spending review: l'obiettivo minimo nel 2025 è tagliare 2,2 miliardi di euro. Dai dicasteri, tuttavia, arrivano già segnali di insofferenza.

La ministra dell'Università Anna Maria Bernini, alle prese con le critiche dei rettori che lamentano un taglio di 500 milioni di euro per quest'anno, vorrebbe almeno pareggiare il Fondo di finanziamento ordinario dell'Università che vale più di 9 miliardi di euro, ma nel 2024 ha subito un calo di 173 milioni rispetto al 2023.

Le spese militari sono un altro nodo da sciogliere. Giorgetti continua a chiedere a Bruxelles di scomputare dal calcolo del deficit le spese per la difesa, per ora i vertici della Commissione hanno opposto un secco no, ma il dialogo prosegue. Il responsabile della Difesa Guido Crosetto si aspetta ovviamente il rifinanziamento delle missioni che nel 2025 dovrebbe superare abbondantemente il miliardo, mentre i 27 programmi militari trasmessi alle commissioni parlamentari comportano un onere che si attesta intorno agli 800 milioni di euro.

Particolarmente delicato è il dossier sui contratti dei dipendenti del pubblico impiego. Nella legge di bilancio dello scorso anno sono stati stanziati 8 miliardi di euro per il triennio 2022-24, ma per recuperare completamente l'inflazione ne servirebbero ancora 22. Cifre assolutamente insostenibili. Il ministro della Pa Paolo Zangrillo sta lavorando per quantificare una cifra realistica anche in base ai tavoli in corso, in cui i sindacati lamentano lo scarso impegno dell'esecutivo. Il ministro del Made in Italy e della Imprese Adolfo Urso, insieme al neo presidente di Confindustria Emanuele Orsini, spinge per il piano casa a favore dei lavoratori delle imprese. L'idea è quella di assicurare costi di affitto sostenibili per chi, soprattutto giovani e stranieri, deve trasferirsi per lavoro.

Se si prende la manovra dello scorso anno ci sono 20 miliardi di norme che scadranno a dicembre, sarà impossibile confermarle tutte. Il ministro Giorgetti ha come priorità il rinnovo del taglio del cuneo fiscale che costa 11 miliardi. Viste le polemiche degli ultimi giorni, sarà inevitabile rifinanziare la Zes del Mezzogiorno che vale 1,9 miliardi, risorse peraltro giudicate largamente insufficienti a confronto delle richieste presentate dalle aziende. Restano le briciole

A caccia di soldi

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, chiede risorse per le assunzioni di nuovi medici

Dalla ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, la richiesta di coprire il fondo universitario

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, spera di rifinanziare le missioni militari del 2025

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, vorrebbe un piano casa a favore dei dipendenti di azienda

Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, punta al rinnovo delle forme contrattuali

Sanità, ricerca, difesa, industria e Pa tra i settori che hanno bisogno di risorse

IL REFERENDUM

Autonomia, raggiunte le 500 mila firme

Le firme volano. Già raggiunto l'obiettivo 500 mila per un referendum contro l'autonomia differenziata. Di cui 360 mila in formato digitale. In soli undici giorni dall'avvio della campagna per abrogare la legge Calderoli, il risultato ha visto un'impennata negli ultimi giorni. Esultano le opposizioni. «Un segnale potentissimo - dice il presidente del M5S, Giuseppe Conte -, significa che i cittadini non si fanno ingannare». Per il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, «siamo sulla strada giusta». —

Schillaci a «La Stampa»

Orazio Schillaci
"Al servizio sanitario servono più risorse A Giorgetti chiedo soldi per le assunzioni"

Ieri sulle pagine de «La Stampa» in un'intervista il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha detto che oggi incontrerà Giorgetti per chiedere risorse aggiuntive a favore del servizio sanitario nazionale. Il motivo è di aumentare il personale medico in corsia per ridurre le liste d'attesa.

L'audizione in Parlamento. I cinque stelle insorgono: hai nascosto la verità, danneggiando il Sud

Fitto ammette i ritardi nel Mezzogiorno "Serve una nuova revisione del Pnrr"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Ancora dieci giorni fa in conferenza stampa a palazzo Chigi il ministro per gli Affari europei aveva assicurato che l'obiettivo di convogliare al Sud il 40% degli investimenti del Pnrr entro la fine del piano sarebbe stato rispettato. Ieri invece nel corso di una audizione davanti alle Commissioni bilancio e Affari europei di Camera e Senato Raffaele Fitto, ammettendo i ritardi segnalati da vari gruppi di opposizione, ha corretto il tiro arrivando ad ipotizzare una nuova revisione del Pnrr per il Sud. «Ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì» ha spiegato il ministro, aggiungendo che questo dovrebbe essere comunque «oggetto di confronto con la Commissione Ue: se cambia il mondo non possiamo rimanere fermi senza modificare nulla?», è la domanda retorica posta dal ministro, spiegando che obiettivo finale è garantire che il 40% delle risorse vengano spese al Sud. Non la pensano allo stesso modo ad esempio i 5 Stelle che ieri col deputato Filippo Scerra ha accusato Fitto di «nascondere la verità danneggiando il Mezzogiorno. Sul Pnrr rischiamo un vero e proprio disastro - ha aggiunto- perchè siamo indietro con la spesa e perché abbiamo un governo capace solo di rinviare le scadenze».

In aula Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto ieri ha partecipato a un'audizione in Parlamento per riferire sul Pnrr

In generale comunque Fitto, secondo il quale a giorni ci sarà la comunicazione ufficiale del pagamento della quinta rata da 11 miliardi di euro, si muove per rispettare la scadenza del giugno 2026 ripetendo ancora una volta che« il tema delle proroghe, per quanto mi riguarda non è all'ordine del giorno della discussione politica. Anche se è legittimo ed è corretto che ci sia un dibattito su questo. Non c'è nessuna polemica, tensione o visione differente» ci ha tenuto a specificare rimandando, senza mai citarlo, al problema più volte sollevato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti preoccupato per la lentezza con cui avanza la messa a terra dei fondi europei al punto da porre ufficialmente il tema della proroga dei termini..

Fitto, dal canto suo, è convinto che il grosso dei problemi, su questo fronte, sia in via di soluzione e per ora tira dritto. Al 17 di luglio la spesa del Pnrr «era di 51,3 miliardi di euro, ad oggi è di 52,2 miliardi di euro» ha comunicato ieri al Parlamento. «In pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa che è collegato ad un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare, a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto per i diversi interventi, ci troviamo di fronte ad interventi attivati per 122 miliardi di euro, pari al 92%», ha poi aggiunto il ministro.

A suo parere questi «sono numeri che indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del piano ma co-

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

per la flessibilità pensionistica: il mini intervento con i paletti a Opzione donna e all'Ape sociale costa circa 300 milioni, difficile pronosticare molto di più. La ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone deve portare a casa la detassazione del welfare aziendale e i premi di produttività, per una spesa che si attesta sui 900 milioni.

Discorso diverso per il capitolo che riguarda la natalità su cui lo stesso Giorgetti ha promesso di voler puntare. L'azzeramento dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici a tempo indeterminato con due figli fino a dieci anni costa 370 milioni, e otterrà la conferma. —

me si sia superata la fase inevitabile» relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle procedure, con la progettazioni e la realizzazione delle gare, e quindi oggi la realizzazione degli interventi «è in corso».

In generale, a fronte dei 194 miliardi di euro complessivi del Piano di ripresa e resilienza, come è riportato nel rapporto semestrale sull'attuazione del Pnrr, sono state attivate misure interventi per 165 miliardi di euro, pari all'85% del totale. Ma soprattutto quella messa nei primi sei mesi del 2024 è spesa vera, perché, come ci ha tenuto a precisare Fitto, «per la prima volta non compare nessuna misura sul terreno dell'automatismo», come credito d'imposta 4.0, o super bonus che «hanno caratterizzato il grosso della spesa negli anni precedenti» ma» è spesa collegata invece agli investimenti».

Oltre ad aspettarsi a breve di incassare la quinta rata sempre ieri Fitto ha confermato che anche i 37 obiettivi programmati per la sesta rata sono stati raggiunti ni termini previsti cosa che ha consentito al governo di poter inviare entro il termine di giugno la richiesta di pagamento. Adesso di lavora sulla settima, scadenza a fine anno e altri 18,2 miliardi da incassare. —

IL DOSSIER

Senza medici

Sono quasi 30 mila i camici bianchi che mancano in Italia
Molti si licenziano per andare all'estero o nel privato
Abruzzo, Marche, Campania e Sicilia le Regioni in affanno

PAOLO RUSSO

Di infermieri sicuramente ne mancano ancora di più, circa 70mila dicono le stime del loro ordine, ma una cosa è sicura: senza medici che visitano, refertano, eseguono tac, risonanze e altri accertamenti complessi abbattere le liste d'attesa resta un'utopia. Lo sa bene il ministro della Salute, Orazio Schillaci, che proprio oggi andrà a battere cassa al collega dell'Economia Giorgetti, chiedendogli almeno un miliardo in più per detassare gli stipendi e assumere.

Due modi per arginare la grande fuga di 6.000 giovani l'anno dalle scuole di specializzazione e di altri 4.000 che si sono addirittura licenziati nel 2023 per andare all'estero o approdare al privato, che paga più o meno uguale del pubblico ma senza imporre turni di lavoro massacranti. E magari lasciando più tempo alla remunerativa libera professione. Se a questo aggiungiamo la cattiva programmazione dei posti in medicina che non sta facendo trovare giovani sostituti ai vecchi dottori che vanno in pensione, ecco arrivati a un buco nero di circa 25 mila camici bianchi mancanti, che se si aggiungono quelli di famiglia sfiorano il tetto dei 30 mila. Una carenza destinata ancora a crescere di qualche migliaio perché la gobba pensionistica delle uscita toccherà l'apice nel 2026. Così tra ancora troppi pochi giovani attratti dalle specialità più usuranti, medici in fuga dal servizio pubblico e specializzandi che potrebbero dare una mano in corsia, ma che i "baroni" universitari continuano a tenere legati al guinzaglio, pensare di ridurre le liste di attesa sembra oggi un miraggio. «Di medici ne servono 50mila - spara alto in una intervista di qualche giorno fa a *La Stampa* il governatore veneto Luca Zaia -, ma il problema è che i concorsi vanno deserti perché c'è stata una sbagliata programmazione del numero chiuso».

> Sono circa seimila i giovani che lasciano le scuole di specializzazione

«Lettura del problema vera solo in parte - replica Pierino Di Silverio, segretario nazionale del più importante sindacato dei medici ospedalieri Anaao -, perché i concorsi vengono sì spesso snobbati, ma la cattiva programmazione è stata quella dei posti nelle scuole di specializzazione, perché dalle Facoltà di medicina di giovani ne sono sono usciti a sufficienza». Per questo il sindacato, così come l'Ordine dei medici, è contrario all'abbattimento del numero chiuso, che a loro avviso da qui al 2032 rischia di generare un problema inverso: quello di una pletora medica, ossia di disoccupati. I conti li ha fatti l'Anaao. Dopo il 2027 la curva pensionistica sarà in netto calo, mentre le scuole di specializzazione dopo i forti incrementi dei posti disponibili, pur considerando quelli che andranno deserti, sforneranno 32mila medici in più rispetto a quelli che nel frattempo appenderanno il camice al chiodo. «Anche se bisogna considerare la variabile impazzita degli ultimi anni, ossia la crescita esponenziale del numero di medici che per cause varie lasciano anzitempo il servizio pubblico, 4.288 solo nell'ultimo anno», rivela Di Silverio. Per il quale però far saltare oggi il numero chiuso a medicina creerebbe solo uno stuolo di disoccupati da qui a dieci anni, «mentre l'emergenza è ora e si affronta rendendo nuovamente attrattiva la professione e utilizzando, come avviene in larga parte d'Europa, i giovani specializzandi». Già dal 2018, in base al "decreto Calabria" si sarebbero potuti utilizzare nei reparti dietro la supervisione di un tutor, se solo le Università l'avessero concesso. L'ultimo ostacolo al loro utilizzo lo ha alzato una circolare del Miur dell'8 luglio, che dopo la conquista di poter formare gli specializzandi facendoli lavorare anche in una struttura non universitaria, ora fa un passo indietro, reintroducendo l'esame di fine anno da parte delle stesse Università. Come a dire che 25 mila specializzandi continueranno ad essere bloccati. E nel frattempo in Parlamento si è arenato e rischia di decadere il decreto che avrebbe dovuto far debuttare già nell'anno accademico 2025-2026 la riforma dell'accesso programmato alle Facoltà di medicina, imperniata su un primo semestre aperto a tutti gli aspiranti "camici bianchi" e lo sbarramento spostato all'inizio del secondo.

Intanto, però, c'è da convincere i giovani a riaffezionarsi a quelle specialità mediche ritenute da sempre fondamentali, ma con le quali si fa poca attività privata. I dati elaborati dall'Anaao dicono che il 78,3% delle borse di studio per microbiologia e virologia non sono state assegnate o i posti sono stati abbandonati, percentuale che è del 70,2% per patologia clinica, 67,7% per radiologia, 60,7% per medicina di emergenza e urgenza, 54,7% nella medicina nucleare. Al contrario fanno il pieno le scuole di dermatologia, oftalmologia e chirurgia plastica, dove il business è assicurato. Per questo Schillaci vorrebbe incentivare economicamente soprattutto le specialità meno attrattive.

Nel frattempo, è guerra aperta tra le Asl, pronte a offrire di tutto pur di strappare la firma di un dottore sul contratto. All'Elba, come un po' in tutte le piccole isole, i medici non voglio andare, così una delibera offre loro ombrellone, biglietti del cinema, sconti in palestre, ristoranti ed autonoleggi, più incentivi economici. Venezia assicura lo studio gratis ai medici di famiglia mentre per le zone montane del Veneto c'è un bonus di quasi 8.000 euro. E in Piemonte il nuovo ospedale di Alba-Bra mette a disposizione vitto e alloggio ai medici specializzandi. Sempre che l'Università molli l'osso. —

MINIMUM PAX

Attàccati ai trans

LUCA BOTTURA

L'ex vicepresidente del Csm Ermini ha preferito lasciare la direzione del Pd e rimanere a servizio dell'imprenditore Aldo Spinelli, indagato nella vicenda Toti. Il commento di Spinelli: "Tira più un pelo di toga…"
Incendio nei pressi di via Teulada, ieri a Roma. Con tutte quelle fiamme assunte in Rai, prima o poi era inevitabile.
La curiosità: l'incendio sarebbe divampato per le scintille tra Lega e FDI sulle imminenti nomine nel CdA di Viale Mazzini.
Salvati per miracolo alcuni cronisti Unirai: siccome la notizia dell'incendio non veniva da Palazzo Chigi, credevano fosse falsa.
Ieri i media lisergici, subito rilanciati dal Ministro dei Trasporti, dal Presidente del Senato, dalla Ministra del Twiga, da tutti i fratellisti compatti, hanno monopolizzato il dibattito social con la sesquipedale bugia di una pugilatrice italiana che, a Parigi, avrebbe dovuto combattere contro un'atleta tunisina intersex. Che invece è una donna col testosterone alto. Trattasi di balla "sovranista" già confutata tre anni fa. Ma si sa: quando c'è di mezzo Salvini, persino le fake news arrivano in ritardo.
Superato in quattro giorni il mezzo milione di firme necessario per il referendum contro l'autonomia differenziata. Come passa il tempo: è il 2024 ma sembra il 2016 paro paro.
Ogni volta che si apre uno spiraglio nelle trattative, Netanyahu mostra il Medio. Oriente.
Proseguono a Parigi le polemiche per le proteste italiane contro gli arbitri e per le parole di scherno di Elisa di Francisca contro Benedetta Pilato. Per insegnare un po' di cultura della sconfitta, sarebbe in partenza per la Francia una delegazione di esperti: la segreteria del Pd.
Consigli olimpici: stanchi delle telecronache ufficiali? Abbassare il volume del tv, ascoltare "Podi Podi" su Radio Popolare, anche in streaming. Gialappismo primordiale, antidoto a incompetenza e retorica. Mi ringrazierete.

IL RETROSCENA

Braccio di ferro sulla Rai

Scontro sul voto per le nomine Il presidente La Russa prova a fissare una data La Lega frena e rilancia l'accordo con le opposizioni Il Pd: "Non siamo al mercato"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Le nomine dei nuovi vertici Rai sono appese al vertice tra i leader del centrodestra. Solo Giorgia Meloni può riuscire a sbloccare una partita in fase di stallo, con un nuovo rinvio della calendarizzazione del voto in Parlamento per l'elezione di quattro consiglieri di amministrazione della tv pubblica. Ieri Fratelli d'Italia ci ha riprovato in Senato, con il presidente Ignazio La Russa che si è speso in prima persona per favorire un accordo e stabilire una data, ma la Lega ha frenato ancora, chiedendo ulteriore «tempo di riflessione». Di fatto, in tandem con il Pd, che ha proposto di rimandare direttamente a settembre tutto l'iter delle nomine Rai. «Il cda Rai non è un mercato, non è un suk – attacca il capogruppo dem Francesco Boccia –. La maggioranza non può pensare di fare e disfare come e quando vuole». Ma, su input di Palazzo Chigi, quelli di FdI insistono per provare a chiudere prima della pausa estiva, così che la prossima riunione dei capigruppo è stata convocata per lunedì, dopo il ritorno di Meloni dalla doppia trasferta in Cina e a Parigi per le Olimpiadi.

I Dem propongono di rimandare ogni decisione a settembre

L'idea è che, incontrando Matteo Salvini e Antonio Tajani, la premier riesca a trovare un accordo per procedere subito con il voto del Parlamento. E, a stretto giro, nominare in Consiglio dei ministri gli altri due consiglieri, cioè l'amministratore delegato e il presidente, che dovranno poi essere eletti formalmente dal nuovo cda di viale Mazzini. Quindi, il passaggio finale in commissione di Vigilanza, chiamata a ratificare la nomina del presidente. Il tutto, nel giro di cinque giorni, a poche ore dalle ferie. Anche dentro i partiti di maggioranza c'è la consapevolezza che il rinvio a settembre è dietro l'angolo: «È un procedura complessa, non ci vuole un quarto d'ora», spiega il capogruppo di Forza Italia, Maurizio Gasparri, convinto che, prima di iniziare, «dobbiamo sapere se si può completare». Cioè, se c'è un accordo politico e, di conseguenza, i numeri in Parlamento.

Settimana cruciale
La prossima settimana sarà cruciale per il rinnovo dei vertici Rai. La premier Giorgia Meloni ha chiesto di accelerare sui tempi dopo le dimissioni della presidente Marinella Soldi

Molto dipenderà dall'atteggiamento di Salvini, perché i leghisti non sono disposti a ingoiare lo schema preconfezionato a Palazzo Chigi, che prevede il meloniano Giampaolo Rossi come amministratore delegato e Simona Agnes, in quota Forza Italia, come presidente. Per settimane gli emissari del vicepremier, in particolare il sottosegretario Alessandro Morelli, hanno rivendicato una poltrona di vertice, cioè quella da direttore generale, fin qui ricoperta proprio da Rossi. Il quale, però, vuole dare le carte da solo, e lo statuto Rai glielo consente, perché spetta all'ad decidere se avere un dg e, nel caso, nominare una persona di sua fiducia. Quindi, la Lega si è sentita rispondere picche e ha bloccato tutto, minacciando di sabotare la votazione sul nome del nuovo presidente Rai in commissione di Vigilanza.

MAURIZIO GASPARRI
CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA

> E' una procedura complessa non basta un quarto d'ora E' necessario un accordo politico

A Palazzo San Macuto si voterà a scrutinio segreto e serviranno i due terzi dei componenti della commissione, cioè 28 sì eventualmente a favore di Agnes. Questo significa aggiungere quattro voti delle opposizioni a quelli della maggioranza, che ne ha 24, sempre che i leghisti non facciano scherzi. Fino a poco tempo fa, si sperava nell'appoggio delle due parlamentari di Italia Viva, Maria Elena Boschi e Dafne Musolino, ma dopo la giravolta di Matteo Renzi verso il centrosinistra questa convergenza appare improbabile. Dunque, sono gli stessi leghisti a "suggerire" ai colleghi di FdI di evitare forzature: «L'auspicio è che entro la prossima settimana ci siano le condizioni di condivisione anche con le opposizioni per la nomina del nuovo presidente Rai», dice Giorgio Maria Bergesio, capogruppo della Lega in commissione di Vigilanza Rai.

Ignazio La Russa ha provato a calendarizzare il voto per i vertici Rai ma la Lega ha frenato

L'attuale dg Giampaolo Rossi è candidato alla carica di Ad per Fratelli d'Italia

Simona Agnes è spinta verso la presidenza della Rai da Forza Italia ma la Lega è contraria

Insomma, via il nome di Agnes dal tavolo e proposta di un'altra figura di garanzia. Un accordo con il Pd per superare lo stallo ed evitare incidenti, oltre che per impedire a Forza Italia di conquistare una casella di peso proprio ai danni della Lega. In quest'ottica, possono diventare decisive le mosse dei dem, che per il cda Rai avrebbero due nomi tra cui scegliere: Antonio Di Bella e Roberto Natale. In un'eventuale trattativa con il centrodestra, il primo potrebbe essere spendibile anche come candidato presidente. Ma la priorità del Pd è quella di tenere compatto il fronte delle opposizioni anche nella partita della Rai: «Senza un accordo proporremo agli altri partiti di centrosinistra di uscire all'Aula al momento del voto in commissione», spiega Stefano Graziano, capogruppo dem in Vigilanza. Un modo per evitare sorprese nello scrutinio segreto. Da verificare l'atteggiamento del Movimento 5 stelle, che nel recente passato ha spesso ballato da solo, ad esempio votando con la maggioranza a favore del nuovo contratto di servizio Rai. Il consigliere in quota M5s, Alessandro Di Majo, dovrebbe essere riconfermato. Mentre per FdI potrebbe entrare Valeria Falcone e per la Lega Alessandro Casarin, direttore uscente dei Tg regionali. —

Antonio Di Bella e Roberto Natale i nomi in pista per l'opposizione

---

Sospesa "Estate in diretta". Gualtieri: rogo partito da accampamento

Roma, incendio a Monte Mario evacuata la sede di via Teulada

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Scappano tutti, stiamo evacuando lo studio, l'incendio è serio". E' Nunzia De Girolamo, conduttrice di "L'Estate in diretta», a documentare sul suo profilo Instagram l'evacuazione, nel pomeriggio di ieri della storica sede Rai di via Teulada. La fuga per le scale, insieme al collega Gianluca Semprini, i corridoi vuoti poi l'uscita sul piazzale in cui si vede un'intensa nube nera. Quella del rogo che ha interessato per tutta la giornata di ieri la zona di piazzale Clodio alle pendici di Monte Mario, nella parte nord della capitale. «Ci saranno le indagini e le inchieste ma da una prima valutazione preliminare, è possibile che l'incendio sia partito colposamente da un accampamento all'interno del parco» ha spiegato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri dopo un sopralluogo in elicottero della zona. «È probabile che sia successo durante la preparazione di un pasto - ha aggiunto -. Quindi col fuoco, l'incendio sia scoppiato e poi il vento l'abbia fatto rapidamente diffondere sulla collina». Nella serata di ieri la situazione è stata circoscritta. Tanti però i disagi, soprattutto ai cittadini delle zone limitrofe. Diverse palazzine sono state evacuate. Anche 40 lavoratori dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario hanno dovuto lasciare la sede.

Paura per le fiamme

Per l'incendio l'intera programmazione pomeridiana dei palinsesti Rai è stata ricalibrata. Tutti i lavoratori, infatti, anche quelli delle sedi adiacenti di via Goiran, via Gomenizza e via Novaro sono stati invitati a lasciare, in via precauzionale, il luogo di lavoro. Diversi i giornalisti che hanno raccontato nelle ore più concitate quello che stava succedendo, con le fiamme a ridosso della palazzina di via Teulada. Sigfrido Ranucci, conduttore di Report ha ripreso le immagini degli elicotteri dei Vigili del Fuoco dalla finestra del suo studio: "Un gravissimo incendio alle spalle della sede Rai" ha scritto sul suo profilo Facebook "le fiamme non si riescono a domare". Anche la vicina sede di La7 è stata interessata dal maxi rogo.

Sempre ieri un altro incendio è divampato a Roma, questa volta nella periferia est, a Ponte di Nona. Secondo le prime ricostruzioni le fiamme sarebbero partite anche in questo caso da un parco, quello archeologico adiacente al centro commerciale Roma Est. Sono state quindi chiuse tutte le uscite in direzione dell'area e le strade messe in sicurezza nelle zone vicine al centro abitato. Non risultano feriti. —

POLITICA E INFORMAZIONE

L'INTERVISTA

Enzo Cheli

"Tv di Stato, la governance va cambiata Brutto segno l'insofferenza contro i media"

L'ex presidente dell'Agcom: "Stiamo vedendo l'occupazione del servizio radiotelevisivo pubblico Bisogna rimettere le mani alla legge Renzi per garantire indipendenza e imparzialità"

LUCA MONTICELLI
ROMA

«È un brutto segnale per la democrazia che la presidente del Consiglio manifesti insofferenza verso la stampa di opposizione». Enzo Cheli, ex presidente dell'Agcom e in passato giudice della Corte costituzionale, considera le accuse della premier Giorgia Meloni ai giornali e ai giornalisti ritenuti "nemici" «una scorrettezza costituzionale che supera i confini della vita nazionale per entrare nel circuito europeo».

Prima il rapporto Ue sullo Stato di diritto e poi quello del consorzio Media Freedom, anche lei vede una limitazione della libertà di stampa da quando è in carica il governo Meloni?

«La democrazia si fonda sulla sovranità popolare che a sua volta si esprime attraverso l'opinione pubblica. Quest'ultima, matura orientamenti ed esprime i suoi indirizzi attraverso l'informazione. Perciò la base della democrazia è un'opinione pubblica informata. Dunque l'informazione, come scrisse la Corte costituzionale in una lontana sentenza del 1960, è la pietra angolare della democrazia. La relazione europea contestata dal governo segnala tre elementi che non sono un'invenzione delle forze di opposizione, ma che nascono da dati oggettivi, da progetti di legge che la maggioranza ha presentato. Rappresentano tre linee di attacco alla Costituzione».

Quali sono queste tre linee?

«La prima mette in discussione il governo parlamentare attraverso il premierato. Poi c'è la proposta di riformare l'ordinamento giudiziario e infine la linea d'attacco agli strumenti dell'informazione. La più pericolosa è proprio la terza perché l'informazione è la base dell'impianto democratico».

Quindi la democrazia è a rischio?

«Stiamo vedendo l'occupazione progressiva delle posizioni dirigenziali del servizio pubblico radiotelevisivo. Poi c'è la riduzione del canone che finisce per colpire l'indipendenza della Rai, quindi le iniziative che si sono prese per limitare l'informazione giudiziaria. Il tema della diffusione delle notizie legate a reati è un problema reale che esiste in Italia, ma le misure prese con la riforma Nordio sono molto restrittive. Un altro punto è la forzatura che la maggioranza, prima delle elezioni europee, ha voluto creare sulle norme della par condicio. Una forzatura per aumentare il peso del governo nell'informazione politica. Sono tutti sintomi che presi separatamente non destano un'inquietudine particolare, ma considerati nel loro insieme e collegati al premierato – che limita i poteri del parlamento – e alla riforma della magistratura – che mina l'indipendenza dei pubblici ministeri – creano un allarme che l'Unione europea ha sottolineato. C'è da preoccuparsi».

"
Le riforme
La Rai deve rispettare i principi che fissò la Corte Costituzionale e che restano validi

L'azienda
La riduzione del canone mina l'autonomia
Sulla par condicio altra forzatura

In questi giorni si discute proprio di nomine Rai e la politica cerca un accordo. Vede una lottizzazione sempre più forte del servizio pubblico anche rispetto agli anni di Berlusconi?

«Il tema del servizio pubblico andrebbe riaffrontato per portare la disciplina della materia a quelli che furono i principi fissati dalla Corte costituzionale nel 1974, quando si aprì la strada alla riforma. Gli organi direttivi della Rai non devono essere costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente l'espressione del potere esecutivo. Noi siamo davanti alla legge Renzi del 2015 che ha costruito un meccanismo che porta inevitabilmente a creare una maggioranza governativa dentro il Consiglio d'amministrazione. Questo viola il principio stabilito della Corte».

Quindi va cambiata la riforma della governance.

«Sì. Bisogna rimettere le mani alla legge Renzi per garantire l'indipendenza della Rai dal potere esecutivo, che poi deve riflettersi nella qualità e nell'imparzialità dell'informazione».

È ancora realistico dare tutta questa importanza alla tivù nel mondo di oggi?

«Negli ultimi vent'anni è cambiato tutto, è vero, si parla di ecosistema digitale, l'informazione non ha più due gambe – la stampa e la televisione – ma ne ha tre con l'aggiunta dei social media. Ma a livello nazionale, la Rai è ancora lo strumento primario della formazione dell'opinione pubblica, anche se sta acquistando maggiore forza l'importanza di internet. Perciò la televisione deve rispettare i principi che fissò la Corte costituzionale e che restano ancora validi».

La privatizzazione del servizio pubblico può essere la soluzione per togliere la Rai alla politica?

«Io lo trovo ancora un passo troppo lungo, non sono maturi i tempi. Parlare oggi di privatizzazione rischia di creare una situazione incontrollabile senza riuscire e a stabilire nelle mani di chi andrà la televisione». —

Così su «La Stampa»

Roberto Zaccaria
"Con Meloni la Rai è più sottomessa Tocca a lei riformare la governance"

Per l'ex presidente della Rai, Roberto Zaccaria intervistato da La Stampa, "con il governo Meloni la Rai è più sottomessa. Tocca a loro riformarla"

Niente ministri al seguito e giornalisti esclusi alla fine del vertice. Lo stupore di Pechino

Meloni e l'incontro con Xi senza la stampa

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A SHANGHAI

Dalla Cina a Parigi. Giorgia Meloni ha lasciato Shanghai ieri e, prima di tornare a Roma, si fermerà 24 ore nella capitale francese per assistere alle gare degli atleti azzurri alle Olimpiadi e fare sosta a Casa Italia, il padiglione del Coni.

Si è conclusa la visita forse più importante del suo mandato, di sicuro la più lunga. Dall'aereo che la riporta in Europa la premier manda un messaggio sui social come bilancio del viaggio in Oriente: «Abbiamo aperto una nuova fase dei nostri rapporti bilaterali con la Cina, soprattutto sul fronte economico e commerciale». Una conferma di quello che si era percepito nei giorni scorsi, ovvero che c'è stata una buona intesa personale (non scontata) con il presidente Xi Jinping, ma che gli accordi siglati sono soltanto una cornice di un percorso ancora lungo, dopo l'uscita dal memorandum della Via della Seta. Apprezzamenti, forse maliziosi, arrivano dall'Ungheria. Qui agli inizi di luglio era arrivato Viktor Orban, una visita che aveva suscitato critiche nell'Ue: «Ora speriamo che nessuno attacchi Meloni» dice il ministro degli Esteri, Petere Szijjarto.

Se la chimica con Xi pare essersi stata, si è registrato qualche malumore nel governo cinese. A Pechino è stato notato il fatto che Meloni si sia presentata a questo appuntamento con una delegazione priva di ministri (molti dei quali erano venuti qui nei mesi scorsi), con i diplomatici di alto livello (consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, ambasciatore in Cina, il segretario generale della Farnesina), l'addetto militare, ma carente nella parte politica. Al bilaterale con il premier Li Qiang Meloni ha voluto con sé i membri più stretti del suo staff. Mentre dall'altra parte del tavolo erano seduti alti funzionari del regime. E tutte le intese sono state siglate dall'ambasciatore in Cina Massimo Ambrosetti.

Giorgia Meloni e Xi Jinping

Una scena simile si è ripetuta il giorno dopo all'incontro con Xi nella residenza di Diaoyutai, dove, inoltre, è stata lasciata fuori la stampa italiana. Anche in questo caso da parte cinese si è alzato qualche sopracciglio: per i giornalisti al seguito della premier e i corrispondenti a Pechino il cerimoniale della Repubblica popolare aveva messo a disposizione sette posti, dei quali cinque sono andati ai collaboratori di Meloni e altri due sono rimasti vuoti. Palazzo Chigi replica che si tratta di una scelta fatta per non scontentare nessuno, visto che il numero era troppo basso per il numero di cronisti presenti. Persino la Rai, però, è stata lasciata fuori e le tv hanno dovuto utilizzare il segnale di due agenzie straniere, Ap e Reuters, che invece erano presenti all'incontro.

L'ultima tappa della missione, Shanghai, è stata la più rapida: dopo un pomeriggio di passeggiate con la figlia Ginevra e l'inseparabile capo dello staff Patrizia Scurti sul Bund, la strada che costeggia il fiume Azzurro, con lo sfondo dei grattacieli, Meloni ha incontrato ieri il segretario del Partito comunista di Shanghai, Chen Jining, con al centro le attività della fiorente comunità italiana. —

IL TACCUINO

Meloni e i limiti della linea dura

MARCELLO SORGI

Le precisazioni seguite alla lettera di Meloni a Von der Leyen non devono trarre in inganno, spiegano in ambienti di Fratelli d'Italia: Meloni non ha alcuna intenzione di modificare o ammorbidire la linea che l'ha portata al successo nelle urne dell'8 giugno, né di piegarsi ad alcun diktat di Bruxelles. Non c'è ovviamente nulla di personale nei confronti della riconfermata Presidente della Commissione europea, semmai verso il commissario uscente alla Giustizia Reynders che ha firmato il rapporto sullo stato di diritto in Italia, denunciando impropriamente, a giudizio di Meloni, le violazioni del diritto all'informazione e criticando senza approfondirne il contenuto la proposta di riforma costituzionale del premierato che rappresenta un punto centrale del programma di governo del destra-centro.

In altre parole Meloni non intende prendere atto delle critiche, che considera ingiustificate e basate su informazioni approssimative e pregiudiziali. E continuerà a prendersela con la Commissione fino a che non riterrà di aver ottenuto la considerazione che l'Italia, prima ancora che il suo governo, meritano. Con queste premesse, spiegano dall'interno del partito della premier, non ha senso parlare di linea «dura» o «morbida», sovranista o europeista. Il punto è il rispetto per il nostro Paese, che la premier ritiene che al momento non ci sia e non possa essere negato a un Paese fondatore dell'Unione.

Sarà pure: ma potrebbe rivelarsi ingenuo aspettarsi che possano essere mitigati con questi chiarimenti gli effetti di una lettera assai poco diplomatica, tra l'altro consegnata ai media proprio al di fuori dei canali diplomatici, in cui la Presidente della Commissione veniva messa sotto accusa per il contenuto del rapporto sullo stato di diritto sull'Italia, elaborato esattamente con lo stesso metodo con cui vengono preparati questo genere di documenti che riguardano tutti i Paesi membri dell'Unione. Per non dire della scelta del momento, tatticamente infelice, per reagire in modo così pesante alle autorità di Bruxelles: proprio mentre il governo è impegnato nella delicata trattativa per le deleghe da attribuire al commissario italiano - il ministro Fitto è il candidato più accreditato - in uno scenario in cui, è chiaro, nessuno è disposto a regalare niente. —

Le dimissioni dalla direzione Pd per l'incarico nella holding. La telefonata delle segretaria: "Rinuncia a quella poltrona"

Ermini preferisce Spinelli a Schlein "Un caso troppo strumentalizzato"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La passione politica non basta, quando in ballo c'è uno stipendio a sei zeri. Alla fine, David Ermini saluta il Pd e non la Spininvest. L'ex parlamentare, già vicepresidente del Csm, lascia il suo posto nella Direzione nazionale dem, nella quale era stato nominato come indipendente, e decide di restare presidente della società del gruppo Spinelli. Ha comunicato la sua scelta a Stefano Bonaccini, presidente del partito, esprimendo «sincero stupore e amarezza per le strumentalizzazioni che sono state fatte e che continuano sul mio ruolo in Direzione». Dal punto di vista di Ermini, le polemiche per essersi legato all'imprenditore al centro dell'inchiesta sul «sistema Toti» sono ingiustificate: «Non avrei mai pensato che assumere un incarico professionale potesse suscitare imbarazzi - aggiunge - che risentono evidentemente della situazione e del clima a Genova e in Liguria». Dunque, si chiama fuori, perché «non voglio creare alcuna difficoltà al Pd».

A pesare sono state le pressioni arrivate dai piani alti del Nazareno, la stessa Elly Schlein gli ha fatto recapitare l'invito a rinunciare al nuovo incarico. Una richiesta formulata ieri mattina al telefono anche dal candidato in pectore alla presidenza della Liguria per il centrosinistra, l'ex ministro Andrea Orlando, ben consapevole dei problemi che il caso Ermini stava provocando dentro la «sua» coalizione, con l'ala sinistra e il Movimento 5 stelle in crescente agitazione. Anche perché, come presidente della holding che controlla la Spinelli srl, ossia la società coinvolta nell'inchiesta per corruzione, Ermini si troverà a prendere decisioni sulla complessa vicenda della concessioni portuali. Iniziare una campagna elettorale con questo assist al centrodestra, che già aveva iniziato le provocazioni e gli attacchi, favorendo la narrazione di un Pd compromesso con gli affari di Spinelli al pari di altri partiti, non era possibile.

Lì per lì, Ermini non ha preso benissimo l'invito al passo indietro, lamentandosi di veder applicata dal Pd «una logica forcaiola da grillini». Ma, nel giro di 24 ore, ha dovuto scegliere. E ha scelto la Spininvest, per tenersi stretto un contratto che, per quanto tenuto riservato, secondo indiscrezioni gli garantirebbe un compenso tra i 200 e i 300 mila euro. Orlando non commenta: «Quello che dovevo dire, l'ho detto a lui», dice gelido. Mentre Bonaccini ringrazia Ermini per aver «tolto di mezzo polveroni, incomprensioni e strumentalizzazioni. La concomitanza delle elezioni provocate dalle dimissioni del presidente Toti, proprio a seguito dell'inchiesta giudiziaria in Liguria, ha indubbiamente provocato il cortocircuito».

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

L'ex parlamentare e dirigente nazionale Pd, David Ermini

David Ermini

Non avrei mai pensato che assumere un incarico professionale potesse suscitare imbarazzi

Gli alleati nella nascente coalizione ligure accolgono con sollievo il rapido epilogo della vicenda. Secondo il coordinatore regionale del M5s, Roberto Traversi, «le dimissioni di Ermini erano e sono un atto dovuto: per il M5s politica e affari devono correre su binari paralleli e rimanere su due pianeti completamente separati». Soddisfatto Ferruccio Sansa, candidato del centrosinistra alle ultime Regionali: «È stato giusto sollevare una questione che ci ha messo a disagio - sottolinea -. Orlando e i dirigenti del Pd hanno preso una posizione netta. È un importante segno di cambiamento per il Pd e per tutta la coalizione».

STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Lo ringrazio per aver tolto di mezzo i polveroni. Le elezioni hanno favorito il cortocircuito

ROBERTO TRAVERSI
COORDINATORE M5S IN LIGURIA

Le dimissioni sono un atto dovuto, politica e affari devono rimanere su due pianeti diversi

La prossima settimana è prevista la riunione che potrebbe ufficializzare l'investitura di Orlando, ma ad animare la discussione interna al centrosinistra ligure resta l'ingresso in squadra di Italia viva. Una prospettiva che «non è scontata», fanno sapere da Avs, perché «noi siamo in campo per segnare una rottura con il sistema Toti». E gli stessi dubbi emergono anche tra i 5 stelle, perché il partito di Matteo Renzi è tuttora nella giunta di centrodestra del sindaco di Genova, Marco Bucci, politicamente legato a doppio filo a Giovanni Toti. L'ormai ex presidente della Liguria, dopo le dimissioni formalizzate venerdì, ha ricevuto un primo parere positivo dalla procura alla sua richiesta di revoca degli arresti domiciliari. Forse, già nelle prossime ore tornerà in libertà. Destino diverso proprio per Aldo Spinelli, perché i pm genovesi hanno dato parere negativo, in quanto «al di là di eventuali movimenti societari nel gruppo Spinelli, la proprietà dell'azienda resta nelle sue mani». E la nomina dell'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura alla guida della sua holding, evidentemente, non è servita. —

Attesa tra oggi e domani la decisione del gip sull'ex governatore ai domiciliari da tre mesi

Toti torna libero, via libera della Procura Ma dal Riesame nuovo altolà a Sciò Aldo

L'INCHIESTA

MARCO FAGANDINI
GENOVA

Quella di oggi - o al più tardi di domani - sarà la giornata della decisione sulla richiesta di revoca dei domiciliari ai quali è sottoposto l'ex presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Una detenzione iniziata il 7 maggio, 86 giorni fa, quando è stato arrestato con la pesantissima accusa di corruzione e, successivamente, di finanziamento illecito (è indagato anche per voto di scambio). Ieri la procura di Genova ha dato parere favorevole alla fine dei domiciliari, essendosi Toti dimesso dalla carica di presidente. Una pronuncia che dovrebbe spianare la strada alla richiesta.

Ma se oggi a sperare di ritrovare la libertà è l'ex numero uno della Regione, travolto da un'inchiesta che ha ricostruito anni di quella che, per gli inquirenti, è stata una gestione del potere votata all'interesse personale, ben più complicata sembra essere la posizione dell'imprenditore portuale Aldo Spinelli, accusato di corruzione. Anche lui ha chiesto la fine dei domiciliari, ma sebbene in procura le bocche siano cucite, sembra che difficilmente nei suoi confronti il parere possa essere stato favorevole. Perché a fissare un paletto in questo senso è stato il tribunale del Riesame, che aveva bocciato una precedente istanza sulla misura cautelare. Per i giudici di quel collegio, il rischio che Spinelli reiteri i reati contestati non nasce dal fatto che ricopra o meno ruoli di vertice nelle sue società. Ma dal fatto che detenga gran parte delle quote di quelle aziende. Così l'essersi dimesso da ogni carica sin dall'8 maggio non aveva rappresentato, per il Riesame, un requisito per concedere la fine degli arresti. Così come potrebbe non essere ritenuta rilevante, in questo senso, la rivoluzione del board della holding di famiglia, con la guida affidata a David Ermini.

L'ex governatore Giovanni Toti

A decidere sulla detenzione domiciliare di Toti e Spinelli sarà la giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni. Il ritorno alla libertà, per Toti, significherebbe anche poter di nuovo comunicare liberamente. Dal 7 maggio, infatti, ha potuto avere contatti solo con la moglie e i genitori e con esponenti politici e della sua giunta via via autorizzati a incontrarlo dalla giudice. Un dettaglio per nulla insignificante, per qualsiasi uomo politico. Ma a maggior ragione in vista di una campagna elettorale compressa in pochi mesi per le prossime Regionali. Bandite dopo le dimissioni di Toti e che porteranno i liguri alle urne in autunno. Le date già approvate dalla Corte d'Appello sono 27 e 28 ottobre. Ma il governo potrebbe optare per un election day, accorpando i voti in Liguria, Umbria ed Emilia Romagna. Sebbene Toti, attraverso Savi, abbia già annunciato che non si candiderà, è difficile immaginare una sua totale assenza dalla campagna elettorale. Davanti o dietro i riflettori. Anche perché molti dei suoi fedelissimi saranno fra i candidati: equilibri di coalizione permettendo, Toti vorrà ancora avere un peso nelle scelte politiche liguri. —

Si allarga l'inchiesta sulla fondazione torinese. Il sospetto della procura: la volontà di arricchirsi alla base degli accordi

La Crt e il grande affare delle Ogr Faro dei pm su nomine e consulenze

L'INCHIESTA

CLAUDIA LUISE
ELISA SOLA

La volontà di arricchirsi. Sarebbe questo il movente che accomuna gli indagati della bufera che ha investito Fondazione Crt.

Un obiettivo che sarebbe il filo conduttore delle autonomine dei consiglieri di amministrazione e sarebbe stato perseguito entrando nel cuore degli enti che la fondazione finanziava. A partire da Ogr e Ream. Società sulle quali, adesso, il faro della procura è puntato.

L'intenzione di entrare a fare parte del cda delle società finanziate sarebbe stata finalizzata a rimpinguare le casse personali di persone che avrebbero dovuto contemplare e perseguire invece interessi globali. Ecco perché in questa fase, i fari degli inquirenti - i pm Lisa Bergamasco e Paolo Del Grosso coordinati dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio - sono puntati sul grande mondo delle Ogr. Le vecchie officine ferroviarie della città non sarebbero soltanto un capolavoro di restyling e uno dei poli della cultura della città. Agli occhi degli indagati apparivano come una grande macchina che frutta consulenze e soldi. Un agglomerato di affari, anche soltanto potenziali. Quindi, entrare nel cuore delle Ogr poteva, da un certo punto di vista, essere fondamentale. Quali sono gli utili che gravitano intorno alle attività delle Ogr? Quali sono le persone e gli affari che renderebbero questo luogo ambito e promettente? Sono le domande, soltanto alcune, a cui provano a dare una risposta gli investigatori della Guardia di finanza e la procura.

Una delle figure centrali è la notaia Caterina Bima, componente del cda di Palazzo Perrone ma che era anche vicepresidente di Ream Sgr. Da questa società si è dimessa mentre continua a mantenere lo stesso ruolo nelle Ogr (di cui Davide Canavesio, altro membro del cda di Fondazione Crt non indagato, è sia presidente sia amministratore delegato). Si parte dal presunto "patto occulto" che avrebbe dovuto portare a una gestione "parallela" e fuori dallo statuto di Palazzo Perrone. Ma il motore di tutto, secondo quanto stanno ricostruendo gli inquirenti, sarebbe la sete di incarichi. Quindi di soldi. Un simile accordo, si legge nel parere dell'avvocato Maurizio Riverditi che è tra i documenti in possesso della procura, «genera il rischio che vengano veicolate nella vita della fondazione, in modo occulto rispetto al normale processo decisionale, interessi di natura extrasociale, anche potenzialmente configgenti con l'interesse dell'ente, di cui si farebbero portatori esclusivamente i firmatari del patto». E qui che rientra il tema delle consulenze (Un esempio? Almeno sei atti firmati da Bima in qualità di notaio in cinque anni per grosse operazioni immobiliari di Ream).

L'inchiesta continua. È una di quelle indagini che potrebbe ampliarsi ancora. Mano a mano che le verifiche proseguono. Sulle scrivanie degli inquirenti ci sono plichi di fogli. Centinaia e centinaia.

Oltre alle trascrizioni delle chat, le famose chat che avrebbero portato alla luce l'esistenza del patto occulto, estrapolate dai cellulari sequestrati agli indagati, c'è una seconda mole, altrettanto voluminosa, di atti che la procura studia. Ci sono le mail e i documenti acquisiti dalla Guardia di finanza. E ci sarebbe anche la trascrizione di un colloquio molto riservato tra Bonadeo e almeno un consigliere. Forse registrato di nascosto. Non si sa come finito nelle mani di chi indaga. Un altro tassello prezioso di un'inchiesta che prosegue per rivelare i pezzi mancanti di un sistema molto complesso.

La stessa analisi del patto occulto non è cosa semplice. Si indaga per capire, al di là delle chat e delle conversazioni, chi lo avesse firmato. La copia originale, con le firme autentiche, non è mai stata trovata. Esiste? È esistita? E se sì, qualcuno l'ha cancellata? Altre domande che aprono ulteriori fronti. Nelle mani della procura c'è anche un altro esposto firmato dall'ex consigliere Francesco Galietti, consegnato al Mef e aggiunto al fascicolo. «In data 27 marzo 2024, ho ricevuto una mail dall'avvocato Corrado Bonadeo, recante in allegato un documento intestato "Patto di consultazione e di pre-adesione a gruppo consiliare la Fondazione di domani. Nella email di trasmissione, l'avvocato Bonadeo mi scriveva "firmeremmo anche questa limitatamente al nostro gruppo per ora, e sempre in via riservata". A, tale seconda richiesta non davo seguito. Non ritenevo infatti che l'affiatamento venutosi a creare tra consiglieri di indirizzo potesse travalicare in una sorta di "contropotere" in grado di condizionare il funzionamento della Fondazione».

Sempre la volontà di accrescere i propri guadagni è il nesso anche con il filone parallelo dell'inchiesta, quello che ha portato a un avviso di garanzia per Fabrizio Palenzona con l'accusa di corruzione tra privati. Palenzona avrebbe "convinto" Bonadeo a dimettersi dopo aver scoperto del patto occulto promettendogli in cambio il ruolo di consigliere in Banca d'Asti. Bonadeo avrebbe preferito puntare a Cassa depositi e prestiti. Una vera e propria trattativa, anche perché pure Bima avrebbe ambito all'incarico. Alla fine non l'ha spuntata nessuno. —

L'accusa
> Un simile patto genera il rischio che vengano veicolati interessi di cui si farebbero portatori esclusivamente i firmatari

La denuncia
> L'affiatamento tra consiglieri non poteva travalicare in un contropotere per condizionare il funzionamento

Tra le richieste dei membri del cda la possibilità di entrare nel board di Cdp

I PROTAGONISTI

Fabrizio Palenzona
Il banchiere è stato presidente della Fondazione Crt. Ha presentato un esposto al Mef

Anna Maria Poggi
Giurista dell'Università di Torino, è presidente della Fondazione Crt dal 7 giugno

Caterina Bima
Notaia e membro del cda di Palazzo Perrone. È vicepresidente delle Ogr

Corrado Bonadeo
Ex consigliere di indirizzo della fondazione, è la mente del presunto "patto occulto"

IL VOTO IN REAM

Poggi: "Corretta l'elezione di Zoppo" Ma il Tesoro chiede di vedere i verbali

Maria Cristina Zoppo

Botta e risposta tra il Mef e la Fondazione Crt anche sulla nomina di Maria Cristina Zoppo come presidente di Ream Sgr. Ieri l'assemblea degli azionisti della società di gestione del risparmio ha eletto Zoppo (dottore commercialista e componente del cda di Intesa Sanpaolo) su indicazione di Palazzo Perrone. La presidente della Fondazione Crt, Anna Maria Poggi, ha commentato: «Si tratta di una designazione che è stata condivisa da tutti gli azionisti di Ream e che per la prima volta ha puntato su una figura non interna agli organi di Crt, selezionata sulla base della riconosciuta professionalità. Tengo a precisare che, contrariamente a quanto riportato all'interno di alcune scorrette ricostruzioni sui media, la nomina di Zoppo non contravviene ad alcun principio indicato dal Mef». Ma, a stretto giro, è arrivata la reazione dell'autorità di vigilanza che sottolinea la necessità di verifiche. Dal Mef, infatti, arriva la richiesta dei verbali relativi alla nomina e, in particolare, viene contestato che Zoppa è moglie di un sindaco supplente di Ream e socia di un sindaco effettivo della stessa società. Elementi che indicherebbero un conflitto di interessi. Zoppo era stata indicata dopo che i consiglieri di amministrazione di Palazzo Perrone, Antonello Monti e Caterina Bima, hanno lasciato gli incarichi rispettivamente di presidente e vicepresidente di Ream. CLA. LUI. —

L'ex pm di Roma sott'inchiesta a Caltanissetta: "Sono innocente"
Coinvolti l'ex sostituto Natoli e il generale della Finanza Screpanti

"Insabbiò il dossier su mafia e appalti" Indagato Pignatone

IL CASO

RICCARDO ARENA
CALTANISSETTA

A rileggere le cronache di un paio di decenni fa, a rivedere gli scontri interni alla Direzione antimafia di Palermo tra «caselliani» e «grassiani», sostenitori dei due procuratori succeduti al più che discusso Pietro Giammanco, si rimane sorpresi per il fatto che oggi a Caltanissetta siano indagati insieme Gioacchino Natoli - considerato tra i fedelissimi di Gian Carlo Caselli - e Giuseppe Pignatone, mente giuridica che nel capoluogo siciliano aveva «assistito» una serie di procuratori, da Salvatore Curti Giardina a Giammanco, fino a Piero Grasso. Nemici ai tempi della Dda, indagati insieme ora a Caltanissetta per avere insabbiato il rapporto «Mafia e appalti», quel dossier quanto mai voluminoso che i carabinieri del Ros ritenevano la possibile madre di tutte le inchieste. Mentre invece in procura le diverse anime, che pure fra loro erano rivali, lo consideravano più o meno carta straccia.

Pignatone ieri è stato interrogato dai pm del pool guidato da un suo ex allievo, Salvatore De Luca. L'attuale presidente del Tribunale di Città del Vaticano si è prudentemente avvalso della facoltà di non rispondere: e del resto la prudenza, l'avvedutezza, la moderazione e la cautela sono sempre stati il tratto distintivo dell'ex procuratore aggiunto di Palermo, poi divenuto capo dei pm di Reggio Calabria e di Roma, dove è ricordato soprattutto per «Mafia Capitale», ma non solo. Agli ex colleghi nisseni, Pignatone (in pensione in Italia dal 2019), ieri ha però detto solo di dichiararsi innocente rispetto all'ipotesi di favoreggiamento aggravato che viene contestata a lui e a Natoli. Ipotesi che parte da alcuni atti ritrovati dal legale di parte civile della famiglia Borsellino (l'avvocato Fabio Trizzino, marito di Lucia e genero di Paolo Borsellino) ai processi per la strage di via D'Amelio e per il depistaggio delle indagini: carte e intercettazioni spedite dalla procura di Massa Carrara nel 1991, che evidenziavano ante litteram i rapporti tra i fratelli Antonino e Salvatore Buscemi, proprietari di cave, palazzinari e capimafia di Passo di Rigano e il Gruppo Ferruzzi Gardini, coinvolgendo anche Lorenzo Panzavolta e Giovanni Bini. Le intercettazioni erano state ritenute irrilevanti da Natoli che, nel chiedere e ottenere l'archiviazione del caso, ne aveva chiesto la distruzione. Una parte poi sono state trovate nei mesi scorsi, anche su indicazione dello stesso allora sostituto. I magistrati di Caltanissetta non la pensano come Natoli e parlano di «formidabili riscontri» alle indagini. Per questa parte è iscritto nel registro anche il generale della Guardia di Finanza - trentatré anni fa capitano - Stefano Screpanti. Fra le intercettazioni comunque ce ne sono un centinaio mai trascritte. Il dossier «Mafia e appalti» aveva trovato il consenso di Borsellino: convinto, dopo Capaci, che potesse essere quella la chiave per scoprire gli assassini del suo amico Giovanni Falcone. —

> **I documenti collegavano famiglie malavitose al Gruppo Ferruzzi Gardini**

GIUSEPPE PIGNATONE
EX PROCURATORE DI ROMA

> Contribuirò, nei limiti delle mie possibilità, allo sforzo investigativo dei pm di Caltanissetta

CRISTIANO LARUFFA / AGF

L'attentato a Paolo Borsellino, il 19 luglio del 1992

FURTO A FIUMICINO

Profumo rubato Fassino vuol pagare cinquecento euro

Il deputato Piero Fassino

Cinquecento euro per estinguere il reato di tentato furto: si potrebbe concludere così la vicenda che riguarda il deputato Pd ed ex sindaco di Torino Piero Fassino sorpreso a rubare un profumo al Duty Free di Fiumicino. Sarà il gip a decidere se accettare il risarcimento proposto dagli avvocati del deputato, Fulvio e Nicola Gianaria.

La vicenda risale al 15 aprile. Fassino deve imbarcarsi su un aereo per Strasburgo. Al Duty Free, prende un profumo Chanel Chance da 130 euro e lo infila in tasca. Un addetto alla vigilanza lo blocca e chiama la Polaria. La procura di Civitavecchia indaga il deputato, acquisisce i video delle telecamere di sorveglianza del Terminal 1, ascolta le testimonianze di impiegati e vigilantes. E in sei avrebbero raccontato che il parlamentare Dem sarebbe stato protagonista di due episodi simili: uno poco prima di Natale e l'altro il 27 marzo.

«Tutta la mia vita fa fede dell'onestà della mia coscienza - ha scritto Fassino in una nota -. Chiunque mi abbia conosciuto può testimoniare la assoluta correttezza e buona fede a cui ho sempre ispirato i miei comportamenti. Resta l'amarezza per l'aggressività, che mi ha molto ferito, con cui è stata trattata la vicenda». I. FAM. —

L'estate nera dei treni

I viaggi tra Milano, Bologna e Roma allungati di due ore e mezza
In tilt i valichi verso la Svizzera
Così i lavori sull'alta velocità paralizzano l'esodo dei turisti
Disagi almeno fino a settembre

PAOLO BARONI
ROMA

Allo stillicidio di ritardi e disagi quotidiani che anche negli ultimi giorni, da Nord a Sud, non ha conosciuto soste, a causa di guasti, incendi di sterpaglie, treni che si fermano e linee di alimentazione che vanno in tilt, per gli utenti delle ferrovie si profila un agosto ancor più complicato. Nervi saldi: i disagi aumenteranno e non di poco. Sono le stesse Ferrovie ad ammetterlo annunciando, o meglio ricordando, che ad agosto moltissimi convogli a lunga percorrenza saranno interessati da modifiche della circolazione per lavori di potenziamento delle infrastrutture «propedeutici a una maggiore frequenza e migliore qualità del servizio». Il problema è che tutto ciò avviene nel bel mezzo delle vacanze e che gli interventi riguarderanno praticamente tutta la dorsale dell'alta velocità, dalla Torino-Milano-Venezia, alla linea AV Milano-Bologna sino alla Direttissima Roma-Firenze.

«I lavori di potenziamento della rete arrivano nel periodo peggiore e peseranno sugli spostamenti estivi degli italiani» denuncia il Codacons, ricordando che in soli 10 giorni, tra il 16 ed il 25 luglio, si sono già registrati ben 74 casi di rallentamenti o sospensioni della circolazione non causati da maltempo, incendi, caduta alberi o altre cause di forza maggiore. Dalle Fs replicano che il piano delle interruzioni, oltre che annunciato da tempo, è stato concordato con Comuni e Regioni (tenendo anche presenti i dati sui flussi dei passeggeri) ed ampiamente comunicato a più riprese a livello locale. Ieri, insomma, ci si sarebbe limitati a ricordarlo.

I lavori di manutenzione e di costruzione di nuove linee, viene spiegato dal Gruppo Fs, sono fondamentali per migliorare i collegamenti ferroviari e garantire in primis la sicurezza, ma anche regolarità e puntualità, ai passeggeri. «Quando si interviene sulla rete inevitabilmente si creano dei disagi. Se non si intervenisse ora, i disagi potrebbero essere nettamente più gravi. Quando ci sono i disagi, però, va garantita la massima assistenza e l'informazione ai passeggeri» ha spiegato nei giorni scorsi il nuovo ad del Gruppo Fs, Stefano Antonio Donnarumma.

In particolare il piano che scatterà a breve prevede che la linea ad alta velocità Milano-Bologna venga parzialmente interrotta dal 12 al 18 agosto con un aumento dei tempi di viaggio fino a 120 minuti. Dal 19 al 25, invece, sono previste riduzioni di velocità. I collegamenti sulla relazione Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno subiranno allungamenti delle percorrenze e cancellazioni, gli Intercity saranno invece deviati sulla linea convenzionale tra Orvieto e Chiusi. Questo perché dal 12 al 23 la Direttissima Firenze-Roma sarà interrotta in questa tratta per l'impermeabilizzazione del viadotto Paglia, mentre il 24-25 sono previste riduzioni di velocità che comporteranno ritardi compresi tra 5 e 60 minuti. Dal 19 al 23 agosto, le interruzioni sulla Direttissima ed i rallentamenti sulla linea Av Milano-Bologna produranno ritardi anche di 80 minuti (20 per i treni diretti verso l'Adriatica).

Per lavori relativi alla realizzazione della linea AV/AC Milano-Venezia, si prevede un'interruzione totale nella tratta Verona-Vicenza fino al 20 agosto, e quindi rallentamenti fino al 26. In questo caso si rischiano ritardi fino a circa 90 minuti da Venezia a Milano e 150 nel senso opposto e per i servizi transfrontalieri. Per lavori di adeguamento la tratta Pianoro-San Benedetto (linea Bologna-Prato) sarà invece interrotta fino all'8 settembre. I treni saranno cancellati e sostituiti con bus, alcuni Intercity saranno deviati su Falconara o via Tirrenica Nord. Infine i valichi: per lavori di adeguamento e messa in sicurezza sino all'8 settembre saranno cancellati tutti gli Eurocity da Domodossola a Milano e viceversa. Anche qui previsti bus sostitutivi.

Le Fs, che tra Pnrr e altre interventi in questa fase si trovano a gestire all'incirca 4.000 cantieri tra medi grandi e piccoli (in tutto sono 124 i miliardi di investimenti previsti nei prossimi 10 anni dal Gruppo), non nascondono - come detto - i disagi a cui l'utenza andrà certamente incontro. Tutti gli strumenti informativi però, assicurano, sono stati attivati: i clienti delle Frecce sono stati informati delle variazioni con circa 17.000 mail e 800 sms e nei casi di ritardi superiori a 60 minuti o di cancellazioni/limitazioni per i clienti c'è la possibilità di riprogrammare il viaggio o farsi rimborsare integralmente il biglietto. Sino al primo settembre nelle stazioni dove sono attesi i maggiori flussi è stato previsto un potenziamento dei bus sostitutivi, viene incrementato il personale di assistenza e delle scorte kit/acqua da fornire ai clienti in situazioni di anormalità di servizio. Si tratta di sforzi che lo stesso Codacons dice di apprezzare. Ma oltre a questo il nuovo ad delle Ferrovie ha da poco istituito un tavolo di crisi con ingegneri ed esperti interni alla Fs per gestire le emergenze. Questo perché, ha spiegato Donnarumma ai suoi collaboratori, «posso capire il guasto, l'infrastruttura obsoleta che richiede manutenzione, l'imprevisto. Quello che non posso accettare da cittadino prima e da "ad" ancora di più adesso è che si lasci un treno sotto al sole, per ore, senza acqua, senza cibo e senza notizie chiare. Questa è gestione dell'emergenza e dobbiamo mettere in moto un piano che funzioni». In attesa che finiti i lavori a funzionare siano poi tutti i treni. —

Il tabellone Sugli schermi della stazione di Roma Termini ieri si registravano attese dai 90 ai 120 minuti, in particolare sull'alta velocità diretta a Milano Centrale e a Torino

RACCONTATECI LA VOSTRA ESPERIENZA SU LASTAMPA.IT

Caos trasporti per le vacanze: le storie dei lettori

Sono tante le lamentele per i treni soppressi o in ritardo in questa estate che è solo a metà. Anzi, il grande esodo estivo non è neanche iniziato. E già si annuncia più complicato del previsto.

Molte quelle arrivate al nostro giornale dopo l'invito a raccontarci le peripezie lungo lo Stivale.

Frequenti quelle che riguardano Trenord, la compagnia che gestisce il trasporto in Lombardia, e Trenitalia. Ma anche i regionali al Sud, in particolare in Sicilia. Dove i treni non partono, sono spesso messi a disposizione i bus sostitutivi che però non sempre riescono a garantire gli orari. E così ci sono passeggeri che arrivano a destinazione con ore di ritardo.

Non ci sono però solo i disagi delle ferrovie. In molti segnalano voli cancellati, tra Torino e Catania, Milano e Palermo. Ma anche da Milano verso l'estero. E ancora da Catania a Bologna e da Bergamo a Comiso. Guai anche per i passeggeri dei traghetti che se riescono a evitare gli scioperi degli operatori delle compagnie di navigazione si ritrovano bloccati a causa di ritardi, mancate coincidenze o, peggio ancora, incidenti. Come è capitato a quelli che partivano da Pozzuoli verso le isole e che, a causa di una collisione tra due imbarcazioni, sono rimasti bloccati per ore. Continuate a segnalarci le vostre storie su lastampa.it. —

CRONACHE

Il padre della 33enne: "La sera faceva spesso jogging vicino casa, era serena e felice. Il suo compagno? Un ragazzo splendido"

Il giallo di Sharon, accoltellata in strada "Chi l'ha uccisa non voleva rapinarla"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
BOTTANUCO (BERGAMO)

«Era abitudine di Sharon uscire dopo cena con il compagno per fare un po' jogging dopo che la dietologa le aveva chiesto di fare del movimento per perdere qualche chilo. Certe volte quando il compagno era stanco, usciva da sola. Faceva più o meno sempre lo stesso giro». La voce di papà Bruno non tradisce emozioni quando esce dal citofono attaccato alla rete metallica che delimita la proprietà di famiglia a Bottanuco, nell'Isola bergamasca. Le tende sono tirate e l'unico a fare capolino fuori dalla villetta è il loro pastore scozzese. Bruno Verzeni, la moglie Maria Teresa con gli altri figli Melody e Christopher si sono chiusi per farsi forza ed elaborare la perdita di una figlia e di una sorella, uccisa a coltellate soltanto 48 ore prima.

Chi l'ha aggredita non le ha sottratto né il cellulare né le chiavi di casa

In quella casa è passato martedì anche Sergio Ruocco, lo storico compagno di Sharon. «Era qua a mangiare da noi, è arrivato dopo l'interrogatorio con gli inquirenti. È un ragazzo splendido», ci tiene a chiarire Bruno. Per loro non è stato lui ad uccidere la loro Sharon. E ai loro occhi, del resto, la figlia era serena e felice. Una vita che si divideva tra il lavoro e la casa: lei non aveva fatto trasparire alcun tipo di preoccupazione.

I genitori ancora non hanno potuto vedere il corpo. In fretta e furia l'altro ieri sono rientrati dalla vacanza in Egitto. Con la secondogenita si erano giusto sentiti per scambiarsi gli auguri di buon viaggio prima della loro partenza. Anche la 33enne era prossima ad andare via per le ferie tra un paio di settimane.

Sharon Verzeni, 33 anni, da Bottanuco si era trasferita con il fidanzato a Terno d'Isola dal 2021

L'ingrato compito del riconoscimento è toccato alla sorella maggiore, Melody. Un corpo martoriato da almeno quattro coltellate, tra schiena e torace, anche se il numero preciso verrà certificato dall'autopsia, affidata al medico legale Matteo Marchesi e in programma oggi all'ospedale di Bergamo. L'esame dovrà stabilire anche la direzione dei fendenti, la profondità ed eventuali ferite da difesa. Spunti per ricostruire la dinamica dell'aggressione e individuare una compatibile arma del delitto. La sospensione della raccolta dei rifiuti a Terno d'Isola, come aveva disposto l'amministrazione comunale su indicazione della magistratura, è durata meno di 24 ore. «Non vuole dire che è stata ritrovata, ma solo che gli accertamenti ritenuti necessari nell'immediatezza sono stati ultimati», sottolinea il tenente colonnello dei carabinieri Riccardo Ponzone, comandante del reparto operativo di Bergamo.

Perde peso l'ipotesi del tentativo di rapina degenerato in una brutale aggressione. Quando i militari del nucleo radiomobile di Zogno sono arrivati sul posto, Sharon aveva ancora con sé il suo cellulare e le chiavi di casa erano nella sua tasca. Nulla le è stato portato via perché il portafoglio lo aveva lasciato a casa. Un accessorio inutile per fare quattro passi con le serrande dei locali e negozi già abbassate da ore. Da una prima analisi del cellulare, non emergono chiamate in entrata e in uscita da quando la 33enne poco dopo la mezzanotte è uscita dal cancello di casa in via Merelli a quando, 850 metri più là, in via Castegnate è stata assalita. L'ultimo numero che compare nell'elenco è quello del 112 composto otto minuti prima dell'una per chiedere aiuto.

L'autopsia sarà eseguita oggi all'ospedale di Bergamo

Dalle diverse piste battute dagli investigatori dell'Arma sembra raffreddarsi quella sul compagno. Finora nessun elemento lo colloca fuori di casa. Ai militari nella prima convocazione in caserma ha detto che stava già dormendo quando Sharon è uscita. Sarà risentito ancora, così come i parenti, gli amici, i conoscenti. Anche i colleghi della pasticceria Vanilla di Brembate, rimasta ieri chiusa per lutto. —

I nodi da sciogliere

La chiamata
Non risultano altre telefonate, partite o ricevute da Sharon, oltre alla chiamata al 112, otto minuti prima dell'una, per chiedere aiuto

Le ricerche dell'arma
L'amministrazione ha già revocato la sospensione della raccolta rifiuti, utili a facilitare le ricerche delle forze dell'ordine

Gli interrogatori
Nei prossimi giorni gli inquirenti torneranno ad ascoltare il fidanzato della vittima, i familiari e i residenti che vivevano accanto a lei

TRIESTE, OGGI IL VERTICE IN PREFETTURA PER FERMARE IL FIGHTCLUB

Risse a pagamento tra ragazzini, 500 identificati

Il sintomo di un diffuso e profondo malessere giovanile. Dev'essere questo che spinge gruppi di ragazzini non solo a baldorie con qualche birra di troppo, atteggiamenti da bulli e notti insonni, ma a risse, atti vandalici e anche qualcosa di più e meglio organizzato come fenomeni da fightclub. Accade a Muggia, a pochi chilometri da Trieste, luogo scelto da tanti per il litorale, le scogliere, dove trascorrere ore in tranquillità al mare. Qualcosa che starebbe coinvolgendo da tempo centinaia di adolescenti, 500 secondo quanto riporta il quotidiano Il Piccolo. È stato proprio il foglio della città a scoperchiare il fenomeno mettendo in fila una serie di avvenimenti di micro criminalità prima in città e poi a Muggia. Tra i video colpiscono quelli in cui si vedono ragazzine picchiarsi attorniate da una piccola folla di coetanei che le aizzano, le invitano a colpire in modo più audace e risoluto. Non si era mai visto nulla di simile nella placida Trieste. L'organizzazione sembra una copia perfetta di tanti film d'azione: gli spettatori pagano per assistere a incontri e una quota finisce nelle tasche di chi lotta. Un fenomeno che preoccupa e non basta l'impegno delle forze dell'ordine che monitorano il territorio attentamente. Il fenomeno sembra cresciuto, nonostante operazioni di pattugliamento, con tanti ragazzini identificati.

Uno degli incontri finiti sui social

Oggi in Prefettura a Trieste si è svolto un vertice sull'argomento, si vuole evitare il dilagare della violenza. Il sindaco di Muggia, Paolo Polidori: «Non si esclude la possibilità di ricorrere al decreto Caivano, che, a fronte di intemperanze o ipotesi di reato da parte di minori, prevede comunicazioni orali alle famiglie e in caso di stranieri la possibilità di incidere sul rinnovo del permesso del soggiorno». —

È improvvisamente mancata

Elsa Martino
ved. Maritano

La nostra mamma è salita in cielo, sarai sempre con noi. Gianni con Ludo, Lella con Bruno, Anna e Alberto, Giorgia, Carlotta, Clotilde, Federico, Alice, Giorgia, Carlotta, Alessia e i piccoli Matteo, Tommaso e Gregorio. S. Rosario giovedì 1 agosto ore 18,15 e funerali venerdì 2 agosto ore 10, parrocchia Natività di Maria Vergine.

Torino, 1 agosto 2024

O.F. Mazzoletti - Torino

Partecipiamo al vostro dolore nel ricordo della cara zia

Elsa

Giancarlo, Germana, Laura e famiglie.

Benì Debenedetti con Alessandra, Marco, Anna e tutti i ragazzi si stringono a Gianni e famiglia con affetto.

Emanuela, Marina e tutti i collaboratori dello Studio Mottura Araldi sono vicini a Gianni e famiglia in questo triste momento.

Se n'è andata serenamente

Graziella Biressi
in Sesia
anni 83

Lo annunciano il marito Bruno, la figlia Michela e i nipoti Federico e Riccardo. Funerali in Torino venerdì 2 agosto ore 10 chiesa di San Francesco da Paola - via Po, 16.

Torino, 29 luglio 2024

La mamma Luciana, il fratello Roberto con Francesca e la figlia Valentina ricorderanno

Laura Guasco

per sempre.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cavaliere della Repubblica
Giovanni Garetto
anni 91

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Luciana, il figlio Fulvio con Valeria e l'adorato nipote Marco. I funerali avranno luogo giovedì 1 agosto 2024 alle ore 11,30, nella parrocchia San Bernardino in via San Bernardino 11 - Torino.

Torino, 1 agosto 2024

Anche la figlia primogenita Barbara Garzena con il marito Roberto Duci esprime il cordoglio per la perdita del papà

Bruno Garzena

Gian dell'Erba ricorda

Bruno Garzena

un caro vecchio amico.

Mario Miralli partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Bruno Garzena

Angelo Mascolo e i collaboratori dello Studio Notarile partecipano al dolore per la perdita di

Bruno Garzena

Bruno Garzena

Tutti gli amici del Golf Sestrieres si uniscono al dolore di Ciotti e famiglia con affetto e amicizia in questo triste momento.

Unipolsai AssiVenaria, famiglia Digo, famiglia Mancin e collaboratori tutti porgono sentite condoglianze.

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Avvocato
Mauro Mathis

Torino, 31 luglio 2024

I Soci dello Studio Toffoletto De Luca Tamajo partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'

Avvocato
Franco Bonamico

e sono vicini ai colleghi dello Studio De Dominicis.

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del Collega

Avvocato
Mauro Mathis

Torino, 31 luglio 2024

ANNIVERSARI

1983 2024

Sebastiano Gallo
"Seba"

Vivo nella Luce di Dio.

Cuneo, 1 agosto 2024

Il diritto di giocare

Gianni Infantino bacchetta la Rivarolese la squadra di calcio che ha escluso venti bambini perché "troppo scarsi" Per il presidente Fifa "la passione va alimentata, non frenata" La solidarietà di Camolese e Berruto

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI
RIVAROLO (IVREA)

Se persino il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha voluto dire la sua sul caso dei bimbi scartati dalla squadra di calcio perché «troppo scarsi», è evidente che il mondo del pallone non è rimasto indifferente a quello che è successo a Rivarolo, piccolo centro del Canavese, terra di mezzo tra Torino e Ivrea.

La stringente selezione operata dalla società calcistica locale nei confronti dei bimbi di 9 e 10 anni, sostituiti con altri più bravi ma provenienti da fuori città, in molti ambienti è stata bollata come «parte di una normalità» che riguarda già da tempo anche i settori giovanili. Tuttavia, se il numero 1 della Fifa, ha sentito il dovere di intervenire, schierandosi al fianco dei bimbi esclusi (e delle famiglie che hanno protestato con vigore in questi giorni), forse c'è davvero qualcosa che va cambiato. «Un club ha escluso alcuni bambini perché non ritenuti abbastanza bravi – ha scritto Infantino su Instagram citando l'articolo pubblicato da *La Stampa* – con questi criteri io non sarei mai diventato Presidente della Fifa, perché non avrei potuto vivere la mia passione. La passione dei bambini va alimentata, non frenata. Tutti i bambini che vogliono giocare a calcio devono poterlo fare». Un intervento nel solco di quanto espresso anche dal presidente Figc, Gabriele Gravina, che ha chiamato la Rivarolese l'altro giorno per esprimere il suo disappunto: «Ho parlato con il presidente della società e mi ha assicurato sulla conclusione positiva della vicenda. Per i giovani, il calcio è uno straordinario strumento di crescita e socialità e, pur comprendendo la difficoltà della carenza di strutture sportive, deve essere il più possibile accessibile a tutti, in particolare ai più piccoli».

A Rivarolo, come ha ammesso anche il neosindaco Martino Zucco Chinà, c'è un problema di impianti (e ne discuterà domani con il presidente della Rivarolese, convocato in municipio). Ma l'esubero dei bimbi classe 2014-2015, che ha portato all'esclusione di una ventina di loro, si è creato solo quando la società, «per alzare il livello», ha deciso di andare a prendere altrettanti bimbi altrove, penalizzando i residenti. È allora che i genitori hanno scritto al primo cittadino e alzato il polverone. «La società ha deciso di escludere molti bambini dalla squadra in quanto considerati tecnicamente inferiori ad altri, impedendo loro il rinnovo dell'iscrizione – confermano mamme e papà – A 8 o 9 anni i bimbi avrebbero invece il diritto di giocare liberamente, senza il condizionamento dei risultati o delle performance».

La pensa così anche Giancarlo Camolese, vicepresidente Aiac ed ex allenatore del Torino. «È stata una stortura, una decisione frettolosa. Non butto la croce addosso a nessuno, ma è stata una decisione presuntuosa. Si poteva e doveva trovare un'altra soluzione. Fa più rabbrividire la spiegazione, ma queste cose purtroppo le sento in giro. A quell'età il compito è alimentargli la passione per il gioco, la selezione si fa più avanti. Salvo rarissimi casi, nessuno può dire se a 10 anni un bambino sia bravo o no. A Rivarolo, come nei centri più piccoli, il calcio è soprattutto un aspetto sociale, pensate quante famiglie possono esserci dietro».

Si dice fortemente rammaricato e preoccupato dall'episodio anche Mauro Berruto, parlamentare, allenatore di pallavolo, già commissario tecnico della nazionale maschile. «Ho scoperto di quanto accaduto a Rivarolo atterrando da Parigi, una brutta sorpresa arrivando dal contesto olimpico. Tanto si parla, dopo il flop agli Europei, di riformare il calcio partendo dall'alto; forse sarebbe il caso di partire dal basso». Berruto non entra nel merito della decisione della società ma spera davvero si trovi una soluzione: «L'accesso alla pratica sportiva, nel proprio territorio di residenza, deve essere tutelato». Da parlamentare è stato tra i firmatari del disegno di legge che nel settembre 2023 ha approvato la modifica all'articolo 33 della Costituzione, introducendo il comma con il quale la Repubblica riconosce il «valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». «Anche in base a questo riconoscimento le società, la politica, le istituzioni locali sono chiamate ad agire – aggiunge – Rivarolo l'anno scorso ha aderito alle Sport City, un progetto nazionale che mette insieme Comuni grandi e piccoli a favore della pratica sportiva. Per questo spero che il sindaco faccia tutto il possibile per tutelare i bambini esclusi». —

L'allontanamento dei baby calciatori di 9 e 10 anni sarebbe stata la conseguenza dell'ingresso in società di altri bambini arrivati da fuori città e considerati più promettenti

> **La critica**
> Con questi criteri io non sarei mai diventato presidente della Fifa

> **L'obiettivo**
> Tutti i bambini che vogliono giocare a calcio devono poterlo fare

Su La Stampa

Ieri abbiamo raccontato le rassicurazioni del presidente della Figc Gabriele Gravina alle famiglie dei bimbi esclusi dalla squadra. «La società mi ha rassicurato sulla conclusione positiva della vicenda. Pur comprendendo le difficoltà, il calcio deve restare accessibile a tutti».

Le tappe

L'invito
Alle famiglie di una ventina di bambini arriva la richiesta di cambiare società

La competitività
L'intenzione della Rivarolese è competere a livello regionale ma è a corto di impianti

Il compromesso
Nei prossimi giorni il sindaco del paese e la società proveranno a trovare una soluzione

L'INTERVISTA

Paolo Pulici

"Ormai si comportano tutti così Questo non è più il mio calcio"

La bandiera granata: "Amara realtà, anche per i giovanissimi"

FRANCESCO MANASSERO

Bandiera granata per distacco e poi per trent'anni maestro di calcio, ma anche di vita per i bambini della Tritium di Trezzo sull'Adda. Paolo Pulici è stato un campione in campo, anzi il più grande bomber della storia del Torino con 172 gol in 437 partite, e un esempio anche per le giovani speranze passate sotto i suoi consigli e insegnamenti. Ne ha allenati a centinaia di ragazzini nella scuola calcio di cui era il responsabile.

L'ex attaccante, che ha fatto tanta gavetta prima di diventare Pupi-gol, infatti dopo aver terminato l'avventura da calciatore (nella Fiorentina) ha deciso di dedicarsi ai più piccoli lavorando sempre per una società dilettantistica a due passi da casa. «Con loro ho riscoperto il vero amore che provo per il calcio», diceva spesso. Lo specchio di uomo di tanta sostanza e poche parole. Quelle, l'ex gemello di Ciccio Graziani le ha perse negli ultimi anni, sempre meno attratto dai tempi moderni e da dinamiche che l'hanno portato ad un allontanamento sempre più convinto.

Pulici, è sorpreso da quanto è successo a Rivarolo, con una ventina di ragazzini di 9/10 anni esclusi dalla scuola calcio ed invitati a cambiare società in quanto ritenuti meno pronti degli altri compagni?

«Non voglio commentare, bisognerebbe capire. Ma il calcio è cambiato anche per i bambini di 10 anni, i risultati sono questi. È la realtà».

È un fatto che sta suscitando un certo clamore e che ha acceso l'attenzione anche del presidente della Figc Gabriele Gravina: secondo lei è un episodio isolato?

«Le società fanno quello che vogliono, è un loro diritto: scelgono i dirigenti, gli allenatori... Sono situazioni che capitano, non sono rare».

Perché si è allontanato dal calcio?

«Questo non è più il mio mondo. Preferisco essere al mare, sto per andare a pesca. Così mi rilasso».

Però ha allenato per molto tempo ragazzini alle prime armi, ma già con un sogno nel cassetto: magari di diventare proprio come Pulici...

«Mi sono messo da parte, dopo tanti anni ho preferito starne fuori. Con questo calcio ho chiuso». —

> **Il rammarico**
> Le società fanno quello che vogliono, è un loro diritto: queste situazioni non sono rare

Si alza l'allerta intorno alla squadra

Israele, aumenta la sicurezza dopo la morte del leader di Hamas

La sicurezza israeliana alle Olimpiadi è stata rafforzata dopo la morte del leader di Hamas Ismail Haniyeh. Le misure di salvaguardia nei confronti della delegazione israeliana, 88 atleti, sono state innalzate di concerto tra la polizia francese e quella israeliana.

Polemiche e spese

La Corte dei Conti contro l'Eliseo "Troppe spese per i ricevimenti"

La Corte dei Conti continua a bacchettare l'Eliseo, invitando la presidenza della Repubblica a "proseguire gli sforzi per contenere le spese, soprattutto alle voci "viaggi" e "ricevimenti", che nel 2023 sono state "in forte aumento". Le spese hanno raggiunto i 125,5 milioni.

IL CASO

Il ring del testosterone

L'azzurra Carini sfida agli ottavi di boxe l'atleta algerina intersessuale Khelif Polemica a destra: "È avvantaggiata". Ma il Cio precisa: "È tutto regolare"

ANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Vietato gettare la spugna. La boxe è questa e chi sale sul ring lo sa bene. Combattere, a testa alta e senza mai arretrare. Questo almeno sul quadrato, quello delle sedici corde. Stavolta il combattimento è iniziato molto prima del "fight" dell'arbitro. L'intersessualità di Imane Khelif, pugile algerina 25enne tra le più quotate nella categoria 66 kg, diventa l'argomento del giorno ai Giochi, proprio alla vigilia del match di oggi che la oppone all'azzurra Angela Carini che sembra l'unica a non avere dubbi: «Salirò sul ring, io penso al match e a come battere l'avversaria. Darò tutta me stessa».

A scatenare le polemiche sulle caratteristiche di genere dell'atleta nordafricana, certificata alla nascita donna da tutti i documenti, un post di Richard Dawkins, etologo britannico noto per le sue teorie sull'evoluzionismo e il nuovo ateismo, dedicato proprio alla pugile algerina: all'interrogativo su come potesse gareggiare nella boxe femminile, il primo a rispondere è Elon Musk con un perentorio «questo è ovviamente terribilmente ingiusto». Sulla scia anche la scrittrice Jk Rowling, l'autrice di *Harry Potter*. La cosa si diffonde in rete, in Italia accende la miccia il vicepremier Matteo Salvini con un altro post sui social («Un'azzurra contro pugile trans, una follia») che diventa automaticamente base di scontro politico. Tra chi chiede al governo di riferire in Parlamento e chi rincara la dose come Ignazio La Russa («Io tifo una donna»).

"È una pugile trans" La bufala sui social dall'etologo inglese a Musk e Salvini

Nel mezzo ci sono le Olimpiadi, lo sport, il pugilato, Parigi, l'Algeria e soprattutto una persona: Imane Khelif.

Ambasciatrice Unicef per l'Algeria, appassionata di cucina, già protagonista a Tokyo nel 2021, Khelif l'anno scorso viene esclusa dalla finale mondiale di Nuova Delhi: l'esame del Dna rivela la presenza del gene XY, proprio degli uomini. Stessa sorte anche per Yu Ting Lin di Taiwan. «Garantiamo l'equa competizione», la posizione dell'Iba, organizzatrice del Mondiale 2023, bandita dal Cio e a cui è stata tolta l'organizzazione dei tornei olimpici dopo gli scandali di Rio de Janeiro.

E qui entra in gioco proprio il Comitato olimpico internazionale che ha ammesso le due atlete ai Giochi. Interpellato dai dirigenti italiani una settimana fa risponde che «Khelif è donna, punto». Ci si basa sul livello del testosterone, criterio ancora adottabile a livello olimpico per definire se un'atleta può risultare avvantaggiata.

La politica, nel frattempo, va in pressing. Intervengono anche due ministri, Abodi («Per Angela Carini non sarà garantita l'equa competizione») e Roccella («Desta preoc-

LE REGOLE

Esami sugli ormoni e la scelta lasciata alle Federazioni

Il Comitato olimpico internazionale ha affrontato la questione della partecipazione di atleti transgender o intersessuali solo dagli anni Duemila: nelle linee guida del 2015 si stabiliva l'obbligo di avere un livello di testosterone inferiore a 5 nanomoli per litro nei 12 mesi precedenti alle gare. In seguito il Cio ha emanato regole più inclusive, lasciando le decisioni alle singole federazioni, ognuna con i suoi parametri (livelli di testosterone, dna, ecc...). —

Avversarie
A sinistra Angela Carini, 25 anni, la pugile azzurra che affronterà agli ottavi di finale Imane Khelif (nella foto a destra) coetanea, sul ring con i colori dell'Algeria

ANGELA CARINI
PUGILE AZZURRA IN GARA A PARIGI

Mi adeguo a quello che ha deciso il Cio, andrò sul ring e darò tutta me stessa

GIOVANNA MOTTA L'endocrinologa delle Molinette: "La polemica politica? Non avevo dubbi"

"Non c'è grande differenza nelle gare la scienza e lo sport stabiliscano un limite"

L'INTERVISTA

STEFANO MANCINI

«Prima che una questione di genere c'è un problema di regole: se una competizione esclude un'atleta e un'altra la ammette, bisogna mettersi d'accordo». Giovanna Motta, endocrinologa all'Ospedale Molinette di Torino, commenta così il caso di Imane Khelif, la pugile algerina che oggi combatterà contro l'azzurra Angela Carini.

Quando si parla di alti livelli di testosterone in un corpo di donna il terreno, anzi, il ring, si fa scivoloso: come se ne esce?

«Non conosco direttamente la vicenda, quindi parlo in termini generali: se si fosse trattato di un caso di persona transgender, alla nascita avrebbe avuto un genere assegnato maschile e poi avrebbe fatto un percorso di affermazione femminile. Ma non è questo il caso».

Imane è sempre stata donna e ha presentato al Comitato olimpico i suoi documenti anagrafici, oltre alla cartella medica.

«Allora siamo di fronte a una persona intersex: una donna con livelli alti di ormoni maschili. Al fine della competizione sportiva non c'è una grossa differenza: servono criteri omogenei che stabiliscano un limite al livello di testosterone».

Qual è il vantaggio di un eccesso di ormoni maschili?

«Innanzitutto il potenziamento della muscolatura. I livelli ammessi per una donna non devono essere superati, altrimenti la competizione non è più corretta. La polemica scatta nel momento in cui le regole cambiano all'improvviso da una competizione importante come i campionati mondiali, ai Giochi olimpici, che sono l'evento sportivo più simbolico».

Nella polemica si è tuffata la politica.

«Non ne avevo dubbi».

La scienza che cosa può fare?

«Stabilire un cut off, un valore limite che renda corretta una gara. Ma non è facile e in certi casi neppure sufficiente».

Parla della tendenza umana a sfruttare le norme fino a infrangerle?

«Qualcosa del genere: stabilire un limite ai livelli di testosterone non rivela quando né per quanto tempo il limite è stato superato. Mi spiego: se per una cura o per cause naturali il testosterone di una donna sarà su livelli maschili fino ai 17 anni, lo sviluppo fisico av-

GIOVANNA MOTTA
ENDOCRINOLOGA OSPEDALE MOLINETTE

Il Cio deve intervenire in modo chiaro altrimenti questi casi si ripeteranno

In centro a Parigi

Il manifesto contro Putin e la foto segnaletica "Wanted"

Alcuni manifesti con una sorta di foto segnaletica del presidente russo Putin con la scritta 'Wanted' (ricercato), sono stati affissi lungo l'Avenue de la Grande Armée che porta all'Arco di Trionfo, nella zona del centro stampa principale delle Olimpiadi.

La festa in strada

La tifosa messicana balla con l'agente all'Arco di Trionfo

Va bene la sicurezza, ma persino per gli agenti che pattugliano Parigi arriva un momento di distensione. Accade sotto l'Arco di Trionfo tra la sorpresa dei turisti: una tifosa messicana invita un poliziotto a un passo di danza e, contravvenendo alle regole, lui accetta.

Mark Adams
portavoce Cio

Queste atlete sono idonee, sono donne sul loro passaporto Competono da molti anni

Rosario Coco
presidente Gaynet

La fake news sull'atleta trans è una vergogna nazionale Chi non sa di sport deve tacere

Andrea Abodi
ministro dello Sport

Si deve garantire la sicurezza di atleti e atlete e l'equa competizione: per Carini non sarà così

Matteo Salvini
vice premier

Che un uomo combatta contro una donna mi sembra poco olimpico. Questo la prende a pugni

cupazione la partecipazione di due pugili transgeder ai Giochi»), ribatte Gaynet («Non è un'atleta transgender, ma un'intersex»). Il Coni, dopo la tensione già innescata dagli arbitraggi nel judo, nella scherma e nella boxe dei giorni scorsi, riprende carta e penna e interpella il Cio chiedendo conto e ragione. «Queste atlete sono idonee, sono donne sul loro passaporto. Competono da molti anni.

E penso non sia utile iniziare a stigmatizzare le persone che praticano sport come questo», la replica del portavoce del Cio, Mark Adams, che si sente di aggiungere: «Abbiamo la responsabilità di mitigare questa situazione e non trasformarla in una caccia alle streghe». Si aggrega il Comitato olimpico algerino che se la prende con la politica italiana, condannando «fermamente l'immorale attacco e la diffamazione della nostra stimata atleta, Imane Khelif. Proteggeremo in tutti i modi la nostra campionessa».

È ormai sera a Parigi quando Giovanni Malagò prova a riportare la calma: «Il Cio non risponderà all'Italia perché la risposta l'aveva già data - dice il presidente del Coni -. Abbiamo però ulteriormente formalizzato al Cio la nostra richiesta di sicurezza sui parametri da rispettare. Preoccupato per Carini? Assolutamente no».

Spuntano delle foto di Imane da piccola con codina e trecce, il suo nome è al top nelle ricerche sui social, c'è chi ricorda che in Algeria non è possibile cambiare nome e genere all'anagrafe. Lo sport passa in secondo piano. Si sbircia dal buco della serratura, ingrandendo i particolari delle foto in rete.

Tocca al pugilato rimettere in piedi chi sembra finito al tappeto senza neanche salire sul ring. Ha ragione Angela Carini: «Ce la metterò tutta». A testa alta e senza arretrare. —

verrà di conseguenza. Situazione opposta se l'eccesso di testosterone termina a 12 anni».

Una donna corre dei rischi per la propria incolumità se viene presa a pugni da una intersessuale?

«No. E poi non credo che la boxe sia uno sport così violento».

Ricorda il caso di Caster Semenya, l'atleta sudafricana?

«Sì, aveva una condizione di intersex che le faceva produrre più testosterone. Torniamo alle regole: il Cio deve intervenire, altrimenti i casi di questo genere si ripeteranno».

Semenya sosteneva che la sua diversità andasse considerata lecita come una qualunque dote fisica di un superatleta: polmoni, cuore, velocità...

«In parte ha ragione, bisogna garantire a tutte le atlete condizioni di equità». —

L'INTERVENTO

Khelif non è transgender ma alcuni corpi femminili non sono benvenuti nello sport

Il Cio parla di inclusione e pone limiti solo nel caso di "vantaggio iniquo"
Chi sostiene siano "biologicamente uomini" ha un'idea coloniale e paternalista

SILVIA CAMPORESI

Ci sono due questioni da tenere ben separate: la questione delle atlete con variazioni delle caratteristiche del sesso, e la questione delle atlete trans che hanno effettuato la transizione da uomo a donna.

Le singole federazioni sportive sono chiamate a promulgare linee guida per la competizione nella categoria femminile per queste due categorie di persone. Sono due questioni distinte che è necessario tenere separate per non fare confusione.

Per definizione, iperandrogenismo significa alti livelli di androgeni, tra cui figura il testosterone. L'iperandrogenismo non è una condizione patologica. Donne con sindrome dell'ovaio policistico (Pcos) sono iperandrogene: producono livelli maggiori rispetto alla media femminile di testosterone. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che la percentuale di donne con Pcos sia tra l'8 e il 13%. Un sottoinsieme delle donne con iperandrogenismo è formato dalle donne con variazioni delle caratteristiche del sesso anche note come "differenze di sviluppo del sesso". Secondo la definizione dell'Istituto Superiore di Sanità, lo sviluppo delle caratteristiche del sesso di ognuno di noi è il risultato della complessa interazione tra cromosomi e ormoni, ovvero molecole prodotte dalle ghiandole endocrine e rilasciate nel sangue, incluso il testosterone, che è prodotto, è bene ribadirlo, sia dal corpo maschile sia dal corpo femminile.

La storia della verifica del sesso nello sport è ben documentata; dall'osservazione diretta delle caratteristiche sessuali secondarie, all'analisi cromosomica delle atlete, la commissione medica del Cio ha faticato per decenni sull'arduo compito come classificare gli atleti con corredi cromosomici diversi da XX (maschio) e XY (femmina). La corrispondenza tra il genotipo e il fenotipo nella nostra specie, come nel resto delle specie dei mammiferi, non è lineare. Per questo, esistono donne con corredi cromosomici non standard, per cui non c'è una corrispondenza lineare tra genotipo (cromosomi) e fenotipo (aspetto).

Nei decenni scorsi, come narrato dalla storica dello sport britannica Vanessa Heggie, alle atlete con variazioni delle caratteristiche del sesso che "non passavano" i test di verifica del sesso era negato il cosiddetto certificato di femminilità e il diritto di competere negli eventi femminili. Questo fino alla fine degli anni '90. Con la creazione nel 1999 dell'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada), e l'emergere di un meccanismo per l'osservazione diretta dei genitali degli atleti (i protocolli Wada richiedono infatti che un ufficiale anti-doping osservi l'atleta mentre fornisce un campione di urina), i test di verifica del sesso sono diventati ridondanti. E infatti, quando il Cio nel 1999 ha abbandonato tutti i test di verifica del sesso, i membri della commissione medica commentavano sul Lancet che lo sport non richiedeva più a tutte le donne di dimostrare di essere donne per competere: ora solo alcune donne, quelle considerate "sospette a causa del loro aspetto", sarebbero state obbligate a partecipare ai test di verifica del sesso.

Veniamo a oggi; agosto 2024, Olimpiadi di Parigi. Il quadro normativo vigente del Cio che specifica i criteri per la partecipazione nella categoria femminile è quello del novembre 2021 per "Equità, l'inclusione e la non discriminazione basata sull'identità di genere e le variazioni del sesso". Questo documento sostituisce la Dichiarazione di Consenso del Cio del 2015 in materia. Nel quadro normativo del 2021 il limite dei 10 nmol/L di testosterone nel siero per partecipare nella categoria femminile contenuti del documento del 2015 viene meno. Questo limite è sostituito dalla necessità di garantire che tutti gli atleti e tutte le atlete, possano praticare sport in un ambiente «sicuro e privo di molestie che riconosca e rispetti le loro esigenze e identità», ma al contempo che sia garantito l'interesse di tutti gli atleti «a partecipare a competizioni eque dove nessun partecipante ha un vantaggio iniquo e sproporzionato rispetto agli altri».

Il concetto chiave qui è appunto quello del vantaggio «iniquo e sproporzionato». Solo nel caso in cui il vantaggio derivante dal testosterone venga giudicato «iniquo e sproporzionato» rispetto ad altri vantaggi biologici, sulla base di robuste evidenze scientifiche («ricerche solide e sottoposte a revisione tra pari»), allora secondo il quadro normativo vigente del Cio è giustifico mettere a punto delle restrizioni per partecipare nella categoria femminile. All'interno di questo quadro normativo, infatti, si noti bene, tocca alle singole federazioni mettere a punto criteri per la partecipazione nella categoria femminile, in modo (almeno in teoria) coerente con il quadro normativo vigente del Cio.

Come scrive la storica dello sport americana Charlene Weaving, la storia intrecciata dei test della verifica del sesso e dei test antidoping nello sport dimostra che la verifica del sesso non è, in superficie, una questione di sesso, ma una «questione di politica pubblica su quali corpi sono benvenuti e quali non lo sono nello sport».

Chi afferma che è giusto escludere corpi femminili iperandrogeni dalla partecipazione nella categoria femminile perché queste atleti sono «biologicamente uomini» lo fa attraverso una lente distorta secondo cui solo alcuni tipi di corpi di atlete donne sono accettabili. Non a caso tutti i tipi di corpi che sono stati oggetto di dispute negli ultimi 15 anni sono corpi non bianchi: da Caster Semenya, a Dutee Chand, a Christine Mbomba, a Beatrice Masilingi, a Imane Khelif, che vengono letti attraverso una lente patriarcale e colonialista. —

I precedenti nella storia dell'atletica

1

Caster Semenya
L'atleta sudafricana due volte campionessa olimpica e tre volte mondiale negli 800 ha dovuto sostenere, su richiesta della Iaaf (la Federazione internazionale di atletica) un test di genere. Ha fatto ricorso contro le norme in vigore

2

Dutee Chand
La prima velocista indiana a vincere l'oro nei 100 metri in una competizione mondiale, in gara a Rio. Per l'alto livello di testosterone legato al suo iperandrogenismo era stata sospesa dalla Federazione. Divieto revocato dopo il ricorso

Il libro

Partire (s)vantaggiati
Il libro di Silvia Camporesi, esperta di bioetica applicata allo sport, pubblicato da Fandango Libri

La Stampa 01/08/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

L'intervento è inserito nel Piano di Resilienza di Terna S.p.A., che attraverso l'applicazione della Metodologia Resilienza, ha identificato, combinando l'esposizione della RTN alle minacce vento forte e ghiaccio-neve con le curve di vulnerabilità dell'infrastruttura di rete, le porzioni della RTN e gli impianti critici a rischio di disalimentazione mediante analisi di rete. L'output finale evidenzia nella regione del Piemonte una criticità della rete in particolare per vento forte nella porzione di rete 132 kV "IC Bricherasio – CP Luserna", i cui impianti presentano tempi di ritorno inferiori ai 50 anni.

BENEFICI DELL'OPERA

Al fine di garantire una maggior sicurezza ed incrementare la resilienza del sistema elettrico locale riducendo il rischio di disalimentazione degli impianti dell'area a fronte di eventi meteorologici severi, si rende necessario interrare l'elettrodotto aereo nella sua interezza.

AVVISO AL PUBBLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

La Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, in nome e per conto di Terna S.p.A. con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA,

RENDE NOTO CHE

- con istanza TERNA/P20240032954 del 26/03/2024 ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture energetiche, e al Dipartimento Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti, l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e s.m.i., alla costruzione ed all'esercizio dell'intervento:

Intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte.

- ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs.152/2006 l'intervento è stato sottoposto a procedura di "Valutazione Preliminare": il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Sviluppo Sostenibile - Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, con nota prot. 0072738 del 18/04/2024, ha determinato che lo stesso non debba essere valutato nell'ambito di successive procedure di Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot. 0136309 del 23/07/2024 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture energetiche ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte indicendo contestualmente la conferenza di servizi decisoria semplificata in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della legge n. 241/1990, e ha attribuito all'istanza il numero di posizione EL-584;
- l'intervento prevede la realizzazione di un collegamento in cavo interrato della lunghezza di circa 7,3 km tra l'avancabina di interconnessione della stazione "Bricherasio" e la Cabina Primaria "Luserna". Tale linea andrà a sostituire l'omonima linea aerea a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" di proprietà Terna S.p.A. che verrà completamente demolita e il cui sviluppo lineare è di circa 7,7 km, prevedendo la demolizione di 26 sostegni.
- L'intervento è finanziato con fondi del PNRR;
- le caratteristiche tecniche principali sono:

Tensione nominale	132 kV
Frequenza nominale	50 Hz
Portata di corrente di progetto	1000 A;

- il suddetto intervento interessa la Regione Piemonte, i Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni (realizzazione cavo interrato) e i Comuni di Bricherasio, Luserna San Giovanni, Campiglione Fenile e Bibiana (demolizione linea aerea esistente);

AVVISA

Ai sensi degli artt. 11 e 52 ter del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che:

- i fondi interessati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto o non soggetti alla procedura di asservimento coattivo e interessati esclusivamente dall'occupazione temporanea, sono di seguito indicati per Comune e per tipologia di vincolo nel seguente modo: Cognome e Nome dell'intestatario catastale, luogo e data di nascita, o la denominazione dell'ente e/o società intestatari con Codice Fiscale o Partita Iva, Foglio (Fg.) e Particella (Part.);

VINCOLO DI SERVITÙ DI ELETTRODOTTO

COMUNE DI BRICHERASIO

RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI - IN SIGLA "RFI S.P.A" sede in ROMA – Fg. 34 Part. 108, Fg. 29 Part. 35; MATTALIA Serafina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 20/09/1951 – Fg. 34 Part. 12, 13; ERIKA COSTRUZIONI S.R.L. sede in SALUZZO (CN) – Fg. 34 Part. 298, 296; MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Alessandro nato a NOVARA (NO) il 01/11/1956, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Giorgio nato a NOVARA (NO) il 20/12/1940, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Guido nato a NOVARA (NO) il 14/11/1939, MACCHI CACHERANO DI BRICHERASIO Elena nata a NOVARA (NO) il 13/05/1949 – Fg. 34 Part. 184; GRANERO Cinzia nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972, GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968, GRANERO Patrizia nata a PINEROLO (TO) il 07/04/1966, GRANERO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972 – Fg. 34 Part. 241; GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968 – Fg. 34 Part. 281; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 34 Part. 242, 244, 248, 247, Fg. 29 Part. 385, 386, 387, 533, 539; RIBBA Marco nato a PINEROLO (TO) il 19/10/1982 – Fg. 34 Part. 201, 95; ANDREIS DE GREGORIO Giovanni nato a ROMA (RM) il 01/04/1934 – Fg. 34 Part. 195, 202, 205, 176, 206; CAFFARATTI Barbara nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/07/1968 – Fg. 34 Part. 203, 204, 208, 210, 177, 179; MERLO Graziella nata a PINEROLO (TO) il 09/04/1967 – Fg. 34 Part. 58; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973 – Fg. 34 Part. 175, 221, 220, 219, 218, 214, 216, 217, Fg. 32 Part. 513, 542, 543; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973, MENSA Carla nata a BRICHERASIO (TO) il 03/04/1953 – Fg. 34 Part. 212; BRIGNONE Luigia nata a PINEROLO (TO) il 31/01/1904, BRIGNONE Maria Elena nata a PINEROLO (TO) il 21/06/1906, MAFFEI Maria nata a PINEROLO (TO) il 14/02/1923 – Fg. 34 Part. 223, Fg. 31 part. 215; MAURINO Maria Rosa nata a TORINO (TO) il 16/08/1941 – Fg. 32 Part. 554; BERGER Enzo nato a PINEROLO (TO) il 05/01/1951, BOGETTO Cristina nata a PINEROLO (TO) il 12/02/1952 – Fg. 32 Part. 549; FERRERO Maria nata a CAMPIGLIONE FENILE (TO) il 27/07/1917, MARTINA Simone nato a BRICHERASIO (TO) il 17/12/1914 – Fg. 32 Part. 545; BADARIOTTI Giovanni Battista nato a BRICHERASIO (TO) il 12/09/1906, BADARIOTTI Giulio nato a BRICHERASIO (TO) il 26/05/1917, BADARIOTTI Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 01/11/1904, GAMBA Angele nata in FRANCIA (EE) il 07/11/1938 – Fg. 32 Part. 547, 537; COMBA Alessandra nata a BOLZANO (BZ) il 02/06/1968, COMBA Cristina nata a BOLZANO (BZ) il 07/05/1965, FAVALLI Fiorella nata in ETIOPIA (EE) il 20/09/1942 – Fg. 32 Part. 551, 552; MAURINO Irma nata a TORINO (TO) il 12/03/1960, MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963, PICCATO Caterina nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/11/1938 – Fg. 32 Part. 540, 539; FERROVIE DELLO STATO ITALIANE S.P.A sede in ROMA (RM) – Fg. 32 Part. 556; CITTA' METROPOLITANA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 32 Part. 555; SANTA CATERINA TERSA - SOCIETA SEMPLICE – Fg. 32 Part. 534; LISDERO Franca nata a PINEROLO (TO) il 26/04/1959, LISDERO Giuseppe nato a PINEROLO (TO) il 21/08/1963 – Fg. 32 Part. 339; LISDERO Adriana nata a BRICHERASIO (TO) il 03/07/1935, LISDERO Riccardo nato a BRICHERASIO (TO) il 08/11/1929, LISDERO Franca nata a PINEROLO (TO) il 26/04/1959, LISDERO Giuseppe nato a PINEROLO (TO) il 21/08/1963 – Fg. 32 Part. 343, 515, 526; FILIPPONI Federico nato a PINEROLO (TO) il 31/08/1982 – Fg. 32 Part. 550; BONANSEA Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1949 – Fg. 32 Part. 546; MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963 – Fg. 32 Part. 536; CHIAPPERO Sebastiano nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 17/11/1938, PICOTTO Teresa nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 14/07/1939 – Fg. 32 Part. 778, 96; AVARO Luisella nata a PINEROLO (TO) il 11/11/1971, AVARO Remigio nato a BRICHERASIO (TO) il 11/11/1935, SAVARIS Elda nata a TORINO (TO) il 13/12/1937 – Fg. 32 Part. 95; CAFFARATTI Maria ; Ved Demana nata a BRICHERASIO (TO) il 06/10/1901, UDEMANA Alma ; Mar Bonansea nata a BRICHERASIO (TO) il 12/07/1926 – Fg. 32 Part. 522, 520; CASTELLANO Iolanda nata a BRICHERASIO (TO) il 01/09/1902, CASTELLANO Pietro nato a BRICHERASIO (TO) il 28/07/1908 – Fg. 32 Part. 518; AGENZIA TORINO2006 sede in TORINO (TO) – Fg. 32 Part. 777, Fg. 31 Part. 330, 342, 343; BADARIOTTI Michele nato a BRICHERASIO (TO) il 16/01/1917 – Fg. 32 Part. 263, 264; SALVAGIOTTO Paolo nato a BRICHERASIO (TO) il 02/05/1957 – Fg. 32 Part. 464; NUNIA Adolfo; Fu Bernardino nato a BRICHERASIO (TO) il 11/08/1912 – Fg. 32 Part. 239, 157; MAZZERO Monica nata a PINEROLO (TO) il 15/08/1979 – Fg. 32 Part. 240; CASULA Marcello nato a CARBONIA (SU) il 29/06/1954, ROSA Laura nata a PINEROLO (TO) il 02/03/1961 – Fg. 32 Part. 242; ALBERTENGO Matteo nato a PINEROLO (TO) il 22/01/1991, ALBERTENGO Sergio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/12/1948, CASTAGNO Bruna nata a BRICHERASIO (TO) il 13/03/1951 – Fg. 32 Part. 509; BOSIA Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 22/09/1904, BOSIA Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 31/12/1902 – Fg. 32 Part. 457; BIANCOTTO Bruna nata a CENTALLO (CN) il 28/08/1942, PAOLASSO Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 14/10/1934 – Fg. 32 Part. 454; AVARO Fabrizio nato a PINEROLO (TO) il 08/12/1982 – Fg. 32 Part. 455; CARDIA Antonino nato a CAGLIARI (CA) il 28/02/1941, LOCCI Angela nata a VILLASIMIUS (SU) il 29/10/1943, CARUSO Andrea nato a PINEROLO (TO) il 14/12/1977 – Fg. 32 Part. 158; VOTTERO Ivo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 04/07/1963, VOTTERO Silvana nata a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 13/09/1967 – Fg. 32 Part. 453; BERTONASSO Ernestina nata a AVIGLIANA (TO) il 03/03/1915, FASSINO Aldo nato a AVIGLIANA (TO) il 19/08/1941 – Fg. 32 Part. 312; GHIRARDI Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 26/06/1903, GHIRARDI Margherita nata a BRICHERASIO (TO) il 06/02/1906, GHIRARDI Tomaso nato a BRICHERASIO (TO) il 22/06/1908 – Fg. 32 Part. 503; AVARO Emanuela nata a PINEROLO (TO) il 20/03/1984, AVARO Fabrizio nato a PINEROLO (TO) il 08/12/1982, BERTONE Renata nata a PINEROLO (TO) il 21/01/1961 – Fg. 32 Part. 824; MERLO Nella ; O Nellina Fu Francesco Mar Pons – Fg. 32 Part. 499; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 500; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 501; FAUDA Micol nata a PINEROLO (TO) il 28/03/1990 – Fg. 32 Part. 890, 891; MATTALIA GIOVANNI Attilio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 08/11/1907, TORRERO Riccardo nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 20/01/1907, TRAVAGLINI Luigi nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 18/07/1909 – Fg. 32 Part. 495; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 32 Part. 497; GRANERO Lorena nata a PINEROLO (TO) il 20/01/1973, GRANERO Paola nata a PINEROLO (TO) il 22/01/1971, RUFFINATTO Ines nata a FROSSASCO (TO) il 01/09/1945 – Fg. 31 Part. 336; IMMOBILIARE TRAFORO SOCIETA' SEMPLICE sede in RIVAROLO CANAVESE (TO) – Fg. 31 Part. 254, 255; COSTA Domenico nato a BRICHERASIO (TO) il 07/04/1947, GARINI Lidia nata a FIANO (TO) il 09/02/1950 – Fg. 31 Part. 216; BERT Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 27/10/1947 – Fg. 31 Part. 327; BERT Attilio nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 13/12/1928, BERT Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 27/10/1947, BERT Massimo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/08/1964, BERT Remo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 03/01/1928 – Fg. 31 Part. 204; BERT Remo nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 03/01/1928 – Fg. 31 Part. 269; BERT Paolo nato a PINEROLO (TO) il 23/08/1978 – Fg. 31 Part. 328; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 329; BESSONE Margherita nata a BARGE (CN) il 15/09/1924, MOLINERIS Bartolo nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1946 – Fg. 31 Part. 244; MOLINERIS Caterina ; Fu Bartolomeo Mar Bocco – Fg. 31 Part. 278, 277; MORERO Maria Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 08/02/1958, MORERO Sergio nato a BRICHERASIO (TO) il 03/12/1955, PERASSI Barbara nata a PINEROLO (TO) il 11/11/1971 – Fg. 31 Part. 273; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 280; CALLIERO Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 30/06/1904 – Fg. 31 Part. 199; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 276; GHIRARDI Eligio nato a BRICHERASIO (TO) il 29/02/1940 – Fg. 31 Part. 333; GHIRARDI Luigi nato a BRICHERASIO (TO) il 17/01/1906 – Fg. 31 Part. 282, 285; PELLICE Caterina nata a BRICHERASIO (TO) il 27/12/1929 – Fg. 31 Part. 288; ALEMANNO Romano nato a BRICHERASIO (TO) il 13/02/1939, ROSSETTO Ada ; Mar.alemanno nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 04/03/1942 – Fg. 31 Part. 339; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 31 Part. 298; GODINO Angela; Fu Giuseppe – Fg. 31 Part. 293, 294; MENSA Carlo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/01/1939 – Fg. 29 Part. 415, 414, 416, 420, 418, 419, Fg. 30 Part. 308; GHIRARDI Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 01/07/1912, SALVAGIOTTO Maria Franca nata a BRICHERASIO (TO) il 07/05/1935 – Fg. 29 Part. 404; SALVAGIOTTO Maria Franca nata a BRICHERASIO (TO) il 07/05/1935 – Fg. 29 Part. 408; MENSA Giovanni ; Battista Fu Francesco, SALVAGIOTTO Maria ; Mar Sandretti – Fg. 29 Part. 411; BOCCO Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 07/03/1963, BOCCO Mauro nato a BRICHERASIO (TO) il 08/12/1960, BOCCO Sergio nato a PINEROLO (TO) il 08/08/1968 – Fg. 29 Part. 409, 412; GASCA Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 09/06/1973, GASCA Piero Sebastiano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/02/1964 – Fg. 29 Part. 428; CANIPARI Sergio nato a CARMAGNOLA (TO) il 29/04/1959, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 431, 432; PERETTI Giovanna nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/06/1958, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 446; GHIRARDI Maria Giuseppina nata a BRICHERASIO (TO) il 26/06/1903, GHIRARDI Tomaso nato a BRICHERASIO (TO) il 22/06/1908 – Fg. 29 Part. 422; GASCA Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 11/02/1916 – Fg. 29 Part. 425, 449; CARACCIOLO Antonio nato a PINEROLO (TO) il 04/06/1977 – Fg. 29 Part. 450; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 6000; DEMARIA Carmen nata a BRICHERASIO (TO) il 23/01/1950 – Fg. 29 Part. 456, 457; DEMARIA Imelda nata a BRICHERASIO (TO) il 11/10/1955 – Fg. 29 Part. 454; MENSA Ugo nato a BRICHERASIO (TO) il 27/03/1935, MORINA Giuseppina nata a PINEROLO (TO) il 09/10/1937 – Fg. 29 Part. 459, 460; MERLO Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 30/09/1924 – Fg. 29 Part. 436; GRANERO Silvano nato a BRICHERASIO (TO) il 03/05/1943, GRANERO Chantal nata a PINEROLO (TO) il 06/07/1972, GRANERO Emanuele nato a PINEROLO (TO) il 24/10/1976, MESSA Aurora nata a BRICHERASIO (TO) il 20/05/1947 – Fg. 29 Part. 438, 498; GRANERO Maria Pia nata a BRICHERASIO (TO) il 01/07/1948 – Fg. 29 Part. 440; GRANERO Chantal nata a PINEROLO (TO) il 06/07/1972, GRANERO Emanuele nato a PINEROLO (TO) il 24/10/1976, MESSA Aurora nata a BRICHERASIO (TO) il 20/05/1947 – Fg. 29 Part. 442; AVARO Carla nata a PINEROLO (TO) il 08/05/1971, MANZON Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 16/11/1928 – Fg. 29 Part. 578, 135, 567; CAFFARATTI Cristiana nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/10/1957 – Fg. 29 Part. 139, 245; FORNERO Antonio nato a BRICHERASIO (TO) il 14/05/1932

– Fg. 29 Part. 136, 88, 511, 512; MAURINO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 20/01/1980 – Fg. 29 Part. 590; BOAGLIO Ubaldo nato a BIBIANA (TO) il 02/11/1939, CRESPO Cesarina Carla nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/05/1949 – Fg. 30 Part. 310, 363; GILETTA Maria Margherita nata a SALUZZO (CN) il 08/01/1955, GILETTA Mirella nata a SALUZZO (CN) il 12/07/1958, GODINO Maria Grazia nata a SALUZZO (CN) il 02/11/1953, AIRAUDO Daniela nata a PINEROLO (TO) il 19/02/1977, AIRAUDO Ilaria nata a PINEROLO (TO) il 18/09/1990 – Fg. 30 Part. 312, 314, 362; ALAIMO Vittorio nato a EMPOLI (FI) il 29/03/1991 – Fg. 29 Part. 523; BRISCHI Luigino nato a PINEROLO (TO) il 19/07/1967, VAVALA' Teresa nata a MILETO (VV) il 13/08/1965 – Fg. 29 Part. 527; LIPORACE Giuseppe nato a MOTTAFOLLONE (CS) il 16/06/1952 – Fg. 29 Part. 92, 528; CERESA Guido nato a TORINO (TO) il 23/10/1939, SALVATICO Carla nata a TORINO (TO) il 02/04/1942 – Fg. 29 Part. 477, 479; TURINA Oreste nato a BIBIANA (TO) il 08/11/1937 – Fg. 29 Part. 481; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 236, 342; DUEMILA S.R.L. sede in PINEROLO (TO) – Fg. 29 Part. 483; MOLINERIS Bruna nata a BRICHERASIO (TO) il 10/05/1936, MOLINERIS Elsa nata a BRICHERASIO (TO) il 01/03/1940, MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 485; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 29 Part. 398, 487; DEMARIA Imelda nata a BRICHERASIO (TO) il 11/10/1955, ZUNINO Mauro nato a CORNIGLIANO (GE) il 02/04/1946 – Fg. 29 Part. 452; BERTIN Cecilia; Ved Giovo nata a ANGROGNA (TO) il 28/05/1916 – Fg. 29 Part. 33, 368; GHIRARDI Giuseppe nato a BRICHERASIO (TO) il 02/09/1929 – Fg. 29 Part. 350, 351; PIA Alain nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 17/07/1976 – Fg. 29 Part. 78; GRANERO Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 25/07/1917, ROCCO Giuseppe nato a SAN SECONDO DI PINEROLO (TO) il 23/05/1924 – Fg. 29 Part. 323; BIANCIOTTO Aldo nato a PINEROLO (TO) il 29/11/1956 – Fg. 29 Part. 324, 582, 468; AVARO Marco nato a PINEROLO (TO) il 13/12/1967, STOCK ESECUZIONI S.R.L.S. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 29 part. 322; MANERA Nicola; Fu Giovanni nato a GUARENE (CN) – Fg. 29 Part. 470, 472, 473; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO), RIBOTTA Pietro nato a PINEROLO (TO) il 20/04/1974 – Fg. 29 part. 69; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 497; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 534; PELLICE Gianfranco nato a BRICHERASIO (TO) il 12/12/1960 – Fg. 29 Part. 475, 532, 538; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 537; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 535; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 29 Part. 536; BALANSINO Giorgio nato a TORRE PELLICE (TO) il 13/10/1967, PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 29 Part. 400; BALANSINO Giorgio nato a TORRE PELLICE (TO) il 13/10/1967 – Fg. 29 Part. 488, 489, 491; BRUNO Michele nato a BIBIANA (TO) il 22/11/1941, FERRERO Elda nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 18/08/1946 – Fg. 29 Part. 492, 493, 495.

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

RETE FERROVIARIA ITALIANA - SOCIETA' PER AZIONI - IN SIGLA "RFI S.P.A" sede in ROMA - Fg. 10 Part. 1; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 11 Part. 72; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 10 Part. 37; TORRERO Elda nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/04/1922, TURINA Paolo nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1964, TURINA Piergiorgio nato a BRICHERASIO (TO) il 10/12/1955 – Fg. 10 Part. 31; MENSIO Marina Ida nata a PINEROLO (TO) il 27/10/1942, MENSIO Valeria nata a PINEROLO (TO) il 20/09/1944 – Fg. 10 Part. 36; AIMAR Giuseppe nato a BARGE (CN) il 07/03/1945, AIMAR Lucia nata a TORINO (TO) il 04/09/1995, AIMAR Mauro nato a SALUZZO (CN) il 24/12/1993, TRECCO Caterina nata a BARGE (CN) il 15/05/1962 – Fg. 10 Part. 25 ,24; MERLETTI Vittoria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 19/08/1931, PERETTI Giovanna nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/06/1958, PICCO Costanzo nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 27/09/1937, MERLETTI Erminia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 30/10/1940, TURINA Roberto nato a TORINO (TO) il 06/02/1978 – Fg. 10 Part. 126; AGLI Guido nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 08/03/1946 – Fg. 10 Part. 38, 128; AIMAR Lucia nata a TORINO (TO) il 04/09/1995, AIMAR Mauro nato a SALUZZO (CN) il 24/12/1993, TRECCO Caterina nata a BARGE (CN) il 15/05/1962 – Fg. 10 Part. 13; AIMAR Giovanni nato a BARGE (CN) il 28/11/1946, AIMAR Giuseppe nato a BARGE (CN) il 07/03/1945 – Fg. 10 Part. 113, 18; CARBONE Antonino nato a CATANIA (CT) il 23/08/1954 – Fg. 10 Part. 122; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947 – Fg. 10 Part. 39, Fg. 16 Part. 263, 325; BENEDETTO Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 26/08/1964 – Fg. 10 Part. 42; CRESPO Cesarina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/05/1949 – Fg. 10 Part. 43, 44; TOSCO Luigina nata a PINO TORINESE (TO) il 29/04/1944 – Fg. 10 Part. 182; AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 10 Part. 181; JOURDAN Luciano nato a TORINO (TO) il 22/07/1942 – Fg. 10 Part. 56; MAINO Gianni nato a GRUGLIASCO (TO) il 03/07/1958 – Fg. 10 Part. 57; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 10 Part. 62, 123; VE.DA. SOCIETA' SEMPLICE, SARDALEASING - SOCIETA' DI LOCAZIONE FINANZIARIA PER AZIONI – Fg. 10 Part. 145; VALPANE S.R.L sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 10 Part. 151; ENTE URBANO - NESSUNA CORRISPONDENZA TROVATA – Fg. 10 Part. 155, Fg. 11 Part. 317, 318; BELTRAMO FRATELLI DI BELTRAMO ADOLFO & C. S.N.C. sede in BARGE (CN) – Fg. 10 Part. 160, 165, 184, 185; TAGES HELIOS FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO sede in MILANO (MI), DANA GRAZIANO S.R.L. sede in RIVOLI (TO) – Fg. 10 Part. 76; DANA GRAZIANO S.R.L. sede in RIVOLI (TO) – Fg. 10 Part. 76, 138, 163; AKHIGBE Regina Ejidario nata in NIGERIA (EE) il 01/10/1964, GALFRE' Michele nato a SALUZZO (CN) il 10/10/1991 – Fg. 10 Part. 171, 174, 177, Fg. 11 Part. 242; AKHIGBE Regina Ejidario nata in NIGERIA (EE) il 01/10/1964 – Fg. 10 Part. 85; MICROTECNICA S.R.L. sede in TORINO (TO) – Fg. 11 Part. 241, 75, 292; ITALIANA PETROLI S.P.A. sede in ROMA (RM) – Fg. 11 Part. 301; CHARRIER Cinzia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/09/1970, GIRAUDO Margherita nata a BIBIANA (TO) il 27/09/1935 – Fg. 11 Part. 379, 380; BERTONE Cristian nato a PINEROLO (TO) il 03/04/1977 – Fg. 11 Part. 286; MUSICA Anna Divina nata a LAMEZIA TERME (CZ) il 02/09/1974 – Fg. 11 Part. 71; LASAGNO Desiderato Luigino nato a BRICHERASIO (TO) il 08/06/1937, LASAGNO Ferdinando nato a BRICHERASIO (TO) il 27/11/1919, LASAGNO Francesca nata a BRICHERASIO (TO) il 21/10/1915, LASAGNO Franco nato a BRICHERASIO (TO) il 24/06/1949, LASAGNO Remo nato a BRICHERASIO (TO) il 25/11/1951 – Fg. 11 Part. 185; BADARIOTTI Stefania nata a PINEROLO (TO) il 22/05/1987 – Fg. 11 Part. 69, 175; TURATI IDROFILO S.P.A. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 66, 346, 347, 350, 351, 364; GIACHERO Giuseppe nato a BIBIANA (TO) il 13/06/1936 – Fg. 11 Part. 348, 349; COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 232, 268, 269, 270, 271, 272, 320, 323, 333, 335, 337, 353, 355, 357, 359, 361, 362, 363, 383, Fg. 13 Part. 127, 128, 989, 990, 993, 992, 995, 996, 998, 1000, 1001, 1003, Fg. 14 Part. 95, 203, 948, 982, Fg. 15 Part. 63, 65, 66, 67, Fg. 16 Part. 203, 293, 294, 296, 297, 299, 301, 304, 307, 309, 311, 312, 314, 316, 318, 319, 321, 322, 324, 327, 330, 333, 334, Fg. 18 Part. 45, 46, 152, 179, 180, 182, 193, 200, 210; BASTIA Bruno nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 14/03/1954 – Fg. 11 Part. 354, 356, 358, 360; GEYMONAT Simona nata a PINEROLO (TO) il 23/03/1986 – Fg. 11 Part. 322, 325, 326, 332; ACEA PINEROLESE INDUSTRIALE S.P.A sede in PINEROLO (TO) – Fg. 11 Part. 319; GAY Fanny; Fu Francesco, GAY Giovanni; Fu Francesco, GAY Pietro; Fu Francesco, COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 329, 330; FROLLO SOCIETA' SEMPLICE VIA DI MILLE N 11 sede in PINEROLO (TO) – Fg. 11 Part. 334, Fg. 13 Part. 374; REVEL Giulio; Fu Davide – Fg. 13 Part. 143; MAURINO Antonio nato a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 26/10/1961, MAURINO Sandro nato a PINEROLO (TO) il 12/08/1983 – Fg. 13 Part. 136, 360, 1004; REVEL Bruno nato a TORINO (TO) il 17/10/1931 – Fg. 13 Part. 991; BARONE Brunilde nata a TORINO (TO) il 06/04/1928 – Fg. 13 Part. 994, 999; REVEL Luciano nato a TORINO (TO) il 04/08/1945 – Fg. 16 Part. 305, 317; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947, MOREL Piera Albertina nata a TORRE PELLICE (TO) il 04/01/1952 – Fg. 16 Part. 326, 328, 331; PAIRA Francesca nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 12/10/1970, PAIRA Michele nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/12/1967, VOTTERO Silvana nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/08/1941, GOTTERO Aldina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/02/1931, MARTINA Gabriella nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/09/1960, MARTINA Luciano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1955, MARTINA Valeria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 01/08/1963 – Fg. 16 Part. 302, 313, 300; BENEDETTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/03/1970 – Fg. 16 Part. 310; PARISE Alessandro; Fu Daniele – Fg. 16 Part. 235; GEYMONAT Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 23/04/1953, MONDON MARIN Aldina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/03/1963 – Fg. 13 Part. 997; NDR SNC DI NOTA MARCO E C. sede in BRICHERASIO (TO) – Fg. 13 Part. 1005, 1006; INFRAITALIA-FS SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA sede in MILANO (MI) – Fg. 13 Part. 1180; BESSONE Carla nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 04/11/1961 – Fg. 18 Part. 201; MERLO Guido nato a TORRE PELLICE (TO) il 12/07/1948 – Fg. 14 Part. 839; ENEL SOCIETA' PER AZIONI sede in ROMA Via G.B. Martini, 3 (RM) – Fg. 14 Part. 840; CONCISTORO VALDESE sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 15 Part. 64.

ELENCO DELLE PARTICELLE INTERESSATE DALL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E NON SOGGETTE AD ASSERVIMENTO COATTIVO, AI SENSI DELL'ART. 49 DPR 327/2001

COMUNE DI BRICHERASIO

GRANERO Cinzia nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972, GRANERO Nadia nata a PINEROLO (TO) il 04/10/1968, GRANERO Patrizia nata a PINEROLO (TO) il 07/04/1966, GRANERO Sabrina nata a PINEROLO (TO) il 29/08/1972 – Fg. 34 Part. 241; PROVINCIA DI TORINO sede in TORINO (TO) – Fg. 34 Part. 242, 200; RIBBA Marco nato a PINEROLO (TO) il 19/10/1982 – Fg. 34 Part. 201; CAFFARATTI Barbara nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/07/1968 – Fg. 34 Part. 177, 179; BADARIOTTI Valter nato a PINEROLO (TO) il 07/04/1973 – Fg. 34 Part. 220, 217, Fg. 32 Part. 542; BRIGNONE Luigia nata a PINEROLO (TO) il 31/01/1904, BRIGNONE Maria Elena nata a PINEROLO (TO) il 21/06/1906, MAFFEI Maria nata a PINEROLO (TO) il 14/02/1923 – Fg. 34 Part. 223; MAURINO Irma nata a TORINO (TO) il 12/03/1960, MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963, PICCATO Caterina nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/11/1938 – Fg. 32 Part. 539; FILIPPONI Federico nato a PINEROLO (TO) il 31/08/1982 – Fg. 32 Part. 550; BONANSEA Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 13/04/1949 – Fg. 32 Part. 546; MAURINO Livio nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 22/08/1963 – Fg. 32 Part. 536; BOIERO Rosa Maria nata a CAVOUR (TO) il 01/06/1946, TROMBOTTO Claudia nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/12/1970, TROMBOTTO Franca nata a PINEROLO (TO) il 06/04/1969, TROMBOTTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/11/1978 – Fg. 32 Part. 775; TROMBOTTO Franca nata a PINEROLO (TO) il 06/04/1969, TROMBOTTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 28/11/1978 – Fg. 32 Part. 773; MENSA Carlo nato a BRICHERASIO (TO) il 21/01/1939 – Fg. 29 Part. 413, 417; BOCCO Flavio nato a BRICHERASIO (TO) il 07/03/1963, BOCCO Mauro nato a BRICHERASIO (TO) il 08/12/1960, BOCCO Sergio nato a PINEROLO (TO) il 08/08/1968 – Fg. 29 Part. 405, 407, 410; GHIRARDI Andrea nato a BRICHERASIO (TO) il 18/09/1944 – Fg. 29 Part. 421; GASCA Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 09/06/1973, GASCA Piero Sebastiano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 29/02/1964 – Fg. 29 Part. 424, 427, 448; CANIPARI Sergio nato a CARMAGNOLA (TO) il 29/04/1959, GASCA Claudia nata a BRICHERASIO (TO) il 12/08/1965, MORINA Teresa nata a BRICHERASIO (TO) il 25/07/1931 – Fg. 29 Part. 430, 445; AVARO Carla nata a PINEROLO (TO) il 08/05/1971, MANZON Maria nata a BRICHERASIO (TO) il 16/11/1928 – Fg. 29 Part. 578, 135; CAFFARATTI Cristiana nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 02/10/1957 – Fg. 29 Part. 139, 245; FORNERO Antonio nato a BRICHERASIO (TO) il 14/05/1932 – Fg. 29 Part. 136, 88, 511, 512; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943 – Fg. 29 Part. 236; MOLINERIS Piero nato a BRICHERASIO (TO) il 28/02/1943, MOLINERIS Valter nato a PINEROLO (TO) il 09/09/1968 – Fg. 29 Part. 398.

COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI

MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947 – Fg. 16 Part. 323; JOURDAN Luciano nato a TORINO (TO) il 22/07/1942 – Fg. 10 Part. 56; TURATI IDROFILO S.P.A. sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 11 Part. 66, 364; COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI sede in LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) – Fg. 13 Part. 989; BASTIA Bruno nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 14/03/1954 – Fg. 11 Part. 354, 356, 358, 360; REVEL Bruno nato a TORINO (TO) il 17/10/1931 – Fg. 13 Part. 991; BARONE Brunilde nata a TORINO (TO) il 06/04/1928 – Fg. 13 Part. 999; MAURINO Antonio nato a BIBIANA (TO) il 19/12/1947, MOREL Piera Albertina nata a TORRE PELLICE (TO) il 04/01/1952 – Fg. 16 Part. 326, 329; PAIRA Francesca nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 12/10/1970, PAIRA Michele nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 31/12/1967, VOTTERO Silvana nata a BAGNOLO PIEMONTE (CN) il 29/08/1941, GOTTERO Aldina nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/02/1931, MARTINA Gabriella nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 25/09/1960, MARTINA Luciano nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 27/08/1955, MARTINA Valeria nata a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 01/08/1963 – Fg. 16 Part. 300; BENEDETTO Mauro nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 13/03/1970 – Fg. 16 Part. 298, 306, 308; GEYMONAT Franco nato a LUSERNA SAN GIOVANNI (TO) il 23/04/1953, MONDON MARIN Aldina nata a TORRE PELLICE (TO) il 10/03/1963 – Fg. 13 Part. 997.

- le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e in particolare il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- per la particolare importanza delle stesse opere è stato richiesto, per l'elettrodotto, il carattere di inamovibilità e pertanto le relative servitù di elettrodotto potranno essere imposte conseguentemente e quindi, in deroga alle disposizioni di cui all'art. 122, commi 4-5, del R.D. 11.12.1933 n. 1775;
- l'apposizione del vincolo preordinato alla servitù di elettrodotto ai sensi del D.P.R. 327/2001 non sarà disposta su quei beni che, alla data di emanazione del Decreto autorizzativo dell'opera, risulteranno di proprietà demaniale. Per tali beni Terna provvederà, a seguito dell'ottenimento del titolo autorizzativo, alla richiesta e stipula di apposita concessione o convenzione con l'ente preposto ai fini dell'acquisizione dei titoli necessari su tali aree.

TUTTO CIÒ PREMESSO

ai fini della **"Partecipazione al procedimento amministrativo"**, dell'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto sui fondi attraversati dalla linea elettrica o terreni non soggetti alla procedura di asservimento coattivo e interessati esclusivamente dall'occupazione temporanea nonché della **"Dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità ed inamovibilità"** secondo il combinato disposto dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e degli artt. 11 e 52 ter del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e successive modificazioni;

COMUNICA CHE

- l'oggetto del procedimento promosso è l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio dell'opera denominata **""Intervento di interramento dell'elettrodotto a 132 kV T.637 "IC Bricherasio – CP Luserna" nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni, in Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte"**;
- **"l'Amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione"** è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture Energetiche di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti previa intesa della Regione Piemonte;
- **"il Responsabile del procedimento"** è l' Avv. Maria Rosaria Mesiano, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV – Infrastrutture Energetiche (indirizzo pec: dgis.div04@pec.mase.gov.it);
- **"gli Uffici presso cui si può prendere visione del progetto"** sono:
  - ✓ **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** – Dipartimento Energia - Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi - Divisione IV – Infrastrutture Energetiche, Via Sallustiana, 53 – 00187 Roma e il Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti, Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma;
  - ✓ **Comune di Bricherasio** - Piazza Santa Maria n. 11 - 10060 Bricherasio (TO);
  - ✓ **Comune di Luserna San Giovanni** - Via Roma n. 31 - 10062 Luserna San Giovanni (TO);

nonché, ai sensi degli articoli 8, comma 2 lett. d) e 14-bis, comma 2, lett. a) della legge 241/90, in ordine all'accesso telematico alle informazioni, i suddetti elaborati sono scaricabili dal link:
https://filetransfer.terna.it/link/PklQsvJkztIhUAhDzlHcXh
i soggetti interessati possono prendere visione del progetto nonché presentare osservazioni scritte **nel termine di 30 (trenta) giorni dal presente avviso a**:

- ✓ **Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica -** Dipartimento Energia – Direzione Generale Fonti Energetiche e Titoli Abilitativi – Divisione IV - Infrastrutture Energetiche Via Sallustiana, 53 – 00187 Roma pec: dgis.div04@pec.mase.gov.it e Dipartimento Sviluppo Sostenibile – Direazione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione IV - Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti - Viale Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma - pec: VA@pec.mase.gov.it

dandone cortese notizia anche a Terna Rete Italia S.p.A. Dipartimento di Trasmissione Nord-Ovest – Area Tecnica – Realizzazione Locale – Via Sandro Botticelli, 139 – 10154 Torino - pec: dipartimento-nordovest@pec.terna.it

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.763	35.961	137,25	3,653%	1,0838	77,10
-0,42%	-0,42%	-0,36%	+0,03%	+0,22%	+3,17%

Nei primi sei mesi ricavi sopra i 7 miliardi. Nella seconda parte dell'anno FiberCop ne investirà 1,4 per accelerare lo sviluppo del network in fibra

Labriola accelera il risanamento di Tim Senza rete il debito cala a 8,1 miliardi

I CONTI

LAURA MORELLI
MILANO

Il nuovo capitolo della storia di Tim si apre con la presentazione dei conti semestrali, i primi dell'azienda senza la rete ceduta ufficialmente al fondo Usa Kkr esattamente un mese fa. E se l'obiettivo principale della cessione – unica nel suo genere – era quello di ridurre il debito per portarlo alla fine del 2024 a 7,5 miliardi di euro, i numeri, che va detto «simulano gli effetti

Dopo Moody's e S&P anche Fitch ha migliorato il giudizio sul gruppo telefonico

dell'operazione di separazione di NetCo», si legge nella nota, raccontano di un obiettivo vicino: al 30 giugno il debito finanziario netto è in calo a 8, 1 miliardi con ricavi in crescita su tutte le linee.

Nella nota emanata dal consiglio di amministrazione, riunitosi per oltre sei ore sotto la presidenza di Alberta Figari e con l'amministratore delegato Pietro Labriola, è quindi confermata la guidance per quest'anno e di conseguenza anche il contenimento del debito per ulteriori 600 milioni, con una leva pari o inferiore a 2 volte che a fine piano, nel 2026, dovrebbe scendere a 1,6-1,7 volte grazie all'aumento dell'Ebitda. Le attenzioni sono dunque concentrate sull'andamento e sullo sviluppo della nuova Tim ServCo, il cui perimetro comprende Tim Consumer, Tim Enterprise, Tim Brasil e i cavi sottomarini Sparkle. I ricavi totali della nuova entità ammontano a 7,1 miliardi, in crescita del 3,5% anno su anno, di cui del 1,6% nel domestico a 4,9 miliardi. I ricavi da servizi sono in crescita del 4, 0% anno su anno a 6,7 miliardi (+2,2% nel domestico). Previsto in forte crescita l'Ebitda, che aumenta del 9, 4% anno su anno a 2, 1 miliardi, di cui 1 miliardo in Italia. Nel dettaglio, Tim Consumer ha registrato ricavi totali sostanzialmente stabili a 3 miliardi di euro e ricavi da servizi pari a 2, 7 miliardi (+0,5% anno su anno), proseguendo nel percorso di stabilizzazione intrapreso nei trimestri precedenti. Fra i fattori a sostegno del trend, la nota evidenzia le attività di repricing effettuate nel semestre, «che hanno riguardato complessivamente 9,6 milioni di linee fra fisso e mobile» e il «costante incremento» dei ricavi medi per utente di Tim Vision «con una customer base stabile». La divisione dedicata alle imprese, Tim Enterprise, ha registrato ricavi totali pari a 1,5 miliardi (+4,9%) e ricavi da servizi pari a 1,4 miliardi (+6,4% anno su anno), continuando a sovraperformare il mercato tramite la strategia di difesa del business della connettività e alla crescita dei ricavi ICT, che rappresentano il 61% del totale. A spiccare è però la controllata brasiliana: Tim Brasil ha registrato ricavi pari a 2,3 miliardi (+7,8% rispetto all'anno precedente), ricavi da servizi per 2,2 miliardi (+7,6%) e un Ebitda pari a 1,1 miliardi (+9,9%), continuando nel percorso di crescita intrapreso nell'ultimo biennio grazie alla spinta del segmento mobile. Nel dettaglio poi del secondo trimestre del 2024, Tim Brazil ha registrato oltre 1 miliardo di ricavi (+7,2%), un Ebitda di oltre 500 milioni (+8,2%) e un utile superiore ai 100 milioni (+22,5%). Il completamento della cessione di Netco e la relativa riduzione dell'indebitamento del gruppo di tlc, ma anche i numeri positivi, hanno spinto le agenzie di rating a rivedere al rialzo il rating della società. Dopo Moody's e S&P, anche Fitch il 30 luglio scorso ha migliorato il giudizio a BB con outlook stabile da un BB– con outlook negativo.

In Brasile il fatturato del gruppo è salito del 7,8% a 2,3 miliardi

Intanto FiberCop, cioè la ex rete Tim ora in mano a Kkr assieme al ministero dell'Economia e F2i, ha annunciato un piano di circa 1,4 miliardi di euro di investimenti per la seconda metà del 2024 con l'obiettivo, spiega una nota, «di accelerare lo sviluppo della rete in fibra ottica». Inoltre la società ha delineato la struttura organizzativa delineando la prima linea di manager che riporterà direttamente all'ad Luigi Ferraris, a partire dal presidente Massimo Sarmi che si occuperà dei rapporti con le istituzioni nazionali e internazionali nonché il presidio delle attività che riguardano gli asset rilevanti per la sicurezza nazionale. —

REUTERS/ALBERT GEA

Pietro Labriola, amministratore delegato del gruppo Tim

21,5 Miliardi di euro è il valore dell'indebitamento di Tim con la rete Netco

+9,4% La crescita dell'Ebitda anno su anno che raggiunge i 2,1 miliardi di euro

L'ACQUISIZIONE DI BENDING SPOONS

WeTransfer diventa italiana

L'azienda italiana Bending Spoons, proprietaria di app come Evernote e Meetup, ha annunciato ieri l'acquisizione del servizio di condivisione di file WeTransfer. Una piattaforma che serve oltre 600 mila abbonati e gode di 80 milioni di utenti attivi al mese. Il co founder di Bending Spoons, Luca Ferrari, sottolinea che «WeTransfer è un nome molto rispettato in ambito tech». —

WALL STREET CORRE DOPO LE PAROLE DI POWELL. IN ITALIA A LUGLIO I PREZZI SALGONO ALL'1,3%

La Fed apre al taglio dei tassi "A settembre se l'inflazione cala"

ALBERTO SIMONI
INVIATO AD ATLANTA

La Federal Reserve lascia inalterati i tassi di interesse (5, 25%-5, 50%) e conferma che nei «mesi recenti ci sono stati progressi verso l'obiettivo dell'inflazione al 2%». Ma la prudenza resta la stella polare del governatore Jerome Powell. «L'inflazione – si legge nel comunicato diffuso al termine dei due giorni di riunione del direttivo della Fed – resta ancora alta» e serve più fiducia per procedere al taglio del costo del denaro. Una decisione in gran parte attesa dai mercati che hanno comunque messo nel mirino il meeting della Fed del 17-18 settembre (in agosto non c'è, i banchieri centrali si vedranno a Jackson Hole dal 22 al 24 agosto per il consueto simposio) per vedere la prima sforbiciata dopo oltre due anni di progressivi aumenti dei tassi per contenerla corsa dell'inflazione che nel giugno del 2023 aveva toccato +9,1%.

Jerome Powell, presidente Fed

Powell, nel corso della conferenza stampa alla fine della riunione del Board, non ha escluso di agire sulla leva dei tassi «già nella prossima riunione», ma non ha evitato di dare certezze. Ha infatti ribadito che il Comitato non «ha preso alcuna decisione in merito ai prossimi incontri e quindi anche quello di settembre». Benché l'economia, ha riconosciuto il governatore, si stia avvicinando al punto in cui un taglio potrà arrivare, «saranno i dati» a guidare le scelte. «E servono buoni dati» ha aggiunto mostrandosi assolutamente cauto e definendo gli scenari entro i quali la Fed potrebbe muoversi. E prevedono non solo tagli dei tassi in settembre e altre volte nel corso dell'anno (una delle ipotesi è dicembre) ma potrebbe anche realizzarsi lo scenario opposto, ovvero che il 2024 non vedrà ritocchi al costo del denaro.

Gli indicatori macroeconomici sono confortanti per Powell, la crescita dell'ultimo trimestre ha registrato 2,8% raddoppiando quella del trimestre iniziale e la disoccupazione è solo leggermente sopra il 4% dopo essere stata per mesi al di sotto. La crescita dei salari – la più bassa dal 2021 – ha confermato le impressioni della Fed che le premesse per un raffreddamento costante dell'inflazione sono corrette.

Powell ha sottolineato che la Fed presta attenzione comunque all'aumento del numero di disoccupati e alle debolezze potenziali nel mercato del lavoro, ma ha ribadito che fra inflazione e disoccupazione «si sta andando verso un migliore equilibrio».

Wall Street ha continuato a correre dopo la decisione della Fed: il Dow Jones è salito oltre l'1% arrivando a 41173 punti, il Nasdaq di oltre 3,06% mentre l'S&P 500 ha messo a segno un +2,04%

Gli Stati Uniti hanno registrato nel mese di giugno l'inflazione al 3%, il livello più basso in tre anni.

Il dato è superiore a quello italiano dove pure l'inflazione è tornata a salire. Nel mese di luglio, complici i prezzi energetici e le spese per le vacanze estive, c'è stato un balzo. L'indice dei prezzi al consumo è attestato all'1,3%, mezzo punto rispetto allo 0, 8% di giugno, e dato più alto dall'ottobre scorso (1,7%) comunque distante dal 5,9% del luglio 2023. In Europa tuttavia l'inflazione è più generalmente più alta, in Germania e Francia è al 2, 6%. —

La giornata a Piazza Affari

Migliore di giornata Amplifon In rialzo Iveco e Diasorin

Migliore della seduta di ieri Amplifon, che risale del 3,69%. Negli altri due gradini del podio, ci sono Recordati Ord (+3,44%) e Iveco Group (+2,68%). Rialza la testa poi il titolo di Diasorin, dopo la caduta di due giorni fa (+2,63%).

Cede terreno Bca Pop Sondrio Difficoltà per Leonardo e Bper

Scivola Bca Pop Sondrio, che cede terreno per il 2,69%. Qualche difficoltà l'hanno registrate anche Leonardo (-2,65%) e Fineco (-2,20%). Alle spalle si vedono Bper Banca (-1,49%), Poste Italiane (-1,26%) e Intesa Sanpaolo (-1,25%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Scioperi, rincaro del carburante e calo del prezzo dei biglietti riducono i margini del gruppo. Esclusi tagli di personale

Lufthansa dimezza l'utile e ristruttura "Via 50 vecchi aerei, avanti con Ita"

IL CASO

LUIGI GRASSIA

Il colosso Lufthansa era atteso come il salvatore di Ita Airways, ma sembra già un salvatore azzoppato, e speriamo che questo non abbia contraccolpi sulla compagnia italiana. Nelle settimane scorse il gruppo tedesco aveva preannunciato un problema di bilancio per il suo vettore principale, Lufthansa Airlines (nel primo semestre una perdita di 427 milioni, contro l'utile di 149 milioni nel corrispondente periodo del 2023), e ieri i conti trimestrali 2024 a livello di gruppo hanno ufficializzato le difficoltà: utile netto dimezzato (a 469 milioni di euro, -47%) pur se in presenza di ricavi in crescita (+7% a 10 miliardi di euro) e la prospettiva è un calo degli utili nell'arco dell'anno. Pesa un lento calo del prezzo medio dei biglietti (dopo la fiamata post-Covid), un lieve ma costante aumento del costto del carburante avio, e alcuni scioperi. Lufthansa annuncia che c'è una questione di redditività da aumentare, attraverso una ristrutturazione che in un paio di anni dovrebbe «ottimizzare la rete e far risalire la produttività», dicono fonti del gruppo. Fra l'altro, saranno ridotti a sei i modelli di aerei usati, ed entro la fine del decennio verranno eliminati circa cinquanta degli aerei più vecchi.

Ma allora ci saranno tagli del personale? È credibile che Lufthansa imponga a se stessa una cura dimagrante mentre si espande inglobando Ita? E i tagli si estenderanno alla compagnia italiana, o addirittura verrà rimesso in discussione l'ingresso di Ita Airways nel gruppo? Al telefono da Francoforte una fonte ufficiale di Lufthansa respinge i dubbi: «Ita per noi è una scelta strategica che non dipende da problemi di bilancio contingenti. E la ristrutturazione di Lufthansa non mira a ridimensionare la flotta e il personale ma a renderli più efficienti, in un mercato che cresce: si tratta di sostituire aerei vecchi, che consumano di più e che richiedono più manutenzione, con aerei nuovi». Il gruppo sostiene anche che siano in programma tagli del personale, e aggiunge un'informazione sul danno informatico causato da Crowdstrike: se nella giornata di ieri l'americana Delta Airlines valutava per se stessa un danno di 500 milioni di euro, la fonte di Lufthansa spiegava al telefono che «la nostra compagnia principale è stata poco colpita, un paio di voli appena, mentre gli altri vettori del gruppo lo sono stati in misura variabile, e non abbiamo a disposizione un dato complessivo».

Nonostante le spiegazioni plausibili offerte da Lufthansa, la sua crisi improvvisa ha qualcosa di sorprendente. Come va interpretata? Secondo l'analista aeronautico Gregory Alegi, «non si tratta di una vera crisi ma di un'ottimizzazione, come se ne fanno ogni tanto. Qualche anno fa Lufthansa fece una ristrutturazione molto più severa. Ma come regola generale in Germania è improbabile che si facciano grandi tagli del personale, perché vige il sistema della cogestione e i rappresentanti dei lavoratori siedono anche nel consiglio di Lufthansa».

Sull'operazione Ita l'amministratore delegato e presidente di Lufthansa, Carsten Spohr, ha detto ieri che «è in corso un dialogo costruttivo con la Commissione europea», che ha sollevato alcune obiezioni; «il mio ottimismo rimane» afferma Spohr, aggiungendo che «l'ingresso in Ita ci aiuterà a rafforzare la nostra posizione di numero uno in Europa». Ma perché la crisi? Secondo Spohr «la crescita della capacità di mercato ha intensificato la pressione sui prezzi per le compagnie aeree passeggeri, causando un calo dei rendimenti. Anche gli scioperi nel primo trimestre del 2024 e gli aumenti dei costi correlati all'inflazione hanno influenzato negativamente i guadagni dei vettori aerei del gruppo, e di Lufthansa Airlines in particolare». —

Lufthansa conferma l'operazione Ita Airways — ANSA

IL GIGANTE FERITO

I NUMERI DI LUFTHANSA AIRLINES

213 milioni l'utile operativo rettificato nel secondo trimestre *(-302 milioni rispetto a un anno fa)*

-427 milioni la perdita nel semestre *(+149 milioni l'utile di un anno fa)*

I DATI DELL'INTERO GRUPPO

+469 milioni l'utile netto del secondo trimestre *(-47% rispetto a un anno fa)*

10 miliardi i ricavi nel secondo trimestre *(+7% rispetto a un anno fa)*

1,4-1,8 miliardi l'utile operativo atteso nel 2024 *(2,2 miliardi in base alle stime precedenti)*

WITHUB

EX ILVA SUL MERCATO

Parte la procedura per cedere Acciaierie d'Italia

Parte la procedura per la cessione dell'ex gruppo Ilva, ora Acciaierie d'Italia. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha pubblicato il bando che fissa al 20 giugno il termine per le manifestazioni d'interesse. Viene richiesto un impegno per lo sviluppo della società e delle controllate, per la decarbonizzazione e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Si guarderà anche alle misure di compensazioni per le comunità locali. Saranno preferite le offerte uniche, per l'intero gruppo. Ma non è escluso che, se dovesse rendersi necessario, si possa procedere con uno "spezzatino". Il gruppo vive un momento complesso. La contrazione della produzione - ora a poco più di 1 milione di tonnellate di acciaio, rispetto ai 6 milioni necessari per garantire l'equilibrio finanziario - ha portato a un accordo per cassa integrazione per 4.050 lavoratori, con effetto retroattivo da marzo e fino al giugno 2026. Ma l'interesse c'è, ha rivelato nei giorni scorsi lo stesso ministro Urso, nel tavolo con le parti sociali, e coinvolge almeno sei società. —

I DATI TRIMESTRALI

Cnh Industrial, ricavi in calo Marx: "I margini saranno protetti"

«Non possiamo controllare il mercato, ma possiamo controllare come reagiamo e rispondiamo ad esso. Il team ha lavorato instancabilmente per proteggere i margini e, anche in questo periodo di volumi ridotti, abbiamo mantenuto una politica di prezzi disciplinata». Gerrit Marx, al suo esordio come ceo di Cnh Industrial, tranquillizza così gli analisti dopo la presentazione di una trimestrale che, in scia con quelle degli altri gruppi di settore, è al di sotto delle aspettative. Cnh Industrial, infatti, ha chiuso il secondo trimestre con un utile netto di 438 milioni di dollari, in calo del 38% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il fatturato consolidato è a 5,49 miliardi di dollari (circa -16%), con vendite delle attività industriali in ribasso del 19% (4,8 miliardi). Aggiornate le prospettive per l'anno in corso: le vendite nette sia del settore agricolo sia delle costruzioni sono stimate in calo tra il 15% e il 20% su base annua.

Gerrit Marx, ad di Cnh Industrial

Il gruppo ha puntato anche su una nuova organizzazione. Marx ingloba nella carica di ceo la responsabilità diretta del segmento Agriculture «con l'obiettivo di perseguire in modo più efficace la crescita strategica». Stefano Pampalone, in precedenza presidente del settore Construction, è stato nominato Chief commercial officer del segmento Agriculture, con la responsabilità globale della strategia commerciale e dei brand. Carlo Alberto Sisto mantiene la carica di presidente Emea di Cnh. «L'agricoltura è il core business di Cnh e sarà il nostro focus principale. La divisione Construction sarà gestita come una business unit distinta e con maggiore autonomia, per garantire maggiore agilità nell'individuare maggiori opportunità nel proprio settore», spiega Marx. E conclude: «Torno in un momento sfidante per i nostri settori. Nel 2024 continueremo a gestire il business in modo prudenziale, per posizionarci al meglio nel 2025. Sono fiducioso nel nostro successo e non vedo l'ora di presentare la nostra strategia all'Investor Day, all'inizio del 2025». CLA. LUI. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

I RISCHI DELLA SFIDA A TEHERAN

STEFANO STEFANINI

Tel Aviv, 31 luglio. È mattina presto. In spiaggia si gioca a volley, si corre, si passeggia, si nuota. Come se niente fosse. Eppure, in nottata, la guerra di Israele contro Hamas è arrivata nel cuore di Teheran. Ismail Haniyeh è stato eliminato sotto gli occhi e la protezione del regime iraniano. Due operazioni notturne israeliane possono far tracimare la guerra da Gaza all'Iran, passando per il Libano. In realtà, qui la guerra non è mai lontana. Le sirene possono squillare in qualsiasi momento, con meno di due minuti per precipitarsi nei rifugi o buttarsi per terra (queste le istruzioni). La gente ci ha fatto l'abitudine. O la compartimentalizza.

Gaza è vicina. Stessa spiaggia, stesso mare, un baratro psicologico di distanza. Resta il dramma umanitario dei due milioni d i palestinesi. Resta l'angoscia per gli ostaggi. Resta il peso sociale e familiare del richiamo dei riservisti. Ma per il pubblico israeliano la guerra contro Hamas è condotta, e può continuare, a compartimenti stagni. Non così se entrasse in campo Hezbollah, accreditato di capacità militari e missilistiche ben superiori a quelle di Hamas. Se poi l'Iran mettesse lo zampino nel conflitto la posizione di Israele diventerebbe strategicamente difficile. Quando Netanyahu parla di "guerra totale", sorvola su due indispensabili dettagli. Richiederebbe un fortissimo sostegno, se non diretto intervento, americano e la mobilitazione della società israeliana.

Qui c'è consenso sulla guerra a Hamas, non sull'allargarla a Hezbollah e al Libano. Da ieri, il rischio è salito. È l'operazione contro Hamas che può condurre allo scontro con Iran e Hezbollah. Nella notte fra il 30 e il 31 luglio Gerusalemme ha sferrato due colpi, mirati e micidiali, a Hezbollah e Hamas. Il secondo ha eliminato il capo politico di Hamas mentre era sotto l'ala protettiva iraniana; ha strappato il burattino dalle mani del burattinaio. Il regolamento di conti in sospeso con Hamas è diventato anche una sfida a Teheran, mentre inaugurava Presidente il riformista Masoud Pezeshkian. Il primo era la risposta al razzo di Hezbollah sul campo di calcio di Majdal Shams. Ha colpito un sobborgo di Beirut minimizzando quanto possibile vittime e danni. Avrebbe raggiunto l'obiettivo, eliminando un capo militare di Hezbollah, Fouad Shukur.

Quali le conseguenze? L'eliminazione di Ismail Haniyeh mette forse una pietra tombale sul negoziato per il cessate il fuoco a Gaza, per quanto americani e altri possano cercare di resuscitarlo. Gli israeliani non diranno di no se serve a liberare gli ostaggi, ma Hamas? Ismail Haniyeh era il regista del negoziato. La tregua era già in salita; adesso diventa un sesto grado. Il rischio di un'estensione della guerra al fronte nord era legato ad un intervento massiccio di Israele contro obiettivi Hezbollah in Libano. Quello di ieri è stato abbastanza "chirurgico" da rientrare nella "proporzionalità" senza provocare escalation da parte di Hezbollah. Le due parti potrebbero considerare di aver pareggiato i conti – per ora.

Il rischio di guerra regionale si sposta però alla casa madre, l'Iran. Come non reagire all'esecuzione di un leader amico, venuto a Teheran per rendere omaggio al nuovo Presidente? Rimanere con le mani in mano sarebbe un segno di debolezza che in Medio Oriente nessuno si può permettere. Teheran è imperscrutabile. Se risponde per procura, il braccio più agguerrito resta Hezbollah e la maggior vulnerabilità di Israele è il confine col Libano. Hezbollah può, forse, assorbire l'eliminazione di Fouad Shukur. Quella di Ismail Haniyeh rimette al centro della scena il conflitto di fondo fra Teheran e Gerusalemme. Può sorprendere per come è avvenuta, mentre il leader di Hamas era fra le accoglienti braccia iraniane, ma anche se Israele non la rivendica è l'esecuzione della condanna a morte di tutta la dirigenza, politica e militare, di Hamas, emessa da Gerusalemme il 7 ottobre. È il "principio di Monaco" applicato rigorosamente da Israele ai terroristi delle Olimpiadi del'72. Allora Mossad ci mise un decennio. La fine di Ismail Haniyeh è arrivata molto più presto. Non merita lacrime ma allontana la tregua a Gaza. Israele deve evitare di farne pagare il prezzo ai civili palestinesi. Nel suo stesso interesse. —

LASTAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A. Sassari, Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 31 Luglio 2024 è stata di 99.653 copie

PERCHÉ LA MOBILITÀ NON È PIÙ UN DIRITTO

CHIARA SARACENO

L'articolo 16 della Costituzione italiana attribuisce alla libertà di movimento e soggiorno su tutto il territorio nazionale lo status di diritto costituzionale. Uno status ripreso e allargato a tutti i paesi dell'Unione Europea nella Carta dei diritti (articolo II-105). È esteso a tutti gli esseri umani dall'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Non basta tuttavia enunciare il principio. Anche senza ricordare che molti paesi non attuano per i propri cittadini l'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e che in molti altri la sua attuazione è vincolata e ristretta dalle norme sull'immigrazione, va segnalato che anche per i cittadini di paesi democratici, come l'Italia, in cui vale il principio della libertà di movimento questo può essere fortemente limitato ed essere una causa di disuguaglianze sociali e territoriali. Perché un diritto sia esigibile e praticabile, infatti, occorre che vi siano gli strumenti che ne consentono l'operatività. Nel caso della mobilità geografica occorrono sia mezzi di trasporto accessibili per numerosità, qualità, prezzo, sia infrastrutture v che non lascino interi paesi nell'isolamento forzato e che consentano di raggiungere in tempi ragionevoli stazioni ferroviarie, aeroporti, porti, ma anche scuole, ospedali, ambulatori medici, luoghi di lavoro. Il diritto alla mobilità, infatti, è collegato anche ad altri diritti pure costituzionali, quali il diritto all'istruzione e alla salute, alla possibilità di procacciarsi dignitosamente i mezzi di sussistenza.

È una questione sollevata, ancorché solo parzialmente, da una recentissima sentenza della Corte Costituzionale in merito alla norma del 2018 che vietava di rilasciare nuove autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente (Ncc) sino alla piena operatività del registro informatico nazionale delle imprese dei titolari di licenza taxi, una operatività, va aggiunto, che di proroga in proroga ancora non è stata raggiunta. Nel dichiarare illegittima quella norma che ha consentito, per oltre cinque anni, «di alzare una barriera all'ingresso dei nuovi operatori», compromettendo gravemente «la possibilità di incrementare la già carente offerta degli autoservizi pubblici non di linea», la Corte ha infatti osservato che questi «concorrono a dare effettività alla libertà di circolazione, che è la condizione per l'esercizio di altri diritti». Consentono non solo di non dover sottostare ai tempi dei mezzi di linea, ma di raggiungere località da questi poco o per nulla servite: alcuni aeroporti, paesi delle aree interne, comuni attraversati da linee ferroviarie dismesse e non sostituite da altri mezzi. Quella norma, quindi, ha danneggiato «non solo il benessere del consumatore, ma qualcosa di più ampio, che attiene all'effettività nel godimento di alcuni diritti costituzionali, oltre che all'interesse allo sviluppo economico del Paese». Sembra solo un richiamo alla bontà del libero mercato e della concorrenza. E come tale è stato letto. Ma se si prende sul serio l'indicazione della Corte sulla – effettiva, praticabile – libertà di circolazione come condizione per l'esercizio di altri diritti, mi sembra che questa sentenza apra una questione più ampia. L'inefficienza di molti trasporti locali che appesantisce la vita quotidiana di molti lavoratori e studenti, le grandi disuguaglianze territoriali nelle infrastrutture viarie e ferroviarie, non possono essere risolte solo con il ricorso al mercato (e ai suoi prezzi), magari con l'idea che esso garantisca anche maggiore efficienza e qualità. Forse non è un caso che il nuovo governo Labour in Inghilterra pensi di far ritornare alla proprietà e responsabilità pubblica una parte almeno del sistema di trasporti che è stato progressivamente privatizzato con risultati non soddisfacenti sul piano dell'efficienza e della qualità. Soprattutto, pur incrementando il numero delle licenze dei taxi e dei Ncc, non si può pensare che questi mezzi di trasporto siano alla portata economica di tutti. Senza affrontare la questione dei trasporti locali, della disuguale qualità delle reti viarie e ferroviarie, si rafforzeranno le disuguaglianze tra chi troverà più agevolmente un taxi o un Ncc potendoselo permettere e chi continuerà a vedere il proprio diritto alla mobilità fortemente vincolato nei fatti. —

NOI E L'UTOPIA STORICA DELLA PACE

GIANNI CUPERLO

Su questo giornale Massimo Cacciari ha posto la domanda che da anni la politica ha rimosso dall'agenda: è stato forse un intervallo la non-guerra tra i grandi spazi imperiali dopo le tragedie della prima metà del'900? Null'altro che «una pausa per meglio prendere la rincorsa in vista della definita "sistemazione" del pianeta? ». Lo ha fatto richiamando la sconfitta delle istituzioni che nell'avallo di monumentali filosofi del diritto avevano imboccato il sentiero di una regolazione giuridica del conflitto. Si riferiva ai fantasmi dell'Onu e all'assetto di autorità sovranazionali (Corti penali e Alte corti di giustizia) vittime della propria impotenza. Per questa via la Guerra è tornata a soggiogare una razionalità divenuta ostile al realismo di un potere che i singoli Stati non detengono più mentre a profilarsi su scala globale sono oligarchie inedite. Con due conseguenze. Un tempo storico d'incertezze: «non si può più immaginare che quanto stai pensando si possa realizzare» confidava ancora Cacciari dialogando mesi fa con Antonio Gnoli. E la sottovalutazione – questa sì, delittuosa – di quanto sia illogico lo sradicamento "sul campo" di Imperi sopravvissuti a secoli di Storia e Memoria. Se pensiamo alle ambizioni di Putin sull'Ucraina o alla riconquista del Mediterraneo da parte del "sultanato" turco, comprendiamo perché dopo la Guerra Fredda, quando l'Europa pareva tramandata a confini inviolabili, siamo tornati alla narrazione di diritti storici come traguardi da ripristinare. Può succedere così che il Cremlino resusciti il mito di Pietro il Grande o Caterina II. E se Obama a suo tempo aveva battezzato la Russia «una potenza regionale», per Putin l'offesa non era a Lenin ma ai Romanov.

È l'uso presente di un passato che non è passato mai e dall'Ucraina ai Balcani c'è un'Europa alle prese con la lotta per l'egemonia su territori scomposti dopo la Grande Guerra. Non dopo Maastricht, ma all'indomani del disgregarsi degli Imperi centrali. Libia, Siria, alcuni tratti della penisola arabica, hanno vissuto conflitti eredità della fine del dominio ottomano. Dinanzi a tutto questo la domanda è come sia potuto accadere che il pensiero politico occidentale sia incorso dopo l''89 nell'abbaglio più grave, l'aver scambiato la fine della pace con la fine della guerra. Avere creduto, o finto di credere, che il collasso dell'Impero russo, zarista e poi sovietico, avrebbe generato un'egemonia senza più argini.

«L'idea più stravagante che possa nascere nella testa di un uomo è credere sia sufficiente per la politica entrare a mano armata nel territorio di un popolo straniero pensando di imporre le sue leggi o la sua costituzione. Nessuno ama i missionari armati, il primo consiglio che danno la natura e la prudenza è respingerli come nemici», parecchio tempo fa a dirlo fu Robespierre in polemica con l'illusione girondina di esportare la libertà e la rivoluzione. Non prenderei l'uomo a modello, ma almeno racconta perché il tema interroga il potere da un paio di secoli. In realtà da molto più tempo se pensiamo al consiglio di Augusto morente a Tiberio: «Non estendere i confini dell'impero». Invece, una trentina d'anni fa l'Occidente quei confini ha dilatati nel segno di una teoria economica tradotta in dottrina morale ritenendo a quel punto le stesse istituzioni dell'ordine politico e finanziario del secondo'900 zavorre da cui liberarsi. Un errore drammatico. Una fuga dalla Storia. E quando, come per i "sonnambuli" del 1913, è giunto lo schiaffo del risveglio, la realtà ha presentato il conto. Con la guerra a precipitare di nuovo nel cuore dell'Europa, e l'Europa a dividersi tra la giusta difesa del popolo ucraino e una lettura apocalittica dell'Orso russo, da fermare una volta ancora "sul terreno" perché "dopo Kiev ci sarebbero Moldavia, Finlandia, Transnistria, e poi la Senna e chissà". C'è chi ha scomodato Monaco'38, l'accordo sordido secondo la definizione di Avishai Margalit. E immorale quell'accordo fu, ma più che il merito a renderlo tale fu l'interlocutore, l'uomo che avrebbe condotto il continente alla distruzione.

Il punto è cosa accade quando le culture della mediazione finiscono asservite a un principio di potenza privo degli anticorpi che il "Male" del vecchio secolo aveva generato. Succede ciò che abbiamo vissuto e continuiamo a vivere: l'esonero dal dovere di indicare un punto di caduta per conflitti divenuti irrisolvibili perché ritenuti tali. Ma quale capitolazione della politica vive qui! Lo si comprende meglio se ci si chiede perché dal 24 febbraio di due anni fa la Casa Bianca, e l'Europa al seguito, non abbiano mai sciolto il nodo di quale sarebbe l'approdo per una pace giusta. La condizione territoriale del 23 febbraio di quell'anno? O il ritorno al 2014 prima dell'annessione russa della Crimea? Nel frattempo sono morte seicentomila persone e un Paese è stato decimato nel suo popolo lasciando un panorama di macerie. E allora, quanto può reggere un mondo senza un ordine a disciplinarne i conflitti in essere respingendo, anche nella teoria politica, la Guerra nell'accezione di un primato delle armi? Perché se quel primato s'impone, nessuna Autorità potrà impedire la furia di sistemi d'offesa e distruzione sempre più perfezionati, con l'incubo di un incidente, o di uno Stranamore ricomparire in una scia di rovine. Per tutto questo fa impressione scorgere termini della sapienza novecentesca – disarmo e pace in vetta al resto, concetti legati alla sfera della politica, del pensiero filosofico, del diritto, della fede religiosa – scomunicati da un sentimento, e un lessico di Stati e governi, che ne cancellano origine e potenzialità dentro la Storia in atto. A chiusa del ragionamento, Cacciari un "metodo" lo indica. La via della competizione nello sviluppo, nella Tecnica e nella Scienza, in un'innovazione che metta a gara la forza di sistemi culturali e giuridici. Sarebbe la ricerca di un'egemonia da plasmare su basi alternative a una "vittoria" origine della possibile auto-distruzione. La Storia di cicli simili ne ha conosciuti con una potenza che si affermava, poi declinava lasciando vuoto uno spazio occupato da una potenza diversa. Fu così nel passaggio dall'Olanda del'600 al primato britannico su mari e oceani. E ancora, nel transito da quello all'Impero americano costretto oggi a ritrarsi.

In questo interregno di assenza, e di caos, la politica può limitarsi a scortare l'esistente in attesa che una nuova potenza s'imponga. Oppure, interrogarsi su quali principi, e istituzioni e pratiche di diplomazia, dialogo interreligioso e filosofico, creatività, possono mettere in sicurezza il mondo e la stessa credibilità del Diritto in grado di regolarlo. Sono due mete diverse. Ma tra sistemare carrarmati sul tabellone di un Risiko terribilmente tragico e assumersi la responsabilità di un altro ordine possibile, vive lo spazio di un nuovo pensiero democratico che per prima la sinistra deve attrezzare a partire dal ruolo che il Pd può scegliere di avere oggi in Europa. D'altra parte compito nostro, di chi la Politica si ostina a preservare, è anche restituire l'utopia storica di un disarmo e una pacificazione a fronte di carneficine in atto rispetto alle quali gli auspici moralistici paiono spergiuri. Qui l'alleanza tra Pensiero, Tecnica e Politica avrebbe un campo da esplorare e traguardi da raggiungere. Provarci è un dovere. Dovessimo rinunciare a farlo, sarà su quello che saremo giudicati. —

CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Markaris al Festival Adriatico Mediterraneo

Si terrà dal 26 al 29 agosto ad Ancona il 18° Festival Adriatico Mediterraneo con trenta eventi tra mostre, incontri e spettacoli. Il focus sarà sulla Grecia che vedrà tra gli altri, il 27 agosto alle 18,30 all'Auditorium della Mole, lo scrittore Petros Markaris, creatore del commissario Kostas Charitos, dialogare col giornalista Marco Ansaldo. —

L'ANTICIPAZIONE

Mario De Caro

L'arma della filosofia

Inaugura oggi a Roma il Congresso mondiale della materia
A confronto anche israeliani e palestinesi, russi e ucraini

MARIO DE CARO

Un bello spirito una volta scrisse che fare filosofia vuol dire porsi buone domande facendo finta di poter offrire anche buone risposte. Per metterla in modo meno sarcastico, potremmo dire che chi fa filosofia si pone domande fondamentali rispetto a cui nessuno (non gli scienziati, non gli artisti, non le persone di fede) sa che pesci prendere. Certo, nemmeno i filosofi riescono a dare risposte precise a quelle domande; ma almeno si sforzano di porle in modo giusto, precisandole, chiarendone il significato, affinando i concetti che vi sono implicati e articolando concezioni che, se non corrette, siano almeno coerenti.

Prendiamo, per esempio, una questione fondamentale come quella del libero arbitrio. In realtà, notano i filosofi, a tale questione non si può sperare di rispondere con un semplice "sì" o "no". Innanzitutto, va notato che si tratta di una macro-questione che ne raccoglie molte altre: qual è la definizione corretta di libero arbitrio? E questa presunta facoltà rappresenta una condizione necessaria della responsabilità morale? Ed è compatibile con il determinismo della meccanica di Newton e della teoria della relatività di Einstein? Oppure con l'indeterminismo che la maggior parte delle interpretazioni attribuisce alla meccanica quantistica? E, anche ammettendo che noi siamo dotati di libero arbitrio, in quali condizioni lo possiamo esercitare, dati gli innumerevoli fattori che ci condizionano, anche inconsciamente, nelle nostre scelte e nelle nostre azioni? In secondo luogo, i filosofi definiscono con cura le varie concezioni del libero arbitrio, verificandone coerenza e plausibilità, anche se, appunto, ciò non implica necessariamente che mai si potrà dimostrare qual è la concezione corretta.

Affrontare questioni complesse come quella del libero arbitrio è compito titanico – il che spiega perché per millenni la filosofia vi si sia esercitata e ancora continui a farlo. C'è qualcosa di eroico, in effetti, negli inesausti tentativi dei filosofi di confrontarsi con enigmi eterni di questo genere, sapendo che forse non potremo mai venirne a capo. Ora, con un rinnovato atto di eroismo, oltre 5500 filosofi provenienti da tutto il mondo sono in arrivo a Roma, sfidando la stremante calura estiva, in occasione del XXV Congresso mondiale di filosofia, organizzato dalla Federazione internazionale delle società filosofiche, dalla Società filosofica italiana e dall'Università La Sapienza, con il prezioso contributo del Comune di Roma. L'ambizioso titolo di questo monumentale Congresso è *La filosofia attraversa i confini* e si svilupperà in 5 sessioni plenarie, 10 simposi e ben 89 sessioni parallele.

In quest'epoca di guerra – in cui i confini vengono di nuovo segnati con il sangue – i filosofi tentano dunque un'operazione che può sembrare utopistica: tentare di superarli, i confini, o almeno di mostrare che da una parte e dall'altra di un confine non si oppongono necessariamente visioni incomunicabili o potenzialmente inconciliabili.

Il primo tipo di confine che il Congresso si propone di attraversare, il più difficile, è di carattere culturale e geopolitico. A Roma si confronteranno, infatti, relatori israeliani e palestinesi, russi e ucraini, cinesi e taiwanesi, cristiani e musulmani, induisti ed ebrei, agnostici e atei, provenienti da quasi cento nazioni da ognuno dei cinque continenti. L'idea è che la filosofia, sia pure declinata con modalità molto diverse da cultura a cultura, da tradizione a tradizione, da epoca a epoca, possa un terreno comune di confronto, in cui le differenze possono essere lette sullo sfondo della comune umanità e della condivisa passione per il pensiero.

Il secondo confine che il Congresso si propone di oltrepassare è interno alla filosofia stessa: oggi, infatti, l'orbe filosofico è frammentato in una miriade di tradizioni, scuole, famiglie, tendenze. L'idea, dunque, è che di guardare a una tale pluralità di punti di vista come a una potenziale ricchezza. Il programma online del Congresso (https://wcprome2024.com/) ci fornisce un'idea della caleidoscopica varietà di forme della riflessione filosofica contemporanea. Si va dalla filosofia africana a quella latino-americana, dal pensiero buddista alla tradizione mistica, dall'etica dell'intelligenza artificiale all'esistenzialismo, dalla filosofia per i bambini alla psicoanalisi, e così via – senza dimenticare tutte le fasi della storia della filosofia, occidentale e non, e tutte le canoniche specie del genere "filosofia" (dalla metafisica all'etica, dall'epistemologia all'estetica, dalla filosofia del linguaggio a quella della mente, dalla logica alla filosofia della religione).

Il secondo tipo di confine che i filosofi coinvolti nel Congresso si propongono di supe-

Un murale a Londra su Putin e Zelensky. La guerra è tra i temi del Congresso mondiale di filosofia da oggi a La Sapienza di Roma

L'evento

Inaugura oggi e dura fino a giovedì prossimo a La Sapienza di Roma il Congresso mondiale di Filosofia con 5mila iscritti da 110 paesi. Anticipiamo in questa pagina la riflessione in merito di Mario De Caro, professore ordinario di Filosofia morale a Roma Tre e membro del direttivo della Società scientifica del congresso. Tra gli organizzatori, oltre al contributo del Comune di Roma, vanno ricordati Luca Scarantino, presidente della Federazione internazionale di filosofia; Antonella Polimeni, rettrice La Sapienza e Emidio Spinelli, presidente del Comitato organizzativo. —

L'INTERVISTA

Fabrizia Giuliani

"Attraversiamo i confini con il dialogo per rispondere alle domande del mondo"

La filosofa: "Apriamoci al presente senza perdere il rigore"

FRANCESCO RIGATELLI

La filosofa del linguaggio Fabrizia Giuliani, ricercatrice a La Sapienza, fa parte del comitato esecutivo del Congresso mondiale di Filosofia che inaugura oggi a Roma.

Perché riunire i filosofi sul tema *Attraversare i confini*?

«La filosofia non è un'esperienza remota e inutile, ma per avere un senso e una funzione deve riflettere su temi come l'AI, l'ambiente, la bioetica, la guerra. Deve attraversare i confini con il dialogo».

La filosofia è dialogo?

«Da sempre e soprattutto in un'epoca di frammentazione del sapere, iperspecialismo, polarizzazione e semplificazione. Serve a dialogare tra diversi ambiti e persone. Il suo compito storico è il confronto. L'umanità è costitutivamente plurale da Babele in poi con tante prospettive diverse sul mondo. Si sopravvive soltanto con un dialogo che richiede confronto argomentativo, fatica della mediazione e capacità di traduzione. Prima di giudicare l'altro bisogna capirlo».

Chi sono i big del congresso?

«Tra gli italiani Maurizio Ferraris, Roberto Esposito, Paolo D'Angelo, Mario De Caro. Dall'estero David Chalmers, Jeffrey Sachs, Raul Fornet-Betancourt, Soumaya Mestiri, Bas van Fraassen, Ernest Lepore. La scrittrice Joyce Carol Oates farà una lettura sul tema dell'ispirazione in dialogo con me: un bell'esempio di attraversamento di confini».

Perché i filosofi sembrano meno rilevanti di un tempo?

«La filosofia perde senso ed efficacia quando si chiude nella torre d'avorio. Sono allieva di Tullio De Mauro e devo anche a lui questa riflessione. Se la filosofia diventa incomprensibile, elitaria, separata dal dramma della storia, non serve più. Diventa importante quando sa confrontarsi col presente pur nel rigore che la caratterizza. La filosofia deve rispondere alle domande del mondo, facendo quel lavoro gramsciano di traduzione che è la mediazione tra una forma di sapere e un altro e tra gruppi sociali».

Come si riconosce la buona filosofia?

«Dalla chiarezza, e non perché banalizza o usa slogan, ma perché spiega le sue risposte complesse. Senza scomodare Marx o Hegel, però loro sono stati capiti da tutti. Così pure Hannah Arendt con la banalità del male. O ancora Wittgenstein per cui il significato linguistico è nell'uso, cioè si capisce una parola quando si è in grado di usarla». —

Agli Uffizi quattro nuove sale e un quadro di Subleyras

Quattro nuove sale agli Uffizi e un capolavoro della pittura francese del Settecento, *Lo sposalizio mistico di Santa Caterina* di Pierre Subleyras (nella foto), che entra in collezione. Sono le novità presentate ieri dal museo fiorentino, alla presenza del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del direttore Simone Verde. Da oggi diventano visitabili al secondo piano degli Uffizi le tre nuove sale dedicate alla pittura fiamminga del

Quattro e Cinquecento, con capolavori di maestri quali Dürer, Cranach, Memling, Froment. Si tratta della sequenza di tre ambienti, interamente riallestiti, che ora accolgono una selezione di 31 dipinti di scuola nordeuropea. Torna anche visibile, ricostruito nella sua forma originale, uno dei più celebri spazi della Galleria degli Uffizi dedicati all'antichità classica: il Gabinetto dei marmi, contenente una selezione delle più importanti sculture romane della collezione medicea e reso unico dalla serie di rilievi incastonati nelle pareti. —

GETTY IMAGES

rare riguarda i saperi specialistici in cui la nostra cultura è ormai frammentata. Uno dei compiti principali della filosofia, infatti, è di tentare di offrire una visione unitaria del sapere: compito improbo, ovviamente, ma nondimeno ineludibile. E così a Roma prenderanno la parola anche importanti intellettuali che filosofi non sono, dalla celeberrima scrittrice statunitense Joyce Carol Oates a Ye Zeng, grande esperto di etica dell'intelligenza dell'Accademia delle Scienze di Pechino, dall'economista della Columbia University Jeffrey Sachs all'antropologa indiana Veena Das, fino a Felix A. Chami, archeologo, che con le sue scoperte di resti romani in Tanzania ha cambiato la nostra percezione del mondo antico.

Naturalmente, però, saranno soprattutto i filosofi a dominare il programma del Congresso romano. Si andrà dunque da David Chalmers (celebre filosofo della mente australiano di stanza alla New York University, che propone una concezione dualistica ma non cartesiana della coscienza) a Soumaya Mestiri (filosofa tunisina, studiosa della democrazia nei paesi islamici), da Bas Fraassen (uno dei massimi filosofi della scienza contemporanei, difensore di una concezione non realistica del mondo degli inosservabili, dagli atomi ai buchi neri) a Kristie Datson (teorica dell'epistemologia femminista di stanza alla University of Michigan). Il Congresso mondiale di Roma è il maggiore evento filosofico mai organizzato in Italia e si apre sotto i migliori auspici. Speriamo che possa contribuire a dare un'idea meno bellicosa dei molteplici confini che ci separano gli uni dagli altri. —

L'AMBIENTE

Noi sapiens rapaci dalle mani bucate così non saldiamo il debito con il Pianeta

È l'Earth Overshoot Day e abbiamo già esaurito le risorse naturali di tutto l'anno

CARLO PETRINI

Siamo "Homo sapiens": esseri umani sapienti. Eppure se un alieno ci osservasse dallo spazio e si soffermasse su alcuni nostri tratti comportamentali penserebbe, per esempio, che abbiamo le mani bucate. Dico questo perché in soli sette mesi il nostro impatto ecologico (o la nostra impronta) ha consumato le risorse naturali che gli ecosistemi del pianeta sono in grado di rigenerare nel corso dell'anno (in gergo tecnico: biocapacità). Oggi è infatti l'Earth Overshoot Day 2024, giorno in cui entriamo in debito ecologico nei confronti della Terra e iniziamo a consumare cibo, materiali ed emettere emissioni di gas serra di competenza del 2025.

E pensare che nel 1971, quindi poco più di 50 anni fa, questa data cadeva a ridosso del giorno di Natale. Si trattava quindi di una situazione ottimale: domanda e offerta di risorse naturali erano presso-

Tra le cause il sovraffollamento e le maggiori esigenze indotte dal marketing

Ad oggi il 30% del cibo prodotto viene sprecato: una quantità che sarebbe in grado di sfamare il quadruplo delle persone che nel mondo soffrono la fame

ché in equilibrio. Il raddoppio della popolazione mondiale (nel 1970 sfioravamo i 4 miliardi, oggi siamo 8), l'industrializzazione spinta di ogni comparto dell'economia, l'aumento delle esigenze, in parte indotte da un marketing forsennato che ci invita a consumare sempre di più, hanno fatto sì che, in appena mezzo secolo, abbiamo anticipato la data di quasi 150 giorni.

Con i nostri paradigmi fondati su una logica di estrazione e su un modello che persegue il bieco profitto come unico fine, stiamo perpetuando varie forme di ingiustizia nei confronti dell'ambiente e della stessa specie "Sapiens" a cui tutti noi apparteniamo. Dico questo perché in un mondo in cui tutto è interconnesso, è impensabile vivere bene in un pianeta degradato. Allo stesso tempo la salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla promozione della giustizia sociale nei confronti dei più fragili, del nostro futuro, delle giovani generazioni e di quelle che ancora devono nascere; pena il vivere in un mondo povero e inospitale dove la scarsità cronica di risorse sarà all'ordine del giorno, causando conflitti e sofferenze.

Ci tengo però a precisare che l'uso che faccio del pronome "noi" non è inclusivo di tutta la popolazione mondiale. Se è vero infatti che a livello globale è come se stessimo usando 1.75 pianeti per soddisfare i nostri bisogni, se scendiamo nel dettaglio dei singoli paesi la situazione differisce profondamente. Prendiamo il caso del Belpaese: l'overshoot day italiano quest'anno è stato il 19 maggio. In appena cinque mesi abbiamo utilizzato tutti i beni che la Madre Terra ci ha riservato per il 2024. Se tutti gli abitanti del mondo adottassero i nostri stili di vita, annualmente servirebbero le risorse di quasi 3 pianeti. Siccome la Terra però è una, e condivisa tra 8 miliardi di persone, come è possibile che, da cinquant'anni a questa parte, riusciamo a vivere al di sopra delle possibilità offerte dal pianeta per sostenerci? Questo avviene perché viviamo in una comunità globale profondamente diseguale, in cui i Paesi cosiddetti avanzati vivono sulle spalle del Sud globale, ossia consumano (o per meglio dire, saccheggiano) le sue risorse, per continuare ad alimentare il proprio benessere materiale. Guardiamo alcuni esempi: Ghana, Indonesia e Guinea quest'anno avranno il loro overshoot day rispettivamente il 10, 24 novembre e 27 dicembre, quindi minimo sei mesi dopo a noi in Italia (che comunque, a livello globale, siamo lontani dall'essere i peggiori). Non a caso si tratta di Paesi dove la povertà è ancora ampiamente presente, o dove pratiche quali il land grabbing, lo sfruttamento di risorse naturali interne da parte di capitali esteri (per i mercati esteri) sono legittimate. Questo scenario evidenzia l'ingiustizia che governa le società attuali, ulteriormente minacciate dall'avanzare galoppante della crisi climatica che più sta colpendo, e colpirà, coloro che meno hanno contribuito a causarla.

1971
In quell'anno l'Earth Overshooting Day cadeva 150 giorni dopo rispetto a oggi

Di fronte a questa situazione, se è vero com'è vero che ogni azione che compiamo nella nostra quotidianità ha un impatto, ce n'è una che pesa più di altre: l'alimentazione. Nella maggior parte dei paesi del Nord globale il cibo che scegliamo e i modi in cui questo raggiunge le nostre tavole costituiscono il principale motore dell'impronta ecologica individuale, al punto che metà della biocapacità della Terra è utilizzata per nutrirci. Questo avviene principalmente perché l'attuale assetto dei sistemi alimentari mondiali è totalmente sbagliato, direi criminale. La filiera del cibo è responsabile del 37% delle emissioni di gas serra e usa il 70% dell'acqua dolce. Inoltre circa la metà della superficie agricola globale è utilizzata per allevamenti o agricoltura di tipo intensivo che dipendono da fertilizzanti e pesticidi e necessitano di macchinari agricoli che fanno uso di combustibili fossili. Le filiere alimentari sono sempre più lunghe e frammentate. Questo ci rende incapaci di attribuire valore al cibo, e di conseguenza ci fa sentire legittimati a perpetuare lo spreco come mai prima. Ad oggi infatti il 30% del cibo prodotto viene sprecato: una quantità che sarebbe in grado di sfamare il quadruplo delle persone che attualmente soffrono la fame. Queste disfunzioni danneggiano sia la salute umana che quella del pianeta e mettono in luce l'urgenza di attuare una trasformazione dei sistemi alimentari affinché siano più equi e sostenibili. Dimezzare nel nostro quotidiano gli sprechi alimentari, sostituire il 50% del consumo di proteine animali con altrettante di origine vegetale, acquistare da produttori locali che adottano pratiche agricole rigenerative, sono azioni concrete che con un po' di sforzo e buona volontà tutti noi possiamo adottare. La sola azione di dimezzare gli sprechi alimentari a livello mondiale aiuterebbe a spostare di 13 giorni la data dell'overshoot day. E consideriamo che ne basterebbero appena 6 ogni anno per tornare a vivere entro i limiti planetari a metà del secolo. Visto da questa prospettiva il cambiamento rimane senz'altro ambizioso, ma sicuramente alla portata di tutti noi. Se abbiamo a cuore il futuro della nostra specie questo è il tempo di agire, e come, e di che cosa ci alimentiamo può essere il punto da cui iniziare. —

Se tutto il mondo adottasse lo stile di vita occidentale servirebbero tre Terre

Arena di Verona, Anna Netrebko è Tosca

L'Arena di Verona Opera Festival completa il suo omaggio a Puccini. Dopo i sold-out di "Turandot" e "Bohème", in scena da domani quattro serate di Tosca nell'allestimento elegante e noir di Hugo De Ana. Sul palco un cast di stelle capitanato da Anna Netrebko nel ruolo di Tosca e diretto da Daniel Oren, a 40 anni dal suo debutto areniano. —

IL PERSONAGGIO

Herlitzka Il fascino discreto del migliore

L'attore morto ieri a 86 anni: dal teatro con Ronconi al cinema con Wertmüller e Sorrentino
Per Bellocchio è stato Aldo Moro in "Buongiorno, notte", ruolo che lo ha consegnato alla storia

MASOLINO D'AMICO

Di circa venti anni più giovane di Vittorio Gassman, a suo tempo diplomatosi come lui all'Accademia d'Arte Drammatica e con qualcuno degli stessi insegnanti, Roberto Herlitzka (pronuncia piana, non sdrucciola) fu il più illustre esponente della grande tradizione, oggi ahimè quasi estinta, degli attori che a teatro privilegiano la parola. Gassman, innamorato della sontuosità della nostra lingua, si era costruito a forza di esercizi e di allenamenti uno strumento impressionante per potenza, duttilità e musicalità, abbandonandosi al quale poteva talvolta lasciare che suono e ritmo affascinassero l'ascoltatore fino al punto di far passare i significati in secondo piano. Esponente di una generazione più moderna, Herlitzka fu invece un attore intellettuale se mai ve ne furono. Il mestiere dell'attore, almeno di molti attori, consiste nel dire le parole scritte da un altro con convincente naturalezza, come se nate in quel momento. Herlizka andava oltre. Prima di arrivargli nella laringe, il verbo era stato meditato, digerito e metabolizzato. L'interprete era diventato la voce del poeta che riviveva e spiegava attraverso di lui. Il suo Dante era un Dante pensoso, profondo, deliberato, concentrato sul suo messaggio. La precisione della dizione e la sonorità, mai ostentate, erano solo accessori che chiedevano di non spiccare sul resto. A differenza dunque di un Gassman, che riempiva la scena anche col suo fisico prorompente e con la sua gestualità, Herlitzka privilegiò sin dagli esordi l'economia, i toni pacati, la concentrazione. Non per caso, sempre più appassionato di metri e ritmi, a un certo punto della vita tradusse, in versi e magnificamente, il *De Rerum Natura* di Lucrezio, come dire il più filosofo dei sommi poeti.

Era un gentiluomo sommesso e riservato Chi non lo conosceva poteva crederlo burbero

Roberto Herlitzka era nato a Torino nel 1937, madre italiana e padre ceco di Brno ben presto costretto a emigrare in Sudamerica per sottrarsi alle leggi razziali. Roberto rimase con la madre che si era risposata e studiò a Torino, anche all'Università (Lettere), prima di trasferirsi a Roma per seguire la sua vocazione, iscrivendosi all'Accademia e presto diventando l'allievo prediletto di Orazio Costa Giovangigli. Dopodiché la sua esistenza coincise con la professione. Subito apprezzato dai registi, a partire dal mentore Costa, fu impiegato soprattutto nei classici (con Costa Calderòn, D'Annunzio, Ibsen, Dante, Savonarola), e non rimase mai a corto di scritture; ma impiegò molto tempo a diventare un nome familiare al pubblico, e ancora di più a diventare una star, ammesso che lo sia mai diventato. Tutti i colleghi a partire da un certo momento lo considerarono il massimo esponente della sua generazione, ma il messaggio faticò a diffondersi. Per questo le ragioni sono due. La prima veniva dal suo stesso fisico, asciutto, non atletico, dominato da un viso molto caratterizzato ed espressivo, ma, almeno secondo i vecchi criteri, utile per incisive parti di contorno ma troppo singolare per un protagonista. La seconda ragione era nella sua stessa personalità, che era il contrario dell'esibizionismo. Herlitzka era un gentiluomo sommesso, dalla cortesia impeccabile, dai modi discreti, dalla vita privata tenuta risolutamente lontana da qualsiasi risonanza. Dava poca confidenza, e chi non lo conosceva poteva crederlo burbero, o addirittura solenne. Aveva alle spalle già molti anni di teatro assai serio, con Ronconi, Lavia, De Bosio e altri, quando Lina Wertmüller scoprì il sorriso che si nascondeva dietro la maschera e lo mise a frutto in molti suoi film, da *Film d'amore e d'anarchia* e *Pasqualino Settebellezze* a *Scherzo del destino* e *Notte d'estate*. Chi del resto abbia ancora qualche dubbio sul senso comico del nostro – tanto più efficace in quanto inatteso – si riveda il primo, memorabile episodio (2007) della ormai leggendaria serie *Boris*, dove Herlitzka è un grande attore finito in un infame episodio televisivo il cui regista (Pannofino) cerca di farlo recitare in un modo un po' meno ingessato («Maestro... Ne facciamo una a cazzo di cane?»).

Nel teatro, si diceva, Herlitzka aveva lavorato con tutti, anche con Marco Bellocchio in una sua rara incursione shakespeariana (*Il mercante di Venezia* al Piccolo) e con Mario Missiroli in un Arthur Miller (*Vetri rotti*), e attraversato tutti i generi. Molti registi di prosa si erano innamorati di lui, ultimamente anche Ruggero Cappuccio (*Edipo a Colono*, 2008, *Don Chisciotte*, 2010). Ma poi, anche grazie a Lina Wertmuller, e per le ragioni di cui sopra – recitazione sobria, interiorizzata, ostentatamente, quasi, non «teatrale» – il cinema e la tv cominciarono, e poi continuarono ad affidargli parti di rilievo. I titoli sarebbero almeno una cinquantina; tra quelli premiati il più familiare è probabilmente *Buongiorno, notte*, prima occasione in cui Marco Bellocchio si misurò col personaggio di Aldo Moro. Ultimamente (2012) si ricorda il vec-

In alto a sinistra Herlitzka nei panni di Aldo Moro in mano alle Brigate Rosse in "Buongiorno, notte" di Marco Bellocchio (2003) A destra con Toni Servillo ne "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino (2013). Al ato da sinistra a teatro in "Una giovinezza enormemente giovane" (2013) su Pasolini e Herlitzka con Pannofino nella serie comica cult "Boris"

Coppola, parla la donna del video: “Non erano molestie”

La comparsa coinvolta nel video diffuso nei giorni scorsi da Variety, in cui si vede l'85enne regista Francis Ford Coppola baciare in modo poco professionale persone sul set del suo ultimo film, ha smentito che si sia trattato di un comportamento indecente. "Non ha fatto nulla che mi abbia messo a disagio, né a me né ad altri durante quella scena", ha detto a Deadline Rayna Menz che anche su Instagram ha difeso il regista. "Il set era chiuso - ha aggiunto -. Che qualcuno abbia fatto delle riprese non è da professionisti". La ragazza ha detto di essere stata lei a invitare Coppola a ballare: "Rispose: sono un gentiluomo, e un gentiluomo non dice mai di no a una signora". Secondo Deadline, il video diffuso da Variety e l'articolo hanno ferito Coppola che, nelle stesse ore, si preparava ad accogliere i figli per andare tutti assieme a un memorial per la moglie Eleanor, con cui è stato sposato per 60 anni, morta lo scorso aprile. —

> **Marco Bellocchio**
>
> Era protagonista sul set e sul palcoscenico ma fuori dalla scena era un normalissimo signore Non si atteggiava come certi grandi di un passato remoto Non seguiva l'ego Ha saputo interpretare un grandissimo uomo politico come Aldo Moro ed è stato all'altezza di quella grandezza

chio professore disincantato nel liceo di *Il rosso e il blu* di Giuseppe Piccioni. In tv fu tra l'altro Enrico Cuccia nella miniserie dedicata a Giorgio Ambrosoli da Alberto Negrin (2014).

Quando la malattia andando avanti gli rese arduo anche solo stare in piedi, Antonio Calenda, ovvero uno dei registi che più gli si erano affezionati e con cui aveva lavorato negli Anni 60 e 70, in Shakespeare e altri classici, ma poi, tra l'altro, anche in una singolare interpretazione di Pier Paolo Pasolini (*Una giovinezza enormemente giovane* di Gianni Bor-

> **Wertmüller scoprì il sorriso dietro la sua maschera e lo mise a frutto in molti film**

gna, 2013), gli diede un ultimo, prezioso piccolo palcoscenico nel teatro La Basilica di Roma, adatto a spettacoli ridotti e a monologhi. Qui i privilegiati (perché pochi, ma solo per ragioni di capienza), ascoltarono, tra altri indimenticabili commiati, un meraviglioso *Enrico IV* di Pirandello in scala ridottissima, e poi ancora magistrali letture di quella poesia italiana di cui con tanta infaticabile, sommessa eleganza Roberto Herlitzka si stancò mai di trasmettere la necessità. —

L'INTERVISTA

Tim Robbins

“Gli americani persi nell'odio non ragionano più Dopo 50 anni di cinema ritorno alla musica”

L'attore gelido con Kamala Harris: “Se volete un parere chiedetelo ai detenuti californiani”

ADRIANA MARMIROLI

«Se volete un parere su Kamala Harris, dovete rivolgere questa domanda ai detenuti e alle detenute della California». Il premio Oscar Tim Robbins, noto per le sue campagne per i diritti civili e gli endorsement politici, questa volta si sfila. «Ho compito 65 anni. Un'età in cui una volta si andava in pensione. E dovendo decidere da cosa, ho scelto di ritirarmi dalle campagne dei candidati politici. D'ora in poi solo arte». Invitato al Magna Graecia Film Festival, che lo insignisce del premio Colonna d'Oro, non presenta nuovi film ma partecipa con la sua band, The Rogues Gallery, che domani si esibirà live. Ma come omaggio il 4 agosto il festival proietta *Le ali della libertà*, che compie 30 anni e in un carcere è ambientato.

Svincola con garbo ma in qualche modo rivela il suo pensiero: Harris è stata procuratore generale in California e si è sempre vantata delle condanne ottenute. Da storico liberal (in passato sostenne Sanders) non è certo entusiasta per i nomi in corsa per la Casa Bianca.

Nessun commento neppure sull'impatto di Harris sull'elettorato femminile?

«Non ho commenti. Quanto alla risposta di quegli uomini e quelle donne non penso sarà affatto un avvallo. Per lei come per nessun candidato. Perché siamo condannati. E poi accade una cosa ben bizzarra».

Cosa?

«Tutti si dimenticano che esiste un terzo candidato di un certo rilievo (l'indipendente Robert Kennedy Jr. , ndr). Ma questo non è un endorsement. Sono in pensione dalla politica».

Da *Le ali della libertà* è cambiato qualcosa nella situazione carceraria?

«La strada della riforma del sistema carcerario è molto lunga e lenta. Con la Actors Gang siamo riusciti a ottenere un piccolo cambiamento (si riferisce al “Prison Project”, laboratori teatrali per carcerati e ex carcerati, ndr) che però ha riguardato migliaia di persone. Ma lo ha fatto un gruppo privato, una compagnia teatrale, non il Governo. Dopo anni di volontariato però sono finalmente arrivati dei finanziamenti pubblici».

Molti hanno accostato l'attentato a Trump a quanto accade in un suo film del '92, *Bob Roberts*. La sua risposta è stata molto dura. Cosa l'ha fatta arrabbiare?

«Nel film un politico di destra simulava un attentato contro di sé per favorire la propria elezione. Quando hanno cominciato a fare questo parallelo, mi sono sentito profondamente offeso. La gente ormai è persa nell'odio (da entrambe le parti) e non ha più la capacità di ragionare né di provare compassione ed empatia. È una situazione lacerata che reputo molto pericolosa».

Finirà mai questo muro contro muro?

«Io spero vivamente che si possa tornare a dialogare pur con diversi punti di vista politici. In caso contrario, ci stiamo avviando verso un mondo in cui non vorrei vivere. Più invecchio e più me ne convinco: noi ci consideriamo “esperti” ma siamo “studenti”. Dobbiamo continuare a studiare per imparare, anche confrontandoci con chi non la pensa come noi. Che è proprio il contrario di quanto si vede in tv, dove sedicenti esperti esprimono opinioni che portano all'esasperazione delle posizioni».

***Le ali della libertà* è considerato uno degli ultimi capolavori di una certa Hollywood ormai finita.**

«Ho cavalcato l'ultima parte di quella ondata di cui facevano parte geni come Altman, De Palma, Scorsese. Hanno reso grande Hollywood. Cosa è successo poi? Ci sono ancora molti grandi artisti, in Europa soprattutto. Ma è diventato sempre più difficile trovare finanziamenti per quel tipo di cinema, che non ha esplosioni né inseguimenti o supereroi. Io avrei tante storie da raccontare... Ma non riesco a trovare per il mio *Medici* un miliardario mecenate che mi finanzi».

Tim Robbins ha ricevuto dal Magna Gaecia Film Festival il premio Colonna d'Oro

> Bizzarro che tutti dimentichino il terzo candidato Robert Kennedy Jr Ma questo non è un endorsement
>
> Io spero che si torni a dialogare pur con diversi punti di vista. Se no, stiamo verso un mondo in cui non vorrei vivere

Un bilancio della sua carriera?

«Per 40 anni non ho mai smesso di recitare, dirigere, produrre e penso di essere oggi all'apice della mia creatività. Per il 90% la mia carriera è composta di progetti in cui credevo fermamente. Il restante 10% mi è servito per pagare la scuola ai figli e mantenere casa».

Su un palco come musicista è salito bambino, con suo padre. Poi ha scelto la recitazione per 50 anni. Cosa l'ha riportata alle origini?

«Avevo 6 o 7 anni. La musica è parte integrante della mia famiglia: mia madre è musicista, e i miei fratelli hanno talento. Da adolescente mi sono messo a comporre canzoni quando ho iniziato a suonare la chitarra. Poi l'ho messa da parte. In seguito è capitato che in un momento non proprio felice ri pensassi a quelle canzoni. Per conservarne il ricordo, le ho incise: ma solo per me. Poi incontrai Hal Willner, che conoscevo già da anni, mi chiese cosa stavo facendo. Gli dissi del film mancato, ma mi interruppe: “No, intendo con la musica”. Gli ho fatto sentire quelle incisioni. “Facciamone un album”, ha detto. È cominciato tutto così. Da allora non ho più smesso. A Hal, che purtroppo è stato ucciso dal Covid, devo tutto: è stato il mio angelo». —

IL CASO

Baby Reindeer, l'attore replica alla sua stalker “Sono un artista, ho il diritto di raccontare la mia storia”

VALENTINA ARIETE

«Sono un comico, uno scrittore e un attore. La serie è un'opera drammaturgica, non un documentario che metta in scena alla lettera dettagli reali. È solo il racconto in chiave di fiction del mio percorso personale attraverso fatti reali e traumatizzanti». La storia tra Richard Gadd, autore e protagonista della serie Netflix *Baby Reindeer*, e la “vera Martha” non si è conclusa. Com'è noto, per scrivere la serie Gadd ha preso spunto dalla propria storia personale, raccontando in versione romanzata gli anni in cui è stato stalkerato da una donna (nella fiction, Martha), conosciuta per caso nel pub in cui lavorava. Minacce, mail inquietanti, insulti dal vivo, così per anni. Fino a quando, nel 2016, l'uomo si è convinto ad andare dalla polizia e denunciare.

Con l'inaspettata esplosione nel mondo del fenomeno *Baby Reindeer*, anche il pubblico è impazzito ed è scattata la caccia alla vera Martha. Via social è stata trovata in fretta: si tratta di Fiona Harvey. A sua volta oggetto di accuse e minacce, la donna è andata in televisione nel programma di Pierce Morgan a confermare la sua identità, a lamentare di essere stata descritta come un mostro, a negare lo stalking, annunciando causa a Netflix. Ed è tutto vero: il processo si farà, e Gadd dovrà testimoniare. Dopo settimane di silenzio, l'artista ha prodotto una nota alla polizia di Los Angeles in cui racconta la vicenda nei dettagli. Emerge il quadro di una donna con evidenti difficoltà di percezione della realtà e di sé stessa, che ammette di essere razzista, omofoba e violenta. Gadd racconta di come, mentre lavorava al pub, lo toccasse in pubblico, anche nelle parti intime, di aver ricevuto per mail descrizioni dettagliate del ciclo mestruale di lei, di essersi visto recapitare a casa una busta con le sue mutandine. Aggiunge anche che dopo la serie, altre persone l'hanno contattato dicendo di essere state perseguitate da Harvey, ma di non aver denunciato perché spaventate. Anche perché Harvey ha minacciato di eliminare fisicamente Sadiq Khan, se fosse stato eletto sindaco di Londra. Materiale per altre stagioni sembra ce ne sia parecchio. —

SPORT

Tennis, Washington: Cobolli ok con Goffin, ora c'è Fokina

Avanza Flavio **Cobolli** al Citi Open, l'Atp 500 in programma sul cemento di Washington. L'italiano ha superato il belga David Goffin in due set (7-6 6-3) nei sedicesimi di finale, già oggi tornerà in campo per gli ottavi di finale contro lo spagnolo Davidovich Fokina, match in programma non prima delle 16 italian. Si ferma invece la corsa di Mattia Bellucci, sconfitto dallo statunitense Alex Michelsen in due set (6-3 7-6) ai sedicesimi. —

REUTERS/AMR ALFIKY

Argento vivo

DALL'INVIATO A PARIGI

I riservisti dell'Italia, quelli che quando arrivano i Giochi si fanno trovare pronti. Abbagliati dai califfi della piscina e dalla forza delle spadiste, le Olimpiadi portano nelle nostre case le vite di ragazze e ragazzi che stanno nascoste, loro malgrado, ma che quando vengono allo scoperto hanno la forza di conquistarci nella loro trasparente umanità, nella loro coinvolgente emotività. Due medaglie d'argento e nessuna delle due a sorpresa. Stanco colpisce piattelli da quando aveva 15 anni, lo fa con una serenità disarmante, la stessa che utilizza per rispondere alla

Silvana Stanco, 31 anni, argento nel Trap. Nata a Zurigo ma residente ad Avellino, si trasferirà dopo i Giochi ad Albenga dove vive in assenza di gare

Stanco, giorno speciale "Il primo fucile a 15 anni È come una racchetta"

L'azzurra è seconda nel Trap: "Cosa ho fatto?" La famiglia dall'Irpinia in Svizzera dopo il sisma

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A PARIGI

«Per me il fucile è come una racchetta, non ho mai pensato all'arma che ho in mano se non per rompere i piattelli». Bisogna partire da qui per capire questa disciplina, bisogna partire da qui per capire il senso di una medaglia d'argento e di chi l'ha vinta: Silvana Stanco, 31 anni, nata a Zurigo, residenza rimasta ad Avellino (ha il doppio passaporto) e il progetto di trasferirsi definitivamente dopo i Giochi ad Albenga dove vive quando non è in giro per il mondo a gareggiare.

Così, dodici anni dopo Jessica Rossi, Silvana Stanco. Jessica impallinò l'oro a Londra tanto da guadagnarsi, quattro anni dopo, il ruolo di portabandiera insieme con Elia Viviani. Silvana centra l'argento in una gara dominata dalla guatemalteca Adriana Ruana Oliva che porta al proprio paese la prima medaglia della storia. Trap. Spiegazione: cinque pedane e una fossa a 15 metri da ognuna di loro che nasconde tre macchine che eruttano piattelli. Tre possibili direzioni di uscita, ma uguali per tutti gli atleti: due devono uscire a destra, due a sinistra e uno al centro. Sai dove, ma non sai quando.

> **16**
> le medaglie azzurre nel Trap: 14 al maschile, 2 al femminile (prima Stanco, Jessica Rossi)

Silvana ha chiuso con 40 centri su 50, la gara ti porta a una finale a tre e lì, si mi sono un po' rilassata, ero sicura della medaglia». Ci parla che l'argento è più vivo che mai: «Sono ancora qui che devo capire che cosa è successo. Anche se quando ho cominciato a sparare avevo ben in testa quale sarebbe stato l'obbiettivo, arrivare ai Giochi».

Una carta olimpica già presa nel 2016 ma inutile per Silvana: priorità a Rossi, la regina a Londra. Un insoddisfacente quinto posto a Tokyo e ora l'argento. Il campo gara a Châteauroux, 370 chilometri da Parigi, non la Polinesia o Marsiglia, ma comunque lontano dal cuore olimpico: «Un po' mi spiace stare fuori dal Villaggio, ma siamo qui per gareggiare e va benissimo così». Il modello è Roger Federer ("…come una racchetta"), ma l'ispirazione è papà Donato, emigrato da Avellino in Svizzera per ricostruirsi una vita dopo averla persa dentro il terremoto che spazzò l'Irpinia nel 1980. Da lì non si è più mosso, ha un'impresa di intonaci e una figlia vice campionessa olimpica: «Con quello che ha passato e sofferto, mi ha trasmesso la forza di reagire. Da ragazzina lo seguivo nei poligoni, mi piaceva. Ma ancora adesso non riesco a dire da che cosa fossi affascinata. Ricordo solo quando papà mi disse "se questa cosa dobbiamo farla, è meglio farla bene"». Silvana ha vinto tre ori mondiali e adesso l'argento olimpico: cose fatte per bene. —

Nuoto, azzurri delusi. Quadarella 4ª, Ceccon fuori dalla finale dei 200 dorso

L'ottava meraviglia di Ledecky nella notte da record dei giganti

IL CASO

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Katie Ledecky è la prova che la parità tra uomini e donne raggiunta in queste Olimpiadi è ancora solo un numero. Dai 15 ai 27 anni non ha fatto che vincere e insistere, senza però ottenere la popolarità o i contratti con gli sponsor o le ospitate televisive dei suoi colleghi maschi. È come Phelps quando si deve contare, non quando la si deve raccontare. O pagare. O valutare. È immensa e in questi 1500 metri che hanno fatto piangere l'azzurra Quadarella l'ha dimostrato. Un'altra volta.

Successo, record olimpico in 15'30"02, un cronometro che va sette secondi sotto quello nuotato a Tokyo 2021, con questa sono sue 20 delle migliori performance su una distanza che nessuno ha mai potuto considerare conquistabile con lei in acqua. Soltanto otto atleti sono riusciti a vincere in quattro Olimpiadi diverse, un club ristretto in cui ci sono appena due nuotatori e l'altro si chiama Phelps. A Parigi, Ledecky tocca 10"33 prima dell'argento francese Kirpichnikova, nata russa e naturalizzata nel 2023.

È una notte da giganti alla Défence Arena che finalmente trova un record del mondo, il primo che cade nella vasca battezzata lenta. Lo firma il cinese Zhanle e nella gara dei siluri, i 100 stile libero che ritocca a 46"40, migliorandosi. I suoi compagni di squadra si sentono stressati dai sospetti sul doping, lui evidentemente no. Per lui non troppi applausi, ma forse se li era già presi tutti Marchand, al terzo oro, due ieri e con una combinazione oltre l'inedito: 200 rana e 200 farfalla. Incredibile e sempre più Mr Parigi. Nella lista degli incredibili si inserisce, a sorpresa, Sarah Sjostrom campionessa dei 100 sl a 30 anni che ha deciso di rimettere la gara in programma perché si è

> **46"40**
> Il nuovo primato dei 100 sl del cinese Zahnle, il primo nella piscina considerata lenta

MotoGp: torna il Gp d'India

Il motomondiale torna in India. La MotoGP ha firmato un contratto con Invest UP, agenzia del governo dell'Uttar Pradesh che agevola gli investimenti internazionali: il Gran Premio d'India farà parte del calendario dal 2025 al 2027 e continuerà a svolgersi al Buddh International Circuit. —

Calcio, amichevoli: Raspadori lancia il Napoli col Brest

Prosegue la marcia del Napoli di Antonio Conte, che supera il Brest 1-0 grazie alla rete di **Raspadori**. I francesi, qualificati in Champions, sabato affronteranno la Juve a Pescara. Pirotecnico 3-3 invece per il Bologna contro l'Asteras, test che evidenzia un super attacco (gol per Orsolini, Castro e Cambiaghi) e le debolezze in difesa. In campo anche il Parma che perde 1-0 contro l'Eidenheim, l'Udinese invece batte 1-0 l'Aris Limassol con rete di Brenner. —

Calcio, serie B: Cosenza deferito

Il procuratore federale, a seguito di segnalazione della Covisoc, ha deferito il Cosenza, a titolo di responsabilità propria e responsabilità diretta, e Roberta Anania, per non aver provveduto, entro il termine del 1° luglio 2024, al versamento di ritenute Irpef e contributi Inps. —

Un mercoledì senza ori per l'Italia ma illuminato dalle imprese della tiratrice e dei canottieri che centrano due secondi posti di assoluto prestigio Atleti che si allenano lontano dalle luci ma che quando arrivano le Olimpiadi si fanno trovare all'altezza dell'evento

domanda più scontata ma altrettanto inevitabile sulle armi. Argento nel Trap, che a noi evoca altro e che invece è la fossa olimpica. I ragazzi del canottaggio danno luce a una delle discipline fondanti dei Giochi Olimpici, lunga è la lista dei pilastri azzurri del remo. Ma quando questi splendidi interpreti del quattro di coppia devono scegliere una dedica, allora vanno tutti con la mente a chi non c'è più, a chi ha faticato e vinto con loro ma se n'è andato troppo presto. Chiumento, Gentili, Panizza e Rambaldi: di ragazzi così c'è da fidarsi. PA.BR. —

REUTERS/MOLLY DARLINGTON

Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento mostrano la medaglia d'argento conquistata nel quattro di coppia

Il canottaggio sul podio "Dedicato a Filippo che non è più con noi"

Il quattro di coppia secondo nel ricordo di Mondelli Vinse con loro i Mondiali 2018, un male lo portò via

ANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Nel segno di Pippo. Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento sono gli assi d'argento del canottaggio che centrano il podio nel quattro di coppia e dedicano la medaglia a Filippo Mondelli, il loro compagno di squadra scomparso nel 2021, poco prima dei Giochi di Tokyo. «Ci abbiamo creduto tutti e adesso stringo tra le mani la bandiera italiana che era di Filippo, e che portiamo su tutti i campi di regata. Avevo promesso alla sua famiglia che avremmo vinto una medaglia olimpica sul quattro di coppia, ci siamo riusciti e Pippo sarà fiero di noi». L'emozione di Panizza, detto "Paniz", viene da lontano. Settembre 2018, Plovdiv in Bulgaria è il teatro di gara della rassegna iridata: un giovanissimo manipolo di canottieri azzurri sbanca tutto e vince l'oro nel quattro di coppia. I nomi sono quelli di Mondelli, Panizza, Rambaldi e Gentili. Praticamente gli stessi, ne manca solo uno. Pippo Mondelli nel 2020 scopre di avere una patologia ossea: una gara impari che purtroppo perde.

4 gli assi d'argento di Vaires-sur-Marne: Gentili, Panizza, Rambaldi e Chiumento

Sei anni dopo quella vittoria mondiale, "Pippo" è il quinto uomo di questo quartetto che nelle acque dello stadio nautico di Vaires-sur-Marne sembra voler spaccare il mondo e per poco non ci riesce. Nella prima parte gli azzurri vanno avanti, poi è un continuo prua a prua con i Paesi Bassi, campioni in carica della specialità: l'affondo decisivo degli olandesi arriva in un finale mozzafiato che consegna all'Italia una medaglia pesante. «Questa era l'ultima vera gara che volevo fare - il saluto di Luca "Rambo" Rambaldi -. Questa medaglia è dedicata a Filippo e sono felice che qui ai Giochi ci sia anche sua sorella Elisa». Elisa Mondelli proprio stamane tenterà di andare in finale con l'otto dai ripescaggi.

«Non ci credo ancora - l'emozione di Giacomo Gentili -. Piango di gioia, tutto il lavoro profuso vale ogni palata fatta ogni anno in cui ci siamo preparati per arrivare a questo momento». L'eroe di Gentili è Agostino Abbagnale, il re del 4 di coppia che di Olimpiadi ne vinse tre a Seul, Atlanta e Sydney. A pochi passi dal podio c'è un altro Abbagnale, il fratello Giuseppe, presidente federale: «Il canottaggio c'è - gongola il campione olimpico di Seul 1988 - e ha sempre dimostrato di poterci essere e c'è davanti anche un futuro positivo». Il remo azzurro punta ancora in alto con il doppio pesi leggeri di Oppo e Soares che ha staccato il pass per la finale in programma domani. Oggi, invece, il clou è la finale del quattro senza maschile (Lodo, Abbagnale, Vicino e Kohl). Pale in acqua, c'è da remare per la storia. —

A sinistra Ledecky, oro nei 1500. A destra, Marchand: al terzo oro a Parigi

sognata di prendersela. E lo fa, dopo una vita di medaglie.

La notte da brividi che ritocca i parametri del nuoto non ha azzurri protagonisti. Simona Quadarella, quarta nei 1500 metri stritolati da Ledecky, piange sopra quella che potrebbe essere l'ultima Olimpiade: «Era la cartuccia da sparare, è stata una battaglia e l'ho persa, sfiancata dall'aspettativa. Nel 2028 chissà dove sarò. Qui ero preparata al meglio. Ci sono gli 800 metri ancora ma...Ledecky era imprendibile, però le altre due le ho spesso messe dietro». Quadarella subisce l'ultima vasca, le cedono le forze mentre a Ceccon cala l'adrenalina e cerca di amministrare troppo gli sconosciuti 200 dorso. Fuori dalla finale. Il campione dei 100 dorso non si aspettava di essere tanto stanco: «Volevo resettare e ritrovare le energie per gradi. Non ci sono riuscito a pieno e ho sbagliato a non tirare al massimo perché bastavano 7 centesimi». La stagione spaccata dagli infortuni non gli ha permesso di qualificarsi per i 100 sl che avrebbe voluto nuotare e i 200 dorso sono un fuori programma: «La finale si poteva centrare, non cerco scuse, purtroppo il recupero è stato faticoso. Il Villaggio è scomodo: si mangia male, i materassi sono scomodi. È uguale per tutti. Ora trovo il modo di riposare per le staffette». Tenta di fingere indifferenza, ma gli secca non essere tra i nomi in cartellone. —

IL MONDO A CINQUE CERCHI

Il più famoso dei rapper e il fenomeno
Snoop Dogg scopre il nuoto Il re Phelps gli fa da insegnante

Un insegnante di nuoto d'eccezione per il rapper Snoop Dogg che dopo essere stato tra i tedofori nella cerimonia inaugurale e aver tifato per Simone Biles, ha scoperto il nuoto insieme con Michael Phlelps, Mister Olimpiadi: 28 medaglie ai Giochi di cui 23 d'oro.

Basket, il Dream Team
Gli Stati Uniti non scherzano più travolto anche il Sud Sudan

Passerà comunque alla storia, ma non per ribaltoni clamorosi, la sfida degli opposti "Dream Team" tra "Golia" Usa e "Davide" Sud Sudan: vince 103-86 la versione originale americana, sospinta da Adebayo (16 punti) e LeBron James (10), che raggiunge i quarti.

L'INTERVISTA

Marcell Jacobs

"L'Italia ormai sfida il mondo Io sono qui per ripetermi"

Il campione olimpico dei 100 metri: "Non abbiamo più soggezione di nessuno Mi sono chiuso prima di trasferirmi negli Usa, ma ora sono nella forma migliore"

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Il primo assaggio ai Giochi di Marcell Jacobs non è sulla pista viola dello Stade de France che il campione olimpico dei 100 metri vuole provare solo in gara. Come ha fatto a Tokyo, quando ha battuto il mondo. Allora ha stravolto la concorrenza e qui si ritrova Giamaica e Usa a inseguire il suo titolo. Non è nemmeno il solo azzurro a credere in quello che fino a tre anni fa era impensabile: sfidare gli Stati Uniti, ovvero non sentirsi dietro a nessuno.

Simonelli contro super Holloway negli ostacoli, Fabbri contro il campione di tutto Crouser nel peso. Lei contro Lyles e non solo. Davvero l'Italia a Parigi è a questo livello?

«Siamo pronti a vedercela con chiunque, ho incontrato gli altri ragazzi al Villaggio e abbiamo parlato di medaglie più che di rivali. Ormai gli italiani non hanno più soggezione degli americani, come di nessuno».

Quindi questo Lyles è battibile?

«Sicuro. Poi io vedo meglio il giamaicano Thompson, leader del 2024 in 9"77: è in crescita da due anni, con un percorso chiaro in mente».

Ora che vive negli Usa si è fatto una idea diversa dei americani?

«No. Molti sprinter fanno i duri, io non credo che sia necessario per essere il migliore. Ho animato il gruppo in Florida e credo che abbiano capito che tipo sono davvero, mi apprezzano. Mi sono chiuso per un periodo prima di trasferirmi lì, avevo perso il piacere di allenarmi. In passato, i momenti negativi mi hanno aiutato a diventare chi sono. E adesso mi trovo proprio dove volevo stare: ai Giochi nella miglior forma per ripetermi».

In questa stagione in tanti sono andati a razzo. I 100 metri saranno più duri?

«Ogni volta è diverso, a Tokyo sembrava che il successo fosse di Bromell prima di iniziare. Aveva corso in 9"76, dicevano che per gli altri si ragionasse dall'argento in giù, come ora si fa con Lyles. Sapete come è andata, gli ori non si prenotano. La prova più difficile sarà la semifinale, ci sono almeno 15 atleti per 8 posti».

Con quali tempi si sale sul podio?

«Non credo stratosferici, certo sotto i 9"85. Dal mio oro nessuno ha mai vinto una gara importante facendo meno di quel tempo, 9"80».

Ha detto che qui avrebbe raggiunto il top. Obiettivo centrato?

«Condizione ottima. Nelle ultime due settimane ho fatto dei test in allenamento con le fotocellule e non ho mai corso così forte certe sezioni dei 100 metri».

Ora che sta di nuovo dentro le Olimpiadi rivive le emozioni di tre anni fa?

«In questi tre anni ho vinto, ho perso, ho avuto molti infortuni, ho reagito. Ho cambiato Stato, allenatore. Sono diverso, sono migliore, ma sempre la stessa persona disponibile e serena. L'Italia non ha mai avuto un finalista nei 100 metri prima di me, io ho provato a spingere di più e per questo ho avuto molti infortuni e la gente non lo ha capito e ha criticato. Pazienza. Sono felice che la serie Sprinter di Netflix stia avendo successo perché ci mostra dietro le quinte, quotidianamente: è chiaro che stressando a sto modo il nostro corpo ci si possa fare male».

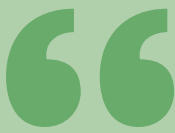
Come sta il suo corpo adesso?

«Ho rivoluzionato ogni aspetto della preparazione proprio per preservarlo. Vedere gli altri vincere in queste stagioni non è stato facile e non volevo ritrovarmi di nuovo in quella situazione: di quello che può

I DUELLI CON GLI STATI UNITI

Leonardo Fabbri, 11 vittorie su 11 gare in stagione, dovrà vedersela con Ryan Crouser, due ori olimpici di fila e recordman del mondo. Qualificazioni 2 agosto, finale il giorno successivo

Lorenzo Simonelli è pronto a sfidare Grant Holloway nei 110 ostacoli. In questa stagione l'azzurro ha corso in 13"05 (record italiano). Batterie 4 agosto, semifinali 8 agosto, finale 9 agosto

A destra Marcell Jacobs, 29 anni, oro a Tokyo nei 100
Qui sopra, Noah Lyles (27)

I GRANDI RIVALI

> Lyles battibile? Sicuramente, io vedo meglio il giamaicano Thompson

L'INCUBO INFORTUNI

> Ho saputo reagire ma la gente critica senza capire quanto stressiamo il nostro corpo

I PODI DELLA 5ª GIORNATA

Italiani medagliati

TRIATHLON
Individuale Femminile
1 Cassandre Beaugrand (Francia)
2 Julie Derron (Svizzera)
3 Beth Potter (Regno Unito)

Individuale Maschile
1 Alex Yee (Regno Unito)
2 Hayden Wilde (Nuova Zelanda)
3 Leo Bergere (Francia)

TUFFI
Piattaforma 10 metri sincro femminile
1 Cina
2 Corea del Nord
3 Regno Unito

CANOTTAGGIO
Quattro di coppia senior maschile
1 Paesi Bassi
2 Italia
3 Polonia

Quattro di coppia senior femminile
1 Regno Unito
2 Paesi Bassi
3 Germania

CICLISMO BMX FREESTYLE
Park Femminile
1 Deng Yawen (Cina)
2 Perris Benegas (Stati Uniti)
3 Natalya Diehm (Australia)

Park Maschile
1 José Torres Gil (Argentina)
2 Kieran Darren David Reilly (Regno Unito)
3 Anthony Jeanjean (Francia)

TIRO A VOLO
Trap Femminile
1 Adriana Ruano Oliva (Guatemala)
2 Silvana Maria Stanco (Italia)
3 Penny Smith (Australia)

JUDO
-70 kg Femminili
1 Barbara Matic (Croazia)
2 Miriam Butkereit (Germania)
3 Michaela Polleres (Austria)
4 Gabriella Willems (Belgio)

-90 kg Maschili
1 Lasha Bekauri (Georgia)
2 Sanshiro Murao (Giappone)
3 Maxime-Gael Ngayap Hambou (Francia)
4 Theodoros Tselidis (Grecia)

CANOA SLALOM
C1 Femminile
1 Jessica Fox (Australia)
2 Elena Lilik (Germania)
3 Evy Leibfarth (Stati Uniti)

GINNASTICA ARTISTICA
All-Around Maschile
1 Shinnosuke Oka (Giappone)
2 Zhang Boheng (Cina)
3 Xiao Ruoteng (Cina)

SCHERMA
Sciabola a Squadre Maschile
1 Corea del Sud
2 Ungheria
3 Francia

NUOTO
100 Stile Libero Femminili
1 Sarah Sjoestroem (Svezia)
2 Torri Huske (Stati Uniti)
3 S.B. Haughey (Hong Kong)

200 Farfalla Maschili
1 Leon Marchand (Francia)
2 Kristof Milak (Ungheria)
3 Ilya Kharun (Canada)

1500 Stile Libero Femminili
1 Katie Ledecky (Stati Uniti)
2 Anastasiia Kirpichnikova (Francia)
3 Isabel Gose (Germania)

200 Rana Maschili
1 Leon Marchand (Francia)
2 Zac Stubblety-Cook (Australia)
3 Caspar Corbeau (Paesi Bassi)

100 Stile Libero
1 Pan Zhanle (Cina)
2 Kyle Chalmers (Australia)
3 David Popovici (Romania)

IL MEDAGLIERE

		O	A	B	tot.
1	Cina	9	7	3	19
2	Francia	8	10	8	26
3	Giappone	8	3	4	15
4	Australia	7	6	3	16
5	Gran Bretagna	6	6	5	17
6	Corea del Sud	6	3	3	12
7	Stati Uniti	5	13	12	30
8	Italia	3	6	4	13
9	Canada	2	2	3	7
10	Germania	2	2	2	6
11	Hong Kong	2	0	2	4
12	Svezia	1	1	2	4
12	Paesi Bassi	1	1	1	3
14	Georgia	1	1	0	2
14	Nuova Zelanda	1	1	0	2

PARIS 2024

Triathlon

Finalmente le gare nella Senna Parigi sogna il fiume balneabile

Dopo i dubbi sulla qualità dell'acqua, si è finalmente svolto - via libera all'alba - il triathlon nella Senna. Ora Parigi sogna il suo fiume balneabile per l'anno prossimo: «Eredità favolosa» per i cittadini «che potranno nuotarci e per la biodiversità» scrive Macron su X.

Volley, tornano in campo le azzurre

Alle 17 l'Italia sfida l'Olanda L'obiettivo è ipotecare i quarti

Torna in campo la nazionale femminile di volley, vittoriosa all'esordio sulla Repubblica Dominicana. Oggi contro l'Olanda (ore 17), reduce dalla sconfitta con la Turchia, la squadra di Velasco vuole fare un passo decisivo verso la qualificazione ai quarti.

solo guardare. Non ho mai avuto problemi che mi abbiano fermato nel 2024, non ho perso tempo».

Nessuno si curava di lei nel 2021 ora è l'uomo a cui togliere l'oro.

«Cambio la pressione in energia. Il titolo che porto non me lo ha regalato nessuno, me lo sono guadagnato e stavolta mi voglio godere tutto, anche i letti di cartone e il cibo del Villaggio che non mi piace. Troverò delle alternative. Da piccolo guardavo fuori dalla finestra e fantasticavo sui miei futuri trionfi olimpici, ora sento belle vibrazioni proprio perché non sono più il ragazzo che sogna ma l'atleta consapevole e voglio rivincere quello che ho già vinto. Il pubblico ha grandi aspettative però il più ambizioso resto io». —

Liberi di perdere

Tennis, Vavassori in lacrime dopo il ko con Errani si sfoga contro le critiche "Ha ragione Pilato, non c'è più cultura della sconfitta: o vinci o sei un fallito"

IL CASO

STEFANO SEMERARO
PARIGI

Andrea Vavassori piange, inconsolabile, quando pensa ai cinque cerchi che, per colpa della sconfitta in «misto», da sogno per lui si trasformano di colpo in ricordo. E fa bene a non vergognarsi di quelle lacrime perché, come è stato scritto, piangere a volte è il più sacro dei doveri.

Musetti fa l'impresa, batte Taylor Fritz 6-4 7-6 e diventa il terzo italiano nei quarti ai Giochi (trova Zverev, campione in carica) dopo Canè (1988) e Furlan (2004), Vavassori e Errani la sfiorano. Un diritto del Vava fuori di due o tre centimetri, sul match-point per gli olandesi Koolhof e Schuurs e davanti agli occhi del ministro Abodi, in un pomeriggio torrido, nel crudelissimo supertiebreak dei quarti di finale, mentre in tribuna Jasmine Paolini vaporizza acqua fresca sul volto del clan azzurro. Qualcuno azzarda: hai sbagliato un rigore.

E qui il Vava, giustamente, si ribella. «Ha ragione Benedetta Pilato: non c'è più cultura della sconfitta», protesta educato, con gli occhi pieni di

La delusione di Andrea Vavassori, 29 anni, e Sara Errani (37)

una delusione più profonda di quella per il ko, che pure brucia. «Non si bada più alla persona, al percorso, al fatto che se uno arriva alle Olimpiadi già ha ottenuto un traguardo importante e fatto mille sacrifici. Ormai funziona così: o vinci una medaglia o sei un fallito». Bianco o nero, nessuna sfumatura. Il riferimento è alla polemica scatenata dall'ex schermitrice Elisa Di Francisca davanti alla felicità ostentata da Benny Pilato dopo il quarto posto nei 100 rana. Perdere non è più, come sostiene Rafa Nadal, eliminato a sua volta in doppio con Alcaraz, «la cosa più naturale per un tennista». Ma uno stigma, una ferita infetta. «Non voglio crocifiggere la Di Francisca, non la conosco. Però quello che ha detto la Pilato dovrebbe essere la normalità. Sono sicuro che Benedetta sta già pensando alla prossima Olimpiade, dove magari vincerà l'oro. E lo stesso farò io: a Los Angeles cercherò di esserci, per tentare di vincere una medaglia, e se non ci riesco riproverò l'Olimpiade dopo». Passione, dedizione, contro il totem del tutto e subito, della schiavitù del risultato. «Se da Ceccon ci aspettiamo che vinca l'oro, e lui lo vince, dobbiamo considerarlo e trattarlo per quello che è: un fenomeno. Ma se non ci fosse riuscito, non sarebbe stato giusto tirargli addosso. Io e Sara siamo dispiaciuti di aver perso e quel diritto io me lo ricorderò a lungo. Che cosa devo fare, impiccarmi? Se avessimo sfruttato il match-point a nostro favore, un punto, saremmo qui a parlare d'altro».

La pressione è un privilegio, sostiene Djokovic. Ma sotto la pressione, specie quella dei social - che un «boomer» stenta a comprendere -, si può anche crollare. «Una volta i commenti dei bar restavano al bar. Oggi ci arriva addosso di tutto. Io certe cose sono abituato a farmele scivolare via, da giovane nessuno credeva in me e ho dovuto costruirmi da solo una carriera. Ma oggi ho paura ad aprire il cellulare: perché so

> "Sognerò a lungo quel diritto, devo impiccarmi?". Musetti ai quarti: ora Zverev

già che cosa ci troverò dentro». Alle Olimpiadi è arrivato per merito della finale agli Australian Open in doppio con Simone Bolelli, «ma se avessimo perso nel primo turno, come era possibile, oggi non sarei nemmeno qui». Invece ci sta, medaglia o non medaglia, dietro la ringhiera della zona mista, sprofondato, lui così alto, nell'abbraccio protettivo, da sorella maggiore, di Sarita Errani. Senza più bisogno di parlare. Le lacrime stanno alle emozioni come le parole al pensiero, sono una calligrafia dell'anima. E anche solo con quelle Andrea sa spiegarci alla perfezione perché le Olimpiadi ti rubano il cuore. —

La polemica in tv

1

Le parole di Benedetta

Dopo il 4° posto nei 100 rana, Benedetta Pilato spiega: «È il giorno più bello della mia vita, per me vale un oro»

2

L'attacco di Di Francisca

Elisa Di Francisca, ex fuoriclasse del fioretto, la attacca in tv: «Ma ci è o ci fa? Non è possibile, è un'intervista surreale»

3

La polemica e le scuse

Dopo le polemiche, Di Francisca si scusa: «Siamo sportive, ci capiamo». Pilato: «Mi aiuterà a maturare»

IL PROGRAMMA DI OGGI

Italiani in gara / Finali

- **7:30 Atletica** – **Marcia 20 km uomini** – STANO, FORTUNATO, ORSONI
- **9:00 Golf** – Individuale primo giro uomini – MATTEO MANASSERO, GUIDO MIGLIOZZI
- **9:20 Atletica** – **Marcia 20 km donne** – ANTONELLA PALMISANO, ELEONORA GIORGI, VALENTINA TRAPLETTI
- **9:30 Tiro con l'arco** – Individuale 32esimi uomini – Eventuale MAURO NESPOLI, FEDERICO MUSOLESI, ALESSANDRO PAOLI
- **10:00 Judo** – -78kg donne, trentaduesimi – ALICE BELLANDI; -100 kg trentaduesimi – GENNARO PIRELLI
- **11:00 Nuoto** – 200m dorso donne, batterie – MARGHERITA PANZIERA
- **11:06 Canottaggio** – **4 senza maschile - finale** – ITALIA (Nicholas Kohl, Giuseppe Vicino, Giovanni Abagnale, Matteo Lodo)
- **11:18 Nuoto** – 50m stile libero uomini, batterie – LEONARDO DEPLANI, LORENZO ZAZZERI
- **11:47 Nuoto** – 200 m misti uomini, batterie – ALBERTO RAZZETTI
- **11:48 Pugilato** – 66kg donne, preliminari – ANGELA CARINI - Imane Khelif
- **11:50 Scherma** – Fioretto d., gara a squadre, quarti – ITALIA-Egitto (Errigo, Favaretto Volpi, Palumbo)
- **12:00 Tennis** – Doppio donne, quarti – JASMINE PAOLINI/SARA ERRANI
- **12:00 Tiro a segno** – Carabina 3 posizioni 50 m donne, qual. – BARBARA GAMBARO
- **12:05 Nuoto** – 4X200 m stile libero donne, batt. – ITALIA
- **12:15 Vela** – ILCA 7 uomini, regate – LORENZO BRANDO CHIAVARINI
- **15:30 Canoa Slalom** – K1 uomini, semifinali – GIOVANNI DE GENNARO
- **15:43 Vela** – **Skiff donne, regate conclusive** – JANA GERMANI-GIORGIA BERTUZZI
- **16:00 Judo** – -100kg uomini, ripescaggi, semif. e **finali** – Eventuale GENNARO PIRELLI
- **16:35 Pallanuoto** – Girone A uomini – Montenegro-ITALIA
- **16:35 Judo** – -78kg donne, ripescaggi, semif. e **finali** – Eventuale ALICE BELLANDI
- **17:00 Pallavolo** – Girone C donne – ITALIA-Paesi Bassi
- **17:30 Canoa Slalom** – **K1 uomini, finale** – Eventuale GIOVANNI DE GENNARO
- **18:15 Ginnastica artistica** – **Concorso generale individuale donne** – ALICE D'AMATO, MANILA ESPOSITO
- **19:00 Tennis** – Singolo uomini, quarti – LORENZO MUSETTI
- **19:10 Scherma** – **Fioretto donne, gara a squadre, finali** – Eventuale ITALIA (Errigo, Volpi, Favaretto, Palumbo)
- **20:00 Beach volley** – Girone A uomini – VALENTINA GOTTARDI/MARTA MENEGATTI Ana Patrícia/Duda
- **20:00 Ciclismo BMX Racing** – Quarti, semifinali, **finale** – PIETRO BERTAGNOLI
- **20:30 Nuoto** – **200 m rana donne, finale** – Eventuale FRANCESCA FANGIO
- **20:46 Nuoto** – 50m stile libero uomini, semifinali – Eventuali DEPLANI, ZAZZERI
- **21:09 Nuoto** – 200m dorso donne, semifinali – Eventuale MARGHERITA PANZIERA
- **21:47 Nuoto** – 200 m misti uomini, semifinali – Eventuale ALBERTO RAZZETTI
- **22:03 Nuoto - donne** – **4X200m stile libero, finale** – Eventuale ITALIA

WITHUB

Vela, giornata positiva per l'Italia
Germani e Bertuzzi staccano il pass per la medal race

Il duo azzurro composto da Jana Germani (timoniere) e Giorgia Bertuzzi si qualifica per la medal race nella vela, skiff donne. Le azzurre chiudono con il terzo posto nella terza regata che permette al duo azzurro di chiudere con il sesto tempo.

Golf, oggi via al torneo
Italia con Migliozzi e Manassero Parata di stelle in campo

Da oggi via al torneo di golf con gli azzurri Guido Migliozzi (a destra in foto) e Matteo Manassero. Si gioca al Le Golf National (finale domenica). Tra i 60 giocatori, gli 8 migliori al mondo, dal numero 1 Scheffler a Schauffele, oro a Tokyo, McIlroy (n.3) e Aberg (n.4).

L'INTERVISTA

Giorgia Villa

"L'argento un sogno dopo gli infortuni adesso speriamo che qualcuno ci paghi"

La ginnasta azzurra e le emozioni dopo il podio: "Vivo in palestra da quando ho sei anni, non abbiamo soste Ero vicina a Biles: faceva il tifo per noi. In quarantena durante il Covid ho pianto tanto per la morte dei nonni"

DANIELA COTTO

INVIATA A PARIGI

Una qualificazione last minute, quella di Giorgia Villa alle Olimpiadi. Questi Giochi vicino a casa non li poteva perdere. Perché lei, 21 anni bergamasca delle Fiamme Oro, e una gran voglia di prendersi la vita, aveva già pianto tutte le sue lacrime alla vigilia di Tokyo nel 2021. Occasione persa per colpa di una caduta e dell'infortunio al piede sinistro. Ma Giorgia non è una che si dà per vinta. Quando torna in palestra riprende a lavorare, perché il sogno dei cerchi magici è sempre vivo. Non era nel primo elenco delle convocate per Parigi, ma agli Assoluti di Cuneo, nell'ultima occasione utile per centrare il pass, sfodera una prova perfetta. Tanto da far cambiare idea ai tecnici. Che la convocano. Sale sull'aereo per la Francia e ripete «per me è già una vittoria esserci». Pochi giorni dopo si ritrova con l'argento olimpico al collo.

Giorgia, quante emozioni. Racconti.

«Ci ho sempre creduto. Tutte noi ci siamo annullate per la ginnastica. Una passione profonda ma i sacrifici che ci sono dietro questa medaglia sono tanti. Dall'età di sei anni vivo in palestra, non abbiamo soste e la nostra vita è dedicata allo sport. E poi ci sono stati gli infortuni. Io ne ho avuto tanti ma non ho mai mollato e questo risultato mi ha ripagato di tutto. La resilienza è il mio mantra. A volte penso alle mie coetanee...Poche persone comprendono quanto sia dura la nostra quotidianità. In tutto però ho sempre avuto l'appoggio della famiglia».

I suoi genitori erano in tribuna?

«Sì, li ho visti e abbracciati. Mia sorella, invece, non poteva esserci, mi ha chiamato in lacrime era commossa».

Qual è l'immagine che le viene in mente se ripensa alla giornata di martedì?

«Ancora non riesco a realizzare di aver vinto l'argento alle Olimpiadi. Ed essere nella stessa rotazione di Simone Biles è stata una spinta in più. Era felice per noi, prima dell'ultimo esercizio al corpo libero mi ha detto "ce la fate, vedrai, prendete la medaglia". Lei è una ginnasta straordinaria, nessuno è come lei. Dopo le qualificazioni le dico, io ci credevo. Sentivo che la meta era vicina».

Il segreto di questo podio storico per la ginnastica artistica femminile, 96 anni dopo la prima volta?

«L'unità ci aiuta tantissimo, viviamo insieme 24 ore su 24. Siamo come sorelle e in un momento così stare insieme e pensare allo stesso modo aiuta. Ad Angela (Andreoli) prima dell'esercizio al corpo libero decisivo per il punteggio abbiamo detto "stai tranquilla, ti vogliamo bene". Siamo unite, e a Brescia io, Asia e Alice D'Amato, Elisa Iorio e Martina Maggio abbiamo sempre vissuto insieme. Ora, vista l'età, ci hanno concesso un appartamento lontano dalla palestra. È anche un modo per staccare la testa».

Giorgia Villa 21 anni con la medaglia d'argento e (a destra) in azione alle parallele

A volte penso alle mie coetanee in pochi capiscono cosa sia la nostra quotidianità

Viviamo tutte insieme, andiamo d'accordo, parliamo molto tra di noi di ogni argomento

REUTERS/MIKE BLAKE

Come va la convivenza?

«Pensavamo peggio! Andiamo d'accordo, gestiamo le pulizie e il resto. Durante il pranzo si mangia nella mensa della palestra, c'è la cuoca. Alla sera, invece, ognuna cucina per sé. È bello vivere con le compagne di squadra. Parliamo tanto soprattutto nei momenti difficili, come quelli del Covid».

Come l'avete vissuto?

«Eravamo in quarantena e siamo rimaste tutte a Brescia, all'inizio abbiamo cercato di sdrammatizzare. Poi per me sono arrivate le brutte notizie. Io sono di Ponte San Pietro, uno dei focolai più colpiti d'Italia e ho perso due nonni. Non ho potuto neppure salutarli per un'ultima volta. Ho pianto tantissimo, le mie compagne mi sono state vicino. E la palestra di Brescia ha protetto i miei sogni».

Tornando alla ginnastica. È vero che le parallele non sono più il suo attrezzo preferito?

«Sì. Ora mi piace la trave. La odiavo da piccolina ma adesso ho un grande feeling. Perché mi dà adrenalina e mi spinge a fare bene. So che anche un dettaglio può farti perdere punti e mi concentro tantissimo».

Ha mai pensato al futuro?

«Quando finirò le gare riprenderò a studiare. Ho il diploma di scienze umane, voglio tornare all'università, sono iscritta a scienze motorie ma adesso è impossibile, ci alleniamo 6 ore al giorno tranne il mercoledì e il sabato. Comunque è un progetto di cui abbiamo molto discusso con le altre».

Che cosa vuole da questa medaglia?

«Con questo risultato ci siamo fatte conoscere, vorrei che fossimo ripagate e chissà...anche pagate!». —

OGGI IN PEDANA ESPOSITO E D'AMATO NEL CONCORSO GENERALE

Uomini, podio asiatico nell'individuale

Un podio tutto asiatico nella finale all around maschile di ginnastica artistica. Alla Bercy Arena il nuovo campione olimpico è il giapponese Oka Shinnosuke (86.832), all'esordio. Argento e bronzo per due atleti cinesi: Zhang Boheng (86.599, -0.233) e Xiao Ruoteng (86.364, -0.468). L'olimpionico di Tokyo Hashimoto sbaglia al cavallo e commette piccole imperfezioni al corpo libero e alle parallele, finendo sesto.

Per quanto riguarda i due azzurri in gara: Yumin Abbadini è 11° (83.198, -3.634). L'aviere di Bergamo totalizza il punteggio di 83.198, confermando il valore dei suoi esercizi malgrado un'imperfezione al volteggio e in uscita agli anelli. Marco Macchiati è 19° (81.497, -5.335): paga per un errore ma conferma la qualità della scuola maschile italiana.

Oggi tocca alle donne con il concorso generale. Torna in pedana la Biles. L'Italia punta su Alice D'Amato e Manila Esposito (18,15 tv Rai/Eurosport). —

L'ANALISI

Toro de France

Nel pari (0-0) dei granata con il Lione c'è il pieno di autostima: possesso palla e ricerca del gioco in verticale soddisfano il tecnico Vanoli
E la difesa non prende gol

OLYMPIQUE LIONE	0
TORINO	0

Olympique Lione (4-3-3): Perri; Maitland-Niles, Caleta-Car (32' st Mangala), Niakhate (22' st Adryelson), Abner; Caqueret, Matic, Tolisso; Fofana, Orban (32' st Mikautadze), Benrahma (22' st Mata).
All.: Sage

Torino (3-5-2): Milinkovic-Savic (29' st Paleari); Vojvoda (33' st Sazonov), Coco, Masina (44' st Dellavalle); Bellanova (29' st Dembele), Ricci (39' st Dalla Vecchia), Linetty, Ilic (29' st Tameze), Lazaro; Sanabria (39' st Adams), Zapata (39' st Karamoh).
All.: Vanoli

Arbitro: Angoula
Ammoniti: Vojvoda
Spettatori: 7mila circa

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A BOURGOIN-JALLIEU

Nessuna scena muta e una prova buona per l'autostima. Il Toro supera il primo esame di francese, tenendo testa all'Olympique Lione e mostrando qualche segnale d'incoraggiamento nel gioco e nello spirito. Il lavoro non manca a Paolo Vanoli per rivoluzionare la testa e la filosofia dei granata, in attesa dei rinforzi promessi e necessari, ma questo 0-0 nell'afosa Bourgoin-Jallieu (lo stadio del Lione ospita i Giochi) è stato un buon risultato a dieci giorni dal debutto ufficiale in Coppa Italia. Perché l'Olympique ha una rosa più forte e giocherà l'Europa League, dopo aver chiuso l'ultima Ligue1 al 6° posto, mentre i granata sono ancora un cantiere aperto. Le prime risposte positive, però, sono arrivate sulla tenuta sulla difesa e sulla voglia di provarci in attacco con più verticalizzazioni. Manca ancora la capacità di concretizzare le occasioni create, però il lavoro di capitan Zapata è stato davvero encomiabile nel cucire il gioco e nel provarci.

In attesa di Ché Adams, che ha debuttato giocando gli ultimi sei minuti, Paolo Vanoli ha schierato schiera il miglior Toro possibile contro il Lione e l'ha tenuto in campo per 75 minuti. È stata una prova generale dopo il lavoro nel ritiro di Pinzolo e i granata se la sono cavata bene. Hanno rischiato poco in difesa contro il tridente Fofana-Orban-Benrahma (mentre nella ripresa si è visto il georgiano Mikautadze, grande colpo di mercato dei francesi dopo un Europeo da protagonista) e hanno avuto anche qualche buona chance in attacco. Se la retroguardia è obbligata, ora come ora, con Vojvoda, Coco e Masina a fare da argine davanti a Milinkovic-Savic, qualche novità si è vista a centrocampo. Dove Samuele Ricci ha lasciato il posto di regista a Linetty nel primo tempo e ritrovato così il ruolo di mezzala destra, con Ilic a sinistra. Vanoli ha insistito soprattutto sull'azzurro, chiamandolo e richiamandolo di continuo per chiedere di inserirsi, coprire e aiutare i compagni, mentre nel secondo tempo l'ha di nuovo schierato davanti alla difesa.

Duvan Zapata, 33 anni, con Sanabria (28) durante la sfida con il Lione
Sotto, Raoul Bellanova (24) in azione nel secondo tempo della partita

6
I minuti giocati da Che Adams, ultimo arrivato al Toro dal Southampton

Gli esperimenti sono continui e il nuovo tecnico granata guida senza sosta la sua squadra, manovrando con la voce tanto Bellanova quanto Lazaro sulle due fasce oltre alla coppia offensiva Zapata-Sanabria. Il Toro ha buone idee, ma non riesce a svilupparle pienamente quando si trova in area di rigore: solo il colombiano ci prova (tiro al 5' e zampata al 35'), costringendo la difesa francese a raddoppiare gli sforzi per fermarlo, mentre al 17' della ripresa ci ha provato Vojvoda con un tiro deviato in angolo. L'occasione migliore, così, è quella di Ricci che al 40' costringe Perri ad una gran deviazione con il pallone destinato all'incrocio: dall'angolo Ilic prova a ingannare il portiere, ma non ci riesce. Il Lione, invece, ha avuto più il controllo del gioco senza però creare problemi al Toro: l'unica vera chance l'ha avuta Caleta-Car di testa al 22', ma Coco è stato bravo a deviare il pallone in angolo, mentre la prima e unica parata di Milinkovic-Savic (poi sostituito da Paleari) è stata sulla morbida punizione di Mata al 22' della ripresa. Le emozioni sono un'altra cosa, come i gol, ma il Toro può incassare questo pareggio con la giusta fiducia e tra gli applausi dei 300 tifosi arrivati dall'Italia. Sabato nuovo test in Francia, in casa del Metz, mentre Vanoli aspetta gli uomini per varare il suo progetto fino in fondo. —

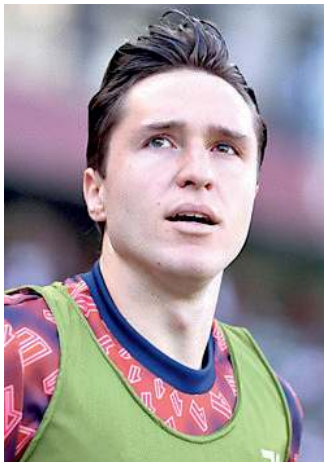
Già 8 cessioni ma se ne valutano ancora 10 per finanziare il mercato e tagliare il monte ingaggi

Il mese dei saldi, un'intera Juve in vendita
Chiesa: tra Napoli e Premier spunta l'Inter

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

A margine della presentazione di Thiago Motta, ormai due settimane fa, il ds bianconero Cristiano Giuntoli aveva annunciato di voler effettuare altri tre colpi. Senza fare nomi, si dovrebbero tradurre (almeno nelle intenzioni) in Todibo, Koopmeiners e un jolly d'attacco che oggi vede in Adeyemi il nuovo obiettivo in pole position. In realtà Thiago Motta si aspetta anche due rinforzi in più in attacco, da pescare nel lotto sempre affollato che coinvolge tra gli altri il trio in uscita dal Porto (Conceiçao-Galeno-Pepe).

Ma fondamentale resta il tema delle cessioni, quelle di Huijsen e Soulé hanno generato un incasso di 42 milioni circa garantiti di plusvalenza totale o quasi: un bel tesoretto che si somma a quello già generato dai vari Barrenechea, Iling, Kaio Jorge, Kean, senza dimenticare l'ampio spazio a bilancio lasciato libero dai maxi-ingaggi degli svincolati Alex Sandro e Rabiot. Quando però manca un mese esatto al termine del mercato, in agenda rimane ancora una dozzina di cessioni da effettuare per Giuntoli, tra giovani in odore di prestito (Barbieri e Facundo Gonzalez) o da trasformare in plusvalenza (Nonge o Nicolussi Caviglia), "vecchi" ormai fuori progetto (Rugani e De Sciglio) e magari dall'ingaggio monstre (Arthur e Szczesny), ex titolari o quasi che ancora non scaldano il mercato (Kostic e Milik). Poi ci sono i casi aperti che rischiano di condizionare e non poco la strategia in entrata: Chiesa prima di tutto, senza dimenticare quel McKennie che sta rifiutando tutto quello che fin qui il mercato ha proposto per lui. Una lista lunga e pesante, a tal punto che nonostante le tante cessioni fin qui effettuate, in casa Juve si può continuare a schierare un'ipotetica formazione sul mercato che tra giugno e luglio è solo stata ritoccata.

MARCO CANONIERO
Federico Chiesa, 26 anni

Un mese, tanto rimane a disposizione del club bianconero per cancellare questa Juve dalla lavagnetta, con l'obiettivo unico di anticipare i tempi almeno per quei nodi più delicati da sciogliere. Se Szczesny ha concordato con il club di lavorare in "smart-working" finché non troverà una nuova squadra, Chiesa è invece a tutti gli effetti in gruppo con Thiago Motta ma rappresenta anche un freno per il mercato in entrata. Sfumate per ora piste come Roma o Bayern Monaco, con il Napoli che a sua volta non affonda finché non capirà che sembianze assumerà il proprio attacco (alla Juve piace sempre Raspadori), è in Premier che si cercano soluzioni con Ramadani che parla con Tottenham, Chelsea, United e Arsenal. Mentre sullo sfondo si concretizza lo spettro dell'Inter a fine contratto tra un anno.

Un bel problema rimane poi McKennie, non si contano più le proposte rifiutate dall'americano da ogni parte del mondo. A un anno dalla scadenza di contratto, l'interesse della Fiorentina (che ha bussato senza successo anche per Locatelli) aprirebbe a scenari graditi alla Juve che lo valuta 10-15 milioni e studia i big viola (più Nico Gonzalez che Amrabat). Ma McKennie, per ora, ascolta e non accetta. —

McKennie rifiuta ogni destinazione
Szczesny lavora "in smart working"

AFFARI E TRATTATIVE
A CURA DI ANDREA MELLI

Il Milan pensa ad Abraham
Dopo Morata, piace la punta romanista: Jovic nell'affare

Roma-Dovbyk ci siamo
Dovbyk dal Girona alla Roma: 33 milioni e 10% su rivendita

Bologna idea Thorstvedt
Sartori ha seguito in Sassuolo-Padova: idea Thorstveld

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

INTERVISTA DOPO L'ARTICOLO DELLO SCRITTORE RICUPERATI: "PUNTIAMO SU PERIFERIE E GIOVANI CON CORAGGIO"

"Nella nostra giunta c'è passione La cultura deve uscire dal centro"

L'assessora Purchia: "Senza Cavallerizza e Torino Esposizioni grandi mostre impossibili"

DIEGO MOLINO

Debole e senza passioni, così Gianluigi Ricuperati ha definito l'estate culturale torinese. Ma l'assessora alla Cultura, Rosanna Purchia, non è d'accordo: «La passione non esplode solo con i grandi eventi nelle piazze auliche del centro. Questa amministrazione ha voluto delocalizzare la cultura». - PAGINA 41

IL DOSSIER

Agosto tra film, musei e show nei parchi

CASSINE E COMAI

L'agosto torinese non è più il mese della città svuotata. Chi rimane a Torino ha l'imbarazzo della scelta: eventi all'aperto, nei musei, nelle biblioteche. La parola d'ordine è divertirsi, stare insieme e godersi il bello declinato in molteplici forme. - PAGINA 40

IL RETROSCENA

Da domani in vigore l'ordinanza anti caldo Le imprese scettiche "Per noi insostenibile"

PAOLO VARETTO

Domani il governatore Alberto Cirio firmerà l'ordinanza anti caldo per l'astensione dal lavoro dalle 12,30 alle 16 per tutto agosto e per tutte le mansioni di fatica in agricoltura, edilizia e florovivaismo. Imprese preoccupate per la sua effettiva applicazione. - PAGINA 43

IL CT DELLA SCHERMA CHIADÒ SI RACCONTA DOPO LA VITTORIA OLIMPICA

"Da Barriera all'oro di Parigi"

PAOLO BRUSORIO

Dario Chiadò di San Gillio è il ct della squadra femminile che ha vinto l'oro nella scherma alle Olimpiadi. Da piccolo abitava in Barriera di Milano e voleva giocare a calcio. Ma in corso Vercelli c'era la Società Marchesa, una delle colonne della Spada italiana. E così il piccolo dario salì in pedana. - PAGINA 51

L'INTERVISTA

Caminada, Vattimo e l'eredità perduta "I soldi non contano resta solo l'amore"

ELISA SOLA

Manuel Caminada si sfoga e racconta il suo rapporto con Vattimo: «I soldi vanno e vengono. Il punto è l'amore. Gianni, io e mia madre eravamo una famiglia». - PAGINA 45

IL CASO

Lite per le ragazze spedizione punitiva e pestaggio sul bus

CATERINA STAMIN

La rissa in strada, poi il pestaggio su un autobus. Episodi di violenza a pochi chilometri e ore di distanza. Collegati dal movente e dai protagonisti. - PAGINA 44

LA STORIA

La libraia che resiste ad Amazon "Ora consegno anche i pacchi"

FRANCESCO MUNAFÒ

Clementina Larini ha 74 anni e gestisce la libreria "A-zeta" di via Saluzzo. Resiste nonostante il calo delle vendite. Ma, oltre il danno c'è la beffa: da qualche tempo, i corrieri di Amazon suonano il suo campanello: «Signora, le posso lasciare un pacco per il vicino di casa? Non c'è....». Clementina non dice mai di no: «Qui nel palazzo mi vogliono tutti bene, senza di me come farebbero a ricevere i pacchi?». Alcuni contengono anche dei libri: «Ma io non controllo mai - ironizza - Non voglio farmi del male». - PAGINA 46

L'ESTATE IN CITTÀ

La rassegna dei cinema all'aperto alterna film in posti diversi quasi ogni sera fino al 29 agosto

DARIO NAZZARO/REPORTERS

L'evergreen fest alla Tesoriera

In piazza d'Armi balli ogni giorno dalle 15

L'agosto della cultura

Cinema all'aperto, balli, concerti e spettacoli l'estate torinese continua senza sosta fino a settembre
Musiche alla Tesoriera, danze e grigliate in piazza d'Armi. Il fascino delle visite serali alla Reggia di Venaria

FRANCA CASSINE
CHIARA COMAI

L'agosto torinese non è più il mese della città svuotata con tutte le serrande abbassate. Chi rimane in città ha l'imbarazzo della scelta, almeno per quanto riguarda l'offerta culturale. Eventi all'aperto, nei musei, nelle biblioteche. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età.

Musica
La musica è la principale protagonista dell'agosto in città, dal pop alla classica, dal rock al rap. Per gli amanti dei grandi compositori c'è *Musiche nel parco*, rassegna a ingresso libero che fino al 25 anima la domenica mattina del Parco Villa Tesoriera. Il Parco della Confluenza, fino al 3 settembre, diventa il centro dell'estate con Todays con ben 50 appuntamenti con artisti del calibro di Mahmood, Massive Attack, Lcd Soundsystem, The Jesus and Mary Chain, assieme a molti altri. Nelle stesse giornate Seeyousound programma al Teatro Monterosa delle proiezioni esclusive di film a tema musicale.

Cinema all'aperto
Dopo un luglio di fuoco, alcuni cinema all'aperto non si fermano ma tirano dritto fino a settembre. Si parte oggi con *zamore* di Neri Marcorè alle 21 alla Casa nel Parco di via Panetti 1. Venerdì serain via Dante di Nanni *Mappa mundi: Il canto di Paloma* alle 21,30, seguito sabato sera da *The circle*, proiettato alle 21,30 al Mausoleo della Bela Rosin. Domenica alle 21 *c'è Cocoricò tapes* all'Imbarkino del parco del Valentino. Serata nostalgia con *Super Mario Bros II il film* alle 21,30 al piazzale Rostagno il 7 agosto, seguito la sera dopo dal documentario *Elvis*, alla stessa ora, questa volta a piazza Delpiano. La sera dopo al parco Rignon è in programma il film *Green Border* alle 21,30, seguito il giorno 11 da *Comizi d'amore* all'Imbarkino ore 21. E così via fino all'ultima proiezione, il 29 agosto ore 21,30 in piazza Delpiano, del film *As Bestas*.

Sono questi gli spazi del cinema all'aperto che resteranno attivi tutto il mese, con un programma complessivo che arriva a coprire quasi ogni sera di agosto.

Musei
Porte aperte nei musei che per l'occasione offrono agevolazioni ed eventi. Gallerie d'Italia per tutto il mese proietterà gratuitamente nella sala immersiva *Paesaggi-Landscapes*, video sull'Egizio. Proprio l'Egizio venerdì 9 inaugurerà il nuovo allestimento dedicato al corredo della regina Nefertari. La Fondazione Accorsi-Ometto propone speciali visite guidate, così come il Mau dal lunedì al venerdì, mentre venerdì inaugurerà una collettiva visitabile fino al 31. Alla Reggia di Venaria tornano le *Sere d'Estate* con giochi di luce tra le fontane, giardini illuminati da cinquemila candele, aperitivi, spettacoli e musica per godersi il fresco immersi nella storia. Così fino al 31 ogni venerdì e sabato, con apertura prolungata fino alle 23.

Letture e spettacoli
Il teatro mostra i muscoli con

Tne mette in vendita la Cittadella del Design, c'è l'offerta del Poli

Ipotesi aree ex Fiat in corso Settembrini per la sede del centro nazionale sull'IA

IL RETROSCENA

LEONARDO DI PACO

Spunta l'ipotesi delle aree ex Fiat in corso Settembrini a Mirafiori come futura sede della fondazione AI4Industry, il centro nazionale dell'intelligenza artificiale e luogo di ricerca applicata soprattutto all'automotive e all'aerospazio guidato da Fabio Pammolli. A confermare questa possibilità è stato Marco Galimberti, amministratore unico di Tne, (Torino nuova economia), la società a partecipazione pubblica che all'inizio degli Anni Duemila ha accompagnato la dismissione e riconversione delle aree lasciate libere dalla Fiat.

Tne, che l'11 luglio ha approvato il bilancio d'esercizio societario relativo al 2023 con una perdita pari a 946 mila euro, ha anche avviato una procedura di vendita della "Cittadella del Design e della Mobilità", con scadenza al 4 ottobre con base d'asta di 10 milioni di euro. Lo stesso prezzo offerto dal Politecnico per rilevare l'immobile. Se dopo l'apertura al mercato non ci fossero altre offerte, sarà l'ateneo ad aggiudicarsi il polo, dove da qualche anno si svolgono i corsi di didattica universitaria in Ingegneria dell'Autoveicolo e Disegno Industriale frequentati da oltre mille studenti. Nella stessa Cittadella, inoltre, ha anche sede il Competence Industry Manufacturing 4.0 (CIM4.0), uno degli otto Competence Center italiani, poli di riferimento nazionali sui temi della Industria 4.0. Una localizzazione sulla carta più che idonea per ospitare la sede del centro nazionale sull'Ai, oggi provvisoriamente ubicato nel Grattacielo della Regione. Pammolli spinge per una sede che sia funzionale alla missione del centro, soprattutto in termini di dialogo con gli attori che trainano la ricerca sul territorio, a partire proprio dagli atenei. Una decisione definitiva sulla sede è attesa a settembre. Il programma di riqualificazione delle ex aree industriali di Mirafiori è un tassello del più ampio disegno di riassetto urbano del quadrante sud-ovest della Città di Torino interessato da importanti progetti infrastrutturali. Tra questi il Progetto del nuovo asse viario di Corso Marche e la Linea 2 della Metropolitana. —

La Cittadella del Design e della Mobilità in corso Settembrini

L'ESTATE IN CITTÀ

BOSIO/REPORTERS

una tre giorni dedicata al circo contemporaneo. Da martedì 27 a giovedì 29 al Bunker ci saranno performance degli artisti della Flic e negli stessi giorni si animerà pure sia il mercato di piazza Foroni che piazza Crispi con le esibizioni di Silvia Martini e Giorgio Bertolotti. Assem-

Superga by night apre la cupola tutti i venerdì e sabato dalle 21 alle 24

blea Teatro da oggi a sabato presenta a Hiroshima una tre giorni di spettacoli, mentre uno dei luoghi della bella stagione è Spazio 211 che fino a sabato 10 accoglie eventi ogni giorno, così come il Polo Culturale Lombroso 16 con domani la stand-up di Giulia Cerruti. Per chi ama leggere c'è *Letture nel parco*, una rassegna itinerante con il Bibliobus, mentre il Mausoleo della Bela Rosin accoglierà letture sceniche curate da Assemblea Teatro.

Divertimento

Tornano anche le aperture serali della cupola della Basilica di Superga, che si potrà visitare dalle 21 alle 14 tutti i venerdì e i sabato fino a fine settembre. Il sabato, poi, la si potrà raggiungere con la Cremagliera, la storica tranvia Sassi-Superga con ultima partenza a mezzanotte e mezza dalla Basilica, offrendo una vista mozzafiato. Resta attivo anche il punto verde di piazza d'Armi, dove tutti i giorni si balla il liscio dalle 15, mentre quando scende sera si anima anche il secondo palco fino a mezzanotte. —

TORINO EXPO

Getty Foundation promuove i cantieri "Lavori innovativi"

Torino Esposizioni

Quasi seicento pagine di documento per promuovere il Piano di Conservazione per Torino Esposizioni elaborato dal Politecnico. Lo ha pubblicato la Getty Foundation, che nel 2019 aveva assegnato all'ateneo un finanziamento da 200 mila dollari per studiare gli interventi di ristrutturazione necessari. Il Piano ha già svolto un ruolo cruciale nel progetto di ristrutturazione e riuso dell'area che include la creazione di una nuova biblioteca civica e l'ampliamento degli spazi universitari. —

L'INTERVISTA

Rosanna Purchia

"Torino non è spenta ma mancano i grandi spazi"

L'assessora comunale: "Con Cavallerizza e Valentino le cose cambieranno"

DIEGO MOLINO

Debole e senza passioni, così Gianluigi Ricuperati ha definito l'estate culturale torinese.

Assessora alla Cultura Rosanna Purchia, lei è d'accordo?

«No, la passione non esplode solo con i grandi eventi nelle piazze auliche del centro».

Ci spiega allora qual è la visione della Città?

«Il mood di questa amministrazione è stato quello di delocalizzare la cultura, di renderla diffusa il più possibile cercando di non lasciare indietro nessuno. Nel bando sui punti estivi abbiamo dato più soldi a chi si impegnava a fare eventi ad agosto, quando c'è più bisogno di presidio. Abbiamo messo in piedi dieci luoghi di aggregazione con quasi 570 appuntamenti in tutti i quartieri».

E i risultati quali sono?

«Sono molto positivi, perché la gente viene».

Ricuperati vi invita ad accendere la scintilla, a rischiare di più…

«Lo invito a venire a farsi un giro con me alla Tesoriera o al parco Rignon, a vedere quali iniziative ci sono, così magari capisco dov'è la tristezza di cui lui parla. E riguardo al rischiare…».

Cosa?

«Io sono una che ama il rischio, altrimenti a Capodanno non avremmo nemmeno organizzato un concerto di musica sinfonica alle 4 del pomeriggio il 1° gennaio, in piazza a Torino».

Torniamo all'estate, avete deciso di rivoluzionare il Todays Festival, perché?

«La scelta di portarlo al parco della Confluenza non è una passeggiata, ma punta a una maggiore inclusività, allungando il periodo della manifestazione dagli iniziali tre giorni a più di una settimana, con eventi gratuiti aperti a tutti e negli spazi più frequentati dai cittadini».

Basta con le piazze del centro?

«Assolutamente no, ma quelle le teniamo per altre occasioni, per esempio Mito, che a settembre si svolgerà per tre giorni in piazza San Carlo».

Oltre ai punti estivi, dove andranno i torinesi ad agosto?

«Per la prima volta le biblioteche civiche, a turno, resteranno aperte. Sono luoghi che stanno già cambiando pelle, saranno spazi della cultura e dello studio, ma anche di inclusione per bambini e famiglie di ogni nazionalità».

C'è una piccola autocritica che può fare?

«Forse potremmo comunicare meglio quello che facciamo, "Che bella estate" è lo slogan a cui abbiamo pensato per indicare tutte le iniziative in città, ma non siamo stati capaci di trasmetterlo al meglio».

Ma è vero che demandate la passione culturale alle iniziative di singoli musei o organizzatori?

«Noi non deleghiamo, tutti gli enti che cita Ricuperati sono istituzioni partecipate dalla Città».

Guardando al post-estate, a cosa state lavorando?

«Stiamo definendo la squadra che lavorerà al dossier per Torino Capitale Europea della Cultura 2033, in autunno la comunicheremo. Per ottenere il riconoscimento, punteremo su chi nel 2033 avrà 18 anni, vogliamo raccontare la Torino dei giovani».

A novembre Torino ospiterà oltre tremila sindaci all'assemblea dell'Anci. Come vi state preparando?

«Insieme a Turismo Torino stiamo costruendo dei pacchetti di visite guidate. L'assemblea avrà sede al Lingotto, ma ci saranno momenti culturali anche in centro. Nelle altre città dell'assemblea Anci si accorgono solo gli addetti ai lavori, vogliamo che a Torino sia diverso».

Una pecca c'è, a Torino non ci sono le grandi mostre…

«Non ci sono perché non abbiamo ancora spazi espositivi per accogliere mostre che durano 6 mesi e attirano milioni di persone. Le cose cambieranno quando saranno realtà la Cavallerizza e al Valentino, con la futura Biblioteca Centrale e il Teatro Nuovo». —

L'assessora comunale alla Cultura, Rosanna Purchia

Su La Stampa

Gianluigi Ricuperati
"L'estate culturale in città è debole e senza passioni"

Sull'edizione in edicola ieri lo scrittore Gianluigi Ricuperati ha criticato l'offerta culturale torinese per l'estate definendola «debole e senza passioni» e accusando la politica di indirizzare Torino verso un «orizzonte triste»

Dal governo un aiuto inferiore alle attese
La giunta puntava a ripianare entro il 2032

Spalmadebiti la Regione guadagna solo due anni

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

L'intesa è stata raggiunta, lo "sconto" c'è stato, il conto resta comunque salato. Di certo, più di quanto la Regione sperasse.

La Regione e i ministeri delle Finanze e della Sanità hanno raggiunto l'accordo sulle rate del piano di trasferimento della Sanità dopo l'invito della Corte Costituzionale a ridefinirlo: prevede per il 2024 il pagamento di 220 milioni, di 153 nel 2025 e 2026, 152 nel 2027 e nel 2028. Entro fine anno verrà modificata la legge regionale per recepire il nuovo "patto". In realtà, precisano dagli uffici del Bilancio, per il 2024 restano da pagare 40 milioni, considerato che ne sono già stati versati 180.

Riassunto delle puntate precedenti. La Regione deve onorare una vecchia intesa del 2016 con i due ministeri e restituire alla Sanità risorse che in altri anni erano state impropriamente dirottate su altri capitoli di spesa: si partiva da 1,5 miliardi. Dato che rimangono da restituire fior di milioni e che l'importo delle rate aumentava progressivamente - 220 milioni nel 24, 240 nel 2025, 263 nel 2026 -, la giunta Cirio aveva spalmato la cifra residua su dieci anni, entro il 2032, così da abbassare la rata annuale a 90 milioni e renderla più sostenibile. Decisione unilaterale: adottata con legge regionale, impugnata dal governo, bocciata dalla Consulta. Da qui l'affannosa trattativa con il governo, e il risultato: due anni in più rispetto a quanto prevedeva l'accordo siglato all'epoca da Sergio Chiamparino ma sei in meno rispetto alla modifica introdotta dalla legge regionale di cui abbiamo detto.

«Il tavolo tecnico ha definito i dettagli, che consentono alla Regione di risparmiare oltre 80 milioni all'anno rispetto al trasferimento annuo previsto dall'intesa precedente spiegano Alberto Cirio e gli assessori al Bilancio e alla Sanità, Andrea Tronzano e Federico Riboldi –. La nuova intesa conferma ciò che sosteniamo da tempo, ovvero che le nostre Asl pagano entro i termini di legge ed è sufficiente un trasferimento inferiore a quello previsto dal centrosinistra in anni nei quali invece le Asl faticavano a pagare in tempo i fornitori. Non c'è alcun buco di bilancio e non ci sono nuovi debiti da coprire, i conti della sanità piemontese sono in ordine».

Cirio soddisfatto ma bisogna fare quadrare i conti per trasporti e cultura

Anche così, non saranno rose e fiori, per usare un eufemismo, considerato che il risparmio annuale è minore di quello atteso, e in qualche modo bisognerà pur far quadrare i conti. Agli uffici del Bilancio lo sanno bene. Non a caso, precisano che mutui, stipendi e fatture commerciali saranno pagati tutti e subito. Quanto al resto - dal trasporto pubblico locale alla cultura, passando per la formazione professionale, e via andare - si procederà nel solo modo possibile: pagando in misura "parziale", ovvero un po' alla volta ogni volta che le entrate lo permetteranno. Acconti, o pagamenti rateali: scegliete il termine che preferite. —

OSPEDALE SAN LAZZARO

Sala d'attesa, cede il controsoffitto

Per fortuna non c'erano persone in attesa, la buona sorte ha evitato che un distacco al San Lazzaro facesse danni. Dalla Città della Salute sostengono che il distacco di una porzione di cartongesso dal soffitto sarebbe dipeso dalla condensa creata dall'impianto dell'aria condizionata. Sia come sia, l'ennesimo campanello di allarme sulla vetustà anche di questo ospedale. Ieri il danno è stato riparato. —

Stop alle mansioni faticose in edilizia e agricoltura dalle 12,30 alle 16 per tutto agosto: associazioni datoriali preoccupate per orari di lavoro e costi

Da domani scatta l'ordinanza contro il caldo "Ma per le nostre imprese sarà insostenibile"

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Domani il governatore Alberto Cirio firmerà l'ordinanza anti caldo richiesta dai sindacati, prescrivendo l'astensione dal lavoro nelle ore centrali della giornata per tutto agosto e per tutte le mansioni di fatica svolte sotto il sole in agricoltura, edilizia e florovivaismo. Lo stop, secondo quanto previsto dallo schema dell'Inail adottato dalla Puglia e da altre sei Regioni, sarà tra le 12,30 e le 16 e scatterà in concomitanza con gli alert sulle ondate di calore pubblicati sul sito dell'Istituto contro gli infortuni sul lavoro.

Uno strumento che permetterà di tener conto delle differenze meteo tra un territorio e un altro, per quanto i nodi più difficili da sciogliere riguardino la sua applicazione rispetto a necessità e richieste dei tre settori interessati. Anche per questo la Regione si è presa ancora qualche ora per recepire le controdeduzioni delle associazioni datoriali, preoccupate dalle conseguenze su ritmi di lavoro e produttività oltre che dalle sanzioni per eventuali irregolarità nel rispetto delle prescrizioni. «Per noi rischia di essere un provvedimento difficilmente sostenibile, innanzitutto da un punto di vista economico» taglia corto Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti Torino. «In agricoltura - ricorda - siamo legati a tempistiche non derogabili tanto sul fronte della raccolta del prodotto tanto su quello della consegna. Alcune attività, e penso all'irrigazione dei campi, vengono svolte addirittura a ciclo continuo. Intervenire così tout court, per giunta con un atto stringente qual è un'ordinanza, causerà problemi all'intero comparto, senza tener conto che i nostri associati già rispettano scrupolosamente le raccomandazioni dell'Inail».

Considerazioni condivise anche dal presidente regionale di Cia, la Confederazione italiana agricoltori, Gabriele Carenini: «Tutti noi abbiamo a cuore il benessere dei nostri lavoratori. Solo una piccolissima percentuale di delinquenti, e non mi viene altro termine per definirli, obbliga le maestranze a lavorare nei campi sotto il sole nelle ore più calde. Questo è un dato di fatto che abbiamo ricordato alla Regione anche durante il tavolo di martedì al Grattacielo Piemonte: sarebbe bastata una semplice raccomandazione invece di un'ordinanza così vincolante. Ora servirà tanto buonsenso: non abbiamo bisogno di sceriffi con orologio e termometro, ma di pari rispetto nei confronti dei lavoratori e degli imprenditori. Anche sui tempi di applicazioni abbiamo dei dubbi. I nostri associati non sanno come comportarsi. Possiamo anche far partire i turni all'alba, ma non possiamo certo sobbarcarci i costi di eventuali straordinari».

Problemi in parte condivisi anche dall'Ance, l'Associazione degli edili del Piemonte, che deve anche fare i conti con gli orari prescritti dai singoli regolamenti comunali per l'avvio dei cantieri. «Serve una deroga automatica ai limiti di rumore definiti dalle Amministrazioni - è la richiesta della presidente Paola Malabaila - per anticipare l'inizio degli interventi, garantendo al contempo sicurezza e continuità lavorativa. Altrimenti il regolare avanzamento delle attività sarà compromesso». —

L'ordinanza riguarda l'edilizia, l'agricoltura e il florovivaismo

TRA BRICHERASIO E LUSERNA SAN GIOVANNI

Addio ai 26 tralicci dell'alta tensione Arriva l'elettrodotto interrato di Terna

Addio ai 26 tralicci dell'alta tensione che hanno sempre dominato il panorama tra Bricherasio e Luserna San Giovanni. Grazie a un investimento di 15 milioni di euro per l'efficienza della rete elettrica e la resilienza agli eventi metereologici estremi, Terna ha avviato l'iter per la realizzazione di un nuovo elettrodotto interrato che collegherà i due comuni lungo un tracciato di 7,3 chilometri, toccando anche Campiglione Fenile e Bibiana e liberando 23 ettari di territorio. L'elettrodotto, già incluso nel "Piano di resilienza" di Terna, consentirà di ridurre il rischio di disalimentazione della rete locale e i danni causati da forte vento. Gli eventi meteorologici estremi degli ultimi anni hanno infatti evidenziato la necessità di interrare l'elettrodotto aereo per garantire una maggiore sicurezza del servizio. —

Risse tra bande a Collegno e ad Alpignano
Identificati 4 giovani, uno di loro minorenne

Le coltellate poi il pestaggio Resa dei conti per due ragazze

IL CASO

CATERINA STAMIN

Una prima rissa in strada, terminata con l'accoltellamento al cuore di un diciottenne. Salvato quasi per miracolo. Poi una seconda rissa in piazza e infine il brutale pestaggio su un autobus: una spedizione punitiva ai danni di un ventenne sul pullman 32. Episodi di violenza a pochi chilometri e ore di distanza. L'uno a Collegno e gli altri ad Alpignano. Collegati dallo stesso movente – qualche complimento di troppo ad due ragazze – e dai protagonisti. Ragazzi che frequentano le stesse zone e si conoscono tra loro. Quattro sono stati identificati dalle forze dell'ordine: sarebbero tutti italiani e giovanissimi. Uno addirittura minorenne.

La prima vittima, Marco Hamiti, è residente a Collegno e ha da poco compiuto 18 anni. La notte tra venerdì e sabato, intorno alle 4 del mattino, si trova a Collegno con alcuni amici. All'improvviso, probabilmente per gelosia, scoppia una rissa all'angolo tra corso Francia e via Fiume. Una quindicina di ragazzi, tutti intorno ai vent'anni, discutono tra loro. E arrivano alle mani. Marco finisce al centro dei tafferugli. I toni degenerano e il diciottenne viene accoltellato al cuore da un giovane poco più grande di lui, che prima di darsi alla fuga estrae la lama dal petto della vittima. I presenti chiamano i soccorsi e inizia così una corsa contro il tempo per salvarlo.

Il giovane viene prima trasportato, in condizioni di choc, all'ospedale Maria Vittoria. Ma vista la gravità delle sue condizioni, viene trasferito al San Giovanni Bosco. Operato d'urgenza, i medici lo salvano per miracolo. Anzi, per due miracoli. Il primo: la lama si è conficcata a pochi millimetri da un'arteria coronaria. Il secondo: la collaborazione perfetta tra i due ospedali. Il presunto aggressore di Marco, Alessandro Alaimo, ventunenne residente a Rivoli, viene arrestato poche ore dopo. Ma la violenza non si ferma.

Sabato sera ad Alpignano, in piazza Robotti, scoppia un'altra rissa. Sempre tra ragazzi. Sempre per futili motivi. Alcuni di loro conoscono chi ha preso parte agli scontri a Collegno. Frequentano la stessa zona, le stesse persone. La rissa non sfocia nella violenza cieca, a differenza di quanto accade il giorno dopo. Domenica pomeriggio, sull'autobus della linea 32, va in scena una spedizione punitiva. Un gruppo di giovani si scaglia contro un ventenne - già noto alle forze dell'ordine - prendendolo a calci e pugni. Alcuni testimoni riprendono la scena e i filmati mostrano più di 5 ragazzi saltare sui sedili dell'autobus e attaccarsi ai mancorrenti per infierire e colpire con ancora più forza il ventenne. Qualcuno grida: «Basta, fermatevi!». Ma il pestaggio va avanti. Anche quando il ventenne cade a terra, con i pantaloni abbassati e il sangue che gli cade sul volto, gli aggressori continuano a colpirlo. Soccorso dai medici del 118, la vittima rifiuta il ricovero in ospedale, nonostante il volto tumefatto e i vestiti sporchi di sangue.

Sugli episodi le indagini dei carabinieri non si sono mai fermate. Dopo giorni di ricostruzioni di quanto accaduto, esaminando i filmati delle telecamere e ascoltando i testimoni, le forze dell'ordine hanno identificato quattro presunti responsabili dei diversi episodi. Devono rispondere di lesioni personali ma anche di interruzione di pubblico servizio, perché il bus della linea 32 è rimasto fermo al capolinea per consentire i rilievi dei carabinieri. —

> **La prima vittima pugnalata al cuore La seconda colpita con calci e pugni sul bus**

Su La Stampa

Pugnalato in strada Lo salvano ricucendo il cuore lacerato

Su La Stampa l'aggressione a un 18enne avvenuta nella notte tra venerdì e sabato a Collegno. Il giovane, pugnalato al cuore, è stato trasportato prima al Maria Vittoria e poi al Giovanni Bosco, dove è stato operato e salvato

Il brutale pestaggio avvenuto domenica pomeriggio ai danni di un ventenne sul pullman 32

AL PARCO SEMPIONE

Aggredito con spray e manganelli Indaga la polizia

Ha raccontato di essere stato picchiato da un gruppo di ragazzi con il volto coperto, che gli avrebbero spruzzato dello spray urticante negli occhi per poi colpirlo con dei manganelli. Sull'aggressione al 29enne, avvenuta lunedì a parco Sempione, continuano le indagini della polizia. La vittima, nata a Torino e di origini nigeriane, era già nota alle forze dell'ordine. Secondo le sue ricostruzioni, ad aggredirlo sarebbero state una decina di persone. Poco prima, nella stessa zona, si era svolta una manifestazione contro il degrado, pubblicizzata dal tiktoker Frank Mascia. —

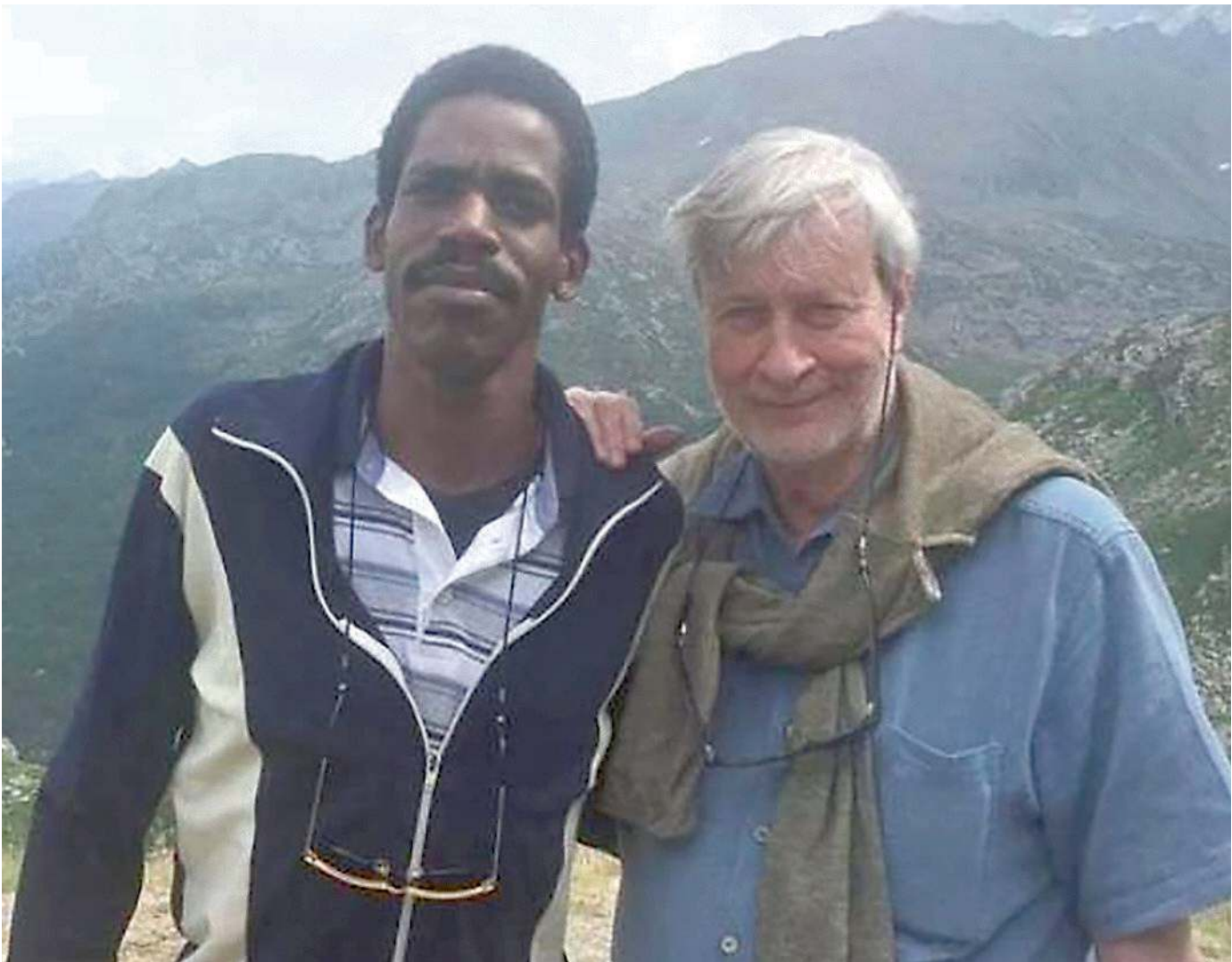
Dopo la sentenza civile che ha destinato i beni a due parenti di Vattimo, parla l'ex compagno del filosofo: "Avrei donato tutto all'università"

«La mia unica eredità è l'amore di Gianni Sono stato vittima di una brutta vendetta»

L'INTERVISTA

ELISA SOLA

«I soldi vanno e vengono. Non sono il problema. E non sarebbero andati nemmeno a me, ma alla ricerca universitaria, come voleva Gianni. Il punto è l'amore. Gianni, io e mia madre eravamo una famiglia. Abbiamo vissuto insieme per tredici anni. Ma hanno preso i denari persone che non si sono mai fatti vive quando lui era in vita». Dopo la decisione del tribunale civile che gli nega l'eredità del filosofo Gianni Vattimo, Simone Caminada, compagno del professore, si sfoga. Il provvedimento è l'atto finale di una lunga bufera giudiziaria. L'atto che segue la sua condanna definitiva a due anni per circonvenzione di incapace. Vattimo, che si è spento il 19 settembre 2023 a 87 anni, aveva indicato Caminada come suo erede. Non sarà così.

"Non ho fatto battaglie per avere i soldi Gianni quando era vivo e non le farò ora"

Gianni Caminada e il noto filosofo Gianni Vattimo

Simone Caminada, il tribunale ha deciso: non è lei l'erede di Vattimo, ma due sue cugine. Le dispiace?

«No. I soldi non contano. Non ho mai fatto battaglie per avere quelli di Gianni quando era vivo. E non le farò post mortem contro due cugine che, peraltro, ho sempre difeso. Certo che però, a livello di legame, c'è una bella differenza tra chi Gianni non lo vedeva mai e chi lo ha amato davvero».

Si riferisce a lei?

«Certo. Tutti hanno visto il rapporto d'amore che c'era tra me e Vattimo. Ma i denari però li hanno presi altre persone. Se vedi una persona a Natale o a Pasqua, puoi anche essere parente. Ma sono venti giorni in una vita. Non sono vent'anni».

Quindi, non le è proprio indifferente questo provvedimento...

«Lo ripeto, i soldi non contano. Non fanno la felicità. Sono giovane. Sono in salute. Ho una madre, la mia cagnolina Laika, una bella casa. Non mi importa dei soldi. Non mi fa male non averli. Mi fa male l'ennesima ingiustizia che abbiamo subito».

Caminada, lei è stato condannato in via definitiva, perché torna di nuovo sul processo penale?

«Guardi che le persone che ci hanno conosciuto non hanno mai creduto a una parola degli inquirenti. Hanno fatto un processo contro le idee di Gianni. Hanno detto che non era capace di intendere e di volere, quando era lucido e ha tenuto lezioni fino al suo ultimo istante di vita. Io sono stato buono e calmo. E resto tale. Ora vogliono che io faccia polemica sui soldi, non lo farò. Tanto non li avrei intascati io».

Ma alla fine, di quanti soldi si trattava?

«Ma pochi. Circa 400mila euro. E non li avrei mica presi io. Era già tutto stato deciso da Gianni. Sarebbero andati alla fondazione per la ricerca universitaria».

Perdendo l'eredità di Vattimo, lei ha perso anche la casa del professore di via Po?

«Me ne sono già andato da tempo da lì. Proprio perché non volevo fare battaglie. Davanti al feretro di Gianni i parenti mi avevano garantito che avrebbero sempre rispettato la sua volontà. Così non è stato. Va bene. Non sono di certo uno che ammazza per quei soldi. Conta altro nella vita».

Cosa ?

"Conta solo l'amore Ho 40 anni e posso ancora rifarmi una vita Non sono finito"

GIANNI CAMINADA
EX COMPAGNO DI GIANNI VATTIMO

I soldi non contano. Non fanno la felicità. Sono giovane. Sono in salute. Ho una madre, la mia cagnolina Laika, una bella casa. Non mi fa male non avere il denaro, ma l'ennesima ingiustizia che abbiamo subito

«La lealtà, e molti non la hanno avuta. Volevano vendette e mi hanno fatto incriminare. Ho vissuto sei anni di gogna mediatica. Di ingiustizie. Conta la lealtà e conta l'amore. Io, Gianni, mia madre, l'uomo che lo assisteva, eravamo una famiglia. Quello conta».

Proseguirà la sua battaglia legale, adesso?

«Quello lo vedremo. Per ora sto organizzando una messa, che faremo a settembre in ricordo di Gianni. La Chiesa ci è stata molto vicina. La mia eredità è l'amore di Gianni. E' essere figlio di un padre. Tutto il resto è superfluo. Conta l'amore. Ho 40 anni e posso rifarmi una vita. Non sono finito». —

L'INDAGINE

Dalla Cgil monito sul lavoro in Piemonte "Dal 2008 a oggi persi oltre 60 mila posti"

Sessanta mila posti di lavoro in meno rispetto al 2008 e un boom di contratti precari. Lo rileva un'analisi sull'occupazione del Centro Studi del Mercato del Lavoro della Cgil Piemonte. I dati più recenti, sia quelli degli osservatori statistici dell'Inps, sia quelli dell'osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione, spiega la Cgil, confermano il trend di crescita di occupazione precaria: nel 2023 il 79% delle nuove assunzioni è precario (a tempo determinato o in somministrazione) e lo stesso dato è osservabile nel primo trimestre del 2024 (78%). «Come emerge dai dati la crescita dell'occupazione è prevalentemente precaria, sia come forma contrattuale sia per orario e salario» sottolinea Anna Poggio, della segreteria Cgil Piemonte. —

Specchio dei tempi

«La sicurezza che non c'è più» – «Troppi pedoni infortunati per le buche» «Gestione del verde purché sia» – «L'estinzione delle buche delle lettere»

Una lettrice scrive:

«Su una locandina ho letto a lettere cubitali che il nostro caro sindaco rivendica che la sicurezza è della sinistra. Caro signor sindaco ma si rende conto di quello che afferma? Provi a chiedere ai suoi cittadini se si sentono sicuri a percorre le strade di Torino anche di giorno, c'è tanta di quella gentaglia che gira indisturbata, quartieri una volta sicuri ora non lo sono più. Esca dal suo ufficio e passeggi. grazie».

DP

Una lettrice scrive:

«Se fossi un amministratore pubblico, farei due calcoli: se mi costa maggiormente curare le persone al Pronto Soccorso prima, e continuare coi postumi dopo, o risanare strade, marciapiedi, tombini, lose, buche, ecc. Sono inciampata e al pronto soccorso eravamo in quattro per lo stesso tipo di infortunio. E sono faccende serie in termine di costi e di occupazione dei Pronto Soccorso. Un Ente non ripara la pedonabilità tanto è un altro Ente che cura gli infortunati. Ma io non sono un Amministratore pubblico, direi purtroppo».

SABRINA CRIVELLI

Una lettrice scrive:

«Ricorderanno in tanti che, tra le motivazioni a sostegno della necessità di abbattere gli aceri di Corso Belgio, gli "esperti" del Comune avevano anche indicato la loro pericolosità in virtù del fatto che risultavano malati perché "specie alloctona e non idonea al cambiamento climatico in atto": e allora, come mai per molte delle nuove piantumazioni in atto sono stati scelti proprio giovani aceri? Messi a dimora, oltretutto, in questo torrido luglio, quando anche senza essere un dottore Agronomo-Forestale si può intuire che il periodo più adatto coincide invece con quello del riposo vegetativo, cioè l'inverno. È infatti palese la sofferenza dei poveri alberelli: difficile illudersi che in molti sopravvivano. Ma cosa aspettarsi da uffici che attivano le potature a maggio inoltrato (con conseguente danni agli alberi e strage di nidi, oltretutto)? Questi continui interventi barbari, fatti "alla purché sia" con i soldi dei torinesi sono una vera vergogna, specie in tempi economicamente tanto duri ed ambientalmente tanto delicati».

TINA S.

Una lettrice scrive:

«Come faremo a spedire una lettera oppure una cartolina? In questi giorni vengono tolte molte buche delle lettere e si dovranno fare chilometri e magari prendere un tram per trovarne una. Corso Belgio: la buca dei due tabaccai verrà chiusa. Alla posta di Via Lessolo ieri la cassetta postale era chiusa a chiave (!), ci ho rinunciato. Oggi, non fidandomi ad imbucare nelle due buche che verranno tolte in Corso Chieti ho dovuto andare in Strada Mongreno! Ma è normale?».

SARAH

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Vittorio Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Approvato in giunta un investimento da 317 mila euro per potenziare l'illuminazione pubblica in diverse zone della città

La passerella olimpica del Lingotto torna sicura con 25 nuovi lampioni

IL PROGETTO

DIEGO MOLINO

In un certo senso, è un po' come vedere la luce in fondo al tunnel. Nel caso specifico, tornerà a essere illuminata la lunga passerella olimpica del Lingotto, che da troppo tempo versa in condizioni di abbandono e incuria. Il primo passo formale per cambiare le cose è arrivato nell'ultima riunione della giunta comunale durante cui, su proposta dell'assessora all'Ambiente e all'Innovazione Chiara Foglietta, sono stati approvati i progetti esecutivi per una serie di interventi di manutenzione straordinaria. Opere che riguarderanno diversi ambiti della città, per un investimento complessivo pari a 317 mila euro.

Uno dei lavori più attesi è proprio quello della passerella che mette in comunicazione l'area di piazza Galimberti con il centro commerciale. La struttura verrà migliorata grazie all'installazione di 25 nuovi apparecchi di illuminazione pubblica, che serviranno anche ad aumentare la percezione di sicurezza in tutta la zona. Si tratta di un collegamento sensibile, dove da alcuni anni cittadini e commercianti denunciano lo stato di degrado, non soltanto per la scarsa visibilità nelle ore serali, ma anche per i ripetuti guasti che tengono spesso bloccato l'ascensore. Nei mesi scorsi, dalla Circoscrizione 8 era arrivata anche una richiesta di aumentare i controlli da parte delle forze dell'ordine.

Ci sono però altri interventi analoghi programmati nel resto della città. Uno di questi è in Borgata Lesna e soprattutto in via Brissogne, nel tratto compreso fra le vie Bard e Bionaz, dove in una prima fase verrà sostituito il vecchio impianto con uno nuovo che utilizza lampade a tecnologia led, eliminando così i continui guasti dell'attuale linea. Un'opera simile a quella che interesserà l'asse di corso Einaudi, fra i corsi Mediterraneo e Duca degli Abruzzi, nel quartiere della Crocetta. Con i lavori all'altezza del chiosco di corso Casale in direzione corso Moncalieri, all'angolo con il ponte Vittorio Emanuele, verrà invece incrementata l'illuminazione di tutta la zona pedonale. Un ultimo intervento servirà alla sostituzione delle due torri faro in piazza Costantino il Grande e in via Pianezza. «Con questi lavori diamo una risposta alle esigenze raccolte durante diversi confronti con i cittadini – spiega Foglietta – I nuovi impianti saranno più moderni, sicuri, in grado di garantire un'illuminazione più efficiente e sostenibile, contenendo al tempo stesso i consumi energetici e le emissioni di CO_2. Oltre a questo, contribuiranno ad accrescere la vivibilità dello spazio urbano». —

La passerella che collega piazza Galimberti con il centro commerciale

CROCETTA

Lo stress termico causa il black-out di 9500 utenze

Ieri mattina per mezzora, poco dopo le 11, un blackout ha colpito 9500 utenze in Crocetta. A causare il distacco è, nella maggior parte dei casi, lo stress termico a cui sono sottoposti i cavi di distribuzione elettrica nel sottosuolo in questa stagione di caldo estivo, a cui si aggiunge l'impennata di consumi per l'utilizzo dei condizionatori. D. MOL. —

L'ex maestra Clelentina Larini gestisce una libreria in via Saluzzo
Ritira i pacchi dei corrieri per i suoi vicini: "Se sono libri non mi arrabbio"

La libraia che non si arrende "Fotografano le copertine e poi comprano su Amazon"

IL COLLOQUIO

FRANCESCO MUNAFÒ

«Non mi disturba, si sieda pure: guardi che folla che c'è». L'ironia di Clementina Larini nasconde un po' di amarezza mentre guarda la sua libreria con le pareti decorate di volumi di ogni tipo. C'è la saggistica, la narrativa, le nuove uscite, i grandi classici. Mancano i clienti.

Sono passati ventitré anni da quando il marito, ex agente Utet, aveva deciso di rilevare una libreria in corso Marconi. All'epoca Clementina, nata a Torino 74 anni fa, era maestra elementare: «Insegnavo italiano, e quando potevo brigavo un po' lì dentro, aiutavo mio marito». Qualche anno dopo resta vedova e si ritrova a dover gestire la libreria da sola. Fa la spola tra scuola e negozio, e prima della pensione, decide di spostarsi da corso Marconi in via Saluzzo, nel cuore di San Salvario, dov'è ancora oggi.

Appiccica l'insegna col nome, "A-zeta", ed è soddisfatta: «Qui c'è più spazio, e d'estate fa meno caldo: a patto che si stia fermi, però». Inizialmente le cose vanno bene. E poi? «Poi - riflette la libraia - è cambiato il mondo».

Per un periodo la pandemia ha fermato tutto. Anche le librerie indipendenti hanno dovuto abbassare la serranda, salvo poi riaprire dopo un mese e mezzo. «In quel periodo si vendeva ancora» racconta Clementina. Era il canto del cigno prima che la crisi rimescolasse le carte.

In città le librerie indipendenti calano in maniera lenta ma costante. Secondo i dati elaborati dalla Camera di Commercio di Torino, nel 2019 ce n'erano 126. Al primo semestre 2024, invece, ne restano 112. «Tutti noi siamo impegnati nel rendere il nostro punto vendita interessante e attrattivo - dice il presidente Sil Confesercenti Andrea Bertelli -. Ma è sempre più difficile far quadrare i conti». «Ormai la prima tiratura va tutta alle librerie digitali - commenta Clementina - e a noi le novità arrivano spesso dopo». Anche i fornitori in città sono diminuiti: «Prima - dice - ce n'erano cinque o sei. Oggi ne sono rimasti due».

Il crollo è iniziato quattro anni fa: «Da dopo la pandemia ho avuto un calo delle vendite del 50%». E i clienti storici? «Molti sono morti». In tanti, invece, passano di qui, danno un'occhiata ed escono: «Fotografano il libro col cellulare e poi mi dicono: lo compro su Amazon». Oltre il danno c'è la beffa. Da qualche tempo, i corrieri del colosso Usa dell'e-commerce hanno iniziato a suonarle il campanello: «Signora, le posso lasciare un pacco Amazon per il vicino di casa? Non l'ho trovato…». Clementina non dice mai di no: «Qui nel palazzo ormai mi vogliono tutti bene - sorride con un pizzico di rassegnazione - senza di me come farebbero a ricevere i pacchi?». Alcuni, magari, contengono anche dei libri: «Ma io non controllo mai - ironizza -. Non voglio farmi del male». Eppure Clementina resiste. Organizza eventi, si aggiorna, cura i rapporti coi rari clienti. Guarda il sito del fornitore dove ordina i titoli: «Scelgo a intuito: devono piacere a me, ma anche al pubblico». Clicca, li mette nel carrello virtuale e aspetta la consegna. Un'operazione ripetuta chissà di volte, ma sa che un giorno si fermerà: «Questo è un mestiere in cui c'è poco da guadagnare. Finché sto bene tengo aperto. Quando non reggerò più, chiuderò». —

CLEMENTINA LARINI
LIBRAIA

Oramai la prima tiratura va tutta sulle librerie digitali e a noi le novità arrivano spesso più tardi Anche in città una volta c'erano sei fornitori oggi ne sono rimasti appena un paio

Clementina Larini all'interno della sua libreria "A-zeta" di via Saluzzo

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

M METROPOLI

Santena in vetta per il riciclo dei rifiuti

Primi in assoluto in tutto il Piemonte tra i Comuni «ricicloni». Il Comune di Santena torna in vetta anche nel 2024 per la gestione rifiuti ottenendo il primo posto in Piemonte per la raccolta rifiuti con una popolazione tra i 5.000 e i 15.000 abitanti. Questo prestigioso riconoscimento arriva dalla XXXI edizione del dossier «Comuni Ricicloni» di Legambiente. A. TOR. —

Protezione civile e vigili del fuoco mobilitati per presidiare i ponti e il livello dell'acqua
"La macchina dell'allerta ha funzionato, anche perché adesso l'attenzione è massima"

Nubifragio di due ore in Valsusa e a Bardonecchia torna la paura

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Per qualche ora Bardonecchia è ripiombata nell'incubo dello scorso anno. Quando il rio Merdovine, la sera del 14 agosto, si trasformò in un minaccioso fiume di fango abbattendosi sul centro abitato. Case allagate, macchine distrutte, ponti danneggiati. Danni per milioni di euro e nessun ferito. Un miracolo. Stavolta la piena del torrente, provocata da due ore di pioggia parecchio intensa, non ha rotto gli argini del corso d'acqua, ma ha fatto scattare tutta la macchina dei soccorsi nel giro di un amen. Con la protezione civile e i vigili del fuoco che hanno subito presidiato i ponti, i carabinieri, la polizia, la guardia di finanza e la sindaca Chiara Rossetti, impegnati a far allontanare dalle sponde chi stava filmando e i curiosi.

L'allarme è rientrato verso la mezzanotte con il cessare della pioggia

«Dopo la rovinosa esondazione dello scorso anno - spiega proprio la Rossetti - è stato predisposto un attento monitoraggio che, in caso di forti piogge, prevede la stretta osservazione sui ponti e l'allontanamento delle persone da questi, e da tutti gli altri punti pericolosi». Anche in altri paesi dell'alta Val Susa il maltempo si è abbattuto con discreta violenza.

Fino a mezzanotte quando l'allarme è rientrato.

Soccorso alpino, protezione civile e carabinieri in allerta nei pressi dei ponti a Bardonecchia

«Siamo saliti in quota per controllare il ponte sul rio Merdovine a 1800 metri e poi anche a Rochemolles, oltre i 2mila metri - racconta Carlo Rossetti, il responsabile del soccorso alpino di Bardonecchia - per fortuna le briglie di contenimento hanno raccolto i detriti. Però dobbiamo tenere conto che la violenza della perturbazione non è stata certo come quella dello scorso agosto».

«La macchina dell'allerta ha funzionato anche perché, in questo momento, dopo quello che è successo l'estate scorsa, l'attenzione è massima - riflette Secondo Barbero, il direttore dell'Arpa Piemonte - Comunque in paese resta ancora molto da fare a livello di difesa del territorio, a cominciare dalle difese spondali». In questi mesi si sta progettando una rete di sensori che verranno sistemati in quota - dopo le relazoni idrogeologiche di Arpa, Cnr, Regione e Città Metropolitana - proprio nella zona dove si sono staccate le tonnellate di materiale piombate poi sul centro abitato. «I rilevatori segnaleranno in tempo reale situazioni di pericolo in quota in caso di temporali e piogge intense - continua Barbero - in questo modo ci saranno una manciata di minuti per lanciare l'allarme a tutte le persone a valle. Perché sono eventi che possono abbattersi su una zona improvvisamente, provocando disastri». —

CIRIÈ

Un altro bancomat fatto esplodere in pieno centro

La notte scorsa alle 4 la «banda della marmotta» ha colpito in centro a Ciriè dove ha fatto saltare in aria il bancomat della Banca del Piemonte. Resta ancora da quantificare il bottino. Nelle ultime settimane i ladri, utilizzando questa tecnica, hanno già razziato una dozzina di distributori di banconote nel Torinese. —

L'autista della navetta ha riportato sette giorni di prognosi PREVIATI

CERESOLE, LA PRECEDENZA SFOCIA IN RISSA

Botte tra autista di bus e un automobilista sulla strada Nivolet

ALESSANDRO PREVIATI

C'è chi parla di un «episodio inevitabile»: la riapertura domenicale della strada che dalla diga del Serrù porta fino al colle del Nivolet, ha generato una mole di traffico notevole nei giorni festivi. Inevitabile, appunto, che prima o poi succedesse qualcosa.

Domenica scorsa un autista della «Vimu», l'azienda dei trasporti che gestisce in appalto la navetta da Ceresole al pianoro del Nivolet, è stato aggredito da due automobilisti per una mancata precedenza. Nel bel mezzo del picco di traffico del rientro, poco prima delle 17, il pullman stava effettuando una delle ultime corse a salire verso il colle, fino al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta, quando, sotto il Serrù, è rimasto «incastrato» di fronte ad una Fiat Grande Punto, diretta a valle, a bordo della quale c'erano un uomo e una donna. L'incrocio, in un punto particolarmente stretto della provinciale di montagna, ha di fatto bloccato il traffico. Dopo alcuni minuti di stallo, il conducente del bus, un 57enne residente in Canavese, sceso dal mezzo per far valere le proprie ragioni, è stato malmenato e colpito con degli sputi. I due a bordo della Punto, affrontandolo, avrebbero anche cercato di farlo cadere nella scarpata dopo averlo colpito con l'auto nel tentativo (per fortuna fallito) di schiacciarlo contro il pullman.

L'autista, buon per lui, è riuscito rapidamente ad allontanarsi e a chiamare il 112. Poco dopo sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Ceresole. L'automobilista alla guida dell'auto e il conducente del pullman si sono accusati reciprocamente per l'accaduto ed entrambi hanno presentato una denuncia per lesioni personali (l'autista affidandosi all'avvocato Andrea Bertano). Il dipendente della Vimu se l'è cavata con sette giorni di prognosi, medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Ivrea. Diverse persone hanno assistito al violento alterco: non sarà complicato, insomma, ricostruire quello che è successo. —

ACQUISITA DOCUMENTAZIONE A PALAZZO SANTA CHIARA

Chivasso, blitz della Finanza in Comune per le morosità dovute all'Atc dal 2018

L'attivazione, o meno, delle corrette procedure per i provvedimenti di decadenza per le «morosità colpevoli» negli alloggi Atc, sono finite sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei conti. Nei giorni scorsi i militari del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza hanno acquisito a palazzo Santa Chiara la documentazione a partire dal 2018 al 2022. I «morosi colpevoli» che vivono negli alloggi di via Togliatti, di corso Galileo Ferraris e di via Ajma sono una quarantina.

Con il termine morosi colpevoli vengono individuati coloro che posso pagare l'affitto, secondo l'Isee, e non hanno diritto ad accedere al fondo sociale. In pratica se Atc, in base alla legge regionale, chiede i soldi all'affittuario e questo non paga, il Comune ha tempo 30 giorni per dichiarare la decadenza del contratto d'affitto. Se non lo fa, allora deve pagare il Comune. I giudici contabili e gli uomini agli ordini del colonnello Alessandro Langella dovranno verificare se in Municipio a Chivasso abbiano operato correttamente.

La vicenda risale ad un anno fa ed era diventato un caso politico quando l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Claudio Castello aveva scelto di versare in un'unica rata nelle casse Atc circa 650 mila euro per «morosità incolpevoli» (non oggetto di verifica) di cui 293 mila per quelle «colpevoli». Il pagamento, utilizzando parte dell'avanzo di amministrazione, era stato deliberato dal Consiglio comunale il 24 luglio di un anno fa. La delibera era stata però approvata con solo nove voti. Complice l'assenza del sindaco, a fare da «stampella» alla maggioranza era stata l'ex consigliera Chiara Gasparri (Sinistra Ecologista) collegata da remoto perché in vacanza. Non aveva partecipato alla votazione la consigliera di maggioranza, Cristina Peroglio (Pd). Era uscita dall'aula invece la minoranza: Clara Marta, Claudia Buo, Enzo Falbo e Bruno Prestia. A chiedere poi di inviare la delibera alla Corte dei conti erano stati Buo, Marta e Falbo. A. BUC. —

Alla lente d'ingrandimento il rispetto delle procedure

TEMPO LIBERO › PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO OGNI WEEKEND SARÀ POSSIBILE PARTECIPARE A PASSEGGIATE GRATUITE LUNGO DUE TAPPE DEL CAMMINO ACCESSIBILI A TUTTI

Welcome Tour Via Francigena ForAll in Canavese e Val Susa

Scoprire la natura di un territorio ricco e variegato come quello del Piemonte, percorrendo alcuni dei tratti di uno dei cammini europei più affascinanti: la Via Francigena.
L'itinerario piemontese tra il X e il XIII secolo non era solo una via percorsa da pellegrini e devoti personaggi del clero, ma anche da mercanti, eserciti, uomini di spicco della politica e dell'élite culturale dell'epoca, in quanto la regione costituiva un passaggio fondamentale tra il territorio al di là delle Alpi e la Pianura Padana.

IL PROGETTO

Con il progetto "Via Francigena for all" - ideato dalla Regione Piemonte attraverso la direzione regionale coordinamento politiche e fondi europei e in collaborazione con Turismo Torino e Provincia e Visit Piemonte – si è voluto rendere due tappe del cammino aperte a tutti, quindi accessibili anche alle persone che convivono con disabilità fisico-motorie, cognitivo-intellettive, sensoriali, agli anziani e alle loro famiglie attraverso il posizionamento lungo il percorso di aree sosta e pannelli multisensoriali. In quest'ottica l'ente Turismo Torino e Provincia ha ideato due welcome tour gratuiti inaugurati a fine luglio e disponibili ogni weekend di agosto fino all'1 settembre (a eccezione della settimana di Ferragosto).
Il primo, dedicato al Canavese, è in programma per domenica 4, sabato 10, domenica 25 e sabato 31 agosto. Entrando nel dettaglio, la tappa canavesana consiste in una passeggiata di 8,5 chilometri, da svolgere in circa 4 ore e fruibile a tutti.
L'itinerario si snoda lungo un bellissimo tratto della Via Francigena Morenico-Canavesana, da Ivrea a Cascinette di Ivrea fino a Burolo/Bollengo. Chi partecipa non potrà non essere conquistato dall'anfiteatro Morenico di Ivrea, bene Patrimonio Unesco dal 2018: l'anfiteatro si è originato dal ritiro del ghiacciaio Balteo, una delle conformazioni geologiche di origine glaciale meglio conservate al mondo, punteggiata da laghi e caratterizzata dal lungo profilo della Serra. Con i suoi 25 chilometri è la dorsale morenica più lunga in Europa.
La partenza è dall'Ufficio del turismo di Ivrea, in piazza Ottinetti alle ore 9.
Il tour terminerà a Bollengo con rientro in navetta al punto di partenza.
Le date disponibili per la Val di Susa, invece, sono sabato 3, domenica 11, sabato 24 agosto e, infine, domenica 1 settembre. La passeggiata è lunga circa 8 chilometri e dura 4 ore: si percorre una parte del percorso "Valsusino" del cammino lungo le tappe di Villarfocchiardo, Sant'Antonino di Susa, Vaie e Chiusa San Michele. Con i suoi importanti passi di montagna - il Monginevro e il Moncenisio - la regione ha costituito da sempre un ponte privilegiato tra l'Italia e l'Europa continentale.
L'afflusso intenso lungo la Via Francigena produsse una circolazione di idee e di saperi, lingue e religiosità: questo scambio continuo contribuì allo sviluppo in valle di una vivacità culturale di impronta europea, al punto che sorsero monasteri di fama internazionale come l'Abbazia di Novalesa e la Sacra di San Michele sul monte Pirchiriano.
La partenza è alle ore 9 dalla Cascina Roland (via Antica di Francia 11, a Villar Focchiardo). Il tour termina a Chiusa San Michele, con rientro in navetta al punto di partenza.

Per informazioni:
www.turismotorino.org

LA VIA FRANCIGENA IN VAL DI SUSA

ABBAZIA BENEDETTINA DEI SANTI PIETRO E ANDREA A NOVALESA

UN TRATTO DEL PERCORSO DEL CANAVESE

CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO A BOLLENGO

Nei prossimi weekend è possibile partecipare a passeggiate di circa 4 ore nel Canavese e in Val Susa

SACRA DI SAN MICHELE

SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

In Valchiusella riparte il Cinemambiente

Si inaugura oggi a Traversella "Cinemambiente in Valchiusella", che, giunta alla sesta edizione, propone pellicole ed eventi legati a tematiche green. Alle 16 aprirà la passeggiata "Il sentiero dei minatori", seguito dal laboratorio per i più piccoli "Geologi per un giorno" e a chiudere sarà "Viaggio al Polo Sud" unitamente all'incontro con Silvana Dalmazzone. La rassegna proseguirà fino a giovedì 8. F.CAS —

Un concerto di "Altenote"

Si inaugura a Pragelato "Altenote", cartellone itinerante gratuito
A organizzare il programma è la Filarmonica del Teatro Regio

La musica in vetta coniuga Mozart e le sonorità swing

L'EVENTO/1

FRANCA CASSINE

La grande classica suonata in luoghi inconsueti. «Una delle nostre mission è portare la musica fuori dagli spazi canonici come le sale da concerto» afferma Nicolò Pallanch, fagottista e membro del direttivo della Filarmonica Trt. Proprio per questo i professori del Regio dal 2018 organizzano "Altenote", rassegna itinerante che propone in quota una serie di concerti. L'edizione 2024, che si inaugura oggi, si compone di sei appuntamenti in doppio orario, tutti a ingresso gratuito.

«Protagonisti degli eventi sonori sono i gruppi da camera della Filarmonica, a cui si affiancano i borsisti del progetto Esperienza Orchestra, percorso formativo dedicato giovani talenti – prosegue -. L'idea è mettere insieme dei programmi appositamente pensati, sia in base alla location che li ospitano, sia per offrire al pubblico qualcosa di accattivante e inconsueto».

A fare da sfondo è la Via Lattea con i suoi comuni olimpici e le sue splendide cime, mentre al centro c'è la musica, quella classica e non solo. «Gli appuntamenti partono tutti da una base con brani di importanti compositori, per svilupparsi poi in maniera originale – aggiunge ancora -. Vorremmo mostrare come la classica sia interessante e divertente anche al di là dei soliti autori noti e dei brani più ascoltati. Esempio concreto è il concerto inaugurale».

NICOLÒ PALLANCH
FAGOTTISTA FILARMONICA TRT

In luoghi così suggestivi vogliamo mostrare quanto la classica sia divertente e insolita

Oggi alle 16 e alle 19 a Pragelato, la Chiesa di Santa Maria Assunta accoglierà il trio Les Bois Argentés che, composto da Luigi Picatto e Edmondo Tedesco ai clarinetti e dallo stesso Nicolò Pallanch al fagotto, sarà impegnato in un'avventura sonora intrigante. «Apriremo con una prima parte dedicata a Mozart con dei Trii originali scritti per corno di bassetto, ma già arrangiati all'epoca per fagotto e due clarinetti – spiega -. A questo affiancheremo pagine di Joplin e Albéniz che strizzano l'occhio allo swing e alla musica popolare spagnola».

A fare la differenza, rispetto a un tradizionale cartellone cameristico, è il fatto che a ospitare i percorsi d'ascolto sono spazi particolari. «La magia dei luoghi è innegabile – conclude -. Proporre musica in posti immersi nella natura tra il verde delle valli, scorci mozzafiato e aria pura è impagabile. Per noi musicisti è anche una sfida tecnica perché le condizioni variano repentinamente e gli strumenti ne risentono. Però, visto che sono parecchi anni che ci esibiamo in montagna, ormai siamo preparati. Inoltre, conosciamo gli spazi e il pubblico, che è composto di tanti turisti ma pure di persone del posto e cerchiamo di adattarci alle esigenze presentando programmi idonei». La rassegna proseguirà martedì a Sauze d'Oulx con il Quintetto Prestige, mercoledì a Sestriere con il Trio d'archi e fagotto, il 10 a Sauze di Cesana con il Quartetto Cavour, il 12 a Sansicario con il Contralto Trio. A chiudere venerdì 16 a Claviere sarà il Quintetto a fiati di Obiettivo Orchestra 2024 che presenterà alcune tra le più famose melodie di Respighi e Prokof'ev in uno spettacolo che vedrà i musicisti mettersi alla prova anche con la recitazione. —

Un'immagine del festival che include anche attività escursionistiche

Da sabato all'11 agosto la quattordicesima edizione della rassegna
In programma anche una sezione dedicata a suggestivi film d'epoca

Al festival di Sestriere il cinema di montagna diventa anche vintage

L'EVENTO/2

FRANCESCA ROSSO

L'alpinismo è una passione, come il cinema. E quando i film raccontano la montagna e lo fanno dalle vette, allora la passione si moltiplica. Da sabato 3 a domenica 11 agosto si svolge la 14° edizione del Sestriere Film Festival al cinema Fraiteve di Sestriere, la sala più alta d'Europa, a 2.035 metri.

Organizzato dall'Associazione Montagna Italia, con la presidenza di Roberto Gualdi, con il comune di Sestriere e il consorzio Via Lattea, l'evento promuove la montagna attraverso il cinema d'alta quota con film, documentari, racconti di imprese da tutto il mondo. L'ingresso è libero, tutte le sere alle 21.

Si apre dopodomani con il concerto della Fanfara Alpina Taurinense. Domenica, invece, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, con Vulcanus Film, presenta un programma dedicato alle Alpi al confine tra Italia, Svizzera e Francia. «Un'occasione imperdibile – racconta Gabriele Angelo Perrone, coordinatore dell'area Patrimonio Cineteca e Laboratorio digitale del Museo Nazionale del Cinema – per vedere alcuni film rari realizzati "dal vero" con una tecnica incredibile negli Anni Dieci e Venti da case di produzione come la Società Anonima Ambrosio, la Pasquali & C. , la Tiziano, la Milano Films e la Natura Film. Possiamo vedere come un certo contesto culturale venisse mostrato in Italia e all'estero creando una sorta di esotismo della montagna».

GIANNI PONCET
SINDACO DI SESTRIERE

Le pellicole d'epoca musicate e sonorizzate dal vivo riscuotono sempre gran successo

Si tratta di 8 brevi film per un'ora e mezza di proiezione musicati dal vivo da Benedetta Cassano, Michele Catania e Giuliano Romagnesi. «Tra i film – prosegue Perrone – ci sono i restauri di due copie da poco ritrovate: "Le prealpi italiane" (Natura Film) e "L'industria del legno nel Cadore" di Giovanni Vitrotti prodotto dall'Ambrosio nel 1909 con originali tecniche di ripresa, fra cui una zattera per documentare la discesa dei tronchi». Nel palinsesto anche la copia unica de "Il più vasto altipiano" della Milano Films dal Fondo Guerra Zacarias – Cineteca Nacional Mexico. Il programma termina con le strabilianti immagini realizzate durante l'ascensione al Cervino e al Dente del Gigante dall'alpinista biellese Mario Piacenza. «I film muti sonorizzati dal vivo piacciono al pubblico e riscutono sempre gran successo».

Il 6 agosto ecco il prezioso documentario "Le miniere del Beth, sulle orme di Pietro Giani". Il 7, in collaborazione con Film Commission Torino Piemonte, proiezione del film "Rispet" di Cecilia Bozza Wolf.

Il 9 viene illustrato il Carnevale di Champlas, storica rappresentazione sul significato dell'evento in quota. A seguire, si evoca il 70° anniversario della salita al K2 (avvenuta il 31 luglio 1954) con il film del 1955 "Italia K2" di Marcello Baldi, versione restaurata in 4k dalla Cineteca di Bologna.

Dal 4 all'11 il pubblico potrà partecipare ad attività escursionistiche gratuite con guide alpine: otto camminate nelle aree intorno al colle di Sestriere con laboratori di canto fra esibizioni vocali, paesaggi d'altura e folta vegetazione. Il Festival si conclude, come ogni anno, al rifugio Alpette. L' 11 agosto alle 11, 30 concerto finale dedicato alle più belle canzoni dei Beatles, con il Maestro Paolo Favini alla direzione del suo gruppo di fiati. —

SPORT

Undici atleti piemontesi pronti per le Paralimpiadi

Su un totale di 140 convocati sono 11 gli atleti piemontesi (sei donne e cinque uomini) che parteciperanno ai Giochi Paralimpici 2024 di Parigi che prenderanno il via il 28 agosto. Del gruppo, tre atlete hanno già vinto medaglie alle Paralimpiadi: la più titolata è Carlotta Gilli con 2 Ori, 2 Argenti e 1 Bronzo. Seguono Elisabetta Mijno, Andreea Mogos e Monica Contrafatto. —

Il centrale ex Las Palmas tra i protagonisti dello 0-0 nel test con il Lione
Aspettando i gol delle punte, il pacchetto arretrato fa ben sperare Vanoli

Toro, buone notizie Coco ha già le chiavi della difesa granata

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A BOURGOIN-JALLIEU

Primo non prenderle e la missione è riuscita perfettamente. Il Toro esce indenne dalla sfida di lusso contro il Lione e per la prima volta dell'era Vanoli chiude una partita senza gol al passivo, mettendo in mostra un Saul Coco in versione deluxe. Il difensore spagnolo-equatoguineano ha guidato il reparto con personalità, frenando così l'Olympique che poteva schierare il tridente Fofana-Orban-Benrahma, mentre nella ripresa si è visto il georgiano Mikautadze che ha sbancato gli Europei a suon di gol. Non era facile limitare questo Lione, considerando la rivoluzione estiva della difesa granata, e i segnali sono di incoraggiamento sono per il reparto e in modo particolare per il nuovo volto della retroguardia. Coco ha salvato sull'azione più pericolosa dei lionesi e ha aiutato i compagni a reggere l'urto: si è ben comportato anche Vojvoda, sempre più a suo agio nel nuovo ruolo di centrale, mentre Masina non ha mai tentennato. Così il Lione è sbattuto contro il muro granata e Milinkovic-Savic ha potuto passare una serata quasi tranquillo.

Questo 0-0 è prezioso per il morale di una squadra che sta cambiando pelle, soprattutto in difesa dove non ci sono più Buongiorno, Rodriguez e Djidji. Urgono rinforzi, visto che la panchina è corta: Vanoli nella ripresa ha schierato Sazonov e il giovane Dellavalle, ma non può bastare. Il ds Vagnati, presente a Bourgoin-Jallieu con la squadra, sta continuando a lavorare per trovare una soluzione giusta. Anche perché c'è sempre la situazione di Schuurs da monitorare. Il Toro e il giocatore olandese prendono ancora tempo per capire come affrontare nel modo migliore il percorso di recupero dopo la visita a Londra da uno specialista. Il difensore olandese prosegue nella sua terapia e la società farà a breve un punto della situazione con tutte le parti in causa, ma continua a guardare al mercato per completare il reparto. Il croato Martin Erlic (prima il Sassuolo deve trovare un sostituto) e il serbo Matija Nastasic (l'ex viola è svincolato) restano gli indiziati numero uno, mentre il Toro continua a seguire lo svizzero Hajdari.

Qualcosa si sta muovendo anche sugli esterni, dove Gosens è l'obiettivo primario per la fascia sinistra. Il Toro continua a trattare con l'Union Berlino, che chiede 10 milioni per il cartellino dell'ex giocatore dell'Atalanta, e c'è stato il rilancio per un prestito con obbligo di riscatto. Dal punto di vista economico le parti restano ancora distanti, ballano almeno 3 milioni di euro, ma c'è ottimismo tra i granata che hanno l'ok del giocatore e cercano il giusto incastro. —

Saul Coco, 25 anni, difensore centrale del Toro arrivato dal Las Palmas

Ultimo mese di mercato, la nuova Juve aspetta ancora altri 4-5 colpi
In attacco almeno due tra Adeyemi, Conceiçao, Galeno e Raspadori

L'agosto di Giuntoli: Todibo, Koopmeiners e due ali per Thiago

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

Manca un mese al termine del calciomercato. E la tabella di marcia della Juve, almeno quella ipotetica, imporrebbe a questo punto un ritmo di circa un'operazione completata ogni due giorni. Teoria, pura teoria, ovviamente. Ma in questo mese d'agosto, la Juve spera davvero di completare il piano cessioni che (tra storie da chiudere definitivamente e prestiti) parla di almeno altri 10-12 affari da imbastire e chiudere. Anche perché il mercato in entrata è tutt'altro che chiuso, anzi il ds Cristiano Giuntoli forse non è nemmeno arrivato alla metà dell'opera di rifondazione della squadra da mettere a disposizione di Thiago Motta.

In difesa è solo una questione di tempo per l'arrivo di Jean-Clair Todibo, l'accordo finale con il Nizza ancora non c'è ma tutte le parti in causa (giocatore in primis) sono convinti che arriverà. Completando di fatto il pacchetto arretrato bianconero, colpi di scena permettendo (in Premier il nome di Gleison Bremer non passa mai di moda). Resta in ogni caso Teun Koopmeiners il fulcro attorno il quale dovrebbe ruotare la manovra della nuova Juve, il giocatore designato per attirare tutti i principali sforzi economici di questa estate: l'olandese ha sposato il progetto bianconero già da diverse settimane, respingendo (per ora) sul nascere tutti gli interessamenti in arrivo anche dalla Premier, una decisione di cui è al corrente da tempo pure l'Atalanta. Che nel frattempo ha fatto cassa con operazioni minori e non intende de fare sconti rispetto alla richiesta iniziale di 60 milioni. La Juve intanto insiste, ai 45 milioni di parte fissa ha aggiunto bonus di vario tipo per sfondare il muro dei 50, sa che non è ancora troppo tardi ma pure che non può rischiare di trovarsi col cerino in mano.

E poi c'è un attacco ancora da completare, che vede in Yildiz e Vlahovic gli unici punti fermi di un tridente che avrà in Weah un'alternativa preziosa, ma sono ancora più i punti interrogativi che le certezze. Da come, quando e soprattutto se verranno venduti, dipenderà la forza in entrata con la Juve che punta ad alzare il livello: a lungo trattato Sancho con il Manchester United è oggi Adeyemi a sembrare il più vicino nonostante la distanza con il Dortmund, il trio di talenti in uscita dal Porto con ogni probabilità vedrà la Juve pescare almeno uno tra Conceiçao jr (il più "facile" da ottenere in prestito), Galeno e Pepe, mentre alla voce delle opportunità di fine mercato si prova a tenere viva la pista Raspadori. Ma il casting è apertissimo, l'ipotesi Berardi (se fosse pienamente recuperato) non passa mai di moda, così come nelle ultime ora è l'ipotesi Nico Gonzalez a prendere quota anche se non manca chi la cataloga alla voce "manovra di disturbo". —

Teun Koopmeiners, 26 anni, trequartista olandese dell'Atalanta

Entro fine settimana il calendario di serie D Dieci le piemontesi iscritte

PAOLO ACCOSSATO

La serie D si avvicina sempre più come ogni anno al momento più atteso della stagione, vale a dire la composizione dei gironi che potrebbero essere resi noti già alla fine di questa settimana. Sono dieci le squadre piemontesi iscritte (comprese le torinesi Chisola, Chieri e Borgaro): tra esse non c'è l'Alessandria retrocessa dalla C che non ha neppure fatto la domanda di ammissione. Con il ripescaggio di quattro sodalizi e l'ok da parte della Covisod di altre dieci incerte (tra cui le liguri Albenga ed Imperia) il numero di compagini sale a 168. Difficile che si formi un gruppo unicamente piemontese e ligure, più facile che la Fezzanese, squadra ligure di Levante, finisca nel girone toscano e il nostro gruppo A, storicamente a 20 team, sia integrato da qualche lombarda vicino al confine piemontese e, secondo alcune voci, anche dal Piacenza. Intanto sono ufficiali le date di inizio della stagione: il 25 agosto partirà la Coppa Italia mentre il fischio d'avvio del campionato sarà l'8 settembre. —

L'INTERVISTA

Dario Chiadò

Dall'infanzia in Barriera all'oro di Parigi "L'amore per la scherma lo devo a mamma"

Il ct della spada femminile che ha trionfato ai Giochi: "Torino faccia di più per tutelare le piccole società sportive"

PAOLO BRUSORIO

INVIATO A PARIGI

«Sono una persona abbastanza calma, vengo dalle pedane. Ho ancora la gara a squadre maschile, quindi ho festeggiato con moderazione. Ha prevalso il mio animo sabaudo». Giorno uno dopo l'oro olimpico della spada femminile: Dario Chiadò è il ct delle ragazze che hanno zittito il Grand Palais con una vittoria mozzafiato. Sul filo di lama. Chiadò vive in un piccolo paese, San Gillio vicino a Druento , («lì c'era la casa di mio bisnonno, poi quella dell'estate e ha finito per diventare la mia»), ma Torino è il suo ufficio. Anzi, quando non è in trasferta con la Nazionale, la sua vita. Ha cominciato a tirare di scherma alla Società Marchesa a sette anni: la Marchesa è una delle colonne della spada italiana, un ruolo che resiste da anni e che anzi è sempre più consolidato dai risultati degli atleti. Da figlio della Marchesa, Chiadò ne diventato nel 1991 uno dei padri, il coordinatore. Maestro di sala e non solo. Da qui si deve partire.

Chiadò perché proprio la scherma?

«Un'intuizione di mia mamma. Come tutti i bambini volevo fare il calciatore, ma abitavo in Barriera di Milano e lì vicino in Corso Vercelli 47 c'era la vecchia sede della Marchesa -trasferitasi nella sede attuale di corso Taranto 160 nel 1999- . Per comodità mi avvicinai alla pedana, grazie anche al maestro Gentile».

Dario Chiadò, al centro, il team di spada femminile dopo l'oro conquistato a Parigi

Un amore che non si è interrotto anche quando ha smesso di fare l'atleta. Anzi.

«Ho iniziato a lavorare con la scherma durante gli studi, avrò fatto corsi in 40-50 istituti scolastici di Torino».

La laurea in scienze politiche: come mai quell'indirizzo?

«Volevo fare il giornalista, una professione che mi attraeva molto, e quella pensavo fosse la strada migliore».

E invece è finito in un'agenzia di pubblicità

«Sì, la Bernardi comunicazione. Di giorno lavoravo in ufficio, di sera insegnavo scherma. Mi sdoppiavo e nel frattempo avevo cominciato a seguire la nazionale under 20 di spada. Stava diventando difficile gestire i due impegni così quando due anni prima dei Giochi di Rio 2016 mi hanno chiamato per la nazionale maggiore ho lasciato il lavoro in uffici. Un salto nel vuoto, ma è andata bene. Ora sono qui a Parigi, a Tokyo ci sono andato con il pentathlon visto che seguo due atleti astigiani, Alice Sotero e Giorgio Malan in gara anche qui».

Dalla Marchesa sono passati e passano tanti giovani. Come sono cambiati in questi anni? Se sono cambiati.

«La Marchesa è nata in Barriera, terra di confine e ha sempre cercato di coinvolgere a 360 gradi gli iscritto ai corsi, tanto che da noi si sono cimentati con la scherma ragazzi di ogni estrazione sociale. Fino a 10-15 anni fa c'era meno concorrenza e meno distrazioni. Quindi sa che cosa è cambiato?».

Dica.

«Che ora bisogna impegnarsi ancora di più per portate i giovani a fare sport, per far capire loro che praticare un'attività sportiva è una fortuna».

Torino e lo sport: che giudizio dà al rapporto?

«Sono così torinese dentro che le direi che va tutto bene. E invece c'è molto da migliorare anche se è chiaro che la città sta soffrendo un difficile momento sociale ed economico».

Un esempio delle cose da migliorare?

«I trasporti. Quando in Barriera arriverà una linea della metropolitana allora davvero potrà cambiare qualcosa».

Soddisfatto di come l'amministrazione considera lo sport?

«Anche qui, lo sarò quando tutti capiranno e capiremo che fare sport è una grande ricchezza. Torino si è definita la città dello sport? Benissimo, però pensiamo ai fatti. Agevoliamo per esempio la nascita e la sopravvivenza delle piccole società sportive. Spesso non si scelgono perché non si trovano».

Abita a San Gillio, ma qual è il suo angolo di città preferito?

«Piazza Vittorio. La vecchia piazza Vittorio, però. Non quelle dei locali, ma quella del Carnevale che si è tenuto lì fino agli anni Novanta. Tra la Mole e la Gran Madre, imbattibile». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
3		2	
	1		3
		1	

		2	6	1	
6		1			
3				6	1
5	1				3
			2		6
	6	3	1		

Medio

3	2		6				9	
5						2		1
			1	9			5	
2		3	7		1			
		8				4		
			3		9	5		2
	9			3	7			
6		7						4
	1				6		3	7

Difficile

	6		7					
			2		9		1	
						5	7	
		8		4		2		5
3								7
2		9		5		6		
	7	5						
	8		4		2			
					1		9	

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

7	6	1	2	9	4	5	8	3
2	8	9	1	5	3	4	7	6
5	4	3	7	8	6	9	1	2
9	3	8	6	4	1	2	5	7
1	5	6	9	2	7	3	4	8
4	7	2	5	3	8	6	9	1
3	9	5	8	7	2	1	6	4
6	2	7	4	1	5	8	3	9
8	1	4	3	6	9	7	2	5

Junior 1

1	4	2	3
3	2	1	4
4	1	3	2
2	3	4	1

Difficile

6	3	7	9	4	2	5	8	1
5	9	8	6	3	1	4	2	7
2	4	1	7	5	8	3	9	6
9	1	6	2	7	3	8	5	4
3	8	2	4	6	5	1	7	9
7	5	4	8	1	9	2	6	3
1	6	9	5	2	4	7	3	8
8	2	3	1	9	7	6	4	5
4	7	5	3	8	6	9	1	2

Junior 2

4	5	6	3	2	1
2	1	3	5	6	4
6	2	4	1	3	5
1	3	5	6	4	2
3	4	1	2	5	6
5	6	2	4	1	3

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

HORIZON: AN AMERICAN SAGA
★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi".

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate abbandona l'ufficio di New York e torna a studiare gli uragani sul campo con un esperto. Libero rifacimento di "Twister".

PARADOX EFFECT
★★ Azione. Regia di Scott Weintrob, con Olga Kurylenko e Harvey Keitel. Durata 87 minuti. Una sera una donna dal tormentato passato assiste a un omicidio: l'assassino la minaccia, lei è costretta a collaborare. Insieme si troveranno braccati da un boss della malavita locale.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Sarnoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

REALITY
★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

IO & SISSI
★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Nel cast, Woody Harrelson.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

INDAGINE SU UNA STORIA D'AMORE
★★★ Commedia. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, con Alessio Vassallo e Barbara Giordano. Durata 100 minuti. In fuga dalla monotonia del loro rapporto. gli attori in cerca di ruoli Paolo e Lucia accettano di partecipare in tv a un programma in cui raccontano la loro crisi. Nasceranno problemi.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

BANEL & ADAMA
★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

LA MORTE E' UN PROBLEMA DEI VIVI
★★ Grottesco. Regia di Teemu Nikki, con Pekka Strang. Durata 96 minuti. I finlandesi Risto, pieno di debiti in quanto gioca d'azzardo, e Arto, uno con poco cervello, lavorano nel campo delle pompe funebri recuperando i corpi di persone decedute in modi assurdi.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori	

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 18.45-20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Deadpool & Wolverine	♿ 17.00-18.00-19.25-20.15 21.40-22.15-22.35
Inside Out 2	♿ 16.00-18.15-19.50-21.40
Twisters	♿ 16.00
Miller's Girl	♿ 18.00-20.30
Blackpink World Tour - Born Pink	♿ 16.15
Deadpool & Wolverine ATMOS	♿ 16.20-19.00-21.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva	

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Twisters	♿ 16.15-18.30-21.00
Horizon - An American Saga	♿ 16.30-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva	

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Twisters	♿ 16.15-18.30-21.00
Indagine su una storia d'amore	♿ 16.30-21.10
La morte è un problema dei vivi	♿ 19.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 16.40-20.50(sott.it.)
Fremont	♿ 19.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

L'elemento del crimine VM14	♿ 15.30-17.15
Il Caso Goldman	♿ 17.45
L'elemento del crimine VM14 V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Banel & Adama	♿ 15.30-21.30
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.15
As Tears Go By (edizione restaurata) V.O.	♿ 19.45(sott.it.)

TEATRI

DEL 1° AGOSTO 2024

Agnelli
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Zamora (Film)" di Neri Marcoré.
Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83 - Torino "Un giardino davvero speciale" dal testo "Le stagioni di Gim" di Laura Nosenzo con Cristiana Voglino, Alberto Barbi. Regia di Renzo Sicco.
Ore 21.00

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Inside Out 2 (Film)". Regia di Kelsey Mann.
Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Dal primo Palazzo reale d'Italia alla Mittel Europa" con Ineo Quartett: Giuseppe Zappalà, Nadia Kalmykova e Liuba Kalmykova violino, Yan Lok Hoi e Giuseppe Zappalà viola, Constantin Siepermann violoncello .
Venerdì 2 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

MiTo SettembreMusica
Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Domani Dalle ore 21.30

XIV Festival dei Laghi
c/o dimore storiche dei laghi Maggiore e d'Orta
Riposo

Teatro Sandro Pertini
Via San Rocco, 6
Riposo

Festival Fuori dal Tunnel
Riposo

Ecomuseo della Resistenza della Valsangone
Viale Italia 61
Riposo

Auditorium Giovanni Arpino
Via Bussoleno 50, tel. 011/3042808.
Riposo

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51
Riposo

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
"Paolo Rumiz - Canto per Europa"
Sabato 3 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Auditorium Franca Rame
viale Cadore (Rivalta di Torino), tel. 011/3042808.
Riposo

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

Sala Polivalente
Via Trieste n.1, tel. 011 9882344.
Riposo

DEL 1° AGOSTO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Deadpool & Wolverine ♿ 16.15-17.30-18.45-20.00-22.30
Deadpool & Wolverine V.O. ♿ 21.15
Inside Out 2 ♿ 16.00-18.00-20.00-22.00
Twisters ♿ 15.45-18.00-20.15-22.30
Il signore degli anelli - Le due torri 4K ♿ 17.30
Paradox Effect ♿ 20.45-22.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

Le avventure di Jim Bottone 18.40
Twisters 21.15
Deadpool & Wolverine 18.20-21.05
Inside Out 2 18.20-20.45

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Dostoevskij - Atto II VM14 16.00-18.30
Reality V.O. 21.00 (sott. it.)
La storia della principessa splendente (riedizione) 16.30-18.30-21.00
Bis Repetita V.O. 19.00 (sott. it.)
Dostoevskij - Atto I VM14 16.00-21.00
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400.

Chiusura estiva

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-16.05-18.05-19.05 19.55-20.45-21.10-21.40 22.10-22.40-23.10
Inside Out 2 ♿ 15.15-16.35-18.30
Le avventure di Jim Bottone ♿ 17.20
Paradox Effect ♿ 20.20
Twisters ♿ 15.35-17.50
Il signore degli anelli - Le due torri ♿ 21.00
Miller's Girl ♿ 19.15
Blackpink World Tour - Born Pink ♿ 17.05-19.30
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 23.50
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 16.20
The Well VM18 ♿ 22.25

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Il magico mondo di Billie ♿ 16.40
Le avventure di Jim Bottone ♿ 17.50-19.10
Twisters ♿ 19.50-21.50
Here After - L'Aldilà ♿ 15.10
Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-15.30-16.50-17.30 18.00-18.30-19.40-20.00 20.30-21.00-21.30-22.10-22.30
Inside Out 2 ♿ 15.15-16.30-17.40-18.45-21.40
Il signore degli anelli - Le due torri 4K ♿ 21.15
Miller's Girl ♿ 16.50-20.20
Deadpool & Wolverine V.O. ♿ 17.00-19.15
Blackpink World Tour - Born Pink V.O. ♿ 15.00-17.30-19.20
Paradox Effect ♿ 22.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 15.00
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 22.45

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE
AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA
AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA
SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Le avventure di Jim Bottone ♿ 17.30
La sala professori ♿ 21.15

BEINASCO
THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone.

Non pervenuto

CARMAGNOLA
ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI
SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Riposo

COLLEGNO
CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440.

Riposo

CUORGNÈ
MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 21.15

GIAVENO
S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA
BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

Riposo

MONCALIERI
UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1.

Blackpink World Tour - Born Pink V.O. ♿ 17.00-19.20
Here After - L'Aldilà ♿ 22.20
Deadpool & Wolverine ♿ 17.00-17.30-18.00-18.30-19.00 19.15-19.40-20.30-21.00-21.30 21.45-22.00-22.30
Il magico mondo di Billie ♿ 17.00
Il signore degli anelli - Le due torri 4K ♿ 21.15
Inside Out 2 ♿ 18.45-21.30
Le avventure di Jim Bottone ♿ 17.30-19.00
Miller's Girl ♿ 17.00-20.00
Paradox Effect ♿ 22.10
Twisters ♿ 19.00-21.50

NONE
EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA
LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Twisters ♿ 21.00
Deadpool & Wolverine ♿ 21.00
Inside Out 2 ♿ 21.00

PINEROLO
HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Chiusura estiva

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO
IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

RIVOLI
CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE
CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo

SESTRIERE
FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Ferrari 17.30
Un mondo a parte 21.00

VALPERGA
AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE
SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 21.00
Twisters ♿ 21.00
Inside Out 2 ♿ 21.00

VILLAR PEROSA
CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE
JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.

Chiusura estiva

VINOVO
AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

TORINO
ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Zamora 21.30

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

CASA NEL PARCO
Via Panetti, 1. Prezzi: €3,50 intero;

Zamora 21.30

CARMAGNOLA
ARENA ESTIVA ELIOS
Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".

Riposo

CHIERI
CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Anselm 21.30

RIVAROLO CANAVESE
CINEMA AL CASTELLO
cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel. 0124/26377-666245. Prezzi: €5,00 intero; gratuito per i minori di 10 anni

Priscilla 21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

LA STAMPA

PROGRAMMI TV

DEL 1° AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Un passo dal cielo. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
16.13 Che tempo fa. ATTUALITÀ
16.55 TG1. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena.
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 Amore, cucina e... ★★★
FILM. (Comm., 2014) con Helen Mirren, Manish Dayal. . Un giorno, davanti al raffinato locale di Madame Mallory, apre un piccolo bistrot indiano.

23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
24.00 Noos - Viaggi nella natura. DOCUMENTARI
1.10 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.40 Che tempo fa. ATTUALITÀ
1.45 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ
7.00 Qui Parigi. ATTUALITÀ
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. WINDSURF
10.50 Meteo 2. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. WINDSURF
18.10 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
18.15 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
20.28 Meteo 2. ATTUALITÀ
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Giochi della XXXIII Olimpiade
CICLISMO. Consueta diretta da Parigi con le Olimpiadi 2024. Proseguono le gare di nuoto con le finali dei 200 farfalla donne, 200 rana donne e le semifinali 50m stile libero uomini.

23.00 Notti Olimpiche. ATTUALITÀ
0.30 Meteo 2. ATTUALITÀ
0.40 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di.... ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
10.00 Elisir. ATTUALITÀ
11.10 Il Commissario Rex. SERIE
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.15 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.05 Rai Parlamento Telegiornale.
15.10 Il Provinciale. DOCUMENTARI
15.55 Di là dal fiume e tra gli alberi.
16.50 Overland 21. DOCUMENTARI
17.45 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Ibiza
FILM. (Comm., 2019) con Christian Clavier, Pili Groyne. Per conquistare Carole Philippe è pronto a tutto pur di ottenere i favori dei due figli adolescenti della donna.

22.50 Mixer - Vent'anni di televisione. DOCUMENTARI
23.45 Tg 3 Linea Notte Estate.
0.15 Meteo 3. ATTUALITÀ
0.20 Parlamento Magazine Lavori in Corso. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Morning News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 The Family. SERIE
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ
18.45 The Wall. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Michelle Impossible &...
SPETTACOLO. Rivediamo, in replica, lo spettacolo condotto da Michelle Hunziker, dedicato alla sua carriere, affiancata da Mago Forest e Katia Follesa.

0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.15 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.00 Oltre la soglia. FICTION
2.50 Soap. SOAP

ITALIA 1

6.45 CHIPs. SERIE
7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live. ATTUALITÀ
14.05 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.35 Magnum P.I.. SERIE
17.25 The mentalist. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag.
19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Chicago Med
SERIE. Ogni episodio esplora le sfide del centro traumatologico della città. In un giorno, Ripley e Charles curano membri di una setta, mentre la sospensione di Zola sorprende Crockett.

22.15 Chicago Med. SERIE
24.00 Law & Order: I due volti della giustizia. SERIE
0.50 The Strangers. FILM (Horr., 2008) con Liv Tyler, Gemma Ward. ★★★

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 La ragazza e l'ufficiale.
8.45 Love is in the air. TELENOVELA
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Detective in corsia. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.30 Cominciò con un bacio. FILM (Comm., 1959) con Glenn Ford, Debbie Reynolds. Regia di George Marshall. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 Sharm El Sheikh... ★★
FILM. (Comm., 2010) con Enrico Brignano, Giorgio Panariello. Due dipendenti non più giovani rischiano il posto così si recano a Sharm El Sheik per accattivarsi il capo...

23.30 Ferie d'agosto. FILM (Comm., 1996) con Silvio Orlando, Sabrina Ferilli. Regia di Paolo Virzì. ★★★
1.40 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ

20.35 In Onda
ATTUALITÀ. L'approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.

23.15 Arance e martello. FILM (Dr., 2014) con Diego Bianchi, Giulia Mancini.
1.30 Sherlock - Scandalo a Belgravia. FILM (Dr., 2012) con Benedict Cumberbatch

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 Infernal Affairs II. FILM
1.35 Anica Appuntamento Al Cinema.
1.40 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 23

18.40 Daniel Harding e Paul Lewis.
20.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
20.25 Divini devoti. DOCUMENTARI
21.15 La grande Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità. SPETTACOLO
23.25 Venti Minuti. FILM
23.45 Rock Legends. DOCUMENTARI
0.10 Pink Floyd / Syd Barrett: Have You

RAI STORIA 54

18.45 Rai News - Giorno.
18.50 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
19.40 Lady Travellers Gertrude Bell.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C..
23.00 Italia viaggio nella bellezza.
23.50 Le serie di RaiCultura.it. DOCUMENTARI

RAI MOVIE 24

10.40 Basic. FILM
12.20 Uomini violenti. FILM
14.00 U-Boot 96. FILM
17.35 Piedone d'Egitto. FILM
19.30 Segni particolari: bellissimo. FILM
21.10 Fuori controllo. FILM
23.05 Before I Go to Sleep. FILM
0.40 Anica - Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

NOVE 9

17.50 Little Big Italy.
19.05 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun. SPETTACOLO
23.10 I corti di Aldo, Giovanni e Giacomo. SPETTACOLO
0.30 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
5.15 Ombre e misteri. LIFESTYLE

CIELO 26

17.25 Buying & Selling.
18.20 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.
19.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE
20.10 Affari al buio.
20.35 Affari di famiglia.
21.25 Monolith. FILM
22.50 The Right Hand - Lo stagista del porno. SPETTACOLO
23.55 Vite da pornostar. FILM

TV8 8

17.20 La cometa degli amanti. FILM
19.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.35 Il matrimonio del mio migliore amico. FILM
23.30 What Women Want - Quello che le donne vogliono. FILM
1.50 Don Jon. FILM

REAL TIME 31

13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Abito da sposa cercasi.
16.55 Spose in affari.
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Doctor Geiger. DOCUMENTARI
22.05 Doctor Geiger. DOCUMENTARI
22.40 Vite al limite. DOCUMENTARI

DMAX 52

17.40 La febbre dell'oro.
19.30 I pionieri dell'oro. DOCUMENTARI
21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
23.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
2.55 Case infestate: fuori in 72 ore. DOCUMENTARI
3.50 Cops Spagna. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Temporaneo indebolimento dell'anticiclone africano Caronte che potrà dare vita a una veloce fase temporalesca, con possibili fenomeni intensi inizialmente al Nord e poi al Centro. Sereno al Sud.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.15
CULMINA ALLE ORE 13.36
TRAMONTA ALLE ORE 20.56

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 02.31
CALA ALLE ORE 19.31
LUNA NUOVA 04 AGO

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Caronte domina su tutta l'Italia, ma è sempre più debole al Nord. Il cielo sarà poco nuvoloso su quasi tutte le regioni. Nel corso del pomeriggio scoppieranno temporali con grandine sui settori alpini della Lombardia e del Triveneto.

Nord

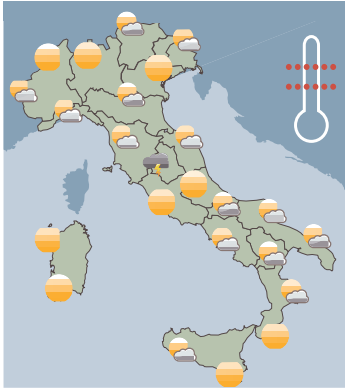
Pressione in calo: entro metà giornata scoppieranno violenti temporali sui rilievi orientali, in discesa verso la pianura del Triveneto.

Centro

l'anticiclone africano Caronte è sempre presente. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni

Sud

La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo poco nuvoloso dal mattino e fino a sera, in un contesto termico sempre caldo.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Un lieve cedimento dell'anticiclone africano Caronte. Qualche temporale sui settori montuosi delle regioni settentrionali.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione in aumento, atmosfera a tratti instabile. Isolati temporali potranno interessare gli Appennini. Meno caldo e più ventoso.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	11.2	6.8	4.1	0.6	Milano	18.2	13.5	13.5	1.6
Aosta	14.5	6.8	1.8	0.2	Napoli	17.3	12.9	21.5	3.7
Bari	9.6	6.5	6.8	1.3	Palermo	7.9	5.6	3.3	0.6
Bologna	13.6	9.9	7.0	0.6	Perugia	14.6	8.6	3.3	0.4
Cagliari	19.4	12.5	8.4	1.9	Potenza	7.9	4.9	2.7	0.3
Campobasso	10.8	6.6	2.9	0.2	Roma	17.8	11.2	9.1	0.9
Catanzaro	9.6	6.5	1.8	0.6	Torino	19.6	13.8	11.0	1.0
Firenze	18.7	11.9	5.6	0.7	Trento	12.0	9.3	4.2	0.3
Genova	20.0	12.2	11.6	3.6	Trieste	12.4	9.7	11.4	2.7
L'Aquila	13.9	7.8	2.4	0.4	Venezia	11.6	7.7	9.1	1.6

Valori espressi in µg/m³

PAX

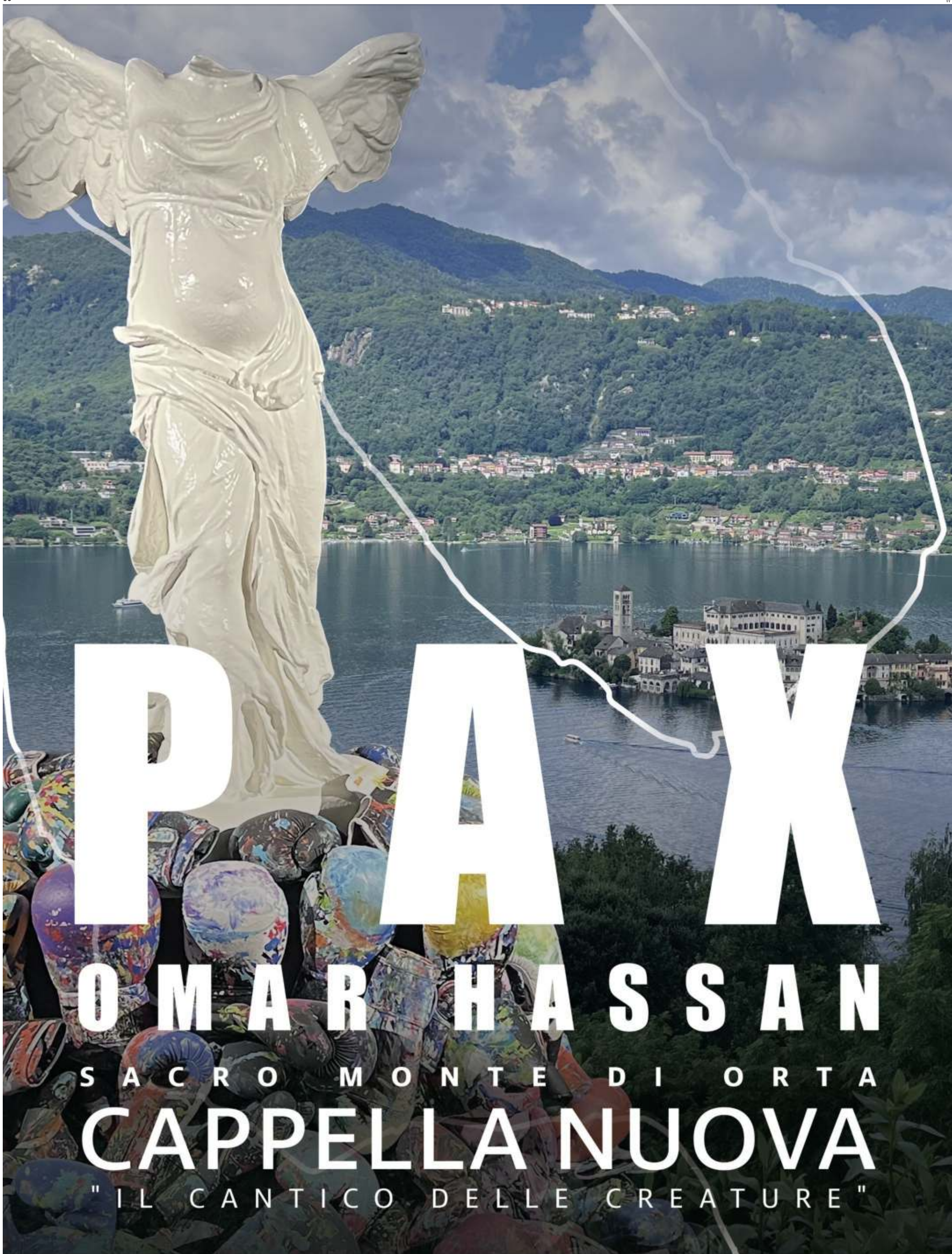
OMAR HASSAN

SACRO MONTE DI ORTA

CAPPELLA NUOVA

"IL CANTICO DELLE CREATURE"

CON IL SOSTEGNO DI

dal 13 Luglio 2024
al 13 Ottobre 2024

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3